MUSSOLINI E STOJADINOVIC: UN ESEMPIO DI COLLABORAZIONE EUROPEA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 50

12 Dicembre 1937-XVI

L'ARRIVO A ROMA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO JUGOSLAVO, OSPITE DEL GOVERNO FASCISTA. - ALLA STAZIONE DI TERMINI, PAVESATA ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO DA CENTINAIA DI BANDIERE DELLE DUE NAZIONI, IL DUCE E IL MINISTRO DEGLI ESTERI CONTE GALEAZZO CIANO HANNO RICEVUTO IL PRESIDENTE STOJADINOVIC E LA SUA BELLA E GENTILE CONSORTE.

Esce ogni Domenica

Questo numero costa L. 4 - Estero L. 6

Abbonamento postale

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



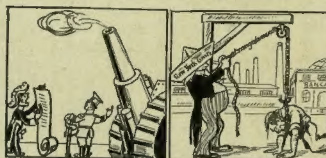
Jugoslavia e Italia

— Quella Jugoslavia! Pazienza ricevere il conte Ciano a Belgrado, ma fare visita al Duce a Roma!
— E dire che la ritenevamo la pupilla prediletta della Francia!

Fra viaggiatori di commercio

— Quali articoli tratta il signore?
— Intese e accordi internazionali.
— E per quale ditta?
— Quai d'Orsay in società col Foreign Office.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Bruxelles e Tokio

— Questo è l'ordine del giorno di Bruselle.
— E questo è l'ordine di Tokio.

"Il capestro di Dèmos,,

Come certe democrazie intenderebbero sollevare il popolo delle nazioni proletarie.

ABBONATEVI A
L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA, nell'IMPERO e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO
Lire 180
UN SEMESTRE
Lire 95
UN TRIMESTRE
Lire 48

L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere gratis tutti i numeri speciali, compreso quello di Natale, magnifico volume di circa centocinquanta pagine illustrate in nero, rotocalco e tricromia.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento costa:

PER UN ANNO
Lire 280
UN SEMESTRE
Lire 145
UN TRIMESTRE
Lire 75

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancazione postale.

Nei seguenti paesi l'abbonamento **costa come in Italia**, purchè il versamento avvenga a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Lituania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Città del Vaticano.

IL SOLO SETTIMANALE ILLUSTRATO CHE OFFRA LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA DELLA VITA NAZIONALE E DEL MONDO. RASSEGNA DELLA POLITICA E DELL'ATTUALITÀ, DELLA LETTERATURA E DELLA SCIENZA, DEL TEATRO E DEL CINEMA, DELLA MODA E DELLE ARTI, DELLA RADIO E DELLO SPORT

OGNI FASCICOLO DI ALMENO 40 PAGINE IN NERO, CON CIRCA 100 FOTOGRAFIE, CON PAGINE FUORI TESTO IN ROTOCALCO, IN DOPPIA TINTA O IN TRICROMIA, CONTIENE DUE PUNTATE DI ROMANZI ORIGINALI E DISEGNI DI ENRICO SACCHETTI, DI MARIO VELLANI-MARCHI, DI TABET, DI BRUNETTA, DI MORELLI, DI RESENTERA, DI BAZZI, ECC.

AI NUOVI ABBONATI PER IL **1938** CHE INVIERANNO ENTRO IL 31/12/1937-XVI L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO, VERRÀ OFFERTO IN OMAGGIO IL

NUMERO DI NATALE

RICCO FASCICOLO DI CIRCA 200 PAGINE
CON TAVOLE FUORI TESTO ED A COLORI.
PER I NON ABBONATI **LIRE VENTI**

SE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO VERRÀ INVIATO, NEL TERMINE SUDDETTO, DIRETTAMENTE ALLA S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO, VIA PALERMO 10, SI RICEVERANNO **GRATIS** I NUMERI DEL DICEMBRE A PARTIRE DAL GIORNO IN CUI VI GIUNGERÀ L'ABBONAMENTO

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

Indicare a tergo la causale del versamento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. [redacted]
eseguito da ____________
residente in ____________
via ____________
sul c/c N. **3/16'000**
intestato a **S. A. FRATELLI TREVES EDITORI**
Via Palermo 10 - MILANO
Addì (1) ____________ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. ____________
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* [redacted]
Lire [redacted]
(in lettere)
[redacted]
eseguito da ____________
residente in ____________
via ____________
sul c/c N. **3/16'000** *intestato a*
S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO

Firma del versante — *Addì (1)* ____________ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. ____________

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Mod. ch. 8-*bis*
(Edizione 1935-XIII)

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento*
di L. [redacted]
Lire [redacted]
(in lettere)
[redacted]
eseguito da ____________
sul c/c N. **3/16'000**
intestato a **S. A. FRATELLI TREVES EDITORI**
Via Palermo 10 - MILANO
Addì (1) ____________ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. ____________

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

ABBONATEVI A

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

È la rivista preferita dalle famiglie italiane; indispensabile a chi vuol tenersi al corrente del movimento spirituale storico e cronistico della vita contemporanea.

Mantiene questo primato da oltre sessantaquattro anni, ed annovera fra i suoi collaboratori oltre agli uomini politici più insigni in ogni campo del Regime, quali le LL. EE. Ciano, Bottai, Alfieri, Lantini, Lessona, Cobolli Gigli, De Marsànich, De Stefani, Belluzzo, gli scrittori più noti, da Sem Benelli a Massimo Bontempelli, da Sabatino Lopez a Gherardi, da Virgilio Brocchi a Lucio d'Ambra, da Rino Alessi a Rosso di San Secondo, da Salvator Gotta a Bruno Corra, da Raffaele Calzini a R. Radice, da Riccardo Bacchelli a Marco Ramperti, da S. Visconti Prasca a Mario Missiroli, da Concetto Pettinato a Italo Zingarelli, da Adolfo Franci a Raffaele Carrieri, da Marinetti a Luigi Orsini, da Leonida Répaci a Serretta, da Carlo Gatti a F. Spinedi, e gli specialisti più reputati nelle scienze, nel teatro, nella critica storica.

Hanno infatti collaborato e collaboreranno alle pagine dell'*Illustrazione Italiana*: Gioacchino Volpe Nicola Parravano, Cornelio di Marzio, l'on. Cianetti, l'on. Racheli, l'on. Martire, Renato Ricci, Nicola de Pirro, Silvio d'Amico, Eugenio Giovannetti, Francesco Orestano, l'on. G. E. Giglioli, Adolfo Cotronei, Roberto Papini, Carola Prosperi, Bruno Cicognani, Carlo Ciucci, Giuseppe Adami, Bonaventura Tecchi, Lorenzo Gigli, Mario Corsi, A. Lombrassa, Bruno Brunelli, Pia Rimini, etc.

I più notevoli disegnatori del nostro tempo illustreranno ancora i romanzi che appariranno nelle nostre colonne, e fra questi saranno Sacchetti, Tabet, Vellani-Marchi, Morelli, Brunetta, Resentera, etc.

Entro l'anno inizieremo, la pubblicazione di tre nuovi romanzi

LA TROPPO BELLA di Alessandro Varaldo,

FANTASIA DAVANTI AL PALAZZO DARIO di Lucio d'Ambra,

LIBERACI DAL MALE di Milly Dandolo,

ed altri ne pubblicheremo in seguito di Riccardo Bacchelli, di Carola Prosperi, di Mura etc.

Inoltre, Mario Appelius e Indro Montanelli seguiranno come nostri inviati speciali i grandi avvenimenti nazionali e del mondo.

Ecco, a grandi linee, il nuovo programma dell'anno XVI, che, con le più notevoli ed urlanti fotografie attuali, costituirà come e più di sempre, il quadro storico documentario della nostra vita, in modo da sintetizzare e da sostituire ogni altra rivista resa ormai pleonastica dalla ricchezza, dal numero e dall'importanza delle nostre presentazioni.

Alcuni numeri speciali, dedicati ad argomenti diversi, con tricromie e tavole fuori testo, simili a quelli che in questo ultimo periodo hanno costituito l'orgoglio nostro ed anche quello dell'arte giornalistica e tipografica completeranno la serie delle nostre pubblicazioni.

In ITALIA, nell'IMPERO e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO **Lire 180**

UN SEMESTRE **Lire 95**

UN TRIMESTRE **Lire 48**

L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere gratis tutti i numeri speciali, compreso quello di Natale, magnifico volume di circa centocinquanta pagine illustrate in nero, rotocalco e tricromia.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento costa:

PER UN ANNO **Lire 280**

UN SEMESTRE **Lire 145**

UN TRIMESTRE **Lire 75**

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancazione postale.

Nei seguenti paesi l'abbonamento **costa come in Italia**, purchè il versamento avvenga a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Lituania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Città del Vaticano.

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

Spazio per la causale del versamento.

Abbonamento per l'anno 1938

a l' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

da spedire al seguente indirizzo:

Nome ....

Via .... *N.* ....

Città ....

(Scrivere molto chiaro e grande)

Parte riservata all'Ufficio dei conti.

N. ...... *dell'operazione.*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. ....

Il Contabile

FTE

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un conto corrente postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

I versamenti eseguiti presso gli Uffici Postali dei CAPOLUOGHI DI PROVINCIA sono GRATUITI

Presso gli altri Uffici Postali costano soltanto L. 0,40

L. 0,15 fino a L. 50

" 0,20 " " " 100

" 0,40 " " " 500

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.
Anno L. 180 *Semestre* L. 95 *Trimestre* L. 48
Altri Paesi
Anno L. 280 *Semestre* L. 145 *Trimestre* L. 75
Direzione e Redazione: } Telefoni 17.754
Amministraz. e Pubblicità: } 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 5/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

DIARIO DELLA SETTIMANA

2 Dicembre - *Parigi.* Il Conte di Parigi, pretendente al trono di Francia, pubblica un nuovo manifesto in cui sconfessa ancora una volta con la massima energia e in tono polemico l'*Action Française*, dichiarando di dissentire così da una parte essenziale della sua dottrina come dai suoi metodi.

Roma. Nel suo editoriale, l'*Aeronautica* — che reca anche un messaggio di Gabriele d'Annunzio all'aviazione legionaria — pubblica i seguenti dati:
« Finora gli apparecchi abbattuti dall'aviazione legionaria sono:
Potez da bombardamento: 14; *Martin Bomber* da bombardamento: 30. Non identificati da bombardamento: 7; *Loire* da caccia: 8; *Devoitine* da caccia: 10; *Newport* da caccia: 11; *Spad* da caccia: 1; *Beoing* da caccia: 4; *Curtiss* da caccia: 96; *Rata* da caccia: 106. Non identificati da assalto: 12. Non identificati da caccia: 104; *Breitra* sesquiplano da assalto: 9; *Breguet* da ricognizione: 18. Non identificati da ricognizione: 22; Dirigibili: 2; *Draken*: 1. - Totale n. 455.

3 Dicembre - *Roma.* Al Duce perviene il seguente telegramma inviatogli dal Primo Ministro del Manciukuò:
« Ho l'onore di esprimere all'E. V. la profonda gioia che il Governo e il popolo del Manciukuò provano per l'avvenuto formale riconoscimento del nostro Stato da parte del Governo dell'E. V.
« Spero sinceramente che le relazioni normali ed amichevoli ora stabilite fra le nostre due Nazioni rimarranno per sempre immutate, e che i nostri due Paesi potranno così collaborare non solo al reciproco benessere e al mantenimento della pace mondiale, ma anche alla causa anticomunista.
« *Chang Ching Hui*, Primo Ministro del Manciukuò ».

Bangkok. A conclusione dei negoziati, svoltisi recentemente a Roma e a Bangkok tra i Governi italiano e siamese, viene firmato a Bangkok dal Regio Ministro d'Italia e dal Ministro degli Esteri del Siam il nuovo Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra i due Paesi che sostituisce quello precedentemente in vigore e che era stato concluso a Roma il 9 maggio 1926.

Varsavia. Giunge il Ministro degli Esteri francese, Delbos, ricevuto alla stazione dal Ministro degli Esteri Beck, dal Voivoda di Varsavia, dal Presidente della città e da alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Dublino. Ai termini della nuova Costituzione, la quale entra in vigore il 29 corrente mese, lo Stato Libero assumerà la denominazione di *Eire* in lingua irlandese e di *Ireland* in lingua inglese. La Costituzione ammette le due lingue. Per reazione a detto disposto è ora in discussione presso il Parlamento del Nord dell'Irlanda, il mutamento di questo nome in quello di Ulster.

Roma. Con R. Decreto in data 16 novembre S. A. R. il Duca d'Aosta è stato promosso al grado di generale di Squadra aerea.

4 Dicembre - *Roma.* La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto col quale al corrispondente consolare Angelini Luigi è conferita la medaglia d'argento al valore civile per il seguente atto di coraggio compiuto nel maggio 1936 in Antonio Prado (Brasile).
« Adempiva con risoluta coscienza fascista alla sua funzione consolare, accorrendo in luogo ove cittadini italiani erano esposti a mortali violenze e, benché già fatto segno di una prima scarica di proiettili, vi ritornava disarmato, con piena consapevolezza del pericolo, per aiutare alcuni feriti. Vilmente aggredito, era ferito a sua volta riportando la frattura e la paralisi permanente del braccio destro ».

5 Dicembre - *Roma.* Giunge il Presidente del Consiglio Jugoslavo, S. E. Milan Stojadinovic accompagnato dalla propria moglie. A ricevere gli illustri ospiti si trova il Duce con S. E. Ciano e le autorità e gerarchie del Partito.

Vienna. Il « Neues Wiener Journal », sotto il titolo « Sensazionali piani segreti dell'Inghilterra rivelati? » pubblica un telegramma da Parigi in cui è detto potersi intuire da un importante documento, che il Primo Lord dell'Ammiragliato inglese ha diretto agli alti Comandi della Flotta britannica, le preoccupazioni cagionate all'Inghilterra dall'attuale situazione politica e marittima internazionale e i piani che essa accarezza.
Il documento tratta tra l'altro delle conseguenze strategiche dei lavori sul litorale libico, dell'aumento dei contingenti italiani in Libia e degli aeroporti in Sicilia, come pure dello sviluppo dell'arma subacquea italiana. Particolare importanza, prosegue il telegramma, offre il documento coi dati in esso contenuti circa i propositi nutriti dall'Inghilterra per il prossimo avvenire.
La circolare infatti termina con l'avvertenza che il Governo inglese pensa ad annettere al momento opportuno la Palestina ed occupare con la violenza le Azzorre ed in ispecie l'Isola di Horta (Fayal). Siccome occorre assolutamente garantire la libertà delle linee atlantiche, la possibilità che queste isole vengano occupate da un eventuale nemico come base per sommergibili è oltremodo pericolosa, mentre vi è scarsa speranza di giungere in proposito ad uno speciale accordo col Governo portoghese.
Il documento, che è venuto a conoscenza di alcuni ambienti militari internazionali e la cui autenticità non può essere assolutamente messa in dubbio, ha fatto grande sensazione.

6 Dicembre - *Roma.* Il Duce riceve S. E. Stojadinovic, presente S. E. Galeazzo Ciano, e lo intrattiene a colloquio per più di un'ora. L'ospite, Presidente del Consiglio jugoslavo, viene poi ricevuto da S. M. il Re Imperatore. S. E. Stojadinovic e la signora Stojadinovic partecipano poi a una colazione data in loro onore dai Sovrani.

Roma. A Palazzo Venezia ha luogo il pranzo ufficiale in onore del Presidente del Consiglio jugoslavo. Cordiali brindisi vengono pronunciati dal Duce e da Stojadinovic.

7 Dicembre - *Roma.* Un secondo colloquio di un'ora e mezza ha luogo tra il Duce e S. E. Stojadinovic. Al colloquio assiste S. E. Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri.

Città del Vaticano. Sua Santità Pio XI riceve in udienza S. E. Milan Stojadinovic, Presidente del Consiglio jugoslavo. Il colloquio si è protratto per oltre mezz'ora.

Roma. Con decreto Reale in corso di emanazione, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro dell'Africa Italiana:
il Segretario generale di Governo Gran Croce dott. Enrico Cerulli è promosso Governatore di Colonia e nominato Vice Governatore generale dell'Africa Orientale Italiana;
il Segretario generale di Governo Gran Croce dott. Francesco Saverio Caroselli è promosso Governatore di Colonia e nominato Governatore della Somalia;
il Segretario generale di Governo Gran Croce dott. Giuseppe Daodiace è promosso Governatore di Colonia e nominato Governatore dell'Eritrea.

8 Dicembre - *Roma.* Nella sua ultima giornata di permanenza nell'Urbe, S. E. Stojadinovic visita tra l'entusiasmo dei rurali le nuove città sorte nell'Agro Pontino bonificato per volontà del Duce.

« *L'Illustrazione Italiana* » *è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano*

Fotoincisioni Alfieri & Lacroix

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 12 al 18 dicembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

DOMENICA 12 DICEMBRE, ore 21, primo programma e MARTEDÌ 14 DICEMBRE, ore 21, secondo programma: Stagione lirica dell'Eiar: *Hellera*, tre atti di Luigi Illica (dall'« Adolphe » di Constant), musica di Italo Montemezzi; concertatore e direttore maestro Fernando Previtali; interpreti Franca Somigli, Maria Landini, Matilde Capponi, Paolo Civil, Adelio Zagonara, Luigi Bernardi, Giuseppe Bartolini, Tito Gobbi.

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE, ore 21, primo programma: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: *L'Africana*, opera in cinque atti di Eugenio Scribe, musica di Giacomo Meyerbeer; concertatore e direttore maestro Tullio Serafin; interpreti: Licia Albanese, Maria Caniglia, Anna Marcangeli, Giulio Tomei, Ernesto Dominici, Beniamino Gigli, Alessio De Paolis, Mario Basiola, Giacomo Vaghi, Salvatore Romano, Aldo Ferracuti.

SABATO 18 DICEMBRE, ore 21, secondo programma: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: *Le donne curiose*, commedia musicale in tre atti di Carlo Goldoni, musica di Ermanno Wolf-Ferrari; concertatore e direttore maestro Vincenzo Bellezza; interpreti: Agnese Dubbini, Pia Tassinari, Margherita Carosio, Iris Adami Corradetti, Emilio Ghirardini, Salvatore Baccaloni, Giovanni Malipiero; Apollo Granforte, Giuseppe Manacchini, Alessio De Paolis, Aldo Ferracuti ecc.

CONCERTI SINFONICI

DOMENICA 12 DICEMBRE, ore 17: Trasmissione dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico diretto dal maestro Bernardino Molinari col concorso del pianista Renzo Silvestri, musiche di Haydn, Guerrini, Strauss, Verdi. Primo programma.

LUNEDÌ 13 DICEMBRE, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui con la collaborazione del violoncellista Massimo Amfitheatrof, musiche di Verdi, Saint-Saëns, Bach, Wagner, Donizetti. Primo e secondo programma.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali col concorso del violinista Aldo Priano, musiche di Gemignani, Castelnuovo-Tedesco, Strauss. Primo programma.

VENERDÌ 17 DICEMBRE, ore 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Gino Marinuzzi, musica di Mendelssohn, Brahms, Alfano, Porrino. Secondo programma.

SABATO 18 DICEMBRE, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Rito Selvaggi. Musiche di Traetta (Selvaggi), Martucci, Busoni, Schumann. Primo programma esclusa Palermo.

CONCERTI VARI

DOMENICA 12 DICEMBRE, ore 21,15: Trasmissione della serata varia offerta dall'Eiar in occasione del Convegno dei Pionieri: Orchestra Cetra, Orchestra da Camera Roma, Radio-Orchestra. Secondo e terzo programma.

— Ore 20,30: Concerto della polifonica Guido Monaco di Livorno, musica di Beethoven, Mascagni, Carissimi, Donati, Zucchi, Reineche. Terzo programma.

LUNEDÌ 13 DICEMBRE, ore 21: Concerto di musiche teatrali dirette dal maestro Ugo Tansini. Terzo programma.

MARTEDÌ 14 DICEMBRE, ore 21,15: Canti della Terra d'Italia diretti dal maestro Tito Petralia: Piemonte, Toscana, Abruzzo, Lazio, Campania, Sicilia, Sardegna. Terzo programma.

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE, ore 20,50: Concerto della Banda dei RR. Carabinieri diretto dal maestro Luigi Cirenei, musica di Weber, Catalani, Cilea. Terzo programma.

VENERDÌ 17 DICEMBRE, ore 17: Trasmissione dall'Istituto di Studi Romani, discorso di S. E. il cardinale Carlo Salotti sul cardinale Cesare Baronno; concerto del coro dell'Eiar diretto dal maestro Costantini, musiche di Schubert, Verdi, Gounod. Primo programma.

— Ore 21: Concerto di musica brillante diretto dal maestro Gioacchino Angelo, musiche di Nicolai, Angelo, Pick-Mangiagalli, Luigini, Berlin, Livesani, Culotta, Albeniz. Primo programma.

SABATO 18 DICEMBRE, ore 19: Concerto Europeo-Finlandese dato dall'orchestra municipale di Helsinki diretta dal maestro Toivo Haapenen col concorso del baritono Olva Soini. Primo e secondo programma.

— Ore 20,30: Gli animali in musica, orchestra diretta dal maestro Adolfo Carando, musiche di Respighi, Arenski,

Liszt, Carando, Grieg, Albanese, Saint-Saëns. Terzo programma.

MUSICHE DA CAMERA

MARTEDÌ 14 DICEMBRE, ore 22,15: Musica da camera, duo pianistico Michele Lessona-Raissa Lifscitz, musiche di Clementi, Busoni, Infante. Primo programma.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE, ore 21,40: Musica da camera, violoncellista Camillo Oblach, musica di Breval, Schubert, Rossi, Granados. Secondo programma.

OPERETTE

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE, ore 20,30: *Il Ventaglio*, commedia musicale in tre atti di Camillo Reggio, musica di Alfredo Cuscinà, dalla commedia omonima di Carlo Goldoni. Terzo programma.

PROSA

DOMENICA 12 DICEMBRE, ore 17: *Addio giovinezza*, commedia in tre atti di Sandro Camasio e Nino Oxilia, regia di Alberto Casella. Secondo programma.

LUNEDÌ 13 DICEMBRE, ore 20,30: *Giardino pubblico*, scena radiofonica di F. Rossi. Terzo programma.

— Ore 22,5: *Boccone amaro*, commedia in un atto di Enrico Bassano. Secondo programma.

MARTEDÌ 14 DICEMBRE, ore 21: *La donna alle tre vie*, dramma in tre atti e prologo di Federico De Maria, regia dell'Autore. Stazione di Palermo.

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE, ore 21: *I Fratelli Castiglioni*, commedia in tre atti di Alberto Colantuoni, regia di Alberto Casella. Secondo programma.

VENERDÌ 17 DICEMBRE, ore 20,30: *Danton*, dramma in tre atti di Giovacchino Forzano, regia di Alberto Casella. Terzo programma.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* L'Italia fascista ha fatto la più cordiale accoglienza al Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia dott. Milan Stojadinovic venuto fra noi per restituire la visita fatta a Belgrado dal Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano. Il Presidente Stojadinovic colla consorte è venuto in Italia accompagnato dal dottor Protic, capo del Gabinetto del Ministero degli Esteri e dal signor Nenadovic, Addetto al Ministero degli Affari Esteri jugoslavo. Ricevuto alla frontiera dal Ministro di Jugoslavia presso il Quirinale Bosko Christic, e dal vice capo del cerimoniale del nostro Ministero degli Esteri, l'illustre ospite è stato accolto alla stazione di Roma dal Duce, insieme alle più alte rappresentanze dello Stato. Alla signora Stojadinovic le signore Bastianini e Christic hanno fatto omaggio di fiori. Il Presidente del Consiglio jugoslavo e la signora sono stati ricevuti in udienza sovrana dal Re Imperatore e dalla Regina Imperatrice. Il dott. Stojadinovic è stato ricevuto dal Duce a Palazzo Venezia e dal Ministro Ciano a Palazzo Chigi. In onore dei graditi ospiti, durante il loro soggiorno a Roma, sono stati dati una colazione a Corte, un pranzo e un ricevimento offerti dal Duce a Palazzo Venezia, un pranzo offerto dal Ministro degli Affari Esteri, un pranzo alla R. Legazione di Jugoslavia.

Partiti da Roma la sera dell'8 corrente, gli illustri ospiti si sono recati a Milano, dove, in loro onore, è stata offerta una colazione al Palazzo del Governo e un pranzo dal Ministro conte Ciano.

Da Milano sono partiti il 10 alla volta di Belgrado.

* L'Ambasciatore d'Italia a Tokio, S. E. Giacinto Auriti, in stretti frequenti rapporti coi rappresentanti del Governo giapponese, è stato ricevuto anche recentemente dal Ministro degli Esteri del Giappone Hirota e successivamente dal vice-Ministro Horinuchi. Ministri e vice-Ministri giapponesi hanno assistito alla colazione che la R. Ambasciata d'Italia a Tokio ha offerto in onore di S. A. I. il Principe Chichibù, fratello dell'Imperatore. Il Principe ha brindato al Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, al Ministro Hirota, al Duce, all'Ambasciatore d'Italia, al Cancelliere Hitler e all'Ambasciatore di Germania. L'Ambasciatore d'Italia ha parlato del significato e del valore del Patto tripartito, che è l'espressione cordiale — egli ha detto — del valore di tre Nazioni che procedono sicure ed unite il loro cammino e il cui esempio dovrà valere per gli illusi e per gli esitanti. I tre paesi non si volgono indietro a veder chi li segue, ma procedono verso una mèta che non può fallire. Il Ministro Hirota ha espresso gratitudine all'Italia per il riconoscimento del Manciukuò ed ha sottolineata l'importanza del patto, importanza superiore a quella di qualunque altro patto internazionale.

* Al reciproco riconoscimento della Spagna nazionale e del Manciukuò hanno proceduto ufficialmente i rappresentanti dei due Governi con una cerimonia svoltasi alla Legazione della Spagna nazionale a Tokio, alla quale parteciparono il vice-Ministro degli Esteri del Giappone, l'Ambasciatore d'Italia e altri rappresentanti del corpo diplomatico. Alla benedizione della bandiera sono seguiti discorsi dell'Incaricato d'Affari Del Castillo e dell'Ambasciatore Auriti.

* Una informazione diplomatica dell'*Evening Standard* dice che la Romania seguirà quanto prima l'esempio di numerose altre Potenze nel dare il suo riconoscimento esplicito all'Impero italiano in Etiopia. Il Ministro degli Esteri romeno ha ricevuto dall'Italia l'alta onorificenza dei SS. Maurizio e Lazzaro; quando il nuovo Ministro di Romania presenterà presto le sue credenziali a Roma esse conferranno il riconoscimento dell'Impero.

* I giornali di Budapest annunciano che sono in corso preparativi per una conferenza dei tre Ministri degli Esteri dei tre Stati firmatari dei Protocolli romani. La conferenza dovrebbe aver luogo a Budapest entro un termine non ancora stabilito: si presume però che avverrà verso la metà di gennaio. Gli inviti per questa Conferenza verrebbero probabilmente diramati in settimana. Le prese di contatto italo-austro-ungheresi hanno fin qui avuto luogo in Italia e nello scorso anno a Vienna: è questa la prima volta che verrebbero tenute nella sede del governo ungherese.

* Sotto gli auspici del Centro Italiano e dell'Associazione Amici del Brasile, il dottor Jorge Latour dell'Ambasciata del Brasile presso il Quirinale, ha tenuto una conferenza sulla nuova costituzione brasiliana. Erano presenti alte autorità italiane e il corpo diplomatico americano.

* Nuovi accordi commerciali. Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e il Ministro d'Austria in Roma, signor Egon Berger Waldenegg, hanno firmato alcuni accordi di carattere economico interessanti i due Paesi.

Il conte Ciano e il signor Ivan Altinoff, direttore degli Affari Esteri e dei Culti di Bulgaria, hanno firmato un trattato per estendere alle Colonie e Possedimenti italiani quello di commercio e di navigazione italo-bulgaro del 30 luglio 1934 e altri accordi di carattere commerciale.

A conclusione dei negoziati svoltisi recentemente a Roma e a Bangkok tra i Governi italiano e siamese, è stato firmato a Bangkok dal R. Ministro d'Italia e dal Ministro degli Esteri del Siam il nuovo Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra i due Paesi che sostituisce quello precedentemente in vigore e che era stato concluso a Roma il 9 maggio 1926.

* Per l'istituzione di una Legazione irlandese a Roma il Parlamento irlandese ha approvato lo stanziamento dei fondi relativi. L'Italia, come è noto, ha già una Legazione a Dublino. La nomina del nuovo Ministro irlandese a Roma avverrà dopo Natale.

NOTIZIARIO VATICANO

* Lunedì 13 avrà luogo l'annunciato Concistoro segreto per la creazione dei cinque nuovi Cardinali: Piazza, Pellegrinetti, Pizzardo, Hunsley e Gerlier. Il Papa, in mozzetta rossa e stola [illegible] con falda bianca, giungerà nella Sala del Concistorio verso le 10 quando già tutti i Cardinali saranno ivi riuniti; e sedutosi dirà l'*adsumus*. All'intimazione quindi di Monsignor Cerimoniere: *extra omnes*, tutti usciranno, all'infuori dei Cardinali. Intanto la Segreteria di Stato ha già consegnato i biglietti di nomina al Maggiordomo del Segretario di Stato il quale, appena iniziato il Concistorio, partirà dal Palazzo Apostolico per consegnarli ai designati, che lo attendono, in piedi sulla soglia della stanza nobile del loro appartamento, circondati da personalità, prelati, ecc. Alla lettura suol seguire un discorso di ringraziamento del neo-eletto e quindi hanno inizio le così dette « visite di calore ». Nel pomeriggio di mercoledì il Papa imporrà ai nuovi porporati la berretta cardinalizia ed in questa occasione, il più anziano dei Cardinali rivolge un indirizzo di ringraziamento al Papa che nel rispondere suol fare l'elogio dei neo-eletti. Giovedì 16 si avrà il Concistorio pubblico che anche questa volta come per l'ultima grande creazione del 1935, assumerà grande solennità anche per il largo intervento di Cardinali, di Diplomatici, di personalità. Basti dire che saranno quasi quaranta i Cardinali presenti e che i neo-eletti, avranno largo seguito di parenti e ammiratori, fra tutti particolarmente Monsignor Pizzardo cui l'Azione Cattolica Italiana vuol dare in questa occasione una particolare testimonianza di stima e di affetto.

* Domenica 5 l'Aula delle Benedizioni ha visto raccolto sotto la sua volta sconfinata, tutto il Corpo della Guardia Palatina d'Onore per la investitura del nuovo Cappellano del Corpo Mons. Amleto Tondini, Minutante della Segreteria di Stato, e la presentazione al Corpo stesso del nuovo Comandante Conte Cantuti di Castelvetri già Guardia Nobile Pontificia. Dopo la cerimonia il Comandante ha offerto un rinfresco nelle stanze del quartiere al quale sono stati invitati anche i famigliari dei palatini.

* I Vescovi degli Stati Uniti in occasione della Conferenza annuale riunita a Washington ha rivolto una lettera di solidarietà ai Vescovi della Spagna. In essa si esprime il dolore e l'orrore dell'Episcopato Americano per la feroce persecuzione e si dichiara che i Vescovi spagnoli sono stati insultati come se avessero dimenticato le loro gran-

di tradizioni e le belle opere compiute; come se essi avessero dimenticato la triste condizione dei contadini e degli operai. Una propaganda sottile, usata malvagiamente da coloro che vorrebbero promuovere l'ateismo e il caos, ha offuscato la verità dei fatti della vita contemporanea della Chiesa di Spagna, dice la lettera. Questa propaganda ha cercato di far prevalere la diceria che la Chiesa Spagnuola non rappresenti più il vero sentimento del popolo di quella Nazione. I diritti umani sono stati violati e la Chiesa nella Spagna è stata perseguitata ed oltraggiata, solo perché ha osato sostenere, anche col sangue dei Martiri, i principii di un grande popolo. La lettera si chiude esprimendo solidarietà per i dolori sofferti e nella prova che continua ancora, e riconoscenza per la smentita alle menzogne dei « propagatori dell'ateismo » rendendo così un grande servigio alla Chiesa.

* Nella Palazzina di Leone XIII nei Giardini Vaticani, dove fu già la Sede della Specola, si sono iniziati i lavori per un Auditorium dal quale possono aver luogo le regolari trasmissioni con molta maggior comodità ed efficacia che non nella sede, molto piccola e angusta della Stazione Radio.

* E' giunto a Roma, S. E. Josè de Andrada e Silva, nuovo Ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede. Egli succede al dottor Luigi Guimaraes il quale è stato nominato Ambasciatore a Buenos Aires.

* Le notizie pervenute dalla Cina nell'ottobre scorso circa la cattura di otto missionari del Vicariato apostolico di Chengtingfu, nell'Hopei, non solo sono state confermate, ma si sono aggravate poiché si è venuto a sapere che gli otto missionari presi prigionieri sono stati uccisi ed i loro cadaveri bruciati a dieci chilometri dalla città di Chengtingfu. Fra le vittime era anche Mons. Uberto Schraven, Vicario Apostolico. La Congregazione di Propaganda Fide è in continuo contatto con le opere dei Missionari in Cina il cui apostolato è messo in questo periodo a durissima prova. Esso tuttavia moltiplica l'opera ed il fervore per aiutare soprattutto i profughi e le vittime della guerra. Monsignor Calza, Vicario Apostolico di Chengchow, ha messo a disposizione del Comitato per i profughi l'ospizio dei vecchi. Nella stessa Sciangai i cattolici hanno fatto il massimo sforzo nell'opera di soccorso. Il personale medico formato dalla grande università cattolica è attivissimo e cerca di soddisfare tutte le richieste che giungono da diversi Vicariati dell'interno dove i feriti vengono trasportati. E' stato fondato, per iniziativa dei Presuli del Wu-han, un Comitato centrale cattolico di soccorso avente lo scopo di organizzare aiuti ai feriti ed alle vittime della guerra. Questo Comitato, del quale fanno parte i Vicari apostolici di Nanchino, Hankow, Hanyang e Wuchang, collabora strettamente con la Crore Rossa ed intende lanciare un appello ai cattolici della Cina e di tutto il mondo per chiedere il soccorso spirituale della preghiera ed anche quello materiale per le cristianità cinesi provate dalla guerra.

* Il Cardinale Segretario di Stato Pacelli, ha indirizzato a Mons. Giuseppe Rolla, Vescovo di Forlì, una lettera nella quale, dopo aver rilevato che le onoranze che la fede religiosa dei forlivani decreta al grande Melozzo, per il prossimo anno 1938, sono l'omaggio spontaneo di una ben legittima riconoscenza per una delle loro più pure glorie, mette in evidenza come sia ben giusto che questa fede, avvezza anche ai trionfi dell'arte, ripeta oggi al genio forlivese la sua approvazione e il suo plauso, essa che gli meritò il tema di « pittore papale » e fu la costante sua ispiratrice delle poderose creazioni, di cui la sua mano abbellì i Templi del Signore. Il messaggio si chiude con i voti dell'Augusto Pontefice per il miglior successo dei festeggiamenti e la Benedizione Apostolica per il Vescovo e tutti i membri della Commissione.

LETTERATURA

* È uscito per i tipi di Treves *L'arte nell'Umbria e nella Sabina* dell'arch. Ugo Tarchi. La monumentale opera intrapresa da Ugo Tarchi per una completa illustrazione dei venticinque secoli di storia dell'arte nell'Umbria e nella Sabina, secondo il programma annunziato, si comporrà di sei volumi. Quest'opera di altissimo valore editoriale, è anche di incomparabile utilità agli studiosi, per la fedeltà e originalità dello studio dei monumenti, riprodotti e non di rado ricostruiti con disegni originali di grande pregio artistico ed archeologico.

* *Itinerario Galante in 17 Nazioni, Storie Immorali* e, ora, appena uscito pei tipi di « Corbaccio », *Vera storia di Don Giovanni* ne « I Corvi »: 20 edizioni complessive, il Grand Prix de la Latinité a Parigi e moltissime traduzioni.
Il poeta dell'èra nuova non può lamentarsi del successo dei primi tre volumi del suo celebre ciclo umoristico « Voci contro il Tempo Antico ». Nella sua clamorosa « Filippica contro l'industria del libro », che tanto vàste polemiche ha suscitato ultimamente, Guido Stacchini ha torto... almeno per ciò che lo riguarda.

* Dopo quasi venti anni Giovanni Papini è stato di nuovo attirato dal misterioso mondo dell'Evangelo. Nella *Storia di Cristo* egli fu illuminato e soggiogato dal

Protagonista e non poté sviscerare tutte le figure umane che si muovono intorno al Salvatore. In queste sette Leggende lo scrittore rivela il segreto dell'anima e del destino di quegli uomini famosi o mal noti che ebbero parte, volenti o nolenti, nel dramma della Passione.

Di alcuni di essi, come Barabba, Simon di Cirene e Malco, sappiamo poco più che il nome; degli altri, che hanno dato origine a leggende popolari e a opere d'arte come Giuda e Pilato, si trovano qui nuove interpretazioni e raffigurazioni. La fantasia del poeta, soccorsa dalla dialettica del pensatore e dalla cultura dello studioso, ha dato nuova vita e sostanza a questi personaggi prestando loro idee e avventure singolari ma verosimili.

È questa, dunque, un'opera d'arte e insieme un'opera di pensiero; vi sono approfonditi principi e concetti che interessano direttamente ogni creatura umana. Si potrebbe chiamare questo libro un supplemento poetico alla *Storia di Cristo*, ed è inutile aggiungere, trattandosi di uno scrittore come Giovanni Papini, che tutti i capitoli sono scritti con quella vigoria di stile che fa meglio risaltare la profonda originalità del contenuto. Ecco, pertanto, l'indice di tale volume: 1) Giuda tentato; 2) Il figlio del Padre (Barabba); 3) L'orecchio di Malco; 4) Il Cireneo; 5) La pazzia di Pilato; 6) La vendetta di Caifa; 7) La leggenda del Gran Rabbino.

MUSICA

* La sera di Natale la Radio Vaticana trasmetterà un concerto di musica sacra della Cappella Sistina, cui parteciperanno i cantori della medesima sotto la direzione dell'Accademico d'Italia Don Lorenzo Perosi. Tra gli esecutori sarà anche il tenore Beniamino Gigli. La trasmissione avverrà dalle ore 19 alle 20, in collegamento con le principali stazioni radiofoniche del mondo. Tra le composizioni in programma ve ne sarà una intitolata *Natalizia*, appositamente composta in questi giorni da Lorenzo Perosi

* Il pianista Giuseppe Piccioli del Conservatorio musicale di Bologna, sta dirigendo per una Casa Editrice di Milano una «Collezione di musiche sinfoniche italiane dei secoli XVIII e XIX». La collezione riguarda musiche da camera, sinfoniche e teatrali. Escono ora, nella revisione dello stesso Piccioli i seguenti fascicoli: G. B Martini (1706-1784), *Gavotta* per archi e due corni. Niccolò Jommelli (1714-1774), *Giaccona* per orchestra; Giovanni Paisiello (1741-1816), sinfonia della *Scuffiaria*, opera buffa rappresentata per la prima volta a Napoli al Teatro dei Fiorentini nel 1793; Gaetano Donizetti (1797-1848), la *Sinfonia* concertata in re maggiore eseguita per la prima volta alla Scala di Milano lo scorso maggio dal maestro De Vecchi. Queste accurate revisioni musicali sono accompagnate da prefazioni, per la massima parte redatte dal maestro Piccioli, nelle quali le singole composizioni sono illustrate in confronto del periodo storico e della carriera artistica del musicista.

* A Basilea è stata rappresentata con grande successo la nuova opera lirica *Hypatia* del principe Roffredo Caetani. Il pubblico ha accolto il lavoro con la più calorosa simpatia ed ha festeggiato l'autore e gl'interpreti. Erano presenti allo spettacolo i membri della Legazione Italiana a Berna, i Consoli a Basilea e Zurigo, il senatore Guido Visconti di Modrone, Weingartner direttore dell'Opera di Vienna, il Capo del Governo Cantonale, il Presidente del Gran Consiglio e moltissimi critici e letterati

* La Commissione giudicatrice del concorso per un poema sinfonico indetto dalla «Fondazione Respighi» per l'anno corrente, si è riunita presso il Sindacato Nazionale Fascista dei Musicisti ed ha preso in esame i numerosi lavori presentati Ma, pur avendo riscontrato in parecchi di essi nobiltà di intenti e dignità di realizzazione, non ha riconosciuto in nessuno di essi maturità di espressioni. In conseguenza ha deciso di non assegnare il premio. Tuttavia, a titolo di incoraggiamento, ha segnalato al Comitato promotore della «Fondazione Respighi» le composizioni *Ponte* di Angelo Francesco Lavagnino e *Monte Mario* di Lino Liviabella, alle quali il Comitato ha assegnato L. 1.500 a ciascuna

* Il maestro Franco Ghione, chiamato a dirigere la «Detroit Symphony Orchestra» di Detroit — una delle maggiori organizzazioni musicali dell'America del Nord — ha inaugurato la stagione del 1937-38, riportando un vivissimo successo. Fin dal primo concerto sinfonico le accoglienze del pubblico americano sono state entusiastiche, tanto da far dire da un giornale cittadino che nella «Orchestra Hall» non si erano mai sentite ovazioni così fragorose Tutta la stampa di Detroit ha poi dedicato al maestro italiano lunghi articoli elogiativi, proclamandolo uno dei maggiori direttori d'orchestra del tempo presente

* Riccardo Zandonai sta lavorando alacremente intorno alla nuova opera *Orazi e Curiazi*, su libretto di Claudio Guastalla, noto per la sua lunga collaborazione poetica con il compianto maestro Ottorino Respighi. La parte musi-





L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 50 — 12 dicembre 1937 - A. XVI





L'ARRIVO A MILANO DEL DOTT. STOJADINOVIC, ACCOMPAGNATO DAI MINISTRI DEGLI ESTERI E DELLA CULTURA POPOLARE. LE AUTORITA' POLITICHE E MILITARI HANNO RICEVUTO ALLA STAZIONE L'ILLUSTRE OSPITE CHE HA TROVATO NELL'INDUSTRE PATRIOTTICISSIMA CITTA' FERVIDE ACCOGLIENZE. - IN ALTO. IL COLLOQUIO FRA IL CAPO DEL GOVERNO JUGOSLAVO E IL MINISTRO DEGLI ESTERI ITALIANO A PALAZZO CHIGI.

L'INCONTRO DI MUSSOLINI E STOJADINOVIC

UN ESEMPIO DI COLLABORAZIONE EUROPEA

È stato già detto che il viaggio a Roma del Presidente Stojadinovic non comportava la stipulazione di nuovi patti dopo quelli del marzo scorso. Di nuovi patti non c'è alcun bisogno. Non c'è che da continuare sulla via felicemente intrapresa.

L'accordo politico fra l'Italia e la Jugoslavia consta di quattro articoli, che definiscono con la massima chiarezza le relazioni fra i due paesi. Le Alte Parti contraenti si garantiscono reciprocamente le frontiere. Se una di esse fosse oggetto di una aggressione non provocata, da parte di una o più potenze, l'altra parte s'impegna ad astenersi da qualsiasi azione che possa comunque avvantaggiare l'aggressore. In caso di complicazioni internazionali, qualora gli interessi delle due Parti fossero minacciati, Italia e Jugoslavia procederanno ad una reciproca consultazione. Qualsiasi eventuale malinteso sarà composto direttamente fra le due Parti, per le ordinarie vie diplomatiche. Da ultimo, i due paesi non ammettono che nei loro territori si svolgano, sotto qualsiasi forma, delle attività contro la loro integrità, l'ordine costituito, le loro buone relazioni.

La portata di questo accordo veniva chiarita a Belgrado il giorno stesso della sua firma, dal ministro Ciano in una breve conversazione coi rappresentanti della stampa italiana e jugoslava. «La Jugoslavia e l'Italia hanno deciso di aprire una nuova èra nelle loro relazioni politiche e di realizzare fra i due paesi quel programma di fiduciosi rapporti di amicizia e di collaborazione che era stato abbozzato a Roma all'epoca dell'incontro fra Nicola Pasic e Mussolini e che corrisponde agli interessi comuni dei due paesi, ai bisogni della loro situazione geografica, ai legami profondi e vitali esistenti fra l'economia jugoslava e l'economia italiana».

Alla distanza di otto mesi gli accordi di Belgrado si sono dimostrati in tutta la loro efficienza ed hanno soprattutto offerto una riprova della sagacia e della tempestività delle parole con le quali il Duce, nel grande discorso di Milano del 1° novembre '36 si rivolse alla Jugoslavia. «Oggi oramai esistono le condizioni necessarie e sufficienti di ordine morale, politico ed economico per mettere su nuove basi di una concreta amicizia i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia».

Il metodo seguito dai due governi per addivenire a questa concreta amicizia, che deve poggiare su nuove e solide basi, è stato in tutto conforme agli obiettivi: trattative dirette, all'infuori di ogni presupposto ideologico. L'intesa ne riuscì facile e rapida.

Mettendosi su questa via, con la risolutezza e la fermezza che sono proprie del suo carattere, il Presidente Stojadinovic ritornava a quella nobile tradizione, che aveva avuto nel grande ministro Pasic il più autorevole fautore. All'indomani della guerra, conseguita l'unità a prezzo di tanti eroismi, la Jugoslavia, come osservava la settimana scorsa su queste stesse colonne Rino Alessi in un articolo magistrale, si trovò in una fortunata posizione di indipendenza su due fronti diplomatici, il danubiano e il balcanico. A contatto diretto con l'Europa centrale, essa poteva effettuare quella congiunzione ideale fra Oriente e Occidente, che l'antica monarchia absburgica aveva sempre avversato. Viceversa essa parve per troppo tempo indulgere a pregiudizi che ne limitavano il magnifico còmpito storico, ad intrighi che ne comprimevano la necessaria libertà d'azione.

Non era questo l'insegnamento di Pasic. Il Presidente Stojadinovic appena assunto al potere avvertì gli inconvenienti gravissimi di un indirizzo che veniva a trovarsi in così palese contrasto con una visione politica veramente nazionale. Senza venir meno alle amicizie esistenti, con fine accorgimento ed eccezionale abilità di manovra, egli seppe restituire al Governo di Belgrado la perduta autonomia e il privilegio dell'iniziativa. Questo nuovo orientamento, che segnava una data nella vita della Jugoslavia, fu definitivamente fissato col patto di amicizia perpetua con la Bulgaria e con gli accordi con l'Italia. Nessuno poté mettere in dubbio la sua lealtà. Lo stesso Consiglio della Piccola Intesa, nelle sue periodiche riunioni, doveva sanzionare quegli accordi definendoli «utili» strumenti di equilibrio e di pace. Qualcuno, a Parigi, volle sofisticare e si domandò come poteva, la Jugoslavia, conciliare il patto di amicizia «perpetua» con la Bulgaria col patto balcanico e gli accordi con l'Italia col Trattato che la lega alla Francia. Ma la risposta era fin troppo facile. Se i vecchi accordi con gli Stati della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica e con la Francia miravano alla pace, non v'era nessuna ragione di adombrarsi dei trattati nuovi che sanzionavano la pace «perpetua» con la Bulgaria e la collaborazione con l'Italia. In un grande discorso pronunziato nel febbraio scorso alla Scupcina, il Presidente Stojadinovic prendeva risolutamente di fronte queste obiezioni e ne mostrava tutta l'inconsistenza. Nell'imminenza del patto con la Bulgaria, erano stati consultati i governi di Praga, di Atene, di Bucarest e di Ankara. «Tutti e quattro questi Stati alleati hanno dato il loro pieno parere favorevole per la conclusione del patto. Perciò io non conosco nazione che abbia alzato la voce e che non sia stata favorevole alla conclusione del Patto fra la Jugoslavia e la Bulgaria». Alla seconda obiezione la risposta veniva nell'ottobre scorso dallo stesso governo francese, che rinnovava il Trattato di amicizia e di collaborazione franco-jugoslavo del novembre 1927.

La verità vera è che il Presidente Stojadinovic ha ristabilito con lealtà e con fermezza il vero significato dei patti che legano la Jugoslavia con la Piccola Intesa e con la Francia. Il patto della Piccola Intesa non deve esorbitare dai limiti pei quali fu stipulato: difesa delle attuali frontiere, interesse comune ai tre Stati contraenti. Ma nessuna sovrapposizione, nessuna deviazione in funzione dell'invadenza francese nei Balcani a fini antigermanici. Veniva, in tal modo, rettificata l'opera di Tituleseo e di Benes, che avevano deformato il carattere della Piccola Intesa. Tanto è vero che nel giugno scorso, in occasione del viaggio di von Neurath a Belgrado, il Presidente Stojadinovic poteva pubblicamente compiacersi delle relazioni inaugurate «col grande Stato germanico, che sotto la guida felice del suo capo, si avvia verso un progresso costante e sicuro». L'amicizia con la Francia non esclude l'amicizia con l'Italia e, meno ancora, le migliori relazioni con la Germania. È per questo che nel novembre del '36 Stojadinovic si oppose, in seno al Consiglio della Piccola Intesa, alla stipulazione di un patto, proposto dal governo di Parigi, che avrebbe esteso alla Francia gli accordi che impegnano reciprocamente Belgrado, Bucarest e Praga. «Quando si leggono le critiche che si rivolgono alla nostra politica estera, io penso che ciò capita perché la Jugoslavia è una potenza balcanica e medioeuropea; per una parte siamo potenza balcanica e per l'altra del Centro-Europa. Desidererei rimanere così: essere fra i primi nei Balcani e non stare fra gli ultimi in Europa».

Quale sia stato l'apporto recato a questa nuova situazione di tranquillità e di prestigio dalla ripresa attiva dell'amicizia con l'Italia non occorre ricordare. Conviene, piuttosto, mettere nel dovuto rilievo che questa amicizia si inquadra perfettamente in quel programma di pace vera al quale ha fatto un così aperto riferimento il Duce nel brindisi rivolto al Presidente Stojadinovic a Palazzo Venezia. «L'amicizia fra i nostri due paesi, che trae origine dalla loro situazione territoriale e dall'esistenza di molteplici, comuni interessi, è chiara ed aperta. Essa non può, né deve presentare ombre per alcuno, poiché si ispira ad un alto obiettivo di pace. Nel quadro di tale amicizia, qualunque problema generale o particolare può essere esaminato con lo spirito della più cordiale collaborazione da due Stati vicini, animati dal maggior rispetto dei diritti reciproci ed altrui».

È precisamente quello che si è fatto e più ancora si farà, perché l'amicizia italo-jugoslava convalida e rafforza le possibilità di intesa e di collaborazione con tutti gli Stati che siano animati da un identico spirito di pace. È in questo senso che vanno interpretate le parole con le quali il Presidente Stojadinovic ha risposto al Duce. «Al momento della firma del nostro Patto, nel mese di marzo di quest'anno, il conte Ciano ed io abbiamo potuto constatare che esistono tutte le condizioni necessarie per una collaborazione amichevole, sincera e durevole fra l'Italia e la Jugoslavia. Questa collaborazione, come V. E. si è compiaciuta di rilevare, rappresenta un contributo reale al consolidamento della pace dell'Europa».

Non è senza una ragione che prima di lasciare l'Italia il Presidente Stojadinovic abbia voluto visitare Milano. Questa visita alla metropoli industriale dell'Italia convalida quello che è uno dei presupposti della collaborazione fra i due paesi: quello economico. Le due economie sono complementari. L'Italia occupa il primo posto nelle esportazioni jugoslave ed è destinata a diventare un mercato sempre più vasto per le merci che noi dobbiamo importare dall'estero. Il commercio fra i due paesi è in piena ripresa in virtù di quel trattato di commercio, che lo stesso Stojadinovic definì il migliore possibile, «superiore ad ogni aspettativa». Nel 1934 esportammo in Jugoslavia per 140 milioni di lire. Nei primi dieci mesi di quest'anno le vendite sono già salite a 162 milioni. Un ritmo più intenso si riscontra nelle importazioni, che negli stessi periodi sono passate da 204 a 221 milioni. La Jugoslavia ci vende legname per 48 milioni, animali da macello per 44 milioni, frumento e granoturco per 38 milioni e poi legumi, pelli e qualche materia prima. Dal canto nostro, le vendiamo filati e tessuti di cotone per 84 milioni, fibre artificiali per 10 milioni, manufatti di lana per 9 milioni e poi riso, agrumi e manufatti meccanici.

Non è chi non sappia che oggi il commercio estero è soggetto a contingentamento. Ma a rendere più spediti ed equilibrati gli scambi con la Jugoslavia provvede il Comitato permanente economico previsto dall'accordo del 25 marzo di quest'anno che ha il preciso compito della «continua ricerca del miglioramento degli scambi commerciali e dell'allargamento della collaborazione economica fra i due paesi».

Tale collaborazione va segnalata a tutti i sinceri amici della pace ai quali si è riferito il Presidente Stojadinovic nella sua risposta al Duce. È augurabile che sappiano ispirarsi alla lealtà e al sano realismo che presiedono agli accordi italo-jugoslavi tutte le volte che vorranno seriamente lavorare per la causa della pace, che domanda sincerità e chiarezza, parità morale, nessuna egemonia da parte dei più forti e rinunzia alle equivoche ideologie che hanno tante volte compromesso la tranquillità dell'Europa. Gli ideali della Società delle Nazioni si attuano, ormai, all'infuori di Ginevra.

SPECTATOR

Il Duce ha ricevuto, presentatigli da S. E. Teruzzi, il dott. Giuseppe Daodiace (in alto) nuovo governatore dell'Eritrea; il dott. Francesco Saverio Caroselli (al centro) nuovo governatore della Somalia; il dott. Enrico Cerulli (qui sopra) nominato vicegovernatore generale dell'Africa Orientale Italiana.

MOMENTI DELLA VISITA DI STOJADINOVIC A ROMA





Sopra a sinistra: *L'uscita dalla Stazione di Termini del Capo del Governo jugoslavo. L'Ospite è a fianco del Duce, e dietro di loro la signora Stojadinovic è a fianco del ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.* - **A destra:** *L'omaggio di Stojadinovic alla Tomba del Milite Ignoto. Incontro con le Autorità militari adunate per riceverlo.* - **Sotto, a sinistra:** *La visita alla Mostra Augustea della Romanità. Accompagnati dal ministro Ciano, Stojadinovic e la sua gentile consorte si sono vivamente interessati alla superba Esposizione ed hanno manifestato al ministro Cobolli Gigli la loro ammirazione.* - **A destra:** *I graditissimi ospiti non hanno mancato di visitare la Mostra del Tessile nazionale, ricevuti dal vicesegretario del Partito Serena in rappresentanza di S. E. Starace e delle altre autorità. Si sono fermati a lungo nei vari padiglioni, ammirando ed elogiando lo sforzo dell'Industria italiana che in questi ultimi tempi ha lavorato a raggiungere l'autarchia nel campo dei tessuti.*







Da sinistra a destra: S. M. la Regina Maria di Jugoslavia, rimasta vedova dopo la tragedia di Marsiglia del 1934 - S. M. il Re Pietro II, salito undicenne al trono, con un Consiglio di Reggenza che lo stesso Re Alessandro aveva designato. - S. A. R. il Principe Reggente Paolo, che va facendo opera veramente saggia e illuminata.

ASPETTO E CARATTERE D'UNA GIOVANE NAZIONE

LA JUGOSLAVIA SOTTO LA REGGENZA DEL PRINCIPE PAOLO

C'è alla porta orientale d'Italia un Paese, col quale abbiamo mille chilometri di frontiera terrestre e marittima in comune, ma che gli italiani conoscono ben poco, quasi si trattasse di una terra lontana: la Jugoslavia. Paese vasto, inuguale, per molteplici aspetti interessantissimo, che dalle nevi delle Alpi Giulie scende quasi a lambire il mar di Salonicco e dalle aspre coste dalmate raggiunge la pingue piana del Danubio.

Porta chiusa per oltre un decennio. Il malinteso politico, rinfocolato dalle passioni nazionali esacerbate e insidiosamente inasprito dagli obliqui interessi di terzi, aveva eretto una barriera fra i due popoli, che la natura stessa, con la capricciosa distribuzione dei suoi beni, sembra aver destinato a una collaborazione feconda sul terreno delle economie complementari.

Intanto, dietro a questa barriera, il giovane Stato, gonfio di fermenti proteso verso l'avvenire, superato il torbido, convulso e sterile periodo della sua stabilizzazione, progrediva e si consolidava in tutte le sue manifestazioni di vita, con quel ritmo accelerato che è prerogativa dei popoli giovani. Sì che discioltosi il gelo al calore dell'Accordo primaverile di quest'anno e dischiusa alfine la barriera, nel varcare la soglia non più ostile, lo Stato vicino è apparso al visitatore sensibilmente trasformato e in pieno sviluppo di modernità. Sopra tutto negli ultimi due anni, da quando un vero capo — Milan Stojadinovic — ha dato alla ricostruzione il fervido impulso della sua ferrea e dinamica tempra di realizzatore, la Jugoslavia ha compiuto progressi notevolissimi, superando largamente quanto i precedenti governi avevano fatto in tutto un decennio.

UN BINOMIO. - All'indomani della tragedia di Marsiglia, che il 9 ottobre del 1934 privava la Jugoslavia del suo Re, saliva al trono dei Karageorgevic un fanciullo undicenne: Pietro II. Fino al giorno in cui egli avrà raggiunto la maggiore età di diciott'anni, dovrà farne le veci un Consiglio di reggenza, designato dallo stesso Re Alessandro nelle persone di suo cugino il Principe Paolo Karageorgevic e di due alti funzionari dello Stato: Radenko Stankovic ed Ivo Perovic.

A distanza di soli tre anni è dato constatare quanto sia stata felice l'ispirazione del defunto Sovrano nell'affidare le sorti del Paese, in quell'ora travagliata della sua esistenza, al Principe Paolo; il quale si è rivelato reggitore così saggio e moderno, da giustificare l'alto prestigio onde l'opera sua e la sua persona sono circondate anche oltre i confini della patria.

Se nel memore e devoto ricordo dei suoi due primi Sovrani il popolo jugoslavo ama chiamare Re Pietro il «Liberatore» e Re Alessandro l'«Unificatore», ben s'addice al Principe Reggente Paolo il titolo di «Edificatore», che la sua ferma ed oculata politica di consolidamento all'interno e di valorizzazione della Jugoslavia in campo internazionale gli ha meritato.

Nel binomio Principe Paolo-Stojadinovic si riassumono tutti i successi e i progressi realizzati in questi ultimi anni dal vicino Regno, che non ha certamente mai goduto di una situazione economica e politica più soddisfacente. La pacificazione alle frontiere, il riassetto del bilancio, il florente sviluppo delle attività nazionali permettono oggi infatti alla Jugoslavia di guardare con serena fiducia all'avvenire.

PROCESSO D'UNIFICAZIONE. - Regna l'ordine dove pochi anni addietro il Paese appariva dilaniato dai dissensi. Il consolidamento dello Stato è una realtà. Resta ancora aperta la così detta questione croata: ma va considerata anch'essa alla stregua di un fenomeno di quel processo di unificazione statale — lento, laborioso, non scevro di scosse — che in Italia è durato quasi cinquant'anni, in Germania altrettanto e in Inghilterra, particolarmente nei riguardi dell'Irlanda, è tutt'altro che risolto...

Una la lingua, anche se diverse la religione, la scrittura, le tradizioni e sotto a certi aspetti anche la mentalità, una l'origine prima di serbi e croati, scaturiti dallo stesso ceppo, anche se per volger di eventi un diverso destino li abbia per secoli divisi: la Croazia cattolica, più occidentale, gravitante verso Roma, e la Serbia ortodossa presa invece nella sfera d'influenza di Bisanzio. Comunque la tolleranza religiosa è così notevole nello Stato jugoslavo, che, malgrado la preponderanza dell'elemento ortodosso (48% della popolazione), è Ministro degli Interni un sacerdote cattolico (cattolici 37%) e fanno parte del Governo due Ministri mussulmani (11% della popolazione). E nell'esercito, al giuramento delle reclute, presenziano accanto al cappellano militare ortodosso e a quello cattolico, un «iman» e un rabbino.

Ritornando alla questione croata, che recenti manovre di opposizioni coalizzate sono ben lungi dall'aver risolto, è certo che un giorno o l'altro — quanto prima tanto meglio per il consolidamento interno della Jugoslavia — una formula si troverà. Perché il punto fondamentale d'incontro è già stato fissato: riconoscimento della Monarchia dei Karageorgevic e gelosa difesa delle frontiere dello Stato.

L'identità della lingua unisce serbi e croati molto più di quanto non li dividano differenze di religione e certe diversità nell'indole delle popolazioni, dovute ai già ricordati fattori storici e geografici, oltre alle tradizioni regionali. Ed ogni giorno che passa, per l'intreccio degli interessi culturali ed economici, il processo di unificazione fatalmente progredisce.

Del resto, non vi sono fra il serbo ed il croato nemmeno quelle differenze di natura più che altro dialettale, che differenziano alquanto lo sloveno dal croato. Qui nell'essenza, nello spirito, nella grammatica, persino nelle sfumature siamo di fronte ad una lingua sola, che si distingue esclusivamente nella grafia, usando i serbi — come i bulgari ed i russi — i caratteri cirillici, mentre i croati, al pari degli sloveni, sono rimasti fedeli ai caratteri latini.

TERRA DI CONTRASTI. - Terra di contrasti pittoreschi ed avvincenti. Accanto alla civiltà tipicamente medioeuropea delle plaghe settentrionali, sterminate lande biancheggianti di greggi ove, unici esseri umani, i pastori macedoni vivono la vita dei primitivi; distese di fertilità prodigiosa nel Banato, dove l'occhio sino all'estremo limite dell'orizzonte non contempla che la dorata marea del grano e gli allucinanti deserti di pietra dell'Erzegovina e del Montenegro, ove gli abitanti devono essere nutriti dallo Stato, poiché la natura, altrove così prodiga di messi e di bestiame, nega loro persino l'alimento; le grandiose foreste secolari della Bosnia, modernamente sfruttate, che riforniscono mezza Europa e le immense ricchezze minerarie del sottosuolo, ancora in buona parte inesplorate. Contrasti di paesaggio, di colori, di credenze religiose, di costumi, che conferiscono al Paese una affascinante varietà di aspetti.

Sono oltre quindici milioni i jugoslavi, dei quali ben tre quarti agricoltori. Razze dure, sane, laboriose. Contadini di Sciumàdia, verde cuore della Serbia, o solidi bifolchi dello Zagorje croato, tenaci alpigiani di Slovenia, floridi falciatori della Voivodina, rudi coltivatori della Serbia Meridionale: hanno tutti l'inconfondibile impronta dei figli della terra. Essi sono gli oscuri artefici di quei raccolti, che da alcuni anni costituiscono l'ammirata ed invidiata ricchezza della Jugoslavia.

Vi sono sedici città di oltre 30.000 abitanti. La capitale, che rasenta — se non le ha già superate — le 300.000 anime, non accenna ad arrestarsi nella sua gagliarda espansione demografica. La seconda città, Zagabria, ha subito pure un aumento eccezionale in confronto dell'anteguerra, avvicinandosi ai 200.000 abitanti. Lubiana ha superato a sua volta i 60.000 registrati nell'ultimo censimento del 1931. Le città sono tutte in crescenza e per i bisogni delle sorgenti industrie attirano a flotti i lavoratori dalle campagne. Gente prolifica i jugoslavi. Nei dieci anni intercorsi fra i due plebisciti (1921-1931), la polazione è aumentata di circa due milioni. L'incremento demografico è calcolato nella considerevole misura del 16 per mille. Segno anche questo della sanità di un popolo giovane e forte, che si affaccia con balda sicurezza di sé all'orizzonte di una nuova Europa.

LA CITTÀ BIANCA. - Beograd: la città bianca. Dalla sommità del Monte Avala, presso al tumulo di pietre eretto dai contadini della Sciumàdia a un soldato serbo sconosciuto, ai piedi del maestoso sacrario che, per la pietà dei compagni d'arme, Ivan Mestrovic sta erigendo al Milite Ignoto — tempio gigantesco e solenne, sostenuto da un duplice ordine di cariatidi marmoree simboleggianti il dolore e la resistenza delle madri — Belgrado appare in tutto il candore dei suoi quartieri dilaganti sui colli della periferia. Da un lato, oltre la confluenza della Sava nel Danubio, l'immensa florida piana che si stende fino alla Foresta di Vienna ed ai Carpazi; dall'altro le prime alture della Vecchia Serbia.

Quanta storia, quanto sangue, quanti secoli di lotte e di alterne vittorie in così breve cerchio d'orizzonte! Quante volte conquistata e perduta! Quante volte rasa al suolo e ricostruita! Roccaforte naturale, formidabile chiave d'Europa e dei Balcani in tutti i tempi, ma particolarmente all'epoca dell'invasione turca: di fronte il massiccio bastione del Kalemegdan, rude sperone che addenta la pianura danubiana e sul rovescio l'Avala, sentinella avanzata dei contrafforti in cui s'annida, fiera di gloria e di memorie la Serbia avita.

Una città fra due fiumi e due mondi. L'urto e l'incrocio dell'oriente con l'occidente vi si manifestano con una evidenza che non ha forse altrove riscontro. È il riflesso di tre epoche espresso in una sua particolare armonia: la moderna capitale della Jugoslavia che si sovrappone ai ricordi della piccola Serbia indipendente ed a quelli sempre più scialbi della dominazione ottomana.

Al centro grandi strade asfaltate e alberate; alla periferia, accanto alle rovine dei fortilizi turchi, ancora qualche viottolo sassoso da villaggio macedone. Presuntuosi palazzi a cupole e colonnati, sobrie e ariose architetture nove-





Belgrado è la « Città bianca ». Una città fra due fiumi e due mondi. L'urto e l'incrocio dell'Oriente con l'Occidente vi si manifestano con un'evidenza che non ha forse altrove riscontro. Al centro, grandi strade asfaltate e alberate; alla periferia, accanto alle rovine dei fortilizi turchi, ancora qualche viottolo sassoso da villaggio macedone. Osservate, qui sopra a sinistra, il blocco dei fabbricati dei Ministeri, e a destra questa ammirabile giovine donna della Sciumidia, che è il verde cuore della Serbia. - Sotto, a sinistra potete ammirare la facciata della vecchia chiesa ortodossa di Sebenico, e a destra, un gruppo di pittoreschi costumi della verdeggiante Slovenia alpina.







Qui sopra: *Minareti e antiche torri di Serajevo, pittoresca città in cui moderni palazzi sorgono accanto alle sobrie cupole delle Moschee.* - Sotto: *Il ponte romano di Moster nell'Erzegovina.* - In basso: *Una moschea variopinta di Tatovo nella Serbia meridionale, l'antica Macedonia, nella quale, nel breve giro di due decenni la Jugoslavia ha svolto un'opera superba di redenzione delle popolazioni che vivevano nell'abbandono.*







Qui sopra: *Il pittoresco costume nazionale croato.* - Sotto: *Galicnik, in un'aspra e selvaggia zona della Serbia meridionale. A questa regione, per le bellezze naturali e i ricordi storici e artistici è riservato un grande avvenire turistico.*



cento e quell'accozzaglia di basse, primitive costruzioni balcaniche, che il progresso non potrà risparmiare più a lungo.

L'offensiva degli imponenti caseggiati moderni è in pieno sviluppo: avanzano inesorabili come giganteschi carri armati, schiacciando e travolgendo in un nembo di fumo e di detriti le vecchie bicocche ad un piano, che cercano di resistere — unica arma di difesa — con le esagerate richieste per l'espropriazione dei fondi. Ma non possono arrestare né ritardare la marcia della modernità. E così la vecchia Belgrado sta scomparendo un po' al giorno. Nel solo anno in corso sono state costruite alcune centinaia di nuovi palazzi. E in questo febbrile ritmo di trasformazione, la città modifica via via il suo volto. Le tracce del passato svaniscono nell'ombra dei nuovi edifici che spuntano come i funghi. Sorgono interi quartieri di ville e di giardini. E il traffico stradale si sviluppa in proporzione.

Chi ricorda la Belgrado d'anteguerra non può non riconoscere che qui si è lavorato con quello che un tempo si chiamava ritmo americano, per trasformare la borgata con palazzo reale della fine dell'Ottocento in una capitale moderna, costruita con gli occhi rivolti al futuro. Fra dieci o vent'anni, riempiti i vuoti, saldati fra loro i blocchi di caseggiati vistosi, che sono come i punti di riferimento del nuovo piano regolatore, Belgrado non avrà più nulla da invidiare ai grandi centri urbani del resto d'Europa.

Ma con l'occidentalizzazione della vita e dell'estetica cittadina, molto opportunamente si è deciso di conservare almeno qualche parte del caratteristico colore orientale. E in questa originale convivenza dei due elementi, la città presenta un interesse turistico di assoluta singolarità, quasi a rammentare che essa attinge nel suo passato l'impronta per l'avvenire.

Città spendereccia e godereccia, che lavora e che ama divertirsi. A sera innumerevoli ritrovi — dai ristoranti di gran lusso alle bettole affumicate — rigurgitano di gente vivace e allegra, che beve il buon vino di Smederévo e gusta tutte le varietà di carni allo spiedo e i forti piatti a base di aglio e di cipolla, che rendono così saporita ai palati serbi la grassa e gustosa cucina nazionale. E ascolta con diletto, talora persino ingenuo, le « sevdalinke », le aspre eppur nostalgiche canzoni d'amore della Serbia meridionale, ora piene di malinconia, ora così esuberanti di giovinezza e di primavera.

Con l'aspetto esteriore si perfeziona sempre più anche l'organizzazione della vita civile. I grandi ponti moderni sulla Sava e sul Danubio fanno ormai di Zemun e di Pancevo due sobborghi. Lo sviluppo edilizio è parallelo a quello economico, rilevabile anche nell'intensa attività del porto fluviale. E tutto si svolge e si sviluppa in un ritmo dinamico e spedito, da potersi ben dire che Belgrado è la capitale di un popolo in marcia.

CROAZIA E SLOVENIA. - Profondamente diverse Zagabria e Lubiana. Bella città, Zagabria, dal solido impianto, con i suoi nuovi quartieri moderni intorno al nucleo centrale di una certa solennità ottocentesca di sapore centroeuropeo, con i sobborghi ridenti dai tetti rossi occhieggianti fra il verde. Elette tradizioni di cultura alimentano una vita intellettuale molto intensa. Popolazione gaia e operosa; un bel teatro di meritata fama; un tono schiettamente occidentale in ogni manifestazione. Tenace amore della patria croata, che si rivela anche nella gelosa difesa dei costumi nazionali, minacciati dalla irresistibile avanzata delle uniformi stoffe confezionate a macchina. Lievi infiltrazioni soltanto di colore orientale. E intorno alla città, la vasta e fertile campagna croata, dalle floride messi e dai contadini laboriosi, fedelmente attaccati alla terra, alla religione e alla famiglia.



La nuova Skoplje sul Vardar, dove si sono svolte solenni feste alla presenza del Reggente, di Stojadinovic e delle più alte cariche dello Stato. - Sotto: Il Teatro Nazionale di Zagabria, bella città dalle elette tradizioni culturali per cui essa gode di una vita intellettuale molto intensa

Sensibilmente dissimile dal croato e diversissimo da quello serbo, il popolo sloveno. Più freddo, più « nordico », più riservato degli altri slavi meridionali; influenza evidente del clima rigido sugli abitanti. Cattolicissima, industre, positiva, la Slovenia è una verde terra alpina che ha due grandi ricchezze: i boschi e il turismo. Zona oltremodo pittoresca, che offre visioni di rara bellezza: il massiccio nevoso del Tricorno, i ben attrezzati luoghi di cura e quel delizioso laghetto di Bled, centro della vita politica e mondana belgradese nei mesi della grande estate, dove trasmigra quasi al completo anche il corpo diplomatico accreditato alla Corte dei Karageorgevic. Campi di neve bellissimi per gli sport invernali e paradiso di cacciatori ed escursionisti durante gli altri mesi dell'anno.

Lubiana, città calma ed industre, dal cui grigio cuore si eleva audace e conturbante un grattacielo in vivace contrasto con l'austera mole del vecchio Castello, che ai tempi dell'Austria albergò nelle sue tetre mura i patrioti italiani e jugoslavi e che grava un po' come un incubo sulla città. La parte centrale non si è molto cambiata negli ultimi anni. Invece alla periferia sono sorti interi nuovi quartieri moderni e numerose industrie. Particolare interessante: benché cattolici e occidentali, gli sloveni vanno perfettamente d'accordo con i serbi e sono del tutto estranei al dramma croato.

Inquadrate da secoli nella vita centroeuropea, Croazia e Slovenia non presentano aspetti eccezionali per chi in Jugoslavia voglia scoprire qualche cosa di nuovo. Sono due terre, che per ragioni storiche e geografiche hanno beneficiato lungamente della civiltà e del progresso, mentre altre parti fino a poco più di cent'anni addietro erano ancora soggette ai turchi, alcune anzi, come la Bosnia, fino a tempi molto più recenti e la Serbia Meridionale addirittura fino al 1912.

Sono queste regioni appunto che attirano maggiormente l'attenzione dell'osservatore straniero, per le loro caratteristiche meno note, ma soprattutto perché in esse si può vagliare quanto dall'unità in poi la Jugoslavia ha creato: opera di civiltà, di occidentalizzazione, se così si può dire, di « sbalcanizzazione ». E, particolarmente per la Serbia Meridionale, c'è da restarne invero ammirati.

TRA FORESTE E MINARETI. - La Bosnia è una terra quanto mai suggestiva, per le sue grandi bellezze naturali non meno che per il pittoresco suo carattere mussulmano. Singolare impressione la comparsa del primo minareto quando, a qualche ora soltanto da Zagabria si entra in territorio bosniaco. Comincia allora quella opulenza ed esuberanza di boschi, che fa di quest'angolo della Jugoslavia un meraviglioso giardino di alberi. Dense macchie, colli ammantati e incorniciati di verde si alternano a distese ben lavorate di terra rossa, fra colline chiazzate di cupi ciuffi verdi e prati in declivio. Anche i monti — cosa ben rara a vedersi — son coltivati sino alla vetta.

Alle stazioni, immensi depositi di legname, soprattutto possenti tronchi di faggi e di conifere, rivelano come il cuore della Bosnia sia tutto avvolto di foreste. Qua e là anche il cimitero di un bosco: una triste radura con i ceppi recisi, tra pareti solenni di abeti.



Una sinfonia in verde: tutte le gradazioni, tutte le sfumature del bel colore vivo che la natura ha prescelto a suo manto. Anche i fiumi son verdi per il riflesso delle macchie. Una vera gioia per gli occhi. E una serenità dolce, che soltanto nel montuoso interno assume l'aspro e selvaggio aspetto delle selve inviolate. Ogni tanto, in mezzo ai prati, una solenne quercia fronzuta, che sembra orgogliosa della sua solitudine e della sua forza: avamposto e vedetta del bosco nella piana.

Vasta e moderna l'organizzazione, in parte anche statale, che presiede alla sviluppatissima industria del legno. È il dominio dei colossi e delle segherie meccaniche. Ma anche nel campo minerario la Bosnia è oltremodo progredita. Come altre regioni della Jugoslavia, essa rinserra nel suo seno grandi ricchezze, che il capitale niero è spesso chiamato a dischiudere

Oltre alla curiosità dell'elemento mussulmano — i mussulmani di Bosnia non sono turchi, bensì slavi convertiti all'Islam durante i secoli del servaggio: slavi di lingua e di sentimento — oltre alle pittoresche città in cui cospicui palazzi moderni sorgono accanto agli esili steli dei minareti ed alle sobrie cupole delle moschee — Sarajevo e Banja Luka — la Bosnia è un paese turistico per eccellenza. Basti ricordare Jaice, con le sue rovine, la sua maestosa cascata, i mulini preistorici di Jezero e il Tempio di Mitra. E le foreste, e le rombanti gole dei fiumi e l'armoniosa visione delle donne in colorito costume nazionale, curve a gruppi, in gesto quasi ieratico, sui campi.

L'ORGOGLIO DELLA JUGOSLAVIA - Ma delle nuove terre, la più vicina al cuore della Nazione è indubbiamente la Serbia Meridionale. Quello che la Jugoslavia ha compiuto nel breve giro di due decenni per la redenzione sociale dell'antica Macedonia, ancora di recente annoverata fra le più selvagge, turbolente e malsicure zone d'Europa, giustifica la fierezza con cui questa regione, estremamente pittoresca per se stessa, viene presentata al visitatore straniero.

Il problema più urgente e il più urgentemente affrontato era quello della bonifica umana delle popolazioni vissute per secoli e secoli nel più crudele abbandono. Agli ospedali, ai dispensari, alla vasta organizzazione statale per la diffusione dell'igiene popolare sono succedute le scuole. E quando anche le strade saranno portate al livello dei tempi, alla Serbia Meridionale sarà riservato un avvenire turistico di primissimo ordine: tante sono le sue superbe bellezze naturali, tanti i ricordi storici ed artistici conservati con gelosa cura nei Monasteri medievali. Con i loro mirabili affreschi murali di principi e di santi, con i preziosi tesori i Monasteri sono stati i soli centri di conservazione e di irradiazione del pensiero nazionale sotto il giogo degli infedeli. E accanto alle memorie, le nascenti industrie e il già iniziato sfruttamento razionale del sottosuolo.

Le solennità che alla presenza del Principe Reggente, di Stojadinovic e della più alte cariche dello Stato si sono svolte di recente a Skoplje, ha avuto un significato che trascendeva la stessa celebrazione del venticinquesimo anniversario della Battaglia di Kumanovo.

Oggi il concetto tradizionale di Macedonia è scomparso per dar luogo alla nuova denominazione di Serbia Meridionale. Nelle feste di Skoplje la Jugoslavia ha celebrato anche e soprattutto la grande vittoria conseguita con le armi della civiltà.

MARIO NORDIO

LEGIONI DI ROMA PER I TERRITORI DELL'IMPERO



Il Duce ha passato in rivista a Roma cinque battaglioni di Camicie Nere riuniti da tempo nell'Urbe per un periodo di addestramento e preparati per un'eventuale sostituzione dei reparti che già si trovano nei territori dell'Africa Orientale Italiana. Il Duce, in divisa di Comandante Generale della Milizia è stato accolto al suo giungere dalle acclamazioni entusiastiche della folla e dal « Saluto » cui ha risposto il possente « A noi! » dei reparti. Dopo aver ascoltato gli inni « Giovinezza », « Aquila Legionaria », « La preghiera del Milite » il Capo ha riunito intorno a sé i comandanti di battaglione e di compagnia e ha tenuto loro rapporto Qui sopra vediamo il Duce seguito dalle autorità mentre passa in rivista i battaglioni. - Sotto, a sinistra, il Duce ascolta gli inni cantati dalle Camicie Nere; a destra i reparti schierati presso il Colosseo.









L'ARCOBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI — XXXVIII — Disegni di TABET

E lo disse con tenerezza e con tale sospensione di accento che Pierluigi comprese l'intenzione di sua madre: scusare Isa che non era ritornata con lei. E glie ne fu grato, anche perché quell'indulgenza gli parve una prova sicura che i suoi inconfessati sospetti contro Isa erano senza ragione

Ne fu anche rassegnato. Alla cena di Natale gli parve di ritrovare persino il suo limpido cuore di fanciullo, tra Giulietta e Ruccio, nella corona di parenti e amici che a mensa facevano festa al nonno, grave e sereno come un patriarca.

Tuttavia i suoi occhi conservavano quella sua espressione smarrita e quasi assente; e il sorriso non bastava a dischiudergli la bocca che sembrava agli angoli schiacciata dalle dita gelide del dolore.

Peggio fu quando Ruccio ritornò a Monaco, e lo zio Pietro dové partire per Roma: egli rimase solo col suo dolore e con i suoi dubbi che non osava confidare alla mamma per non accrescerne la diffidente antipatia contro Isa; e non aveva più nemmeno modo di difendersi né di scordarli per qualche ora del giorno, perché il medico di Milano, come il medico di Genova, gli aveva imposto l'assoluto riposo mentale e gli consigliava insistentemente di lasciare Milano e vivere qualche mese in montagna.

Ma lasciare Milano egli non poteva, perché oramai di giorno in giorno attendeva l'arrivo d'Isa.

La mamma lo capiva e gli diceva:

— Capisco che per te Cortina e Sestrières sono troppo lontani. Andiamo a St. Moritz dove c'è la figlia della signora Marenzi: è talmente vicino che con una macchina in tre ore si scende a Milano

Egli era grato alla mamma di capire; ma anche tre ore, aggiunte alle altre tre necessarie per correre a Genova, erano troppe per la sua febbre

Una lettera d'Isa era giunta con lo stesso transatlantico che aveva riportato la mamma in Italia: dieci giorni dopo era venuta la seconda e già annunciava il trionfo dell'opera mozartiana e delle feste, che erano state fatte a lei, a Scipione, al direttore Marcuzzi; ma accennava appena al suo ritorno; anzi parlava di un vago malessere che probabilmente l'avrebbe costretta a restare in America otto giorni più che non avesse pensato.

Ma la terza lettera escludeva la possibilità di un ritorno immediato. Con accenti quasi accorati Isa narrava che, essendosi ammalata la celebre soprano tedesca a cui era stata affidata la parte di Cherubino nelle *Nozze di Figaro*, il direttore Marcuzzi, accompagnato dal babbo di Pierluigi, era venuto all'albergo per offrirle di sostituirla. Lei aveva tentato di rifiutare, poi aveva ceduto proprio per un riguardo al babbo del suo amore. «Qui si dice che la parte di Cherubino porti jettatura, perché sul palcoscenico del Metropolitan corrono gli stessi pregiudizi che infestano il palcoscenico della Scala. Io non ci credo; ma a me Cherubino ha «già menato gramo», perché m'impedisce d'imbarcarmi tra otto giorni sul *Conte di Savoia*. Ma appena libera, ti cablo una sola parola: Vengo! ».

Ma il cablogramma non giunse; passarono i giorni, passarono due settimane; e d'Isa non giunse più nulla, neppure un saluto sopra una cartolina illustrata.

Pierluigi nelle ore notturne d'insonnia si sentiva impazzire, e l'ansia gli diventava solo presentimento, ma evidenza di una irreparabile sventura.

La mamma gli leggeva nel cuore, e soffriva quanto suo figlio; e nello stesso tempo che cresceva la sua avversione per Isa, si sorprendeva a desiderare, tra impeti di ribellione sempre meno fieri, che finalmente scrivesse e annunciasse il suo ritorno per dar pace a Pierluigi.

Non poteva nemmeno chiedere consiglio e conforto a Pietro sopraffatto dal lavoro, che passava più notti in treno che nel suo letto; ma una sera giunse a trovarlo in via Brera, e gli confidò la sua grande pena.

La mattina seguente Pietro venne al villino di via Venti Settembre; lasciò la macchina al cancello, corse su; disse a Pierluigi

— Vuoi venire con me alle Groane? Si fa il collaudo di nuovi telai automatici venuti dieci giorni fa dalla Svizzera. T'interesserà.

Lo zio Pietro con la sola sua presenza metteva pace nel cuore di Pierluigi: non lo interrogava; non aveva l'aria di osservarlo, e tanto meno di temere per lui era un amico discreto che sapeva comprendere e attendere che la confidenza gli traboccasse naturalmente dall'anima.

Pierluigi lo seguì con una specie di docilità rassegnata, e nelle sale del cotonificio riuscì persino a dimenticare la sua ossessione, come se gli fosse comunicato il calmo ardore dello zio, del direttore, dei tecnici, dinanzi alle nuove macchine

Pietro era molto contento, e lo diceva; lo diceva con fervore, perché sapeva che la gioia si comunica per simpatia come la malinconia e l'irritazione e voleva innanzi tutto rasserenare il cuore di Pierluigi

Uscendo nel gran cortile, lo prese a braccio e, invece di salire in automòbile, gli disse:

— Ho fatto seminare le carpe nel laghetto, in mezzo alla pinetina: non vorrei — rise — che gelassero sotto la crosta del ghiaccio.

Uscirono dal recinto, attraversarono lo spiazzo spruzzato di neve, e si diressero verso il folto del bosco dove i pini alti e magri si specchiano dentro l'acqua nebulosa del laghetto più vasto di tutte le Groane, che la gente del luogo chiama «el Laghettun! ».

Senza più scherzare, ma con lo stesso amichevole tono che pareva alleggerire e smorzare le parole, lo zio disse:

— Sarebbe proprio il momento buono per St. Moritz; pare che per gli ultimi giorni di carnevale ci vada anche Ruccio, per rappresentare il Guf di Milano alla gara internazionale di sci. Tu aspetti naturalmente il ritorno di Isabella; ma penso che non debba tardare molto, no?

— Non lo so, zio! — Lo disse con la bocca tremante, e per poco gli occhi non gli si inumidirono di lagrime. Quasi inconsapevolmente il suo cuore si aprì, ed egli narrò la sua enorme pena come se la confidasse a se stesso; e disse anche quello che più gli coceva e non gli aveva mai confidato: il dubbio che Isa avesse mentito la data sulla lettera, impostata a Genova troppo tardi perché da Capri egli potesse raggiungerla in tempo.

Pietro capì subito come questo dubbio avesse generato tutti gli altri e avvelenasse il suo tormento. Glielo disse; soggiunse:

— Tu ti crei un tormento non per i fatti, i quali per se stessi non sarebbero abbastanza gravi per giustificarlo, ma per la relazione che tu stabilisci tra loro, e che forse esiste solo nella tua fantasia. Basta che il fatto su cui hai costruito tutto il tuo castello di dolore non esista, o non esista l'intenzione maliziosa che

secondo te l'ha determinato, perché tutto il castello si trasformi in un sogno... Supposizione per supposizione! Metti che Isa invece d'impostare con le sue mani la lettera, l'abbia affidata a un fattorino; che il fattorino se la sia scordata in tasca, e che ritrovandola dopo tre giorni, per rimediare alla sua balordaggine l'abbia gettata nella cassetta della posta aerea. Tutto casca, e casca anche il rapporto che la tua fantasia ha stabilito tra un fatto, o una volontà non esistente, e tutti gli altri fatti che, in fondo, a che cosa si riducono? Al silenzio della tua amica, che ha rimandata la sua partenza forse per far piacere a tuo padre Per sospettare cose gravi di lei, bisognerebbe per lo meno che tuo padre la smentisse. È vero o no? Ma a spiegare questo silenzio basta pensare che, se una lettera viene impostata a New York un minuto dopo la partenza della nave, essa può giungere a Genova con dieci giorni di ritardo. Che cosa resta di certo in tutta la tua costruzione mentale?

— Il mio presentimento.

— Non ti fidare dei presentimenti — lo interruppe lo zio vivacemente. — Sono quasi sempre l'indice e la conseguenza di uno stato non perfetto di salute. Ed è per questo che il medico vuole assolutamente che tu vada a St. Moritz. A meno che... — soggiunse lento e grave — questo presentimento non derivi invece... — Tu sei sicuro dell'amore e della lealtà di Isabella...?

Pierluigi arrossì fino ai capelli rispondendo:

— Sì

— Ne sono contento. Perché i fatti possono essere spiegati in cento modi; ma se non siamo certi della donna che amiamo, Pierluigi, a qualunque costo, per la stima che dobbiamo a noi stessi bisogna... recidere nettamente e subito. Si può morirne, sì; ma se non si muore, si ritrova la vita chiara con tutte le sue oneste possibilità e soprattutto col rispetto di noi stessi. Non avrei avuto il coraggio di dirtelo, se tu non fossi sicuro della lealtà d'Isabella. Ma dal momento che ne sei sicuro, non tormentarti con fantasie malate di cui devi curarti... in alta montagna.

— Zio, ti ringrazio

Aveva avuto per un attimo la sensazione di soffocare, e subito dopo di ritrovare il respiro in un'aria solatia. Pensò salendo in macchina:

— A casa trovo la lettera di Isa.

Lo zio lo depose al cancello del villino di via Venti Settembre. Egli premette il campanello, domandò al domestico che apriva:

— C'è posta?

— L'ha presa la signora.

— Dov'è?

Era in biblioteca. Appena Nella lo udì entrare, levò dal foglio che stava leggendo il viso stravolto, singhiozzando:

— Lo sapevi tu che... era...?

— Chi?

— La Marfi!

— Era... che cosa?

— Incinta

Trasfigurato dalla gioia, Pierluigi la strinse, la baciò:

— Mamma mia, chi te l'ha detto? È vero? È sicuro? Se tu fossi contenta... oh sii contenta, mamma!

Era scivolato in ginocchio dinanzi a lei, e trepidava parlando; e l'angoscia della mamma si quetò per quell'impeto di felicità, poiché ella non poteva dubitare della perfetta lealtà di suo figlio; gli prese tra le mani il volto, gli baciò la fronte; e il cuore le doleva meno sussurrando:

— Dio ti ringrazio che il mio Pierluigi non sapeva.

— Mamma! — esclamò lui. Impallidì vedendo il pallore di sua madre.

— Che cosa è successo? Isa..

— È stata molto malata.

— È morta! — Lo disse con tale voce che la mamma credé che gli si fosse spezzato il cuore. Rispose d'impeto:

— No, no; te lo giuro; anzi è guarita ma...

— Che cosa è successo? — ripeté lui con ansia quasi minacciosa. E poiché la mamma esitava, le tolse dalle ginocchia la lettera di suo padre, che ella aveva lasciato cadere.

Ella tentò di strappargliela, dicendo convulsamente:

— Non è per te! È di tuo padre, tu non devi leggere.

Pierluigi la scostò con la mano aperta, sussurrando:

— Sono un uomo: devo sapere.

I suoi occhi, più che leggere, correvano attraverso le righe per giungere al punto essenziale: lo trovarono:

« Io stesso avevo suggerito alla Direzione di affidarle la parte di Cherubino. Accompagnai il maestro Marcuzzi al suo albergo per consigliarla di accettare. Stava aiutando la cameriera a far le valigie. Con nostra grande sorpresa, non ebbe alcun scatto di gioia; anzi parve esitare; poi cercò di rifiutare un invito che in fondo consacrava la sua carriera, perché veniva immediatamente dopo il successo di Zerlina. Finì col cedere, ma a malincuore e a patto che le prove cominciassero solo dopo dieci giorni, perché aveva promesso non so a chi una visita nientemeno che a Chicago. Ma promise che non sarebbe mancata alla prima prova. Per dieci giorni non avemmo alcuna notizia di lei; la mattina del decimo ancora non sapevamo nulla. Al suo albergo non si era nemmeno annunciata; ma nel pomeriggio si presentò sul palcoscenico. Era pallida, magra; di tratto in tratto stendeva la mano come per appoggiarsi; ma era vispa come al solito, e a mano a mano che si procedeva nella prova riacquistava la sua spavalda sicurezza, e la sua malizia dava un nuovo senso all'ingenuo pervertimento di Cherubino. Cantava appunto:

No so più cosa son cosa faccio

quando piombò a terra di schianto

« Prima che potesse accorrere un medico, la sua cameriera fece chiamare un tassì: avrebbe voluto impedire a me e ad altri di accompagnarla, e si accontentò che le seguissi io solo. Con enorme stupore l'udii dare al conduttore l'indirizzo di una casa di cura; ed entrando mi accorsi che tutte e due vi erano conosciute.

« La Marfi pareva morta. Non era morta; ma ha corso il rischio di morire. Un embolo? Un caso fulmineo di setticemia? Non so. Ma collegando cento fatti, mi sono fatto, non dirò la convinzione, ma l'opinione che si tratti di uno di quei terribili incidenti che riaprono la partita tra la vita e la morte, quando un'operazione chirurgica pare riuscita in modo perfetto e definitivo.

« Quale operazione? Ahimé, tu sai quello che io sospetto; qui per fortuna sono solo a sospettare!

« Ora la Marfi è fuori di pericolo; anzi in via di guarigione; e la guarigione sarà ormai rapidissima. Ma non per questo è diminuita la mia pena.

« Io non posso pensare che il nostro Pierluigi, così onesto, così puro, sapesse. Se sapesse, egli sarebbe complice; dunque non sa: è certo che non sa, tanto è vero che l'ha lasciata venir sola. Ma se non sa, significa che la Marfi non gli ha confidato il suo stato; e se non glielo ha confidato, significa troppo probabilmente, povero figliolo, che il suo complice è un altro... E tra le due supposizioni il mio cuore non osa scegliere; ma la mia ragione sì

« Può anche darsi che nessuna delle due sia la vera; può persino darsi che la mia costruzione, in apparenza così logica, si basi sopra un fatto inesistente. Ho quasi rimorso di aggiungere uno spasimo a tutti i crucci che in questo momento ti dà la salute di Pierluigi; certo non te ne avrei parlato, se da quando ci siamo incontrati non avessi l'abitudine di saggiare ciò che mi pesa sul cuore al paragone della tua intelligenza; e il pensiero della possibile complicità di mio figlio mi torce, se pur mi sembra assurda. Ma, ti scongiuro, non dir nulla, almeno per ora, a Pierluigi. Noi non permetteremo che egli sia o pervertito o ingannato da una sciagurata, ma non dobbiamo neppure infliggergli un colpo terribile e, nelle sue condizioni di salute, forse insanabile, denunciandogli la sua amica per una colpa infame che forse esiste solo nella mia malvagia fantasia.

« Consigliati invece con Pietruccio, egli ha il senso sicuro della realtà. ».

Pierluigi, leggendo, si era appoggiato alla spalliera di una poltrona, il sudore freddo gli colava dalla fronte; si sentiva svenire, e non voleva. Sedette, rovesciando indietro il capo, e pensava con il cuore morto: « Tutto si spiega. Ecco perché non ha voluto che andassi con lei! ».

Vedendogli quegli occhi di gelo e l'estremo pallore del volto, sua madre, atterrita, lo abbracciava e lo baciava con rotte parole. Lui non la udiva nemmeno; ma parve risponderle mormorando:

— No, no, nessuna delle due cose può essere; qualunque fosse la vera, tutto sarebbe finito...

Voleva dire, ma non lo disse: « Anche la vita ».

La mamma credé di capirlo; e la sua angoscia fu così terribile, che trovò la forza di vincere la sua stessa coscienza, balbettando:

— Infatti è assurdo; qualunque delle due cose immaginate dal babbo fosse vera, tu lo sapresti... o almeno lo sospetteresti; non è vero, figlio mio? E tu sei certo, invece, che nessuno è entrato nella sua vita dopo di te...

Egli non aveva più alcuna certezza; e tuttavia rispose:

— Sì, mamma; ne sono sicuro.

— E allora non ti tormentare! Basterà una... sua parola per spiegare... Forse te l'ha già scritta questa parola. C'è una lettera che mi par sua... Te l'avrei detto subito, se me ne avessi dato il tempo...

Un lieve rossore gli corse sul pallore del volto, prendendo la lettera d'Isabella dalla mano della mamma; e tutt'e due si guardarono con uno sguardo fuggitivo. Ella avrebbe dato la vita perché suo figlio leggesse quella lettera subito, in sua presenza. Ma Perluigi non poteva; e lo dissero i suoi occhi di gelo prima delle sue povere labbra tremanti, che per leggere egli doveva essere solo...

— Come vuoi, figlio mio; ma subito dopo... chiamami.

Si ritrasse, chiudendo l'uscio; ne tolse la chiave per vigilare Pierluigi dal foro della serratura.

Pierluigi esitò, tanto la sua angoscia somigliava alla paura; trasse dalla busta il foglio; lesse:

« Lo sai, mio Pierlù caro, che la tua Isa ha corso il rischio di morire? Che cosa sia veramente successo ancora non capisco bene; so che devo la vita a tuo padre e alla mia piccola Rica. Sono ancora molto debole, per questo scrivo così breve e confusamente; ma sono immensamente felice di essere viva e di volerti bene. Ma il solo pensiero che morire significava non vederti più, mi gela il sangue. La felicità e l'impazienza di ritrovarti mi ridanno così rapidamente le forze che tutti i medici sono stupiti; e dicono che è un miracolo. Anche la mia allegrezza è un miracolo. E tuttavia ho paura di restare qui, o almeno ho paura che un incidente qualunque possa ritardare la mia partenza: non vorrò più andare lontana da te; se si deve morire, morire almeno tra le braccia del mio Pierlù. Non sogno, non sospiro che le tue braccia! A qualunque costo partirò col *Roma* il giorno 26 di gennaio; arriverò a Genova il 3 febbraio; e ne avviso solamente te, perché la prima, la sola persona che voglio vedere dal barcarizzo è il mio amore, ne brucio!... ».

Pierluigi chiuse gli occhi con un profondo sospiro, come se ritrovasse la vita.

Vedendo il foglio scivolare dalle mani di Pierluigi sul tappeto, la mamma spaventata entrò impetuosamente. Ma al sorriso di suo figlio si calmò, e anche i suoi occhi risero, domandando:

— Tutto spiegato?

— Non suppone nemmeno che ci sia nulla da spiegare.

— Posso leggere?

Egli arrossì, rispondendo:

— No, mamma; scusa.

— Sei almeno contento?

« Contento »? Certo. Più ancora. Una dolce fiamma lo avvolgeva, lo penetrava riscaldandogli il cuore.

Isa non nascondeva il pericolo mortale che aveva corso: dunque non aveva nulla da nascondere; era salva, anzi convalescente, e lo amava, e anelava a lui. Perché non sarebbe contento?

E tuttavia dentro la dolce fiamma si sentì rabbrividire.

~

Fu così per tutta la settimana che precedette il ritorno d'Isabella; perdurava in lui uno stato d'indolenzimento e quasi di apatia per cui anche la sua attesa era senza febbre e il suo affanno non aveva sussulti.

Confidò alla mamma che andava a Genova incontro a Isa. La mamma avrebbe voluto accompagnarlo; la pregò di non insistere; e poiché ella insisteva, impallidì domandandole.

— Mi credi dunque tanto malato?

E i suoi occhi spiavano ansiosamente il suo volto.

Non lo aveva mai confidato ad alcuno; ma egli era di continuo affannato dal terrore d'essere da un momento all'altro nuovamente fulminato dal malore che lo aveva abbattuto nel gabinetto del questore a Genova.

Nella lo sapeva; per dissipare la pericolosa ansia di suo figlio, gli rispose tranquillamente:

— Che ti salta in testa? Malato no; ma i convalescenti hanno, quanto i malati, bisogno di essere assistiti... E sarei perciò più tranquilla di accompagnarti almeno al porto. Ecco tutto.

— Grazie, mamma. Perché tu non sia in ansia, questa sera ti telefonerò.

Era contento, ma la sua gioia era senza splendore; tutto ciò che vedeva e pensava era come sognato. Si sorprese a confrontare quel suo stato con l'ardore impetuoso che lo sfolgorava, centuplicando l'intensità di ogni istante felice, il giorno in cui era venuto in volo sul mare con la certezza di giungere a Genova in tempo per partire con Isa; e sbigottiva pensando: « Certo quel giorno, mi si è spezzata un'arteria del cervello; o qualche cosa si è rotto, per cui io, per tutto il resto della vita, non sarò che un rottame ».

Il cielo e il mare avevano uno stesso livido colore di zinco; il vento spazzava a raffiche ululanti le calate del porto, fischiando tra le alberature delle navi ormeggiate lungo i moli. Il *Roma* doveva arrivare alle quindici; Pierluigi credé di sentirsi annunciare un grande ritardo; ma no, gli risposero che la nave sarebbe giunta in perfetto orario; si era messo al riparo dal vento, dentro la gran sala vetrata della stazione marittima; il marinaio con il quale parlava alzò il dito per richiamare la sua attenzione: echeggiarono tre tronchi ululi di sirena che parvero l'eco di cannonate lontane. Era il *Roma* che chiedeva il pilota; si udì il crepitare ovattato del motoscafo che si staccava dalla Lanterna per portare il pilota alla nave che s'accostava.

(Continua)

VIRGILIO BROCCHI

I CONQUISTATORI DELL'IMPERO CITTADINI MILANESI



Il Maresciallo Badoglio e la Duchessa di Addis Abeba alla sede dell'Ordine del Santo Sepolcro a Milano, dove il Duca di Bergamo si è detto lieto che il suo primo atto come Luogotenente dell'Ordine fosse il conferimento della Gran Croce al Maresciallo d'Italia. - Sotto: I Marescialli De Bono e Badoglio hanno tenuto al Teatro Lirico discorsi ai combattenti intorno alla conquista dell'Impero, presenti le LL. AA. RR. il Conte di Torino e il Duca di Bergamo e le autorità politiche e militari.





L'inviato del popolo giapponese in Italia barone Okura è intervenuto, assieme al Maresciallo d'Italia De Bono a un ricevimento offerto dalla Società del Giardino. Ecco, qui sopra, l'incontro fra i due illustri personaggi nei saloni del Circolo. - Sotto: Ancora la cerimonia di Palazzo Marino. Il Conte di Torino nell'atto in cui consegna l'attestato della cittadinanza onoraria al Duca di Addis Abeba.





Dopo la cerimonia, svoltasi al Palazzo Marino, della consegna degli attestati della cittadinanza onoraria milanese ai Marescialli d'Italia conquistatori dell'Impero, il Podestà ha offerto nell'appartamento d'onore podestarile un ricevimento in onore delle LL. EE. Badoglio e De Bono milanesi ad honorem, ed una colazione alla quale parteciparono anche i ministri presenti a Milano, e le principali autorità.
Sotto. *L'aspetto del magnifico salone dell'Alessi durante la solenne cerimonia di martedì scorso*



LA MOSTRA LEONARDESCA A MILANO

VISITA AL CASTELLO

Siamo andati a trovare Giorgio Nicodemi al Castello. Il Sovraintendente era nella sua officina tra un bronzo di Medardo Rosso e una testa egiziana fresca di scavo. Nicodemi parlava al telefono di Leonardo. Parlava calmo guardando ogni tanto il mezzo toscano spento nelle dita: — Il triciclo per trasporto è già in costruzione così il girarrosto meccanico, la stufa, il paracadute; ricostruiremo alla perfezione, servendoci dei codici, gli strumenti di difesa contro le scalate e gli apparecchi per sollevare e trasportar cannoni.

Immaginammo dall'altra parte, davanti a un altro telefono Lodovico il Moro, signore del luogo, ascoltare compiaciuto le parole di Nicodemi. Gli strumenti di difesa contro le scalate e gli apparecchi per sollevare e trasportare cannoni Leonardo non li studiò per lui? Era venuto a Milano per dipingere Madonne soltanto e invece inventò argani, gru, mirabili macchine da guerra, cannoni a organo, cannoni a revolver e a mitragliatrici, modelli di bombarde per lancio di bombe esplosive, modelli di carri coperti con artiglierie, maschere protettrici e paracadute; il suo genio dipinse la *Cena* in Santa Maria delle Grazie ma non tralasciò i tracciati d'idraulica, di meccanica, di meteorologia, di cosmografia e d'astronomia; sistemò canali, bonificò paludi, fece delle acque un'orchestra, le divise, le incanalò, dominandole perfettamente. In una scheda del Codice Atlantico annota: «Navilio di San Cristofano di Milano facto addì 3 di maggio 1509». Dunque, a chi poteva telefonare Nicodemi se non al Moro?

Il mezzo toscano era ancora spento, lo accese; passò il cornetto nell'altra mano e con la stessa voce riprese: — Le cancellerie delle nostre ambasciate e dei nostri agenti consolari hanno interrogato i governi e i possessori delle opere di Leonardo; l'assoluta maggioranza delle risposte è stata favorevole e anche se sono state fatte alcune riserve, queste si spera vincerle. Alla National Gallery di Londra, dove si conservano opere di Leonardo, è stato osservato che i regolamenti interni proibiscono l'invio di opere: non sarebbe il caso che l'Inghilterra facesse rivedere i regolamenti di questa gloriosa e secolare istituzione?

Avrei voluto sentire la risposta del Moro e il suo furore davanti alla burocrazia britannica ma ero troppo lontano dal telefono. Nicodemi ora andava elencando le pitture di Leonardo e i fortunati Musei da cui dovevano provenire: — Dagli Uffizi di Firenze l'*Adorazione dei Magi*, l'*Annunciazione*, il *Battesimo* del Verrocchio, dove un angelo e parte del paesaggio sono di mano di Leonardo; da Cracovia la *Gentildonna con l'ermellino;* dal Burlington di Londra il cartone di *Sant'Anna;* dalla Galleria di Monaco la *Madonna;* dal Louvre di Parigi il *Battista*, la *Madonna con Sant'Anna*, la *Vergine delle Rocce*, la *Gioconda*, la *Belle Ferronnière*, l'*Annunciazione;* dalla Pinacoteca Vaticana il *San Girolamo;* dalla Lichtenstein di Vienna *Ginevra Benci;* da Weimar gli studi di teste per il *Cenacolo;* dal Museo di Budapest il bronzo del *Cavallo impennato* e dalla Russia la *Madonna Litta* e la *Benois*.

La voce di Nicodemi era diventata flautata; il mezzo toscano si consumava dolcemente tra le dita. Il Sovraintendente l'aveva dimenticato; quando pronunziò il nome dell'ultimo dipinto fece una fumata lunga e beata. Era ritornato a terra.

— A quando l'inaugurazione?

— Nell'anno prossimo, in primavera. La rievocazione leonardesca non sarà limitata soltanto ad una mostra delle sue opere di pittura. Vi saranno sale dedicate a Leonardo architetto, al geologo, al fisiologo, all'anatomico, all'idraulico, al meccanico, all'ottico. La Mostra avrà una sua mirabile integrazione negli altri luoghi della città toccati da Leonardo: nel refettorio della chiesa delle Grazie, all'Ambrosiana, nel Castello Sforzesco, alla Conca del Naviglio, al Duomo e ad altri insigni monumenti ai quali Leonardo portò la sua divina opera.



Come nacque l'idea d'una Mostra leonardesca a Milano?

— La Mostra fu pensata in seguito a quei colloqui promossi dal Podestà per dare esecuzione all'ordine del Duce di portare la cultura verso il popolo in estensione e profondità. La prima volta accennò al proposito Carlo Emilio Ferri nel discorso al Duce tenuto nel Castello Sforzesco in presenza dei rappresentanti del mondo culturale lombardo. Il Duce approvò l'idea: e gli parve una giusta via per accostare il mondo della coltura al popolo. Dei geni italiani che possono essere luce e guida nel momento attuale nessuno è più adatto di Leonardo per illuminare la volontà e la capacità d'impero del popolo italiano. Se il nostro Risorgimento poté avere suo genio tutelare Dante, e se il suo pensiero altissimo parve dominare veramente in una continuità ideale, le visioni politiche di Roma, e, per mezzo della lingua, tutte le manifestazioni espressive dell'ingegno umano così che ognuno poté sentire che Dante era veramente nostro, palladio miracoloso d'ogni nostra fede civile e religiosa, Leonardo può essere inteso come il dominatore assoluto di ogni forma di pensiero che si svolge e si attua nei secoli se le immagini della Gioconda, della Vergini delle Rocce, e la Cena sono tra le più popolari che l'arte italiana ha dato, Leonardo è nella mente di tutti come colui che seppe rivelare per primo al mondo non solo i metodi dell'indagine scientifica, ma anche il modo di applicarla. Chi ignora che il grande sogno del volo che la nostra umanità ebbe fin dai primi momenti in cui seppe dare una forma ai suoi desideri soltanto da Leonardo fu precorso con la scoperta delle leggi del volo dinamico? E non spetta a Leonardo l'idea prima del sottomarino?

Nicodemi ci mostra alcune pagine riprodotte del Codice Atlantico coi segni magici di Leonardo. Resistenza di travi alla flessione, banco per le esperienze sull'attrito, macchina per l'escavazione dei canali, macchina per incidere le lime, studi e disegni sul volo degli uccelli.

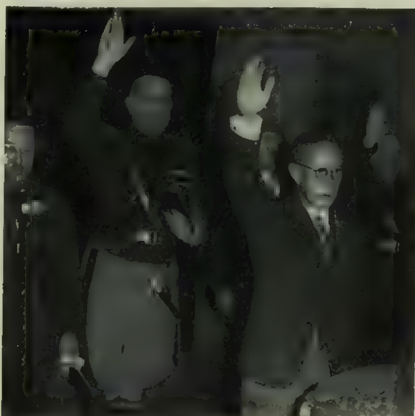
— Non sono molti giorni che gli studiosi incaricati dal R. A. C. I. potevano scorgere un disegno con un sistema di trasmissione di impulsi da moto a ruota che è gloria di un modernissimo e famoso brevetto francese. Ma se si sono studiati un Leonardo anatomico, così preciso indagatore nel campo macrografico, e nella forma del disegno non ha mai avuto chi lo superasse, un Leonardo inventore di macchine belliche, un Leonardo architetto, e via via s'è veduto quanto egli diede alla geologia, alla botanica, alla matematica e alla geometria, alla prospettiva, alla scienza del linguaggio, alla meccanica, alla fisica, all'idraulica alla geografia, pure non s'è certamente ancora inteso quanto egli diede per dichiarare la passione eterna verso l'assoluto e l'universale che distingue sopra tutte le stirpi d'Italia. Il portare all'estremo la vita sentimentale, il desiderio di superare ogni quiete morale in nuove conquiste di qualsiasi ordine: riconquiste del mondo classico, come di verità geografiche e di immagini artistiche, arse e bruciò l'anima italiana del Risorgimento, dopo i secoli di lotte politiche e spirituali del Medioevo. Fu il punto di partenza di quell'indomita marcia del nostro popolo verso le più lontane e ardue mete, che oggi ha finalmente trovato un Capo e vede davanti a sé aperta ogni via. Un popolo come quello italiano non può più vivere senza le sue tradizioni. Ognuna delle sue tradizioni ha un nome e una ragione. Leonardo sembra compendiarle tutte. Chi entrerà nelle sale della Mostra dovrà rendersi conto innanzi tutto dello spirito leonardesco nella sua verità. Varie incomprensioni hanno falsato la sua figura. Gli estetizzanti di un tempo hanno immaginato che il suo avvertimento: «Se tu sarai solo, sarai tutto tuo», potesse significare un invito al privilegio della torre d'avorio, mentre vuol dire che ognuno deve pensare con la propria testa, senza cessare, per questo, di lavorare per gli altri. La figura del pensatore che pone alle generazioni successive l'inquietudine dei problemi che l'hanno attratto dovrà apparire in tutta la sua evidenza. Anche, e soprattutto in quello a cui tendeva. Ogni sapere, per Leonardo, ha lo scopo di condurre a realizzazioni artistiche, nelle quali si deve rivelare la realtà universale dello spirito. Fino all'estremo quasi della sua esistenza Leonardo sente che l'arte può dare la compiuta espressione del rapporto tra le forme esterne, di cui può aversi la conoscenza attraverso le operazioni scientifiche, e la ragione che unisce le facoltà operative dell'intelletto. L'arte, e più propriamente la pittura, rende possibile la rappresentazione e la ricostruzione della realtà concreta. Lo spazio, che è senza tempo, che è il modo logico dell'essere, permette alla pittura di rendere tutto quello che il senso può negare, può far diventare sempre presente e attuale ciò che è remoto. Il suo concettualismo pittorico non porta per nulla affatto Leonardo a vedere che l'arte sia una liberazione: dice egli che «la pittura è mentale»: e che «per il vedere si comprende il bello delle cose create», che «la mente del pittore si tramuta in una similitudine di mente divina». Leonardo riconosce che le esigenze dell'arte sono «un antivedere il termine dell'esperimento»; si sente che la sua attività di ricercatore dell'anatomia, della geologia, della biologia, della meccanica, dell'astronomia, dell'ottica, sarebbe senza scopo se non dovesse essere rivelata nella pittura, dove pensa di ricostruire la metafisica dell'essere, la realtà universale dello spirito.

Il campanello del telefono squilla ancora. Dall'altra parte dell'apparecchio ora invece di Lodovico il Moro immaginiamo Leonardo. A che punto sono le sue macchine? Nei cantieri milanesi si lavora per lui.

RAFFAELE CARRIERI

ISTANTANEE ITALIANE DEL BARONE OKURA





L'inviato del Popolo giapponese in Italia barone Okura ha visitato a Taliedo le Officine Caproni, guidato attraverso le varie sezioni degli stabilimenti dall'ingegnere Caproni e dagli altri dirigenti della società. Di ritorno da Taliedo, egli si è recato in Piazza Belgioioso alla Casa del Fascio, a fare una visita di omaggio (a destra) al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione dove era stata deposta una corona d'alloro con un nastro dai colori del Sol Levante. È stato accompagnato dal Federale Parenti e dal vice-federale Di Marco, e, dopo il rito, ha firmato l'albo dei visitatori. Il servizio d'onore era prestato da una centuria di Giovani Fascisti e da un manipolo della Milizia



Durante la sua permanenza a Milano il barone Okura e il seguito, del quale facevano parte alcune signore in bellissimi costumi giapponesi, sono intervenuti a una festa data in onor loro dalla Società del Giardino, le cui belle sale sfolgoranti di luce erano gremite dalla migliore società milanese e da illustri personalità dell'arte, della politica e dell'industria. - Del suo giro italiano il rappresentante del Popolo giapponese serberà i più graditi ricordi, e fra gli altri quello della gita al Sestriere, dove s'è recato col seguito (sotto, a destra) ed ha ammirato ed elogiato lo stupendo paesaggio e il grande confort di quella plaga, teatro di animatissimi sports invernali





LE GIORNATE ROMANE DEL PRESIDENTE DEL GOVERNO







Le cordiali accoglienze ricevute nell'Urbe, le visite compiute, lo spontaneo saluto della popolazione deferente ed entusiastico resteranno nella memoria del Capo del governo jugoslavo che, gradendo l'ospitalità offertagli dal governo fascista ha ribadito i legami di sincera amicizia fra le due Nazioni. Egli ha assistito, con la sua gentile consorte, al saggio ginnico-sportivo-militare della gioventù del Littorio. Il Duce era assieme agli Ospiti durante il magnifico spettacolo al Foro Mussolini, dove migliaia di Figli della Lupa, di Balilla, Piccole e Giovani Italiane, Avanguardisti e giovani Fascisti occupavano le aree mentre facevano ala alla Tribuna d'onore gli Ufficiali delle Forze Armate. Il saggio, il cui inizio fu comandato dal Ministro Starace, consistette in canti corali, evoluzioni militari e prove sportive che suscitarono le più vive acclamazioni.





...GOSLAVO STOJADINOVIC OSPITE DEL GOVERNO FASCISTA





Accompagnato dal Ministro Ciano, Stojadinovic è giunto al Centro sperimentale aeronautico di Guidonia dove era atteso dalla nuova popolazione coi Balilla e Piccole Italiane in uniforme e dagli avieri schierati che presentarono le armi. È stato ricevuto dal Sottosegretario generale Valle, dal Direttore del Centro generale Ferrari, dal Ministro di Jugoslavia, dal Podestà di Guidonia e da generali e ufficiali superiori. L'Ospite ha girato in automobile la città, sostando nella Piazza centrale dove erano schierate le organizzazioni del Partito. All'aeroporto di Montecelio Stojadinovic si è molto interessato ai vari tipi di aeroplani, ed ha ammirato le evoluzioni aeree brillantissime che erano compiute dal cap. Lucchini e dal maresciallo Pontonati. Il dottor Stojadinovic si è anche recato in Vaticano a visitare il Pontefice, che lo ha trattenuto a colloquio mezz'ora







RIBALTE A LUMI SPENTI

VITA, ETERNO TRADIMENTO

Ecco una bella commedia. *Non lo siamo un po' tutti?* è dovuta alla penna signorile di F. Lonsdale, un autore ben noto ai nostri pubblici per un altro lavoro, *Alla prova*, che incontrò a suo tempo grande favore.

Non lo siamo un po' tutti? è una sottile moralità fondata sopra la doppia avventura di un bacio. Bacio occasionale, ma «soavium», di quelli che, accoccati con tutti gli spiriti «lascivis miscantur labellis», come dice il poeta latino. Eroi di codesto bacio sono due sposi inglesi vittime, per effetto d'incauto distacco, d'un subitaneo bisogno di amore che li spinge a cercare, su labbra forestc, l'oblio di un attimo. Dei due coniugi, la fortunata è lei, la moglie, che può, nell'incanto galeotto di una dolcissima notte egiziana, consumare il suo breve peccato sulle labbra dell'australiano ignoto, che le reca profumo di carezze stolidamente rimesse. Invece lui, il marito, va a cadere sulle labbra ardenti della donna di passo, proprio nel momento in cui la moglie, inaspettatamente rientrata dal viaggio, fa la sua apparizione in casa. Salvati se puoi, povero Willie. Da questo momento Margot non gli lesina il suo disprezzo, la sua sorda incomprensione per quel gesto presentatosi sotto l'apparenza del tradimento. Sopra codesta incomprensione, sulla quale proietta la sua ironica luce il progressivo svelarsi dell'avventura egiziana, fino a quel punto in cui il provvidenziale parallelismo della colpa genera un compromesso tra i coniugi, sulla base di una estrema illusione, Lonsdale ha costruito la sua divertente commedia. «Comedy of manners» la quale si regge dal principio alla fine sul «witticism», sul paradosso, sull'aforisma, sui giochi di parole, sulla serrata schermaglia delle botte e delle risposte. Bisogna dire che su questo terreno Lonsdale si muove con franchezza invidiabile, con distinzione veramente superiore. È il fascino di questa commedia gracile ma preziosa, imperniata su quello straordinario Lord Grenham che serve all'autore per esprimere la sua indulgente ironia verso le cose del mondo: e matrimonio e piacere e menzogne convenzionali e galanteria e il resto. Ogni battuta di questo smaliziatissimo personaggio, vero ed unico animatore dell'azione, ha una sua chiave che ne rivela la moralità segreta. S'egli sentenzia e polemizza, nel momento in cui cadono nella sua orbita, i personaggi si costruiscono e definiscono. Solo allora. Egli si allontani o taccia, e l'azione ristagna, rivelando la fondamentale aridità di un gioco che si esaurisce in una girandola pazza di idee, infilate una all'altra come perline cinesi. Tutto, in questa commedia, è in funzione della mordace, squisitissima dialettica di Lonsdale, vestito da Lord Grenham per l'occasione. Una dialettica che, purtroppo, non salva l'eroe dalla sconfitta. Basta che Margot gli tenda, attraverso un'indiscrezione sul *Times*, quel tal tranello del matrimonio con la matura gentildonna che l'adora, ed egli l'accetta come un male necessario. L'accetta, per non esporre la dama al ridicolo del falso annunzio suggerito dalla vendicativa Margot, e l'accetta, inoltre, per l'intima coscienza di essere pure lui, come tutti, un tradito. Eterno tradito Non lo siamo un po' tutti? Chi dalla propria forza e chi dalla propria debolezza, chi dalla fede e chi dall'incredulità, chi dall'intelligenza e chi dal cuore, chi dalla donna e chi dal demonio, suo fratello. Ma nessuno può sfuggire al suo destino. Ci si arriva per diverse vie, però il risultato è sempre quello. Ecco la morale di questa commedia raffinata, che, dopo tanto sfoggio di spregiudicatezza salottiera, ripiega sull'umile verità di un inganno inevitabile, base compromesso e limite della vita che si vive.

—

Dobbiamo questa bella primizia di Lonsdale, la quale ha ricondotto in teatro certo altissimo tono di conversazione mondana di cui oggi si va perdendo il ricordo, alla sagace scelta di Memo Benassi, un artista di gusto sicuro, la cui continua ascesa è motivo di conforto per quanti amano il teatro e le sue glorie. Questa volta Benassi si è presentato all'Odeon in veste di capocomico e di regista. La doppia inaugurazione, fondata su una commedia così piena di garbo e di frizzo, si è risolta in un grande successo. Magnificamente orchestrata è apparsa la nuova compagnia, specialmente considerata la sua recente formazione. Sotto la guida di Benassi, Rita Morelli non la si riconosce più. La vidi qualche mese fa nell'ultima commedia di Veneziani, all'Olimpia. Da allora la giovane vedetta si è nutrita di midollo di leone, ha cacciato gli artigli. Resta gracilina, con quel suo corpo nervosissimo, su cui la carne ha onta di regnare, ma, in compenso, che brio e che stile. Una vera rivelazione. Altro autentico successo quello di Roveri nella parte del reverendo Lytton. Questo personaggio buffo ed eloquente non poteva essere disegnato con più saporoso e scanzonato realismo.



Una scena della bella commedia di Lonsdale «Non lo siamo un po' tutti?». Da sinistra a destra, in primo piano, Memo Benassi, Rita Morelli, Olga Vittoria Gentilli, i tre interpreti principali che hanno dato uno stile eccellente alla recitazione.

Ma il trionfatore della serata fu Benassi, sbalorditivo Lord Grenham, tempista elegante, incisivo. I diritti della classe, direbbe lo sportivo. Ma una classe, intendiamoci, che si conquista in decine di anni di massacrante lavoro, tra le insidie del mestiere, cui nemmeno i migliori riescono spesso a sfuggire, tra gli abbagliamenti dei soliti soli capocomicali, fatali alle flore stente, e i disorientamenti, infine, d'un repertorio di fortuna, le cui cause son troppo note perché qui sia il caso d'insistervi.

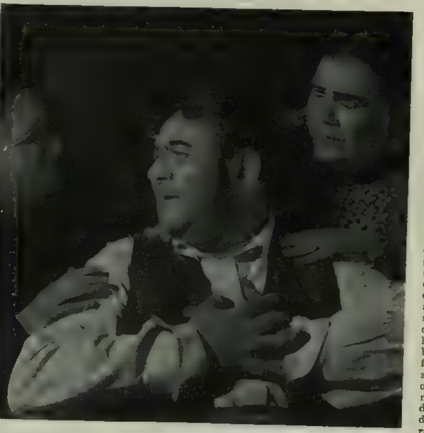
Degli attori ancora giovani Benassi è indubbiamente il solo che possegga una personalità autonoma e novissima. In tutti gli altri, se si eccettui Pilotto, ormai passato al cinematografo, puoi trovare la traccia delle derivazioni formali, il ricordo di qualche grande modello, o, in estrema analisi, la tara di quel singolare divismo che gioca con un determinato *cliché* come col proprio monumento. Niente di questo in Benassi. La sua arte lucida, ora fluida ora potentemente sbalzata, sempre accorta anche quando l'estro l'infiamma — un estro che può incidere sul paradossale Mercuzio shakespeariano come sul fantastico Cotrone pirandelliano come sul lutulento Arlecchino goldoniano, per parlar solo dei successi più recenti, — è figlia di se stessa, rigetta parentele vicine e remote, afferma la sua alta distinzione ed originalità.

Apprendiamo che nei prossimi giorni Benassi si presenterà nei panni del Mercante di Venezia. Ecco finalmente un attore che non ha paura di affrontare i grandi temi. Dopo Shylock potrebbe esser la volta di Amleto, di Macbeth e di Re Lear. E anche O'Neil aspetta un grande interprete che faccia conoscere ai nostri pubblici i tesori del suo teatro. Vedremmo volentieri Benassi nella parte del protagonista, in *Emperor Jones;* del Padre, in *Desire under the Elms;* e del figlio Mannon, nella trilogia della moderna Elettra. Non potrebbe questo nostro attore così dotato raccogliere l'eredità d'una grande tradizione tragica?

—

Non è così, la commedia di Maria Ermolli, è stata recitata al Puccini davanti ad uno scarso pubblico ma, in compenso, straordinariamente entusiasta. Non conosco la precedente commedia della scrittrice milanese che il povero Musco portò al successo. Essa mi direbbe se la Ermolli è più portata verso il comico che verso il drammatico, se in questo, piuttosto che in quello, essa porti i segni d'un talento distintivo capace di superare la genericità di un garbato dilettantismo per assurger alla definizione di un preciso mondo artistico.

Non è così, quale appare alla ribalta nella recitazione volenterosa e pittoresca della compagnia di Rosina Anselmi, diretta da Giovannino Grasso, si rivela commedia sbozzata alla brava, con impeto garibaldino, senza preoccupazione né di stile né d'introspezione, più preoccupata di rendere i coloriti delle persone e delle cose che la loro anima sostanziale e la loro logica segreta. Quel padre sospettato di turpe avarizia e, invece, martire incompreso d'un pazzesco amore verso il figlio infermo, è affrontato con certa quale impavidità che interessa. Però la disumanità non riposando sulla storia di un carattere ma sulla cronaca di una mania, egli non arriva, a nostro parere, alla individuata potenza del tipo.



La bella maschera drammatica di Grasso nella commedia «Non è così» della signora Ermolli con la quale la nuova Compagnia siciliana ha sparato la sua prima cartuccia. Col Grasso è Rosina Anselmi in una inconsueta espressione dolente

Per finire, diremo che ci siamo divertiti un mondo alla farsa di Pierre Weber *La signora è con me*, rappresentata con brio indiavolato da Falconi, Besozzi, Martini, Verdiani, e dalle signore Ferrati, Petrucci, Veneziani, e Dondini, all'Olimpia. Se farsa ha da essere, non c'è dubbio che la si debba congegnar così. Un certo *quantum* di elementi scandalistici pescati in un mondo marionettistico di dame contrabbandiere, di doganieri cocciuti, di ambasciatori becchi, di funzionari gigioni; una certa complicazione di casi scaturita da un imbroglio originario, non tamponato a tempo, e suscettibile di equivoci così madornali da far venire i capelli bianchi perfino al diavolo; un ritmo incalzante, impresso all'azione, in modo da non lasciar formulare un giudizio sugli avvenimenti; quel certo pepe e sale dell'adulterio mille volte rasentato, delle situazioni scabrose indugiate: ed ecco la *pochade* è fatta. *Questa signora è con me* sarebbe stata, a giudizio di conoscitori del testo originale, violentemente tradita e addomesticata. Non abbiamo difficoltà a crederlo. Tuttavia così come la compagnia di Falconi ce la presenta, essa riesce mirabilmente a divertire per tutta una serata. Ciò che non è poco in questi tempi di artistica malinconia.

LEONIDA REPACI

FEROCE REPRESSIONE DEL MOVIMENTO ARABO IN PALESTINA



La pressione o, meglio, la repressione che la Potenza mandataria esercita sugli arabi della Palestina suscita ad ogni nuovo conflitto o atto di forza mascherato dalla legalità, violente reazioni da parte di coloro che vogliono la Palestina libera da governi stranieri o pseudo nazionali come ad esempio potrebbe essere un governo ebraico disposto a fare della Palestina un nuovo Dominion. Dimostrazioni e riunioni di protesta hanno luogo, come qui sopra e sotto si vede, nella città e vi convengono persone di tutte le età e di ogni condizione sociale



Continua la lotta in Palestina tra la Potenza mandataria (che ha una gran voglia di diventare qualche cosa di più nel territorio) e le popolazioni arabe. Uno dei mezzi che si usano per domare le rivolte e i loro capeggiatori è quello di far saltare con la dinamite interi quartieri negli abitati. Ecco qui sopra, e sotto, due impressionanti visioni dei disastri provocati dalle esplosioni in alcune case di Caifa.





GLI ULTIMI VIOLENTI SCONTRI A NANCHINO

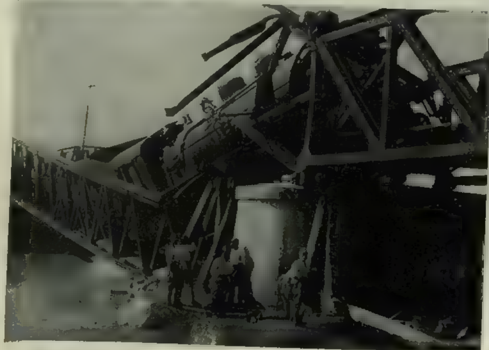




Le forze imperiali giapponesi avanzando fino alle porte di Nanchino trovarono sempre minor resistenza I Cinesi non erano in grado di resistere nella Capitale e per primo il loro Stato Maggiore non riteneva Nanchino una posizione difendibile. Grandi masse di soldati cinesi si erano ritirate disordinatamente attraversando il Fiume Azzurro. Osservate, qui sopra a sinistra, questa casa all'europea di Nanchino dove fu alloggiato il Ministro d'Italia, e a destra la città vista dall'alto, col Ministero degli affari esteri in primo piano. La caduta di Nanchino, secondo recenti informazioni, avrebbe importanti ripercussioni politiche, per eventuali trattative di un accordo.



Qui sopra *Alle porte di Nanchino violentissimi combattimenti si sono svolti fra le avanguardie giapponesi e i resti dell'esercito cinese Qui si vede un gruppo di soldati nipponici che, protetti dai tiri dei grossi carri armati attraversano un piccolo corso d'acqua. Si nota un ponte di fortuna costruito con tavole sostenute da soldati che stanno con l'acqua fino al collo.* - Sotto: *Soldati nipponici del genio che lavorano attorno a un ponte ferroviario crollato per una mina esplosa sotto un treno.* - A destra *Giapponesi che penetrano a Taiynang attraverso una breccia.*







LA TROPPO BELLA

Romanzo di ALESSANDRO VARALDO — III — Disegni di BRUNETTA

VII

— Bisogna che ti ripassi la parte io, — le aveva detto Bruno Altieri fra un atto e l'altro durante la recita serale.

E, a mezzanotte, dopo una cena frugale, aveva cominciato:

— Il nostro è un mestiere di pazienza, ricordatelo sempre, di pazienza! Quelli fra noi, che più o meno riusciranno, si riconoscono subito dalla pazienza che esercitano... Mai fretta, né improvvisare, né andare a soggetto: fedeltà al testo e recitazione sul mattone. Domani tu dovrai ripetere la battuta nel punto preciso in cui metti i piedi oggi, e toccare lo stesso oggetto, accarezzare la stessa spalliera, e che so io! Se sapessi come aiuta, e come rende sicuri! Non aver fretta, non lasciarsi prendere la mano dall'emozione, non cercar di sopraffare mai: se qualcuno alza il tono, abbassare il proprio, e capire, cercar di capire quel che si dice, di rendersene conto!

Sospirò.

— Se tu sapessi come è difficile! So che ci sono attori e attrici che non capiscono i tre quarti di quello che dicono, e pure la danno a intendere. Non fidartene: la corda si mostrerà, quando meno s'aspetta. Vieni da una scuola di recitazione, tu?

— No, commendatore. Ho recitato in una filodrammatica.

— Meglio per te. Resti con i tuoi difetti, non con quelli di un maestro, che può essere un attore troppo stanco, o mancato. Vediamo un po', io ti darò la replica della Mariotti. Tu rispondi, ma cercando sempre il *là*. Devi metterti in testa che, come nella vita, è dalle parole di colui che ti parla che tu devi trarre la risposta. Nella commedia è scodellata la tua risposta, è pronta, ma non il tono: il tono sarai tu a darlo e per padroneggiarti prendi il *là*. Tu sei novellina e non sai quanto noi vecchi attori preferiamo far le scene con i novellini, più che con le vecchie barbe furbe che non si lasciano sfruttare e cercano di sfruttare te, che si risparmiano e ti fanno spolmonare: è una lotta a coltello! Più d'una volta avrai per esempio sentito la Mariotti lamentarsi che il tale o il tale altro le hanno fatto mancare i suoi effetti. Traduci che il tale o il tale altro, invece di servire la Mariotti, se ne sono serviti. E quel cervello di tacchina se ne lamenta!

Bruno Altieri si rivelava un altro uomo da quello ch'Egle aveva sempre conosciuto. C'era un penoso fondo malinconico, una specie di tristezza con la crosta infrangibile, nelle sue parole. Ma insegnava bene. Invece di dire la battuta come la sentiva lui, voleva che Egle la interpretasse: le furberie soltanto intercalava qua e là: prima, il risparmio della voce.

- Ricordati: prima di tutto la voce, poi l'agilità dei muscoli facciali, cioè la maschera; terzo, la risorsa degli occhi; ultimo, il gesto. Chi muove troppo il viso, non è sicuro della voce; chi sgrana o rotea troppo gli occhi, non ha gioco di muscoli facciali; chi gestisce troppo, dispera di tutto il resto. Naturalmente, quando si è giunti a farsi una personalità, si può abusar di tutto, ma è, per lo meno, inutile

La parte di Egle fu ripassata quattro volte, finché Bruno Altieri non si dichiarò soddisfatto. Erano le tre del mattino. La povera mamma Lucia dormiva col mento sul petto, avvolta in uno scialle, affondata nella vecchia poltrona, gli occhiali sulla cuffia. E non si destò che quando le voci tacquero e i piedi ineguali d'una sedia strisciarono sul pavimento.

— Soprattutto, — raccomandò Bruno Altieri sul passo dell'uscio, — bada a restar calma. Penserà la Mariotti a bisticciarsi col sor Ovidio!

Quantunque stanca da morire, la ragazza rise pel ricordo ameno della rimbeccata e del ritiro fulmineo di Achille corrucciato sotto la tenda.

— Tu non rispondere mai: è il modo sicuro di smontare Ovidio!

Invece di Ovidio stava per dire il *Maestro*. Ma si trattenne: ché certo l'anno prossimo anche lui, capocomico e direttore, sarebbe stato chiamato così. Non è prudente burlarsi degli onori che si subiranno a breve scadenza. Quella notte Egle dormì d'un fiato nel modesto lettino, in quella cruda camera d'affitto, che i comici si tramandavano da anni ed anni

Era un'umile stanza, vasta, con due letti, due catini sul treppiede di ferro, un'ampia tavola per la colazione e la cena, per lo studio, per il cucire e lo stirare, per tutto insomma. Un armadio, un comò a enormi cassetti e tre sedie. L'impiantito era di cemento battuto alla veneziana, e due succinti scendiletto servivano, di giorno, al riposo dei piedi per chi rammendava nella vecchia poltrona di paglia sdrucita e per chi studiava coi gomiti sulla tavola sparecchiata. Un solo scaldino e un fornelletto a gas compivano l'arredamento. Ma Egle era giovane, il freddo non lo sentiva: la mattina un po' di sole veniva a salutarla E il giorno dopo la ripassatura della parte, per uno di quei fenomeni autunnali, che fanno di Milano un ridente e gaio soggiorno, c'era il sole, ed il manzoniano cielo di Lombardia si lasciava osservare a spicchio dal terzo piano di via del Chiossetto, quando Egle aprì la finestra. Ma il palcoscenico era più buio che mai: forse, nel pomeriggio, se fosse durato il bel tempo, un raggio l'avrebbe visitato. Gli attori si fermavano in portineria per la posta, poi sbirciavano l'ordine del giorno e, invece di proseguire, sostavano: c'era un *Nota bene* che ammoniva, contro ogni usanza: *Prova a suggeritore senza eccezioni*. Passò Bruno Altieri, lesse, e invece di protestare — tutti sapevano che non sarebbe rimasto l'anno venturo — approvò·

— Ovidio ha ragione!

E proseguì abbottonato e sdegnoso, rispondendo sommariamente ai saluti.

— Si sente già capocomico! — mormorò uno spilungone con gli occhiali, il generico primario Ottone Levi.

Per quanto la compagnia fosse senza ruoli, ogni comico non abbandonava né il proprio né la qualifica che il ruolo comportava. Era stata amena l'uscita del brillante Melafumo, quando Ovidio Guicciardi gli aveva offerto la scrittura, non accettata.

— Senza ruoli, Ovidio? Farai fare l'amorosa alla caratterista madre?

VIII

Il Maestro sbucò dal camerino mezzo minuto dópo le dieci, in giacca stretta e abbottonata, ma coi guanti di cinghiale, il mezzo toscano spento nel bocchino, la bomba in testa, calcata. S'accorsero, tutti, dell'aria di burrasca: si odorava salnitro e zolfo. Urlò:

— Giustino!

Il suggeritore accorse, col copione fra le mani. Ma proprio in quel momento giunse Lelio Durando e il Maestro parve cambiare idea. Lasciò cadere il fascicolo dinanzi alla buca, e indicò a Giustino di prendere il suo posto. L'autore salutò affabilmente, il capocomico ringhiò un «buon giorno» in risposta e la prova cominciò. Fin dalle prime battute però il barometro segnò cattivo tempo. Cominciò l'autore a scatenar l'uragano Prendendo posto accanto alla buca, si chinò d'istinto verso il suggeritore per accertarsi che i tagli fossero riaperti. Lo erano: sulla matita rossa le tracce della gomma avevano lasciato vaste isole di raschiatura.

— O che mi prendi per un ragazzo, Lelio! — urlò il Maestro che s'accorse dell'atto.

— Guardavo..

— Guardavi, guardavi! Tutti quanti volete prendermi in giro forse? Ho detto che si riaprono e si riaprono! Meno.

Stava per aggiungere un sostantivo, grave, e irreparabile nelle spiegazioni, ma rammentò in buon punto che l'autore non era uno scritturato e poteva rimbeccarlo, se punto sul vivo. Strinse il bocchino fra i denti e si limitò a sfogarsi coraggiosamente sui generici delle prime scene.

— Più brio, più anima, branco di cani! Queste sciocchezze vanno dette correndo...

Per il sor Ovidio tutte quante le battute, da Shakespeare a Goldoni, erano sciocchezze. Già una volta col Durando, saltato su come un aspide, s'erano rimbeccati come galletti da combattimento. Ma quel mattino Lelio era stato sorpreso in torto flagrante e Ovidio ne approfittava: le «sciocchezze» passarono, l'autore incassò e il capocomico rifiatò di soddisfazione. Anche passò, con qualche brontollo, l'entrata della Mariotti, poi giunse quella di Bruno Altieri e di Egle.

Primo stupore inquieto del sor Ovidio: invece di provare in sordina, sbrodolando, come i grandi attori fanno spesso per non prodigarsi, l'Altieri provò sul serio, con tutti i mezzi, come se avesse dinanzi il pubblico, ristretto ma pauroso della prova generale. E quindi non solo Egle ne seguì l'esempio, ma la stessa Mariotti, sbalordita, per non parer afona.

La scena risultò d'una efficacia piena e trascinò anche i minimi conattori.

— Bene! — urlò il Durando incantato e felice.

E si rivendicò in tal modo, ad usura, delle «sciocchezze», e rincarò la dose.

— Ovidio! Mi par che vada sull'unto!

— Hum! — rispose il Maestro. — Scopa nuova...

Ma lo stupore per lui si intorbidiva d'inquietudine.

— Che cosa c'è qui sotto! — pensò.

E proprio in quel momento, alzando lo sguardo incontrò quello di Telemaco Esposito, il segretario, anima dannata e peggio, del capocomico minotauro.

E con lo sguardo afferrò un cenno furtivo. Lo chiamò a sé, curvandosi perché l'altro si curvasse.

— C'è il professore di là, — susurrò Telemaco.

Il Marini era così chiamato per antonomasia.

— Che vuole?

— Il commendatore Altieri!

Tutt'altro che ingenuo, sentì odor di polvere.

— Lelio, continua tu! Va sulle rotaie intanto!

L'autore gli sorrise e tutti respirarono, vedendo allontanarsi, verso il camerino, quel castigo di Dio. Poco di poi Bruno Altieri scambiò un doppio sorriso col Marini che s'avviava a raggiungere il sor Ovidio, e la prova filò tranquilla con soddisfazione generale.

Fu durante la recita di quella stessa sera che il Maestro si recò nel camerino della Vittori. Approfittò della scena che tre giorni prima aveva segnato una memorabile data per Egle. Non temeva dunque d'incontrar né la ragazza, né il primo attore. Trovò la signora Lucia che cambiava il colletto a un vestito della figliola.

— Comoda! Prego, resti seduta, signora Lucia!

Si degnò di sbarazzare una sedia, e aiutò confidenzialmente la vecchia signora di cui si trovò quindi al livello. Cominciò a chiacchierare del più e del meno, ricacciò in tasca il mezzo sigaro, inalberato per isbaglio, e toccò infine dei progetti pel nuovo anno.

— Siamo a novembre, — disse, — e non so ancora quel che farò di preciso. Ma stia tranquilla, non mi dimenticherò di Egle. Ci pensa, vero, la figliola?

E degnò di aggiungere:

— Buona figliola! Bella promessa! Il talento si assoderà... sotto una buona direzione...

La vecchia signora tremava come una foglia: le pareva di avere il peccato in corpo e che il Maestro se ne sarebbe certamente adontato.

— Una buona direzione! È tutto, creda, signora Lucia! Una direzione oculata e paterna...

Continuò bonario, alla mano, amico d'infanzia

Giunse, attenuato per l'uscio rimasto socchiuso, un tentativo di applauso, che s'afforzò nel consenso unanime.

— Si fa onore Egle! Mano felice ho avuto nel darle questa parte... Eh! Eh! Non l'ho dimenticata nemmeno per la commedia di Lelio Durando... Eh! Eh!

Unto per bene il pavimento, fece strisciare il pezzo.

— Grande avvenire, sicuro avvenire, con me, la nostra Egle. Non me ne scorderò

Strisciò destramente la verdina.

— Sempre libera pel venturo anno, vero?

La povera signora Lucia diventò di bragia: sudava, gli occhiali scivolarono sul naso scarno. Incapace di mentire aprì la bocca, ma non ne uscì verbo.

— Ah! — insinuò mellifluo l'altro: — forse qualche parola... un piccolo compromesso... Niente di male, ciascuno pensa per sé, poco importa, la vita è lunga, un anno passa presto..

Un po' d'acido gli salì al palato.

— Poteva esser franca... s'avverte sempre il capocomico... ma non importa.

Scrosciò l'applauso: finiva l'atto: il grandinar dei battimani si ripeté per cinque volte. Poi fu silenzio.

— Buona sera, signora Lucia!

Proprio sul passo dell'uscio incrociò, come del resto voleva, Egle che rientrava. Fu paterno.

— Ho saputo dei tuoi progetti per l'anno venturo, — le susurrò sul viso. — Pensaci bene! Il capocomico e direttore, che recita, non è mai un vero maestro come colui che insegna soltanto. Pensaci bene, figliola!

E si trattenne dal prenderla per il ganascino.

IX

Fu l'indomani, con la posta pomeridiana, ch'Egle Vittori, dopo una prova estenuante, ricevette la prima della curiosa serie di lettere, che tanta influenza decisiva dovevano avere nella sua vita. Non molto elegante la busta, e nemmeno voluta la calligrafia. Ma il contenuto, breve del resto, valeva la pena della curiosità femminile e anche d'un certo interesse, per quanto libera di cuore fosse quella semplice onesta figliola che si chiamava Egle Vittori.

« Signorina,

« Sono poche righe: legga sino in fondo. Lei è troppo bella! Non saprei spie-
« gare l'impressione che ha prodotto in me. Ma quello ch'io sento verso di Lei
« è una grande tenerezza, rispettosa fino alla confidenza, discreta fino alla timi-
« dezza. Oso scriverle per dirle che alcuni accenti suoi l'altra sera mi accarez-
« zano ancora soavemente, mi fanno male al cuore, sempre, perché sempre mi
« risuonano agli orecchi. È triste quanto è bella: come lo sento! Ed ha bisogno
« d'un amico disinteressato. Sarò io. Non mi respinga: non lo potrebbe, del resto,
« ché non mi conoscerà mai. Fido nella immensa tenerezza che ho per Lei, si-
« gnorina, perché Dio mi conceda una insperata fortuna, quella che le mie let-
« tere giungano a lei quando più ne avrà bisogno. Le bacio la mano ».

Senza firma francobollo e timbro di città.

Egle aveva naturalmente ricevute, come ogni attrice più o meno bella, molte dichiarazioni Ma tutte lasciavano trasparire uno scopo, tanto più preciso quanto meno vicino. E tutte parlavano d'amore E le più vaghe erano le meno rispettose.

Alle prime righe alzò le spalle e crollò il capo: malgrado il tono, che non l'offendeva, corrugò le sopracciglia nello sforzo di comprendere: sempre così accade quanto più le parole sono semplici. Tutti noi — nonostante l'ammonimento dantesco — non ci contentiamo d'un perché, il più vicino, il più facile. Cerchiamo sempre l'ombra dietro un corpo, e, se non ne siamo coscienti, più la cerchiamo.

Quando ebbe letta la strana epistola, Egle non pensò nemmeno un momento di lacerarla come le altre. La cacciò nella borsetta, lasciò la borsetta sul tavolino, chiuse l'uscio di quella tana modesta, donde usciva la sera per farsi vedere come la luna dalle nuvole, e si cacciò la chiave nella tasca del *tailleur*. Durante una sosta della prova, giunse la signora Lucia, con i due panini imburrati e il *termos* del caffè — l'abituale colazione della fanciulla — e la chiave fu porta alla vecchia signora.

Quella sera, negli intermezzi, Egle ebbe lunghe conferenze col professor Marini. In modo chiaro, la vecchia volpe le fece capire il vantaggio enorme che avrebbe ricavato da una scrittura di prima attrice con Bruno Altieri.

— Le si offre il ruolo assoluto di prim'attrice, signorina, e non secondo il capriccio di un direttore, anche illustre. Naturalmente il repertorio sarà a base di primo attore, la compagnia si fa per Bruno Altieri; ma, per quanto a *mattatore*, non c'è, lei me lo insegna, commedia ove la prima donna sia, come importanza, di troppo inferiore a quella del primo attore. E a noi conviene e converrà di metterla in evidenza. Anche quando il generale è Napoleone, si può forse fare a meno della bandiera? Lo stesso generale saluta la bandiera e tutti la cercano, e tutti si orientano verso quella. È il posto di bandiera che le offriamo, signorina.

E aggiunse, accarezzandosi il pizzo faunesco:

— Soltanto, sul teatro, l'onor del capitano è bandiera giovane!

Per quella sera non trattò di interessi, ma si confidò con la signora Lucia, mentre la fanciulla era in iscena.

— Non sono, mi creda, un capocomico pari a certuni, che si stringono nelle spalle per lesinar le paghe, lasciando che le attrici *s'arrangino*...

Pronunciò il verbo come se avesse quattro erre.

— Conosco il pubblico, signora. Presi ad uno ad uno, uomini e donne della sala e dei palchi, possono infischiarsi della morale, rubare e fornicare, senza scrupoli. Ma quando guardano il palcoscenico diventano bambini, si commuovono, hanno delle sacre parole che nella vita ignorano o dimenticano: rispettano i dolori delle madri, la confidenza del coniuge, l'onestà delle fanciulle. Questa, soprattutto, riempie di tenerezza il pubblico. La furberia d'un capocomico sarà dunque la bandiera onesta e pura, ma che veramente sia così, e la malignità non l'attacchi e la calunnia non l'insudici. Sì, non mancheranno subito i pettegolezzi, ma sarà cura mia di mettere sua figlia in una casa di vetro, che tutto si sappia e tutto si spieghi. Si dovrà sapere che le grandi sarte e i grandi pellicciai e i grandi gioiellieri si serviranno di quella magnifica vetrina ch'è la bellissima attrice di primo piano. Il pubblico dovrà sapere che non acquista i vestiti spogliandosi: sarà la fanciulla onesta. Non domanderò che l'espressione serena anche nel dolore e nella sfortuna, di cui gli autori circondano la bellezza. Quando sua figlia apparirà, tutti respireranno l'aria della primavera. Sapranno tutti ch'è veramente una fanciulla! Il pubblico vuol questo, non è soltanto imbevuto di romanticismo, ma di romanticume, e vuol trovare sul teatro ciò che probabilmente non ha in casa, una moglie fedele, una sorella onesta, una figlia saggia e rispettosa, tutte e tre circonfuse di bellezza.

La signora Lucia sbarrava tanto d'occhi: anzi le si inumidivano, i poveri occhi stanchi.

— Sua figlia, signora, ha tre napoletane in mano: è bella anche troppo, è onesta e la parola non sopporta accrescitivi, ed ha nel suo passato una grande romantica benedetta disgrazia: è figlia d'un soldato che degli affaristi rovinarono che ne morì di crepacuore, non lasciando a lei e a sua figlia che un nome intemerato. Il pubblico *sente* che la signorina Egle è nata di famiglia signorile: sa e saprà sempre che non è proprietà di nessuno. Che delusione per lo spettatore fiducioso — ed è la maggioranza — veder l'idolo, che adorò per tre ore, portato via da un banchiere o da un prepotente autorevole, in una carrozza che fu pagata col sudore o le lagrime dei poveretti! E quale gratitudine prova per l'attrice che non gli dà questa delusione, che gli permette di sognarla come l'ha veduta alla ribalta! Arriva persino — dico un'eresia e non è il caso — a perdonarle di mancar di talento!

Scrosciavano gli applausi, lontani: giungevano attenuati ovattati carezzevoli.

— La massima parte di questi applausi, creda a me, signora, sono di gratitudine, per l'illusione conservata anche fuori del palcoscenico.

(*Continua*)

ALESSANDRO VARALDO

OCCHIATE SUL MONDO





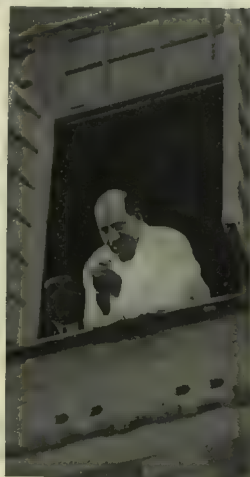
Sopra a sinistra: Il signor Delbos ministro degli Esteri Francese (a destra) con il Capo del Governo polacco Beck Sembra che Delbos viaggiatore del Fronte Popolare, non abbia trovato a Varsavia una buona piazza per la sua scadente merce. - Sopra a destra Il ministro della guerra inglese Hore Belisha (a sinistra) che ha deciso importanti cambiamenti negli alti gradi dell'Esercito È accanto a lui il nuovo Capo di S M Gort Ora non mancano che i soldati e la loro educazione guerriera poi tutto sarà fatto. - Sotto Il generale Goering durante la giornata della « Solidarietà nazionale » e mentre esamina il progetto del nuovo aeroporto di Berlino







La Regina Guglielmina d'Olanda ha visitato il Principe Bernardo, ricoverato in una clinica dopo un grave incidente automobilistico. Qui la Regina all'uscita dalla casa di cura.



Il Primo ministro egiziano, Mustafà Nahas Pascià, fatto oggetto di un attentato, ne è uscito miracolosamente incolume. Ecco Nahas Pascià mentre si mostra alla folla acclamante,

DUE PITTORI LIVORNESI A MILANO: VINZIO E ROMITI





Alla Galleria Pesaro, a Milano, la mostra del pittore Cesare Vinzio ha richiamato gran pubblico. Vinzio sembra oggi volgersi a modi più agili, svagati, impressionistici, ma la natura del pittore è ancor quella: realista sereno e temperato, attento sempre agli spettacoli naturali. La sua maniera si è fatta vivace e pieghevole, alle volte leggera e ariosa, alle volte più soda e robusta secondo i temi. Ecco qui sopra due opere di Vinzio; a sinistra: « L'ora del ritorno »; a destra: « Cavalla e redo ».





Gino Romiti, rampollato dal buon ceppo fattoriano, ha offerto ai suoi ammiratori milanesi che sono, come del resto in tutt'Italia e fuori, moltissimi, una mostra delle sue opere, presso la Bottega d'Arte Salvetti. Il sentimento di Romiti per volger d'anni, non muta: tutto di fedeltà alla sua città ed alla sua terra. Vecchie stradine di maremma, pagliai, olivi, pinete in fondo a cui traluce il mare turchino; luminosi giardini e vie livornesi bianche di sole. Diamo qui, sopra e sotto, quattro dipinti di Gino Romiti. Sopra, a sinistra e a destra: « Il fiume » - « Canale del Calambrone ». - Sotto, a sinistra e a destra: « Casa dei polli » - « Vecchi lecci ».

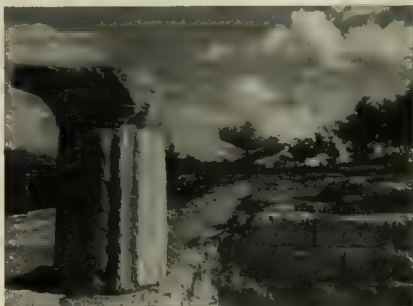




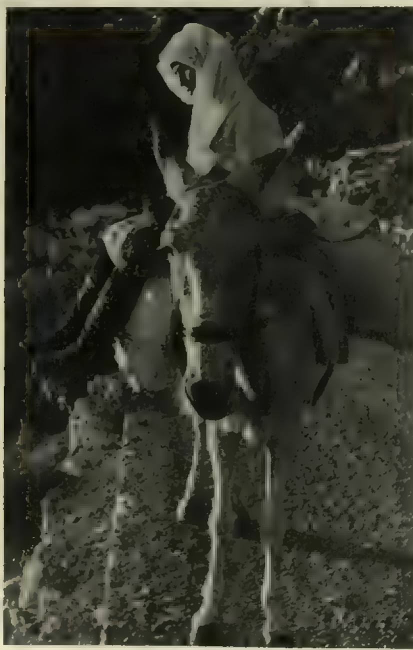
L'ISOLA DELLE ROSE E DEI CAVALIERI



Ricorrenza a Rodi del venticinquesimo anniversario dello sbarco delle truppe italiane. Ecco alcune visioni dell'Isola delle Rose e dei Cavalieri che ha conservato assieme alla stupenda struttura originaria, tutto il suo fascino. Ammirate, qui sopra, il caratteristico paese di Lindo al centro dell'Isola, visto dall'alto. E, sotto a sinistra, i resti dell'antica città di Cameros, e una interessante inquadratura, attraverso l'arco di una chiesa bizantina, del Quartiere greco di Rodi. - Sotto a destra, un interessante soggetto di colore locale. Una donna di Rodi nel tipico costume isolano, si reca, cavalcando un asino, al passetto di Castello dove trovasi il mercato.







COMICI E ROMANTICI DELLO SCHERMO

È stato pubblicato che la più spassosa coppia clownesca del cinematografo americano, i comici Stan Laurel e Oliver Hardy, stanno per separarsi. In tal caso, questo film « I fanciulli del West » della Metro Goldwyn Mayer che stanno girando (qui sopra) sarebbe l'ultimo loro lavoro in comune. – Qui sotto: Mireille Balin e Jean Gabin che sono i protagonisti del film « Gueule d'amour » dell'Ace, produzione Raoul Ploquin, direzione Jean Grémillon. Il pubblico rivedrà con immenso piacere il potente attore e la bella attrice dal sorriso e dallo sguardo irresistibili, che hanno suscitato il più vivo e duraturo successo della stagione col « Bandito della Casbah » (Pepé le Moko).





ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI UN MAESTRO

COME PIRANDELLO SI ACCOSTÒ AL TEATRO





Non si possono guardare senza una profonda commozione queste diverse immagini antiche e recenti di Luigi Pirandello, della cui scomparsa ricorre oggi il primo anniversario. Osservate, qui sopra, questa bella fotografia giovanile del grande scrittore, e quest'altra, a sinistra che lo ritrae a Londra, fra i piccioni di Trafalgar Square; e quest'altra, a destra, nella divisa di Accademico d'Italia. - Sotto è un'istantanea, presa all'Eremo di San Giovanni Battista, accanto al vecchio pozzo.

Le date hanno una loro suggestiva potenza di rievocazione. La lettura di un elenco di opere, ordinate nel tempo e secondo il tempo, può dare una commozione profonda. «Il lettore, secondo questi elenchi che sembrano freddi, può risentire nel suo intimo un calore di vita. Dai titoli, dai nomi, dalle date, riesce a ricostruire viva — quando questi elementi lo riportino a opere già note — la figura intellettuale e talvolta fisica dell'autore scomparso, e dove e quando le opere non conosca si accende di curiosità di conoscerle. In entrambi i casi dallo studio di questi elenchi si genera un calore di immagini, di desideri, di luce intellettuale».

Queste parole sono del Ministro della Cultura Popolare on. Dino Alfieri e si leggono nella Prefazione che egli ha scritto per il volume *Bibliografia di Pirandello*, compilata da Manlio Lo Vecchio Musti e pubblicata, con un pregevolissimo saggio di Massi... Bontempelli, in questi giorni: il 10 dicembre, anniversario della morte del grande scrittore italiano.

Un calore di immagini — afferma dunque Dino Alfieri — si sprigiona dalla lettura di questi elenchi bibliografici. Ed io aggiungo, di ricordi.

Sfogliando le pagine di questo libro — prezioso, utilissimo per una auspicata monografia completa e definitiva che rilevi la posizione storica dello scrittore siciliano nello sviluppo letterario e civile della Nazione — i miei occhi si fermano sull'elenco del «Teatro» di Luigi Pirandello. L'elenco enumera le commedie pubblicate in riviste o in volume e le «prime rappresentazioni». Due date in testa: 20 marzo 1898 e 9 dicembre 1910: pubblicazione nella rivista «Ariel» col titolo *L'epilogo*, e prima rappresentazione al Teatro Metastasio di Roma (Compagnia del «Teatro Minimo» diretta da Nino Martoglio) della commedia in un atto *La morsa*. Seguono, in ordine cronologico, altri atti unici: *Lumie di Sicilia*, rappresentato allo stesso Teatro Metastasio, insieme con *La morsa; Il dovere del medico*, rappresentato alla Sala Umberto di Roma (Compagnia del «Teatro per tutti», diretta da Lucio d'Ambra e da Achille Vitti) il 20 giugno 1913; e finalmente una commedia in tre atti, *Se non così* (divenuta più tardi *La ragione degli altri*) al Teatro Manzoni di Milano (Compagnia Stabile Milanese, diretta da Marco Praga) il 19 aprile 1915.

Sono, questi, i primi contatti di Luigi Pirandello col teatro. Le date fanno riaffiorare oggi alla superficie della mia memoria, con precisione di contorni e limpidezza di particolari, in quali circostanze e attraverso quali episodi avvennero quegli incontri.

Bisogna risalire al 1909-1910. Era il tempo dei «cenacoli letterari». Roma ne aveva tre o quattro. Il più celebre, più rumoroso, più caotico, dove lettere, arti e politica stavano ai gomiti, aveva quartiere nella scomparsa «terza saletta d'Aragno». Più raccolto e tranquillo era il cenacolo del Caffè Greco, a Via Condotti, che viveva nella severità sonnecchiante e un po' *barbosa* della sua tradizione internazionale e dei suoi ricordi memorabili. Un cenacolo appartato, invece, di pochi eletti, si radunava ogni giorno, tra le 17 e le 20, nella terza sala del Caffè Bussi, a Via Veneto, di fronte all'Albergo Excelsior.

Frequentatori immancabili ne erano Luigi Pirandello, allora professore all'Istituto Superiore Femminile di Magistero e già molto noto nel mondo letterario per le sue novelle e i due romanzi *Il fu Mattia Pascal* e *I vecchi e i giovani*; Ugo Fleres, Giustino Ferri, Eduardo Boutet, Nino Martoglio, Ricciotto Civinini, Lucio d'Ambra. Ad essi s'aggiungevano spesso Rosso di San Secondo, già «mediterraneo» nel sangue e nello spirito e vulcanico, e talvolta chi scrive queste righe e altri giornalisti e autori di Roma, o di passaggio per Roma, tra i quali rammento Luigi Capuana, Giuseppe Lipparini, Ugo Ojetti.



In quelle due o tre ore del pomeriggio, nel solito angolo del Caffè Bussi, dove i camerieri non permettevano ad estranei di sedere, non si parlava, in mezzo ad una fitta nebbia di fumo, che d'arte e di letteratura. E poiché c'erano due critici drammatici tra i più battaglieri d'Italia — Eduardo Boutet, napoletano fino in fondo all'anima e intenditore come pochi di vita del palcoscenico, e Giustino Ferri — e dei commediografi appassionati e tenaci come Nino Martoglio e Lucio d'Ambra, naturalmente si finiva spesso col discutere di teatro. Ma di solito, allora, Pirandello rimaneva silenzioso.

Ricordo che a volte qualcuno chiedeva all'autore del *Fu Mattia Pascal* perché non si decidesse anche lui a scrivere per il teatro. Ma lui alzava le spalle e rispondeva: «Il teatro non m'interessa. Mi fermo ai greci,





a qualche spagnolo e a Shakespeare. A gran pena mi spingo fino a Molière e a Goldoni... ». Ed era vero. Dopo Goldoni, buio fitto per lui. Nei suoi ricordi Lucio d'Ambra ha raccontato che Pirandello parlava allora di teatro come un atassico può parlare di esplorazioni podistiche al centro dell'Africa. Tuttavia — ce lo dice la *Bibliografia* — fin dal 1898 Pirandello aveva scritto *La morsa*, che aveva letto a Capuana e a Boutet. Entrambi ne erano rimasti favorevolmente impressionati, e Boutet anzi aveva affidato l'atto a Flavio Andò, il quale dirigeva la Compagnia di Tina di Lorenzo. Il capocomico si era impegnato di rappresentare *La morsa* sei mesi dopo, di ritorno da un giro in Russia; e Pirandello, che in quei tempi non aveva fretta, s'era dimostrato contento. Ma poi, Flavio Andò non aveva voluto mantenere la promessa. Lo scrittore gli aveva scritto da poeta per le rime. Ne era derivato un battibecco. Pirandello, offeso, voleva mandare i padrini. Per accomodare le cose era dovuto intervenire Boutet con la sua facondia partenopea. Dopo di che Pirandello aveva gettato il copione in fondo ad un cassetto e non aveva voluto sentir più parlare di ribalta.

Ci vollero — racconta Federico Nardelli ne *L'Uomo segreto* — le preghiere del conterraneo Nino Martoglio a fargli ritirar fuori nel 1910 *La morsa* ed a fargli scrivere un altro atto, *Lumie di Sicilia*, cavato lì per lì da una novella. Martoglio aveva allora inaugurato nel piccolo e vecchio Teatro Metastasio un « teatro a sezioni » e voleva un repertorio valido di atti unici. Riuscito ad ottenere i copioni de *La morsa* e di *Lumie di Sicilia*, mise in scena con molto amore i due lavori: ma Pirandello, non solo non assisté alle prove, ma nemmeno intervenne alla prima rappresentazione. Il successo di quei due atti non lo avvicinò di un passo alle ignorate e temute scene. Fino alla sera dei suoi *Sei personaggi in cerca d'autore*, al Valle di Roma, del resto, Luigi Pirandello non si presentò ad un proscenio, non conobbe il suo pubblico, non guidò le sue battaglie, non vide le sue prime vittorie.

Anche l'atto *Il dovere del medico*, ricavato da un'altra novella, fu tre anni più tardi strappato dalle mani dello scrittore siciliano da Lucio d'Ambra, il quale lo fece recitare alla Sala Umberto I di Roma, senza che Pirandello partecipasse alle prove e tanto meno alla rappresentazione.



Pirandello col regista Righelli e con Angelo Musco, mentre si girava « Pensaci, Giacomino! ». - In alto, a sinistra: *Il Maestro alle prove di « Come tu mi vuoi » a Milano.* - A destra: *Egli è ritratto assieme all'attore olandese Luigi De Vriers, dopo l'« Enrico IV » che la compagnia di quell'attore diede al Teatro Argentina di Roma.*

Lo scrittore siciliano non amava ancora il teatro. Diceva a Rosso di San Secondo, che me lo ha riferito proprio in questi giorni: « Il teatro è l'arte della scopa! », volendo significare che si trattava di una pittura a grosse e sommarie pennellate.

Ma un giorno in cui Pirandello stava facendo i bauli per recarsi in villeggiatura sui colli laziali, a Lucio d'Ambra, che era nella sua casa e l'aiutava nel metter in ordine libri e carte, capitò di scoprire il copione di un'altra commedia del Nostro. Il manoscritto portava sulla prima pagina un titolo cancellato (*Il nibbio*), e sotto *Se non così*: tre atti. Pirandello smentì che la commedia fosse di allora: « Roba vecchia di cinque o sei anni, dimenticata, riuscita fuori non so più come e da accendere il fuoco alla prima giornata di freddo... ». D'Ambra lo lasciò dire: si portò a casa il lavoro, lo lesse, ne rimase sbalordito e pochi giorni dopo lo passò a Marco Praga, che era venuto a Roma. Questi, tornato a Milano, appena letto *Se non così*, scrisse a D'Ambra: « Hai cento volte ragione. Al primo passo Pirandello è un maestro. Darò la commedia a Milano ».

L'autore de *La crisi* e de *La moglie ideale* mantenne la promessa. Fondata la Stabile Milanese al Manzoni, mise in prova la commedia. Ma Irma Gramatica volle ad ogni costo sostenere la parte della seconda donna, anziché quella della protagonista; e così il lavoro apparve assolutamente spostato nei suoi valori e sbalestrò il pubblico, il quale non poté accorgersi che *Se non così* era piuttosto la tragedia di una moglie sterile che non di una madre a cui volevano strappare la figlia. E la critica l'indomani scrisse che la commedia avrebbe potuto cominciare al terzo atto, quello in cui entrava la Gramatica.

Ricordo: avevamo dovuto faticare non poco per indurre Pirandello a recarsi a Milano per assistere alla « prima » del Manzoni. Quarantotto ore dopo egli era di ritorno a Roma, e lo vedemmo apparire imbronciatissimo al Caffè Bussi. Fu laconico: « Ve lo





avevo detto io? Il teatro: tempo perso! Del resto, la commedia era mal distribuita. Irma Gramatica faceva l'amate, invece di fare la moglie. Ho avuto un bel dirlo a Praga. Ma lui, no: duro, un macigno! E tutti guardavano lei, la prima donna, e spostavano il fuoco della commedia. A conti fatti, addio al vostro famoso teatro. Io ritorno alle mie vecchie novelle ».

Ma invece non tardò ad accostarsi ancora di più a quel teatro che diceva di avversare. Senza saperlo, o almeno senza volerlo riconoscere, Luigi Pirandello era proprio nato uomo di teatro, ed era fatale che al teatro, dal 1916, egli dovesse dedicare tutte le sue vive avvampanti energie, fino a non scrivere più che per esso. Certo fu per un intimo bisogno dell'animo suo, per un'esigenza della sua natura, che il nostro scrittore si volse alla scena. Il contenuto dell'arte sua era già eminentemente drammatico e tendeva, per così dire, automaticamente a drammatizzarsi. L'espressione del novelliere, quando narrava, quando descriveva, per quanto sembrasse nella forma esteriore un monologo, era viceversa un dialogo con sé stesso, o coi personaggi, o coi lettori. E difatti, ogni dramma di Pirandello è nato poi da una sua novella o da un suo romanzo. In lui la polvere c'era, e in formidabile misura: tale da far crollare tutta la vecchia impalcatura del tradizionale mondo scenico. Bastava una piccola miccia për dar fuoco all'edificio; e questa miccia fu Angelo Musco.

Il popolare attore siciliano, che ha seguito poche settimane addietro il suo grande conterraneo nel regno delle ombre, andava fiero di essere stato proprio lui, con l'aiuto di Nino Martoglio e di Lucio d'Ambra, a destare in Pirandello la passione, o — come dicono altri — il dèmone del teatro. L'episodio, narrato più tardi anche dal Nardelli, è il seguente.

Subito dopo le molte e svariate peripezie della prima Compagnia comica di Angelo Musco e dopo il trionfale successo riportato dall'attore siciliano a Milano, questi era venuto a Roma, al Teatro Morgana. Finalmente le cose cominciavano ad andare a gonfie vele per Musco, e il vulcanico piccolo attore si dava un gran da fare alla ricerca di commedie. C'era, è vero, Nino Martoglio, autore prolifico e felicissimo. Ma Musco voleva anche qualche altro commediografo nuovo. Pirandello era siciliano come lui: poteva dunque scrivergli un lavoro, naturalmente comico, tutto da ridere. Ne parlò a Martoglio, ed un giorno — ai primi del 1916, in piena guerra — tutti e due si recarono a casa dello scrittore illustre, fuori di Porta Pia. In quei giorni l'autore del *Fu Mattia Pascal* era molto triste, perché privo di notizie di suo figlio Stefano, caduto prigioniero degli austriaci. Ma l'attore, insisteva nel chiedergli una commedia.

— Non ce l'ho — ripeteva Pirandello.

— La commedia, maestro, lei ce l'ha — ribatteva l'altro — quella annunciata nel cartellone della Compagnia Martoglio: *Il continentale*.

Per la verità, il grande novelliere si era accontentato di dare un titolo e il suo nome perché il programma dell'amico Martoglio avesse maggior credito. Un titolo, un'intenzione, una possibilità di commedia; nulla più. Ma l'idea c'era: quella di pigliare un siciliano, portarlo nel continente e ricondurlo di poi nell'isola natia, in mezzo alla sua gente, con gusti, atteggiamenti ed espressioni che lo rendessero ridicolo e alla fine beffato. Ma la commedia, ideata da Pirandello con Martoglio, fu di poi scritta interamente dal solo Martoglio, e Pirandello si oppose che il suo nome apparisse accanto a quello dell'altro, allorché *L'aria del continente* fu rappresentata.

Qualche mese dopo, però, Musco tornò all'assalto, e Pirandello, vinto, gli scrisse non una, ma tre commedie: *Pensaci, Giacomino!* buttata giù in soli tre giorni e recitata da Angelo Musco al Teatro Nazionale di Roma il 10 luglio 1916; *Liolà*, rappresentata dallo stesso Musco all'Argentina di Roma il 4 novembre 1916, e *'A birritta cu' i ciancianeddi (Il berretto a sonagli)* recitata sempre da Musco nel 1917. Ed in quel medesimo periodo Pirandello faceva rappresentare due commedie italiane: *Il piacere dell'onestà* e *Ma non è una cosa seria*.

Oramai lo scrittore si era buttato su quella strada: chi l'avrebbe più fermato?

MARIO CORSI



Il Maestro, Ermete Zacconi, Enrico Cavacchioli e Gherardo Gherardi sul palcoscenico del Quirino a Roma, dopo la prima de « L'oasi » di Cavacchioli. - In alto a sinistra: *Pirandello riceve dalle mani di Re Gustavo di Svezia il Premio Nobel per la Letteratura nel 1934.* - A destra. *Egli è al VI Congresso della Società del Teatro*

UOMINI DONNE E FANTASMI

UNA SPIA, UN PATRIOTA E DUE TRAGICI INNAMORATI

Settimana della storia. Storia d'Irlanda con *Parnell;* storia d'Austria con *Mayerling;* storia della guerra con *Mademoiselle Docteur.* Questa vecchia Europa, carica d'anni e d'affanni, è pur sempre un campo assai vasto per cercarvi soggetti adatti allo schermo. Chi sa che cosa pagherebbero gli americani per poter dire altrettanto! Per avere nei propri archivi, poniamo, un dramma regale e romantico come quello di Mayerling o le avventure di una spia come Mademoiselle Docteur. Ma il mondo non fu fatto in un giorno e l'America è un paese ancora giovane. Col tempo vedrete che riuscirà a prendersi la sua bella rivincita anche in fatto di storie eccezionali. Incamminata, non c'è che dire, sembra incamminata bene.

Dei tre film cui abbiamo accennato, va dato la precedenza all'ultimo, non tanto per la storia veramente romanzesca che ci narra, quanto per il nome del regista: quel Pabst, considerato a torto o a ragione, uno dei pàdreterni del cinematografo. Mademoiselle Docteur fu una spia tedesca, di bellissimo aspetto e di raro coraggio, che durante la guerra dette molto filo da torcere agli alleati, i quali non riuscirono mai ad afferrarla. Su questo personaggio leggendario, si sono scritti volumi più o meno veritieri e date centinaia di versioni. Una delle più recenti vuole che Mademoiselle Docteur viva ancora in un sanatorio svizzero smemorata e come pazza. Ed è questa la versione adottata dal Pabst. Ma nessuno in realtà saprà mai chi veramente fosse questa donna infernale cui la natura dette animo diabolico e volto angelico; e se ella veramente esisté.

Comunque, a portare sullo schermo codesto personaggio misterioso e avventuroso, in cui si riassume e in un certo modo s'identifica la storia e la leggenda dello spionaggio militare, Pabst dev'essere stato indotto non tanto dall'avventura in sé quanto dal contorno aneddotico e ambientale che a codesta avventura egli avrebbe potuto dare, ricavandone, con la sua nota abilità tecnica e fotografica, quelle atmosfere cupe e ossessionanti, un tempo assai care al cinematografo tedesco e che pur essendo oramai passate di moda, rappresentano tuttavia le pagine migliori dell'opera disuguale ma potente di questo regista. Infatti anche in *Mademoiselle Docteur* le parti più convincenti sono quelle in cui si ritorna a salutare il Pabst dei piccoli «caffè-concerto» di venti o trent'anni fa (ripensate allo stupendo «cake walk» di *Atlantide* che fece scuola ed ebbe molti, troppi imitatori), dei caffeucci sudici e fumosi nei quali si respira odor di miseria insieme e di cronaca nera, dei vicoli bui e malfamati, delle pensioncine sordide e miserabili. Di tutto, insomma, quel realismo minuto e ossessivo che accompagnò i primi passi del cinematografo tedesco e che fu seguito, imitato, copiato con una tenacia e un'esasperazione degne di miglior causa. In codeste parti spesso si ritrova il miglior Pabst dell'*Opera dei quattro soldi*, di *Strada senza gioia*, del *Diario di una donna perduta*, della *Tragedia della miniera*, che rimane il suo capolavoro, e via dicendo. Ma il rimanente del film è assai confuso e slegato. Né le scene di guerra — appena accennate — valgono le potentissime scene dei *Quattro fanti*, ad esempio; né quelle aneddotiche, di colore, d'ambiente e di costume, pur precise e documentatissime, riescono a cancellare il ricordo di alcune scene consimili, viste nei precedenti film di Pabst, e che ancora oggi tornano a riaffiorare dal fondo della nostra memoria con l'insistenza e la prepotenza delle cose che non vogliono essere dimenticate.

Quanto agli interpreti del film sono tutti di prim'ordine. E chi li nominasse uno per uno rifarebbe un po' la storia del teatro francese degli ultimi dieci anni e, in parte, del cinematografo europeo. C'è Pierre Blanchar, con quella sua fisonomia espressiva e quei suoi sguardi gelidi che compongono una delle più potenti e allucinanti maschere umane che sieno apparse sullo schermo. Blanchar anche qui non si scosta un momento da quel modo di recitare sobrio e al tempo stesso fantomatico che gli dette la fama. Pensate al Blanchar di *Delitto e castigo*, di *Atlantide*, del *Colpevole*, del *Fu Mattia Pascal* e a quel senso di angoscia e di terrore, a quel leggero malessere che ispira quest'artista, dallo sguardo febbrile insieme e bianco, come lo sguardo d'un cieco, appena compare sullo schermo. In *Mademoiselle Docteur* lo ritroverete tale e quale, con qualcosa di più ossessionante e misterioso nel gesto e nella fisonomia, fino alla scena della fucilazione nella quale Pabst ha messo tutto il suo impegno per raggiungere quegli effetti violenti cupi e spettrali di cui si compiace il suo animo di propagandista sociale. E c'è Dita Parlo che vedemmo a Venezia, stupenda interprete di una povera e dolente contadina tedesca nella *Grande illusione* di Renoir e che qui incarna la famosa spia, la donna dalle mille trasformazioni. Forse il mite e dolce volto di quest'attrice non era il più adatto a raffigurare la celebre spiona, almeno come vien fatto di immaginarsela attraverso le storie che corrono sul suo conto; forse l'ha tradita la voce che l'ha doppiata, quella cara e piagnucolosa voce di Andreina Pagnani che sembra nata apposta per esprimere soltanto gli affanni e i dolori di una brava donna borghese, indifesa contro le avversità e le contrarietà della vita. Voce d'angelo più che di demonio, di paura più che di coraggio. Tutt'altro, insomma, della voce ferma e virile che si vorrebbe sentire in bocca a una donna di tale fatta, la quale tenne in iscacco i più abili ed intrepidi segugi del controspionaggio alleato. Fatto si è che Dita Parlo in *Mademoiselle Docteur*, pur con tutta la sua bravura, finisce a non persuadere affatto con quell'aria fatale e «vissuta» che la denuncia subito per misteriosa e sospetta. Né persuade Pierre Fresnay, il bel Fresnay di cui van matte tutte le donne di Parigi, al quale manco l'abilità di Pabst è riuscita a togliere quel tanto di frivolo, di lezioso e di scolastico che si riscontra nella sua recitazione, anche là dove essa raggiunge una compostezza e un'eleganza davvero mirabili, come nella citata *Grande illusione*, finora la più felice interpretazione di quest'attore tipicamente parigino. Anche Jouvet, e ce ne dispiace, qui non è all'altezza della sua fama e della sua intelligenza. Ma forse la colpa non è tanto sua quanto del regista che per i suoi fini gli ha addensato intorno ombre su ombre, riducendolo in una recitazione rigida e stralunata, apparentemente di un certo effetto ma, in sostanza, assai comune e illogica. Del resto avremo presto l'occasione di riparlare di Jouvet, a proposito della sua bellissima interpretazione in *Carnet du bal*, di Duvivier. E allora non gli lesineremo gli elogi e gli applausi che si merita la sua bravura d'attore, non soltanto di teatro ma di cinematografo.

Concludiamo: *Mademoiselle Docteur*, pur ingenerando spesso stanchezza e fastidio, è un film che va visto. Se non altro per quelle parti veramente riuscite cui sopra ho accennato e per capir meglio certi toni e aspetti del cinematografo tedesco di dieci anni fa che son poi quelli che ancora contano nell'arte di Pabst, un'arte un po' malata insieme e viziata, fantastica e realistica, ancora giovane d'anni ma già decrepita e stanca.

~

Parnell è la storia lievemente romanzata di un periodo della lotta politica tra Dublino e Londra. A codesta storia, piena di fascino umano e di avventure, gli americani attinsero spesso, ricavandone dei film di una certa potenza. Questo è uno dei migliori, per quanto Clark Gable vi appaia in una parte non del tutto adatta ai suoi mezzi o, almeno, assai diversa dalle parti che di solito gli affidano e nelle quali siamo oramai abituati a vederlo. Le sue ammiratrici stenteranno a riconoscerlo nei panni del grande irlandese e forse finiranno col preferirlo in quelli moderni e sportivi che di solito Gable indossa. Ma questo non sarebbe un gran male (anzi, tutt'altro!) se Gable qui non apparisse, tra l'altro, un po' fuori fuoco. Quanto ai personaggi secondari è meglio non parlarne. Questa volta gli americani, di solito così meticolosi e felici nello scegliere gli interpreti dei loro film, anche per particine di poca importanza, non l'hanno imbroccata. Ma in primo piano c'è Myrna Loy, che proprio in questi giorni è stata salutata, dal referendum di un grande giornale americano, attrice tra le più care ed ammirate di laggiù. Questa volta ella non è al fianco di William Powell, che l'ha momentaneamente lasciata per Ginger Rogers insieme alla quale ha interpretato un film giallo e roseo, secondo la formula oggi di moda, quella *Maschera di mezzanotte* che ci ha mandati a letto assai contenti. Andate a rivederla. Tutte le volte che nel film compare lei, con quel suo volto enigmatico insieme e luminoso, il tono si ravviva, la vicenda fila via rapida e sicura, e un accento di verità umana e di dolce poesia affiora da codeste scene. Più bel regalo, di risalutarla ancora una volta superba signora dello schermo, non potevamo desiderare per il prossimo Natale. Che anche le nebbie di questi giorni e il freddo e il gelo ci sembra di esserceli dimenticati, alla vista di quel caro volto arguto e al tempo stesso appassionato, di quegli occhi che ridono e piangono con sì graziosa misura. E il resto sia pure, come vuole e dice Amleto, silenzio. Se il silenzio ha da mettere in luce e in risalto un tale dono di umanità e di poesia, un equilibrio altrettanto perfetto tra la ragione e il cuore.

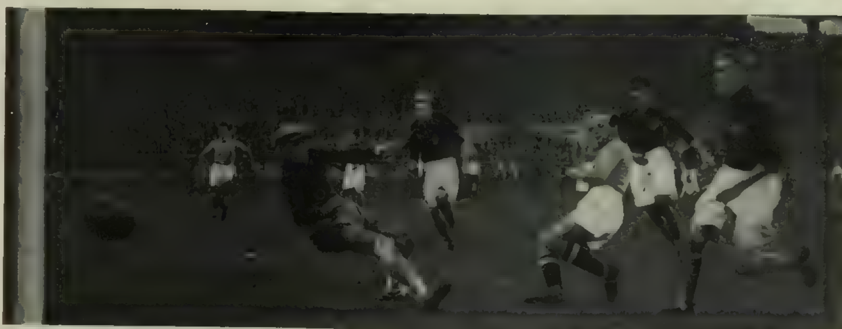
~

Danielle Darrieux, una giovanissima attrice francese, sposa di quel Decoin che anni sono applaudimmo autore di una bella commedia, ha da poco varcato l'Oceano, ennesima ma forse non ultima tra quelle attrici francesi che si sono lasciate tentare dalla sirena di Hollywood. Prima di lasciar la Francia e l'Europa la Darrieux, oltre a recitare parecchie commedie, fece alcuni film che le valsero gli elogi della critica e le simpatie del pubblico e attirarono su di lei l'attenzione dei produttori americani. Questo *Mayerling*, che un produttore tedesco affidò a un regista russo, è un film oramai vecchio essendo stato presentato a Venezia nel 1936. Comunque vale la pena di vederlo se non altro per ammirare con quanta grazia e giovanile ardore la Darrieux vi interpreti la parte dell'infelicissima Maria Vetsera. Quanto alla vicenda del film essa non si discosta da quella del romanzo di Claude Anet che, a sua volta, del dramma di Mayerling dà la versione più nota e comunemente accettata. Le anime sensibili, i cuori teneri, le fanciulle romantiche, i giovani sentimentali troveranno qui una nuova occasione per versare qualche lacrimuccia sulla pietosa fine del giovine arciduca e della sua bionda e innamorata amante. La vecchia Austria degli Asburgo, la Vienna mondana e galante dei teatri d'opera e del caffè Sachs, ha dato modo al furbo regista di girare un paio di scene veramente belle e fastose. Il resto è alquanto monotono e stucchevolmente patetico. Né Charles Boyer, nei panni dell'Arciduca, ci sembra l'attore che dicono e che altra volta avemmo occasione di ammirare. Ma la Darrieux, ripeto, è graziosissima. Tanto che vien fatto, lì per lì, di maledirne la triste fine e di rallegrarsi subito dopo al pensiero che per lei non fu che una finta.

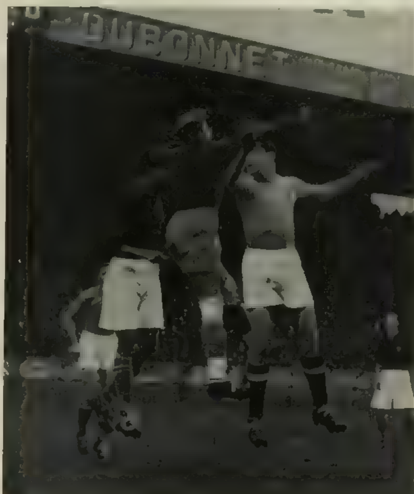
ADOLFO FRANCI

Myrna Loy nel film «Parnell» della Metro-Goldwyn-Mayer, che svolge il dramma del grande patriota irlandese Charles Stewart Parnell, l'implacabile avversario del «Coercion bill». - Sotto: Il film della «Capitani-Icar» «Il feroce Saladino» ci fa ammirare quel grande comico che fu Angelo Musco. In questo quadro: Musco e Carlo Cecchi tra i figuranti.

ITALIA-FRANCIA (0-0) AL PARCO DEI PRINCIPI A PARIGI



Intoneremo anche noi la dispettosa serenata sotto il balcone di madama Fortuna dopo che la capricciosa ha lasciato chiuse le imposte per andarsene a spasso sotto braccio ai giocatori francesi? No. In tutte le partite di calcio la dea, sempre presente come il più accanito dei tifosi, non cammina mai diritta sulla linea di metà campo, è bendata e quindi pencola di volta in volta da una parte o dall'altra. A Parigi è andata a finire davanti alla rete di Di Lorto. Nessuna amarezza: il pareggio degli « azzurri » (scudo sabaudo e fascio littorio sul petto) è stato riconosciuto da tutti come una vittoria. Dell'unanimità di questo parere è prova l'applauso nutrito e cordiale che la cavalleresca folla francese, magnifico esempio di educazione sportiva, ha tributato ai nostri atleti dopo la fine della partita. In questa pagina alcune visioni della brillante competizione tra i giocatori italiani e i loro valorosi avversari. - Sopra: *Il goal di Ferrari annullato dall'arbitro svizzero Wuthrich.* - Sotto, a sinistra e a destra: *Due salvataggi del miracoloso Di Lorto.* - A piè di pagina: *L'enorme folla presente alla partita.* - *Di Lorto portato in trionfo dopo la fine del gioco.*









AVVENIMENTI SPORTIVI







Si cominciano a rivedere i pattinatori e le virtuose delle piste di ghiaccio. In questo sport come in tutti gli altri, ci sono a principio di stagione le rivelazioni di nuovi astri. Questa signorina che si vede qui sopra a sinistra è appunto una di tali rivelazioni che si è offerta agli sportivi di Nuova York. Si chiama Vera Hruba (rubacuori, penserete voi, vedendola così graziosa) e si è esibita al Palazzo del Ghiaccio in Rockefeller Centre. - Al centro: *Il fortissimo tiratore De Tuderi che nel Torneo di San Remo ha vinto il « Gran Premio San Remo » (L. 100.000) valevole nella graduatoria del Campionato italiano, con 15 piccioni su 15.* - A destra: *Un cane in bella compagnia*









Qui sopra, a sinistra, nell'ordine, *due episodi del Campionato Italiano di Rugby che già vide in testa alla classifica i soliti nomi:* Amatori, G.U.F. Torino e Roma. *Le due partite di cui qui illustriamo una fase sono quelle di Torino* (G.U.F. Torino-G.U.F. Milano 20-3) *e di Genova* (G.U.F. Genova-G.U.F Padova 3-3). - A destra: *Il solito « Gioco del muro » quello che fa la gioia degli aristocratici allievi del collegio inglese di Eton. Quando diventano grandi questi ragazzi inglesi ripetono il gioco su altri muri (vedi adesso quelli vicini al famoso « muro del pianto ») ma anche allora finiscono a capitombolo.* - Sotto: *Il trotto a Milano. L'arrivo del Criterium vinto da « Agrigento ».*



(Continuazione Notiziario Belle Arti)

Ricordiamo i *Cavalli* di Vinzio e ancora i dipinti vari e piacevoli di Bongiovanni-Radice, Carlo Bisi, Gino Moro, Anna Valente, Giuseppe Palanti, Bresciani, Arata, Fiumi, Borgese, Breveglieri, Lilloni, Dudreville, ecc. Buoni, nel Bianco e Nero, i disegni di Morelli, Carlo Vitale, Rosti; le litografie di Vellani-Marchi, e le puntesecche di Cerrina e Sandra Conti.

La scultura figura bene, e specialmente con l'*Asinello* di Tofanari, il *San Giovannino* di Vitaliano Marchini, la *Testa* di Filippo Tallone e l'opere di Bortolotti, Bossi e Borromeo.

* La « Galleria della Cometa » si è riaperta, a Roma, con una esposizione di Giorgio De Chirico, nella quale figurano, tra l'altro, parecchi eccellenti disegni. Notevole la presentazione di Bruno Barilli, che, riferendosi, in particolare, allo scenografo, ne definisce l'arte così. « Con il vero, un rapporto audace, netto, senza orgoglio, ma senza umiltà, con la bravura di un combattente. E con la tradizione? La tradizione bisogna tradirla (è un diritto dell'artista moderno) bisogna tradirla per difenderla e riamarla Con Giorgio De Chirico si è visto splendere vertiginoso questo concetto metafisico come un mondo sotto una folgore sospesa ».

* La stessa « Galleria della Cometa », nel quarto anno della sua fondazione, ha inaugurato una succursale a Nuova York, con una « Antologia della pittura italiana contemporanea », dove sono esposte opere di Afro, Cagli, Campigli, Capogrossi, Carrà, Casorati, Ceracchini, De Chirico, De Grada, De Pisis, Guttuso Levi, Mafai, Melli, Menzio, Montanarini, Morandi, Paulucci, Pinna, Pirandello, Salvadori, Sassu, Savino, Severini, Tamburi, Tomea, Tosi.

* A Nuova York, presente S. E. Suvich ambasciatore d'Italia, s'è inaugurata una mostra di dipinti di Emanuele di Castelbarco. La esposizione suscita vivo interesse.

* Desta molta attrattiva, a Milano, la Mostra, ordinata in Castello, degli studenti d'architettura di Varsavia e Leopoli. Grande appare il fervore di questa gioventù, che si esercita con vivissimo desiderio di modernità nello studio dell'architettura e delle discipline connesse, dall'urbanistica, alla modellatura, all'addobbo, alla decorazione interna, all'arte pubblicitaria Naturalmente, il tono predominante è quello, come si dice oggi, funzionalista. Architettura di masse nude e di puri elementi strutturali, variata qua e là di qualche reminiscenza tradizionale per quel che riguarda l'arte sacra. Notevoli i lavori di Polinski, Sandeka, Maciei e Staniszki, del Politecnico di Varsavia, e quelli di Missig e Rembiszewski di Leopoli. Buoni gli interni di Sieniki e Boguslawski; ed eccellenti, quasi tutti, i cartelloni, dove si ritrova la magnifica tradizione dell'arte grafica polacca Ma quel che specialmente va rilevato è l'ordine didattico che quivi impera, contemperando con saggezza la libera attitudine dell'artista al più severo magistero tecnico.

* L'uso degli *ex-libris*, che sembrava decadere, viene da qualche tempo ripreso e diffuso, ad opera, specialmente, di un gruppo di artisti che a ciò si dedicano con particolare amore e che appunto intitolano il loro sodalizio « Gruppo italiano dell'*ex-libris* ». Il Gruppo fondato in Milano dall'editore Luigi Filippo Bolaffio e dai pittori Attilio Cavallini e Michele Fingesten, ha aperto all'uopo una Mostra di *ex-libris* moderni, dove si vede una copiosa raccolta di facsimili austriaci, belgi, francesi, germanici, olandesi, ungheresi, svizzeri, e soprattutto italiani, da De Carolis a Cisari, a Disertori a Servolini. Tra i lavori originali vanno notati, per l'invenzione e i modi, specialmente gli *ex-libris* del Cavallini e del Fingesten.

* Domenico Valinotti, pittore torinese, dopo un lungo periodo di raccoglimento, si è ripresentato al pubblico con una bellissima personale, aperta negli scorsi giorni a Torino. Una settantina di paesi, alcuni ritratti, ed una grande composizione, *Adamo ed Eva*: ecco il complesso delle opere esposte, da cui la personalità del Valinotti emerge compiutamente definita come quella d'un sereno contemplatore della natura, che sa oramai esprimere la sua trepida e fragrante poesia, con mezzi adeguati e sicuri.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Con « Foglio di Disposizioni » n. 917, il Segretario del Partito comunica che presso il Comando Generale della G. I. L. è stato costituito un collegio centrale di revisori incaricato di vigilare sulla gestione della G. I. L. con le stesse facoltà e gli stessi obblighi demandati dalle vigenti [illegible] La funzione dei revisori sarà gratuita ed essi dovranno riferire lo svolgimento delle funzioni periodicamente al Comandante Generale, specialmente su ciò che concerne la formazione e la gestione del bilancio di previsione e sulle risultanze del conto consuntivo del Comando Generale. I revisori vengono nominati dal Comandante Generale su proposta dei Ministeri degli Interni, Finanza, Guerra, Marina, Aeronautica, Educazione Nazionale e Corporazioni.

Il Comandante affiderà ad uno dei revisori il compito di Presidente. Il Collegio Federale eserciterà la sua vigilanza anche sugli uffici amministrativi dei dipendenti comandi della G. I. L. di Fascio.

* Il « Foglio di disposizioni » n. 918 del Segretario del Partito reca il nome di altri nuovi iscritti della Gioventù Italiana del Littorio [illegible] Minerali Metallici Italiani [illegible] Soci perpetui: S. E. Alberto Pirelli [illegible] Miniere e Fonderie della Azienda Minerali Metallici Italiani, on. Andreoli; on. Maffezzoli; G. Costantino; G. Altomare; R. Amato; P. Annoscia; G. Brunetti; A. Careccia; E. De Feo; G. De Rogatis; L. Lasciarrea; G. Lippolis; V. Lorusso; D. Mancini, F. Motti, S. Nisio; F. Ortona; D. Partipilo; R. Petroni; G. Rinella; R. Russi; V. Tota; V. Zinni.

* Domenica 4 Dicembre, in tutta Italia è stato solennemente celebrato l'anniversario dell'eroico gesto di Giovanni Battista Perasso, il giovinetto genovese passato alla storia col nome di « Balilla », e che oggi simboleggia tutta la risorta gioventù mussoliniana. Alle manifestazioni sono intervenute tutte le gerarchie del Partito e del Regime e in tutta Italia sono state inaugurate le più importanti opere, dedicate in special modo alla educazione della gioventù.

* Durante una assemblea che ha riunito i Direttori delle maggiori riviste culturali e educative della gioventù, i Ministri Alfieri e Bottai hanno stabilito le nuove direttive sulle quali dovrà uniformarsi tutta la stampa educativa italiana per seguire adeguatamente il nuovo ritmo impresso alla Scuola.

* Sono stati chiamati a far parte del Direttorio della Federazione Ciclistica Italiana per l'Anno XVI i fascisti L. Livio Tedeschi della G. I. L. e Pino Viola dei G. U. F. in qualità di membri effettivi di diritto.

* Presso la R. Università di Firenze si è iniziato il V Corso invernale per studenti stranieri e connazionali residenti all'estero. Finora sono iscritti oltre 200 studenti appartenenti a 14 Nazioni.

* La S. I. C., pubblicando il programma della riunione di Tor di Quinto, comunica che l'Ippodromo aprirà i battenti il 1° gennaio e si concluderà il 19 dello stesso mese. La terza giornata presenterà il primo esperimento di equitazione di campagna della G. I. L.

SPORT

* *Calcio.* L'Italia esercita sempre il suo potente fascino fra i giuocatori di oltre Oceano. A Genova è giunto, proveniente da Buenos Aires, un noto calciatore di origine italiana, ma di scuola argentina: Giuseppe Pozzo, centro sostegno del Talleres e già nazionale argentino. Il Pozzo — un aitante atleta di 23 anni — ha eccellenti referenze. Egli non ha ancora concluso alcun contratto con società italiane, ma è già in trattative con qualcuna.

— Un altro giuocatore di oltre Oceano giungerà presto in Italia. Il Napoli ha assunto il centro avanti Cesare Banfi del Rancing di Montevideo, propostogli da Scarone. Banfi, che è figlio di genitori italiani, ha 22 anni e stando a quello che ne dice Scarone, non solo ha una prestanza fisica non comune, ma è considerato tra i campioni più in vista del calcio sudamericano. Banfi dovrà essere in Italia per la fine del corrente anno. Il suo ingaggio è costato 40000 lire circa.

— Una [illegible] è quella del *Legnano* di mettere sempre in campo delle squadre composte in maggioranza di giuocatori il cui nome si inizia con la lettera C. Già fin dai tempi d'oro la Società del Carroccio ha sempre avuto nella generazione dei C o l o m b o l'elemento principale della prima squadra: ma il primato è stato battuto in una recente partita, perchè ben 8 giuocatori [illegible] il proprio nome col C.

— Uno sciopero di carattere speciale si è svolto in Iscozia. Essendo stati aumentati i prezzi dei posti gli spettatori decisero di rimanere fuori delle porte dello stadio. Il servizio fu così bene organizzato che nessun spettatore entrò nello stadio e la partita si svolse quindi davanti alle gradinate vuote. Gli spettatori si ingegnarono però, con tutti i mezzi, per non perdere nulla dello spettacolo. [illegible] un servizio di informazione fu organizzato sugli alberi prospicienti e gli osservatori comunicarono via via le loro impressioni sulla partita, svoltasi fra due squadre delle divisioni inferiori scozzesi.

— Fra [illegible] alla vigilia dell'incontro Italia-Francia, è stato [illegible] nel primo confronto italo-francese avvenuto all'Arena di Milano il 15 maggio 1910 e terminato col successo degli azzurri per 6 a 2, il primo goal della vittoria venne segnato da Lana — un giuocatore del Milan — alle 15,33' di quella memorabile giornata.

— Secondo notizie dalla Spagna nazionale, la risorta Federazione di quel paese ha già [illegible] la propria rappresentativa incontri prossimamente la Germania ad Oviedo e gli azzurri a Siviglia; dopodiché partirà per Buenos Aires onde partecipare ad un importantissimo torneo fra le squadre sud-americane.

— Un primato strano, ed in un certo senso invidiabile, è detenuto dal *Padova*. Difatti il *Padova* ha trovato nei portieri la sua maggior fortuna. In venticinque anni di vita, non ha fatto che lanciare difensori di rete di rango.

Il primo è stato Paglianti, la *tenaglia* dei tempi d'oro; segue Fantoni e poi Lodolo. Il quarto è stato Biri (ora allevatore della squadra campione del Portogallo), quindi Labella chiamato palla di gomma per la sua elasticità. Dopo una breve parentesi Colognese-Bezzati, ecco Amoretti, poi Olivieri, poi quell'Ambrosio che ha fatto perdere la testa ai dirigenti dei maggiori squadroni. Ora fureggia Cesarini, corteggiatissimo da... amiche e da allenatori non patavini.

— Il Direttore del Dopolavoro di Buenos Aires, aveva rivolto un invito ai cal-

ciatori dilettanti italiani perché aderissero alla sezione sportiva, per la formazione di una squadra prettamente italiana. L'appello è stato accolto con slancio dai giovani calciatori italiani colà residenti cosicché — grazie al contributo delle autorità e personalità della colonia — la squadra Dopolavoro Italia di Buenos Aires entrerà in campo nella prossima stagione, affiancandosi alla propaganda di italianità che altre squadre (Palestra Italia di San Paulo del Brasile, Club Italia di San Diego del Cile, Società Italia di Lima nel Perù, ecc.) svolgono nell'America meridionale

— Con «un niente di fatto» a Parigi ed una partita pari: 2 a 2 a Marsiglia, si sono conclusi gli incontri italo-francesi. Nella partita di Parigi, l'arbitro svizzero Wuerich non ha però concesso un punto regolarmente fatto da Ferraris II, punto considerato valido dagli stessi giuocatori avversari

* *Ippica*. La Coppa del Duce, che in ordine di importanza tecnica sta immediatamente dopo il Gran Premio di Merano, sarà disputata il 6 febbraio nell'ippodromo militare di Tor di Quinto, a Roma. La corsa a ostacoli avrà un percorso di 4200 metri e 100.000 lire di premio. Potranno prendere parte cavalli italiani e stranieri di 5 anni e oltre

— È stato pubblicato un decreto interministeriale, già entrato in vigore, che impone il divieto di esportazione per i cavalli da riproduzione

— I tre trottatori acquistati da Gianni Gambi in America, sono regolarmente arrivati nelle Scuderie di San Siro e hanno già effettuato il primo lavoro

Schnapps, un tre anni che si fregia del tempo di 2' o 2"5 e che il nuovo proprietario ritiene un grande campione, è robusto, con due occhietti furbi Come linea il cavallo, ne offre qualche analogia col modello di *Hazleton*.

Il quattro anni *Joy Limola*, di statura differente, di proporzioni ridotte, assai agile e vivace, ma apparentemente abbastanza docile alla guida

Assai paziente è pure *Calumet Epsom*, la figlia di *Truar*, nata nel 1931, che per il momento ha bisogno di riposo, avendo alquanto sofferto durante la traversata

— I cavalli che questo anno hanno partecipato alle corse ad ostacoli, sono stati 220 dei quali 15 appartenenti a scuderie estere, la somma distribuita in premi ha superato i 2 milioni e 200 mila lire delle quali 800 mila sono state vinte dai cavalli delle scuderie estere Le nostre scuderie quindi, con poco più di cento cavalli hanno diviso lire 1.400.000 di premi, con una media di 7000 lire per capo

— Anche le squadre minori delle società milanesi di hockey, intraprenderanno prossimamente qualche viaggio in Italia, per giocare contro le formazioni delle nostre località alpine, che, come è noto, cominciano solo in dicembre la loro attività

— La squadra milanese di hockey continua a mietere sconfitte su sconfitte. Anche nel recente incontro di Zurigo, gli avversari hanno vinto per 13 a 0 Si dice che ciò sia dovuto alla troppa giovane età dei giuocatori, ed alla loro conseguente immaturità tecnica · perché allora si mettono allo sbaraglio in confronti troppo superiori alle loro forze? D'altra parte non è il caso di rivedere la disposizione di non permettere l'innesto di giuocatori stranieri?

* *Tennis*. - La commissione per la compilazione della classifica ufficiale di tutti i giuocatori italiani in questo momento è nel pieno del suo lavoro di cernita dei risultati conseguiti durante l'annata da tutti indistintamente gli atleti federati. Tuttavia crediamo di poter anticipare qualche interessante primizia

Nel campo maschile è probabile qualche restrizione nei quadri della I categoria mediante il passaggio di Rado, Levi della Vida e Cesura nei ranghi dei non classificati per mancanza di prove e del quartetto Fé d'Ostiani, Vasco Valerio, Sertorio e Del Bono fra gli ex-I categoria autorizzati a partecipare anche a gare di seconda Nella maggiore categoria — limitata quindi a soli 10 giuocatori — sarà squalificato Mongold e promosso Vido.

Per il primo posto si fanno nuovamente i nomi di De Stefani e Palmieri a parità; Taroni rimarrebbe al terzo posto. Canepele, Quintavalle e Romanoni sarebbero in ballottaggio per i posti successivi

Nel campo femminile esistono invece delle titubanze per le prime tre piazze. In ordine di merito rispetto al complesso dei risultati ottenuti nell'annata Ucci Manzutto precederebbe senz'altro Vittoria Tonolli e Annamaria Fusano. Il quarto posto è oramai assicurato a Wally San Domano, così come i posti successivi a Giuliana Grioni, Nanny Mancini e Luciana Rossaspina. La promozione è probabile per Elsa Riboli: in questo caso la seconda categoria sarebbe comandata a meno 15 dalla Manfredi, seguita a meno 5/6 da Irene Sensi Isolani, Ivana Acquarone ed Andreina Parmeggiani passerebbero fra le non classificate per insufficienza di prove

— Prossimamente verrà pubblicato il nuovo regolamento del campionato italiano a squadre di terza categoria, per il quale è in palio la coppa decennale. Per quanto è dato di sapere, la gara con-

In complesso, dal gennaio al novembre si sono disputate sulle nostre piste, 129 corse d'ostacoli e siepi per fantini e 70 per dilettanti con un totale di 199 corse Menichetti con 30 vittorie e Mercuri con 24 dominano la graduatoria dei fantini vincitori, mentre tra i dilettanti il cap. Argenton con 16 vittorie è primo con grande vantaggio davanti al cap. Litta con 7, al conte Visconti e al signor Gallina con 5 vittorie

— Il consiglio generale dei quattro massimi enti nazionali — U. N. I. R. E. — riunitosi recentemente a Roma, avrebbe deciso, per quanto riguarda i sistemi di partenza, l'abolizione dell'altoparlante per le corse al galoppo

— Le cronache del totalizzatore hanno registrato un avvenimento eccezionale durante la riunione al trotto di Villa Glori a Roma di domenica 5 dicembre. Un doppio evento è stato pagato con *Lanzo Felloros* (167) e *Patrizia* (32,50) la cifra notevole di lire 18.288 per 10.

* *Sci, pattinaggio*, ecc. Un equipaggio a quattro la F. I. S. I. ha deciso di far partecipare ai Campionati del mondo di bob che avranno luogo a Garmisch il 29-30 gennaio Probabilmente l'Italia sarà presente con un equipaggio anche ai Campionati mondiali di bob a due che si svolgeranno a Saint Moritz il 9 e 10 febbraio

— Agli ordini dell'allenatore federale Wainö Sares, numerosi fondisti azzurri hanno iniziato a Livigno gli allenamenti in vista delle competizioni internazionali della stagione Sares si è dichiarato già soddisfatto del lavoro compiuto, e non nasconde che i suoi allievi meritano le più fondate speranze

— Il campione del mondo di discesa e slalom, Emile Allais abbandonerà lo sport agonistico per dedicarsi agli affari privati. Si afferma pure che Allais non prenderà parte alla grande riunione sciatoria del prossimo mese di marzo ad Engelbert per difendere il suo titolo che sarà quindi dichiarato vacante.

sterà sempre di una fase eliminatoria in gironi all'italiana e di un girone finale ad eliminazione diretta. L'inizio della prima parte della gara è previsto per i primi di aprile, quello del girone finale per il 22 maggio, così la finalissima potrà effettuarsi il 12 giugno

— Il forte allenatore della Società Tennis Milano Vincenzo Mei, da quasi un mese insegna al Tennis Stadion di Malmö in Svezia. Fra i nuovi allievi di Mei, vi sono i migliori giuocatori locali, fra i quali emerge Koraljon, ch'è considerato il secondo giuocatore svedese. Il giuoco si svolge su campi in legno, riscaldati ed ottimamente illuminati La natura dei campi che consentono un giuoco velocissimo, bene si adatta alle possibilità ed alle attitudini del giovane insegnante italiano. Ai primi di gennaio, Mei si trasferirà a Stoccolma, per assolvere ad altri importantissimi incarichi

* *Ciclismo* - Da tempo il medico curante di Gino Bàrtali gli aveva consigliato una cura di fanghi per la completa guarigione del ginocchio offeso nella famosa caduta di cui il toscano fu vittima nel giro di Francia. Riacutizzandosi i disturbi, Bàrtali ha sospeso qualsiasi attività su pista e rientrando dalla Francia, si è subito recato ad Abano per la cura necessaria

— Il quantitativo dei corridori che l'anno prossimo parteciperanno al Giro di Francia, è così fissato dal regolamento: 36 francesi, 12 italiani, 12 belgi, 12 tedeschi, 6 svizzeri, 6 spagnoli, 6 lussemburghesi, 6 olandesi. Gli svizzeri e gli spagnoli, al pari degli olandesi e dei lussemburghesi, formeranno due squadre miste

— Con una formula di punteggio abbastanza originale, un certo Ghiglione di Novi Ligure ha fatto un confronto tecnico fra Binda e Girardengo, cercando di dimostrare la superiorità di quest'ultimo. Il punteggio è risultato a favore di Girardengo per 208,50 contro 194 a favore di Binda Per ottenere questa classifica generale il compilatore ha suddiviso tutte le gare su pista e su strada alle quali i due campioni hanno partecipato in varie categorie a seconda della loro classicità, importanza o carattere, assegnando a ciascuna una proporzione di punti. Da questa statistica risulta che Costante Girardengo ha vinto complessivamente 129 gare, di cui 107 in campo professionistico e 22 in campo dilettantistico; mentre le vittorie di Alfredo Binda ammontano complessivamente a 115, di cui 109 in campo professionistico e 6 in quello dilettantistico.

— Un fatto nuovo suscettibile di interessanti sviluppi, si è verificato in seno alla F. C. I.: l'inclusione di un rappresentante della industria nel Comitato direttivo, G. F. Tomaselli, la notissima « vecchia gloria », è il nuovo vicepresidente federale.

CINEMA

* Nella sala di proiezione del Ministero per la Cultura Popolare, cortesemente concessa da S. E. il Ministro, è stato presentato all'Ambasciatore del Giappone il film giapponese *Mitsuco, la figlia del Samurai*, nella sua edizione italiana

L'Ambasciatore del Giappone, ricevuto dal Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro e dal Direttore Generale per la Cinematografia, ha assistito alla proiezione con vivo interesse ed ha rivolto le sue congratulazioni ai dirigenti della Casa importatrice ed ai tecnici ed artisti che hanno realizzato il doppiaggio.

* Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale *Le dame e i cavalieri* di cui diamo qui i dati caratteristici. Società produttrice: « Fono-Roma », produzione Besozzi Stabilimenti di produzione: « Cine Città », Roma. Soggetto: Oreste Biancoli e Dino Falconi. Sceneggiatura. Giacomo De Benedetti. Regia: Oreste Biancoli. Aiuto regista: Carlo Borghesio. Direttore di produzione: Guido Paolucci

Interpreti principali. Vittorio De Sica, Elsa De Giorgi, Umberto Melnati, signorina De Angelis, Aristide Baghetti, Rossana Masi, Guglielmo Sinaz, Gemma Bolognesi, Corrado De Cenzo, Diana Dante, signorine Lisl Ander, Fusco, Renzi ecc.

Architetture e scene: Arnaldo Foresti. Costumi: Gino Sensani. Decorazione e arredamento Gino Brosio Musiche: maestro Paoletti

Operatore Arturo Gallea. Tecnico del suono. Pizorno, Nanni. Ispettore di produzione: Valentino Brosio Segretario di produzione: Luigi Martini. Fotografie Alfonso Gabrini.

Esterni a Roma. Sistema di registrazione: R. C. A. Photophone.

* La lavorazione del film *Ma l'amor mio non muore* che si sta girando negli stabilimenti di Tirrenia, ha dovuto essere brevemente sospesa a causa di una improvvisa malattia dell'attore Edoardo De Filippo che è uno dei protagonisti del film.

L'attore è ormai in via di guarigione e il film, ai cui completamento mancano pochi quadri, sarà finito in questi giorni

* Il film di produzione nazionale *Vivere* è stato acquistato per la Norvegia dalla Società « Syncron Film » e presentato in questi giorni a Oslo con grande successo. Si è iniziata così la programmazione del film in tutta la Norvegia.

* Il film di produzione nazionale *Lorenzino De' Medici* è stato presentato recentemente al « Cine Palacio Rit » di Lima: la presentazione ha ottenuto un successo vivissimo e il film, accolto con il più largo favore dal pubblico italiano e dal pubblico locale, ha continuato le programmazioni per diversi giorni.

Con questa presentazione si inizia la programmazione del film in Perù, nel Cile e nella Bolivia

* S'è iniziato in questi giorni il lavoro organizzativo del film *Rigoletto*, che sarà prodotto, in partecipazione con noti esponenti dell'industria cinematografica americana, dalla nuova Casa « Era Films » (annunciata in un primo tempo col nome di « Ram »), di cui è Presidente Vittorio Mussolini

Molti provini di cantanti e di attori, alcuni dei quali famosi ed altri affatto nuovi per lo schermo, sono stati girati a Cinecittà; mentre la « Era Films » si è già assicurata diversi elementi tecnici di provato valore

Rigoletto, che per la ricchezza dei mezzi e i criteri produttivi si annuncia come un grande film a carattere internazionale, entrerà in lavorazione prossimamente

La « Era Films » intende valersi con larghezza della collaborazione di ogni forza viva — anche se sconosciuta e specialmente se giovanile — soprattutto per quello che riguarda soggetti ed attori. Fotografie, segnalazioni di libri, di lavori teatrali o musicali, soggetti originali, ecc. tutto sarà esaminato con la massima cura e tenuto nel debito conto

* La realizzazione del film *Tarakanova* che, come è noto, è attualmente in lavorazione a Cinecittà nella doppia versione, italiana e francese, volge ormai al termine

In questi giorni è stato firmato il contratto per il commento musicale di questo importante film, che sarà una delle produzioni di maggior rilievo sul mercato europeo dell'annata

La musica di *Tarakanova* sarà scritta dal maestro Riccardo Zandonai, accademico d'Italia. Il maestro Zandonai non si limiterà a scrivere il commento musicale: egli ha già accettato di dirigere la partitura per la traduzione cinematografica della sua musica

Il film avrà pertanto, anche dal punto di vista musicale, una importanza eccezionale

* Il film di produzione italiana *La fossa degli Angeli*, è stato venduto in questi giorni per il mercato inglese Acquistato dalla ditta « Anglo European Film Distributors Ltd. » che controlla un vasto circuito del mercato cinematografico della Gran Bretagna, il film sarà doppiato in lingua inglese. È questo, il primo film di produzione nazionale venduto sul mercato inglese e doppiato in tale lingua

Come è noto il film è stato diretto da C. L. Bragaglia ed interpretato da Amedeo Nazzari, Luisa Ferida e Antonio Gradoli Esso traccia in maniera drammatica la vita dei cavatori di marmo di Massa e Carrara, la vicenda amorosa che è alla base del film ha trovato nei due attori principali degli interpreti di grande rilievo e di reale consistenza umana

* Negli Stabilimenti Pisorno a Tirrenia è stato dato in questi giorni l'ultimo giro di manovella al film di produzione E.I.A. Amato: *Il conte di Brechard* tratto dall'omonimo dramma di G. Forzano per la regia di Mario Bonnard.

Interprete principale del film è Amedeo Nazzari, accanto al quale, in parti di primissimo piano vediamo: Luisa Ferida, Ugo Ceseri, Armando Migliari, Carlo Tamberlani, Tina Lattanzi, Maria Donati, Romano Calò.

Particolarmente imponente è riuscita la messa in scena curata dall'arch. Virgilio Marchi, che ha anche disegnato bozzetti per i costumi. È stato ricostruito un intero quartiere di piccola città francese,

con la sua chiesa gotica, la sua piazza, le sue botteghe, il tutto dominato dalla mole gigantesca del castello dei conti di Brechard, il cui salone è forse stato il più grande ambiente costruito dalla cinematografia italiana in un teatro di posa

Gli esterni del film sono stati girati nella campagna toscana ed in Val d'Aosta

Passato al montaggio *Il conte di Brechard* sarà pronto per la programmazione entro la fine di novembre

* È terminata la ripresa del primo film in Technicolor che sia stato girato in Italia: il documentario *Roma*, prodotto dalla Società Leonardo Film in accordo con la Casa londinese « World Weridouhtd » e con l'appoggio dell'E N I T. La realizzazione di questo documentario — che verrà distribuito in tutto il mondo dagli « Artisti Associati » — è dovuta a Giacomo Gentilomo il quale, pur essendo nuovo all'esperienza del colore, ha voluto tentare, e con successo, la ricerca di risultati cromatici particolari. E ciò, non tanto ai fini di più o meno facili effetti, quanto e soprattutto ai fini dell'espressione artistica che di Roma — dall'antica barocca — egli ha voluto ottenere.

Fra le riprese più interessanti, anche dal punto di vista tecnico, segnaliamo quella dell'interno di San Pietro, mercè lo impiego di oltre 70 lampade, quella di alcuni monumenti illuminati dai fuochi artificiali ed infine quella del Colosseo preso, in vertiginosa « picchiata » dall'aeroplano. Specialmente la « picchiata » costituisce una assoluta novità nel campo del colore: è la prima volta, infatti, che una macchina da presa Technicolor effettui riprese dall'aeroplano e ciò senza dubbio contribuisce ad aumentare l'interesse di questo eccezionale documentario

Il montaggio del film, che sarà lungo circa 400 metri, è curato dallo stesso Gentilomo, mentre il Maestro Enzo Masetti, al quale si debbono le musiche di *Cavalleria* e de *La fossa degli Angeli*, sta preparando il commento musicale

* Continua la lavorazione del film di produzione nazionale *Canto alla vita* di cui diamo qui i dati caratteristici

Società produttrice: A.P.P.I.A.-S.A.F.A., Roma, Stabilimenti di produzione: S A F A Roma Soggetto, sceneggiatura e dialoghi di Giuseppe Adami. Regista: Guido Brignone. Aiuto regista: Giuseppe Fatigati. Direttori di produzione: Pavanelli e Bugiani.

Interpreti principali: Tito Schipa, Caterina Boratto, Maria Jacobini, Franco Coop, Olinto Cristina, Dina Romano, Mario Millissena, ecc ecc

Bozzetti e arredamento: architetto Salvo D'Angelo. Scenotecnico: A. Manzi Arredamenti: Molteni e Nipoti, Roma. Commento musicale: maestro Domenico Savino. Musiche di Giordano, Liszt, Bianchini, Cesti, Schipa; canzoni di De Curtis, Bixio, Casiar, Di Capua

Operatore· Otello Martelli. Aiuto operatore: Tino Santoni. Fonici: E. Weiss, G. Tagliacozzo, F. Croce. Aiuti: O. Diorio, N Moretti. Truccatori: G. Herdlicka, E. Marignetti. Segretario di produzione: I Luceri. Segretario di edizione· Sandro Palmieri Montaggio: Giuseppe Fatigati

Sistema di registrazione: Tobis-Klangfilm.

* *L'ultima nemica* è al montaggio, la fase più delicata del film. Già durante la lavorazione il regista Umberto Barbaro studioso dei problemi del cinema e in particolare del montaggio, si era preoccupato di prevedere nelle linee essenziali e nei particolari la composizione definitiva del suo film. In questi giorni egli sta passando in proiezione un primo abbozzo di montaggio. Vediamo intere sequenze con primi piani ripetuti, al fine di poter scegliere quello che più adatta alla scena in cui deve essere inserito al momento opportuno. Barbaro tiene infatti molto al primo piano. Il valore di un primo piano e di un dettaglio può infatti essere grandissimo Ecco, per esempio, sei espressioni diverse di Maria Denis in una scena di spavento. Si sceglie, si prova, e se l'inserto non va, si sostituisce. Il materiale è abbondante. Nella lavorazione di questo film si è proceduto con questo sistema la preparazione preventiva di vasto materiale, con le eventuali varianti da proporre in sostituzione di un quadro o di un particolare. Il metodo porta indubbiamente ad un risultato più preciso. Così interessante è, nell'*Ultima nemica*, l'applicazione del parlato, che non sempre giunge applicato sul piano della persona che parla, ma spesso su quella che ascolta, della quale l'obbiettivo registra la reazione Anche qui la scena è stata doppiamente girata al fine di scegliere poi il pezzo conveniente. Vediamo per esempio una inquadratura tra Fosco Giachetti ed Elena Zareschi: la scena è stata ripresa da tre positure diverse. L'alternarsi delle varie positure darà il montaggio definitivo.

* Al film annunciato precedentemente sotto il titolo di *Canzone della mamma* è stato cambiato in questi giorni il titolo. Esso si chiamerà d'ora in poi: *Solo per te!*

Gli interpreti principali sono, come si sa, Beniamino Gigli, Maria Cebotari, Michael Bohnen, Hilde Hildebrandt, Hans Moser e Peter Bosse.

A Cinecittà sono stati portati a termine gli interni del film, dimodoché la fine della sua lavorazione è prevista per la entrante settimana. Mancano soltanto alcuni esterni, nonché alcune riprese di teatro che verranno girate nel Teatro Verdi di Pisa, ove la « troupe », composta degli interpreti principali e dai tecnici di ripresa, si recherà nei prossimi giorni Le scene che ivi verranno riprese e che dovranno completare quelle girate negli stabilimenti di Cinecittà consistono in alcune rappresentazioni delle note opere di *Mefistofele* di Boito e *Ballo in maschera* di Verdi, le quali conferiranno al film, oltre ad un eccezionale valore musicale, una nota coreografica Beniamino Gigli ha terminato la parte affidatagli nel film ed è già partito alla volta di Londra, onde far fronte ad importanti impegni colà assunti. Prima di partire ha voluto esprimere a tutti i collaboratori del film il suo più vivo compiacimento per il risultato del comune lavoro le scene di Gigli visionate in proiezione privata hanno rivelato un ulteriore perfezionamento delle sue doti d'attore. È questo anche un merito del regista Carmine Gallone che ha saputo ricavare dalle qualità interpretative di Beniamino Gigli nuovi lati, sì da rendere l'interpretazione del grande cantante fluida e sincera

Da quanto abbiamo potuto apprendere, il film *Solo per te*, prodotto dalla « Itala Film » sotto l'esperta guida del dott. Alberto Giacalone e sotto la direzione di produzione di Ferruccio Biancini, è già stato venduto per i principali paesi d'Europa e d'oltremare, prima ancora d'averne terminata la lavorazione. Il film avrà il merito di confermare di fronte al mondo, una volta di più l'alta efficienza raggiunta dall'industria cinematografica italiana, grazie agli sforzi ed alle provvidenze del Governo fascista

* *Ballata dell'amore* (*Liebesballade*) è il titolo di un nuovo film Ufa, che verrà realizzato dal gruppo di produzione Bruno Duday sotto la direzione di Gustav Ucicky.

* Lilian Harvey sarà la protagonista di un nuovo film Ufa, che verrà allestito prossimamente sotto la direzione di Karl Ritter.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Una nuova applicazione della radio è data dalla « radiogeologia » che si basa sull'azione concomitante della radio, della geologia e della mineralogia, ed ha lo scopo di studiare l'esistenza nel sottosuolo di giacimenti di minerali metallici. All'uopo, dato che la ricerca è basata sulle differenze fra strati buoni conduttori e strati non buoni conduttori delle radio-onde, per ricercare la eventuale esistenza nel sottosuolo di strati buoni conduttori, si pone una stazione radiotrasmittente in un pozzo ad una certa profondità, da variare a seconda delle necessità, ed in un altro pozzo, scelto in base a speciali criteri quanto a distanza dal primo ed ubicazione relativa, si misura il campo elettrico generato nella zona dalla stazione trasmittente sotterranea Dall'intensità così misurata si può avere un'idea della possibile presenza di giacimenti metallici, specialmente confrontando i risultati di misurazione effettuate in tutta la zona circostante.

* Dopo una cinquantina di traversate dell'Atlantico, un funzionamento soddisfacente per più di 8000 ore ed un percorso marino equivalente a circa 300.000

km., si sono tirate un po' le somme dei vantaggi offerti ed effettivamente goduti col sistema della propulsione elettrica adottato sul *Normandie*. Come è noto molti furono i pro ed i contro nelle discussioni fra i tecnici prima di decidersi a scegliere il sistema definitivo di propulsione, trattandosi anzitutto di un piroscafo di grande mole (79.000 tonnellate) da far marciare assai veloce, come era nelle intenzioni degli armatori. Il motore Diesel venne subito scartato, per quanto offrisse alcuni sensibili vantaggi quali l'alto rendimento ed il ridotto peso dell'installazione, dato che occorreva per la camera macchine del *Normandie* una tale potenza da costituire una vera novità nel campo del Diesel, a meno naturalmente di accontentarsi di collocare molte unità atte ognuna a dare le potenze normalmente erogate in altri casi, soluzione che faceva perdere parecchie delle belle prerogative del motore Diesel di grandissima potenza. Del resto, per comprendere ciò, basta riflettere che necessitavano ben 160.000 HP ripartiti in quattro assi e pertanto occorrevano motori da 40.000 HP ognuno, cosa ben distante da quanto era stato fatto fino allora se si pensa che il *Saturnia* è equipaggiato con motori italiani da 18.000 HP ognuno che battono tuttora il primato della maggior potenza per un'unica unità. Scelto quindi il sistema del vapore, si dovette ricorrere alla corrente alternata, non essendo possibile pensare alla realizzazione di turbodinamo molto veloci ed assai potenti, e come tensione si scelse quella di 5500 volt che non richiedeva eccessivi isolamenti. Quanto ai motori delle eliche ci si orientò verso quelli sincroni, ed i quattro circuiti delle eliche erano indipendenti uno dall'altro, le variazioni di velocità della nave essendo ottenute variando il numero dei giri delle turbine a vapore trascinanti gli alternatori. Come media di consumo si può parlare di 390 grammi di olio pesante per kw-ora, ossia di grammi 290 per HP-ora, comprese tutte le macchine ausiliarie contro i 600 grammi (o 450 per HP-ora) di molti altri piroscafi normali. Inoltre la pratica acquisita con queste centrali elettriche ad uso marino, consente di prevedere per l'avvenire la possibilità di adottare elevate pressioni di vapore (80 atmosfere) con temperature dell'ordine di 500° C con un preriscaldamento di 200° C per l'acqua di alimentazione, ed in tali condizioni, sull'impianto attuale del *Normandie* si avrebbero i seguenti vantaggi: riduzione del consumo del 22 per cento così da economizzare 2000 tonnellate di nafta ad ogni viaggio completo, il che vorrebbe dire il risparmio annuo di vari milioni di franchi; riduzione del 22,5 per cento nel consumo di vapore, ossia diminuzione del numero di caldaie in esercizio, e poiché parallelamente si ridurrebbe del 33 per cento il vapore al condensatore, ecco che tutto il macchinario pesando sensibilmente meno, consentirebbe o di ridurre la scorta di combustibile a bordo, oppure di aumentare il raggio d'azione della nave.

* Un recente censimento negli Stati Uniti dà 220.670 impianti industriali e l'illuminazione media nelle zone di lavoro sarebbe di soli 28 lux, assolutamente insufficienti oltre che per la resa del lavoro, anche per la salute dell'operaio. Pertanto si è iniziata una vera crociata tecnico-razionalista allo scopo di porre rimedio a queste deleterie condizioni e si è cominciato col «normalizzare» per ogni tipo di industria le normali condizioni di illuminazione delle aree di lavoro. Così ad esempio si son determinati particolari criteri per l'industria tipografica, per quella tessile, avuto riguardo ai colori dei tessuti in lavorazione, per i calzaturifici e per alcune industrie elettriche e meccaniche. Come regola generale si è poi trovato che occorre evitare fra il posto di lavoro e le zone circostanti una differenza di illuminazione troppo forte, non essendo consigliabile superare un rapporto da 10 ad uno. Inoltre si son determinati, per le industrie sopra elencate, i più corretti sistemi di montaggio degli apparecchi di illuminazione, nonché la più razionale loro disposizione agli effetti del miglior rendimento di lavoro dell'operaio nelle migliori sue condizioni di salute.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Il soddisfacente andamento dell'industria automobilistica italiana.* Ecco le più recenti cifre che dimostrano chiaramente come l'industria italiana automobilistica continui la sua sicura marcia Durante i primi dieci mesi del corrente 1937 l'Italia ha esportato n. 29.357 autoveicoli per un valore di L. 570.056.000 contro n. 16.188 per un valore di Lire 275.386.000 esportati nel medesimo periodo del 1936. Durante il solo ottobre 1937

ne sono stati esportati n. 2.999 per un valore di L. 41 143.000 contro n. 1.396 per un valore di L. 14.662.000 esportati nell'ottobre 1936. Durante i primi dieci mesi del 1937 le esportazioni italiane di parti staccate di autoveicoli (compresi i motori) sono ammontate a L. 114.971.000 contro L. 86.670.000 per i primi dieci mesi del 1936. Le autovetture, gli autobus, gli autocarri e i rimorchi nuovi di fabbrica iscritti al Pubblico Registro Automobilistico Italiano durante i primi dieci mesi del 1937 sono stati complessivamente n. 32.310 (dei quali solo 38 di marca estera) contro n. 20.752 (dei quali solo 21 di marca estera) iscritti nel medesimo periodo del 1936. Nel solo ottobre 1937 le iscrizioni sono ammontate a n. 4.403 contro n. 3.287 nell'ottobre 1936

* *Obbligazioni delle Ferrovie Livornesi di serie C. e D. - I.* Le obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Livornesi, Serie C e D I, passate a carico dello Stato rimarranno prive di cedole col pagamento della cedola n. 152 di scadenza 2 gennaio 1938-XVI. Per provvedere all'ulteriore pagamento degli interessi fino alla estinzione delle obbligazioni delle dette Serie C e D. I, sarà unito alle obbligazioni stesse un nuovo e ultimo foglio di 32 cedole, da quella n. 153 (scadenza 1° luglio 1938) a quella n. 184 (scadenza 2 gennaio 1954).

* *I vasti giacimenti di oro del Manciukuò.* Una nota chiarificatrice sull'interesse internazionale che ha occupato in questi ultimi tempi il problema del Manciukuò, può essere fornita dall'imponenza dei giacimenti auriferi di quel territorio, e delle sue larghe ed imprevedibili possibilità produttive. Basterà ricordare che entro un periodo di due anni e mezzo, e precisamente dal secondo semestre 1934 a tutto il 1936 la produzione aurifera è sbalzata da kg. 208,362 per un valore di 541.242 yen a kg. 3.570,884 per un valore di 10.024.163 yen, aumentando di circa 50 volte. Una conferma dell'importanza di questi giacimenti è poi data dagli utili netti realizzati che per il solo anno 1936 sono ammontati a ben 1.055.922 yen, in ragione cioè del 14,6 per cento del capitale versato in 12 milioni di yen.

Dove si rivela la vastità del problema economico ed aurifero del Manciukuò è infine nel fatto che il piano quinquennale recentemente approvato contiene un vasto programma di sfruttamento, che considera queste cifre sulla produzione di oro: 1937 yen 15 milioni, nel 1938 yen 22 milioni, nel 1939 yen 36 milioni, nel 1940 yen 55 milioni e nel 1941 yen 82 milioni. La gestione dei giacimenti auriferi è affidata ad una società parastatale, costituitasi dietro iniziative del Governo manciucuano

* *La nuova fibra tessile introdotta in Italia.* La Mostra del Tessile Italiano Nazionale non soltanto vuole essere una rassegna completa delle attività industriali e delle realizzazioni conseguite in Regime Fascista, ma intende esprimere una netta volontà di emancipazione da tutto ciò che sa di esotico e di tradizionale, respingendo a tal riguardo le manipolazioni provenienti dall'estero che sono servite unicamente ad asservire il nostro Paese È alla luce di questi criteri che le fibre adattabili ad una larga coltura nazionale sono preferite e potenziate, come si palesa oggi il ramiè, o cotone cinese, di cui si è vagamente parlato in questi ultimi tempi.

Le caratteristiche di questa nuova fibra sono designate segnatamente dal fatto che la sua coltura in Italia è favorita dal convergente favorevole concorso tecnico ed economico. Per il primo punto viene osservato che la lavorazione del ramiè non è una novità, essendo oggi effettuata in Francia, in Inghilterra ed altrove; per il secondo punto è da considerare che la pianta è suscettibile di due raccolti all'anno. A parte quindi tutti i pregi di questa nuova fibra, principalmente racchiusi in una resistenza specifica quattro volte superiore a quella del cotone e in una forte resistenza all'usura e alla lavatura, sono gli aspetti tecnici ed economici quelli che concorrono ad una larga diffusione in Italia della pianta tessile del ramiè. A tal uopo si stanno eseguendo delle sperimentazioni colturali in diverse zone della penisola, che daranno indubbiamente dei risultati favorevoli.

* *Sintetica visione dello sviluppo industriale di Addis Abeba.* Si riceve da Addis Abeba che, superate le molteplici e complesse difficoltà iniziali, gli industriali italiani hanno in un periodo brevissimo predisposto e svolto un programma di lavoro degno di profonda ammirazione.

Ecco una documentazione sintetica del quadro industriale della capitale dell'Impero.

Industria dell'alcool. La grande distilleria di Meccanisa, gestita dall'Intendenza si svolge attraverso incessanti perfezionamenti Alcune iniziative private sono in atto per l'impianto e l'esercizio di nuovi impianti

Industria acque gassate, ghiaccio e birra Diverse ditte sono state autorizzate ad esercitare le attività inerenti a questa branchia di industria, i relativi impianti, per alcune ditte sono pronti, per altre sono in corso di allestimento L'Italsoda è in pieno funzionamento Per la birra sono pressochè ultimati i lavori di montaggio dei relativi macchinari i quali non solo consentiranno di quintuplicare la produzione attuale ma ne miglioreranno sensibilmente la qualità

Industria molitoria La Società Coloniale Subalpina ha da tempo iniziato la costruzione di un grande molino con annesso pastificio e biscottificio In un primo tempo il molino produrrà 300 quintali al giorno di farina, ma entro breve volgere di tempo la produzione potrà essere portata a 600 quintali al giorno Costruzione ed attrezzatura del molino sono modernissimi e lo stabilimento potrà reggere vantaggiosamente il confronto con i molini della Madrepatria. Sono inoltre in via di riattuazione piccoli molini che subiranno delle notevoli migliorie, in modo da poter raggiungere una produzione giornaliera di cento quintali di farina

Nei riguardi dei pastifici ben presto funzionerà quello della ditta Ronzi e Maione con materiale modernissimo in corso di arrivo dall'Italia; già funziona quello della Società Subalpina Coloniale.

Industria dell'olio. Sono in via di rapido riattamento e miglioramento i vecchi rudimentali oleifici che appartenevano ai concessionari nominati da Tafari. Agli oleifici saranno annesse moderne raffinerie che consentiranno una abbondante produzione olearia commestibile sfruttando i semi oleaginosi localmente prodotti

Industria meccanica. Tre grandi firme industriali hanno già costruito i primi fabbricati e predisposte le opportune organizzazioni per le rispettive attività. La Soc. Lancia, la Soc. Alfa Romeo, e la Soc. An. Officine Industriali San Giorgio. Altri stabilimenti sono in progetto di costruzione da parte della Fiat e della Società Caproni Una attrezzatissima officina del gruppo industriale facente capo all'on. Baragiola è già da qualche mese in piena attività.

Industria chimica. È in corso di accelerata costruzione ad Acachi la fabbrica di esplosivi dovuta all'iniziativa del Gruppo Montecatini che darà un particolare sviluppo alla produzione della polvere nera e delle dinamiti

Industria delle costruzioni È pressochè ultimato lo stabilimento della Soc Cementerie di Etiopia a Dire Daua Ad Ambò si è iniziata e prosegue alacremente la costruzione di una fabbrica che produrrà 1500 quintali giornalieri di cemento La produzione cementifera che risulterà dai due stabilimenti è preventivata in 2700 quintali giornalieri

Industria dei laterizi. Da parecchi mesi funziona a cura dell'Intendenza una fornace. Fra pochissimi mesi, quando il macchinario in viaggio dalla Madre Patria sarà totalmente giunto le fornaci Dabbusi e Sommaruga lavoreranno in pieno. I numerosi esperimenti fatti in Italia sul materiale locale sono riusciti utilissimi, e si ritiene di poter ottenere una produzione di primissimo piano

Industria delle pelli. Numerose concessioni sono state accordate a ditte specializzate per la conceria.

Industrie varie. Alcune fabbriche produttrici di sapone hanno raggiunto una notevole efficienza. È in via di completamento una fabbrica per la produzione di tele da imballaggio e di sacchi con fibre tessili locali. L'industria del legname, quella delle carni e quella per il cotone sono in via di organiche costruttive realizzazioni

Questo rapidissimo sintetico quadro dell'attività industriale della capitale dell'Impero — nota l'Agenzia Bianco — documenta con quanta tenacia, quanta fede e quanta sostanziosa alacrità gli industriali italiani contribuiscano alla celere ed efficace valorizzazione economica dell'Impero.

* *Il consumo dello zucchero in Italia.* Nel mese di ottobre sono stati consegnati complessivamente al consumo q. 306.608 di zucchero, raggiungendosi, per il primo trimestre della campagna in corso (agosto, settembre, ottobre) un totale di quintali 853.680, contro quintali 720.724 dello stesso periodo del 1936. Le maggiori consegne di quintali 132.956 (18,45 per cento) sono da attribuirsi, in gran parte, a cause stagionali e di carattere eccezionale

Le importazioni di zucchero, comprese nelle cifre sopra indicate, e quasi esclusivamente destinate nella zona franca del Carnaro, sono state nel trimestre considerato, di q 9.458 contro q. 3.031. Le esportazioni di zucchero nelle Colonie di q. 44.923 contro q. 68.218.

La situazione statistica della campagna in corso è la seguente Stocks al 31 luglio 1937 q. 280.000 Produzione (dalle bietole e dal melasso) q. 3.100.000. Consegne di zucchero nazionale al 31 ottobre 1937: nel Regno q. 844.222, nelle Colonie q 44.923. Disponibilità al 31 ottobre 1937-XVI q. 2.490.855

* *Imponente saldo attivo delle fibre tessili artificiali.* Una documentazione interessante del grado di sviluppo e di perfezione tecnica cui è pervenuta l'industria italiana delle fibre tessili artificiali è fornita dalle ultime statistiche sul movimento commerciale con l'estero Da esse risulta un saldo attivo, a tutto settembre 1937, che è una rivelazione e un indice sull'impareggiabile avvenire che spetterà alla più giovane delle industrie tessili nazionali. Le esportazioni complessive superano le importazioni di ben L. 623.516.000 contro L. 251.892.000 del corrispondente periodo del 1936 con un aumento di due volte e mezzo, e se le correnti commerciali verso l'estero si manterranno, com'è lecito supporre, nelle medesime proporzioni, il saldo attivo degli scambi di fibre tessili artificiali arriverà a sfiorare il miliardo di lire, con quell'inestimabile beneficio della bilancia commerciale italiana che è facile desumere.

Questo successo è da ascriversi in buona parte al basso prezzo di vendita, e poi all'elevato grado di possibilità di sostituire le fibre tessili tradizionali, come in realtà si va operando nel nostro Paese, dove l'impiego di fibre naturali si è gradualmente ridotto Il miglioramento tecnico conseguito dalla industria italiana delle fibre tessili artificiali, o attraverso il nuovo processo di opacizzazione che attenua in vario grado la brillantezza, si è in definitiva risolto in un estimabile vantaggio dell'economia nazionale, tradottasi per via di un incremento nelle esportazioni e di un maggiore assorbimento interno da parte delle industrie cotoniere e laniere Sotto certi aspetti questa industria tessile si può considerare come una delle più valide per il raggiungimento dell'autarchia nel senso voluto dal Regime

* *Forte ripresa del commercio estero laniero.* L'industria laniera italiana si è palesata nel 1937 in perfetto stato di efficienza, nonostante le agguerrite posizioni dei concorrenti esteri un sorprendente quadro del raggiunto miglioramento e della ripresa industriale è fornito dalle statistiche relative all'esportazione durante i primi nove mesi del corrente anno, in cui si è avuta una netta affermazione di superiorità Le voci dove si è rivelato un maggiore sviluppo sono le seguenti tessuti di lana non stampati con q 70 292 di merci esportate per L. 202 121 000 contro q 17 102 per L 38 693 000 del corrispondente periodo del 1936, manufatti di lana con q. 33.027 per L. 82 milioni 566.000 contro q. 11.969 per L. 29.365.000 e filati di lana con q. 14.804 per L. 60.459.00 contro q. 2.508 per L. 6.502.000 del 1936. In conclusione per queste sole tre voci si è riscontrato non solo un maggior contributo valutario — da complessive L. 74.560 000 del 1936 a complessive L. 345 146 000 del 1937 - sia pure avuto riguardo all'allineamento della lira, ma anche un considerevole aumento quantitativo nell'esportazione — da q. 31 579 del 1936 a q. 118.123 del 1937 — il che è un indice del risveglio che in questo campo si è operato per virtù della politica economica fascista

* *L'azione autarchica per la cellulosa.* La Soc. An. Cartiera Italiana (cap. 25 milioni) in seguito agli ottimi risultati degli esperimenti da tempo iniziati per contribuire alla risoluzione del problema autarchico della cellulosa; ha in progetto ora la costruzione di un nuovo impianto a Serravalle Scrivia con una potenzialità iniziale annua di circa 40.000 quintali di cellulosa da ottenersi interamente da vegetali nazionali.

La Società potrà provvedere per tal modo a notevole parte del fabbisogno di cellulosa dei propri stabilimenti che hanno una potenzialità produttiva di oltre 250.000 quintali di carta all'anno concorrendo, con tale notevole contributo, all'autarchia.

Il problema della produzione di cellulose nazionali aveva trovato una pronta corrispondenza negli stabilimenti di Serravalle Scrivia, ove gli studi e le applicazioni in questo nuovo campo erano stati già da tempo indirizzati al trattamento delle fibre delle varie piante nazionali, accompagnati da interessanti esperimenti di coltivazione diretta di alcune di tali piante nelle vaste aziende agrarie della Società, situate nei Comuni di Casale Monferrato, Verrua Savoia, Balocco e Formigliana, con le quali la Società provvede a far fronte, per notevole parte, al fabbisogno di pioppo dei suddetti stabilimenti di Serravalle Scrivia.

Dopo i primi esperimenti, eseguiti nei reparti preesistenti, venne perfezionata l'attrezzatura con appositi impianti per la produzione di cloro elettrolico e di liscivie di cottura, e con il completamento del macchinario di lavorazione per adeguarlo al particolare trattamento delle fibre delle varie piante annuali. I risultati ottenuti in questa prima fase consentono ora di indirizzare la fabbricazione con carattere prettamente industriale.

Sono state così ottenute soddisfacenti fabbricazioni con cellulosa ricavata dal sorgo zuccherino, dalla paglia di grano, dallo sparto libico, dalla paglia di riso, dalla ginestra, dalla canna comune e dal ramiè.

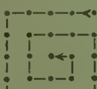
ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Spirale centripeta quadrata**



DAL DIRETTORE DELLA «SFINGE EDIPEA»

Da lui ch'è tutto xxxxx, bonaccione
anche se tu qual xxxxx lo punga,
entrò, aggressivo peggio d'un xxxxx,
l'autor, che senza prenderla alla lunga,
gridò con voce xxxxx: lei, dica un poco,
lo pubblica sì o no, dunque, il mio gioco?
Il direttor, frenando istinti xxxxx
cercò il gioco e, tranquillo, lo stracciò
e l'autor, che si crede un de' più bravi,
— Ma non sa chi son io, dunque? — gridò
— Sì — fece l'altro con un risolino
x' xxx, xx x'xxxx xxxx xxx xxxxxxx

Longobardo

2 **Cambio di consonante** (6)

SUORA DI CARITA'

L'anima stretta in un presagio mesto
geme ne l'ansia e l'ombre di paura
la vita affligge. Un senso di sventura
il cuor costringe a un battito più lesto
Ma al sacrificio chiusa ecco mi dono
con un'offerta che m'innalza a Dio.
Brilla una luce: m'avvicino anch'io
al sacro altare, in mistico abbandono
Ed a l'altare, ne l'antico rito,
in dedizione muta il sacrificio
accolgo in seno per un lieto auspicio.
S'appressa il labbro al calice gradito...

Belfagor

3 **Incastro col centro a rovescio** (xooooх)

[redacted]

Fra le rive d'un gran fiume
a ritroso saltellò
l'animal che diede un lume
a un gran Genio e immortalò.
Ma per tale stravaganza
il bel fiume si mutò
in un altro più modesto
che nel primo poi sboccò.

Garisendo

4 **Sciarada alterna** (xxxoxxooo)

[redacted]

In seguito a sì grave male asiatico,
un corso sì abbondante!
Non resta che raccomandargli l'anima:
vivrà sol qualche istante

Cene della Chitarra

5 **Cambio d'iniziale** (11)

ATTENTI AGLI SCROCCONI!

Delle blandizie sue non ti fidare...
Quando arriva non fa che svaligiare!

Il Valletto

6 **Crittografia mnemonica** (frase: 3-5-1-5)

ESAMI SCOLASTICI

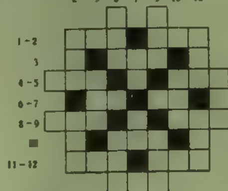
Carcavaz

SOLUZIONI DEL N. 47

1. SEpoLCrEto. — 2. Acca-scia-mento. — 3. ClottoLI. — 4. Patimento, pavimento. — 4. S-dopo-R-è-con-DITO =sCopo recondito.

Premiato: D. Cocazza - Chioggia. NELLO

CRUCIVERBA SILLABICO

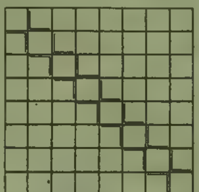


Orizzontali:	*Verticali:*
1. Loggione.	1. Vallone.
2. Baratro.	2. Imperare.
3. Artiglio.	3. Teorema.
4. Ampolle.	4. Miraggio.
5. Sorella.	5. Mensola
6. Orate.	6. Itala
7. Canapi.	7. Palco.
8. Caparre.	8. Longevità
9. Castano.	9. Creare
10. Spalare.	10. Elastico
11. Clamore.	11. Tallero.
12. Costato.	12. Copista.

Zio Tom

N.B. - Ciascuna delle definizioni, è l'anagramma delle parole da inserire nello schema.

Anagrammi a diagonale



[redacted]
SCROSCIO
[redacted]
CAMPIELO
[redacted]
CLAUSTRO

Anagrammare le parole poste a margine dello schema e collocarle, una lettera per casella, nelle rispettive righe. Nella diagonale dovrà risultare, leggendo dall'alto in basso, l'anagramma... di un mendacio.

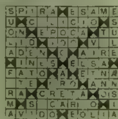
H. O.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadretti per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni. Indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 20. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (casellario, anagrammi ed acrostico, ecc. ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti

SOLUZIONE DEL N. 47

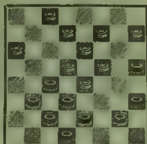


Premiato: A. Vallombrosa - Linz NELLO

DAMA

PARTITA CON TIRO IN CONTROMOSSA

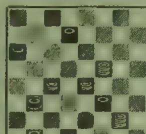
23.19-11.15; 23.20-10.13; 21.18-5.10; 32.28-1.5; 19.14-10.19; 23.14-13.17; 22.19-15.22; 26.19-6.11; 28. 23-2.6; 27.22-12.15; 19.12-8.15; 29. 26-4.8; 23.19-8.12; 30.27 mossa perdente (vedi posizione del diagramma). Segue il tiro: 12. 16-19.12; 17.21-26.17; 16.20-24.15; 7.16-14.7; 3.26 e vince.



PROBLEMI

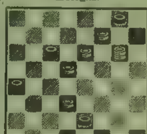
(a premio)

N. 181 di Piero Palazzi (Vicenza)



Il Bianco muove e vince in 3 mosse.

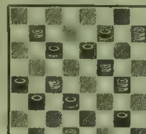
N. 182 di Armando Proni (Bologna)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse.

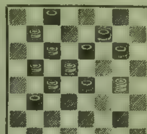
(non a premio)

N. 183 di Romeo Botta (Chiavazza)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse.

N. 184 di Fernando Piccoli (Alessandria)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 47

N. 173 di V. Gentili: 10.6; 6.3; 3.12; 25.9 e vince.
N. 174 di A. Gallico: 22.19; 26.21; 12.15; 15.22 e vince.

NOTIZIARIO

A MANTOVA in seguito alle dimissioni rassegnate dal signor avv. marchese Riva-Berni dalla carica di presidente della F.P.D.M. il Consiglio costituito dai rappresentanti della Provincia, ha nominato il camerata Romolo Lasagna instancabile damista del gruppo «Impero». La scelta è stata felicissima e siamo sicuri che la passione e l'attività del Lasagna farà risorgere il damismo mantovano e la sua antica tradizione.

È terminata in questi giorni la gara «Barbisio» del Gruppo «Impero». Ad essa presero parte oltre cinquanta iscritti giuocando ben 890 partite complessivamente. La lotta si è svolta tenace e disciplinata.

Domenica scorsa vi fu l'assegnazione dei premi. Il primo (un cappello della Casa «Barbisio») fu vinto dal signor Cesare Tirelli; 2° Romeo Vecchini; 3° Giuseppe Ariani; 4° Dott. Virgilio Dell'Aringa.

La Presidenza Federale ha ora disposto la disputa della stessa gara «Barbisio» per i gruppi «Unica» e Dopolavoro Ferroviario.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enimmi N. 50	*Soluzione Cruciverba N. 50*	*Concorso permanente*	*Soluzione Dama N. 50*	*Soluzione Scacchi N. 50*

SCACCHI

Problema N. 409

H BETTMANN

(*Der Westen*, 1915)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 410

B. KARLSSON

(*Brit. Ch. Feder.*, 1936 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Bandi Concorsi Problemi

La rivista messicana *Ajedrez* ha indetto il suo 1° concorso internazionale di problemi diretti, libero a tutti. Il concorso è diviso in 3 sezioni

a) matto in 2 mosse. Tema Dobbs; giudice Gilbert Dobbs

b) matto in 2 mosse. Tema Goethart con matti cambiati sia nelle varianti tematiche che nelle varianti non tematiche; giudice Rafael Bermudez

c) matto in 3 mosse: Tema libero; giudice Otto Wurzburg.

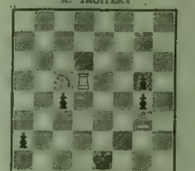
I problemi, non più di tre per sezione, dovranno essere inviati entro il 31 marzo 1938 al seguente indirizzo *Ajedrez*, Apartado Postal 222, Guadalajara Jalisco (Messico). Numerosi premi sono in palio per ciascuna sezione di problemi

Simultaneo

A Messina il 31 ottobre 1937 - M.° Remo Calapso di Messina: partite giocate 15, vinte 11, patte 3, perdute 1

Studio N. 26

A. TROITZKY



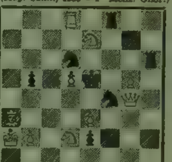
Il Bianco muove e patta

Problema N. 411

S. THOMSEN

Concorso tematico: Tema Paros

(*Mag. Sakk.*, 1936 - 1° Menz. Onor.)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 412

I. TELKES

Concorso tematico: Tema Fleck

(*Mag. Sakk.*, 1936 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

P A R T I T E

223. Partita Ovest-Indiana

Campionato Italiano

Napoli, 16 ottobre 1937

Castaldi	Treichler		Castaldi	Treichler
1. d4	Cf6		17. b3	Dd7
2. c4	e6		18. Te2	g6
3. Cf3	b6		19. Tfe1	Te7
4. g3	Ab7		20. a3	Tae8
5. Ag2	Ab4+		21. b4	a:b4
6. Ad2	A:d2+		22. a:b4	Ce6
7. D:d2	d6		23. C:e6	T:e6
8. Cc3	Cbd7		24. Ah3	Dc6
9. Dc2	e5?		25. Cd5	Cd7
10. e4	0-0		26. f5!	Te6-e7
11. 0-0	Te8		27. e5	Rf8
12. Tae1	De7		28. f6	T:e5
13. Ch4	e:d4		29. Dc1!	Te8-e6
14. Cf5	Dd8		30. Dh6+	Re8
15. C:d4	Cc5		31. A:e6	Abb.
16. f4	a5			

224. Gambetto di Donna

Campionato Italiano

Napoli, 20 ottobre 1937

Sacconi	Rosselli		Sacconi	Rosselli
1. d4	d5		6. Ag5	c5
2. Cf3	Cf6		7. e5	c:d4!
3. c4	d:c4		8. e:f6?	g:f6
4. Cc3	e6		9. Ah4	Cc6!
5. e4	Ab4		10. a3	Aa5
11. A:c4	d:c3		20. A:d7+	R:d7
12. b4	Ab6?		21. D:f6	e5
13. 0-0	Tg8		22. D:e5	Dd6
14. Dc2	Tg4?		23. Df5+	De6
15. Tad1	Cd4		24. T:d4+	A:d4
16. C:d4	T:d4?		25. Dd3	Dd6
17. D:h7!	Dd6		26. Td1	Rc6
18. Ab5+	Ad7		27. Dc4+	Rb6
19. Dh8+	Df8		28. T:d4	Abb.

225. Partita Slava

Campionato Italiano

Napoli, 21 ottobre 1937

Calà	Sacconi		Calà	Sacconi
1. d4	d5		18. Cc6	Ac3
2. c4	c6		19. Tb1	Ab7
3. Cc3	Cf6		20. Ce7+	Rh8
4. Cf3	e6		21. Ab2	Ad2
5. e3	Cbd7		22. Cf5	f6
6. Ad3	Ae7		23. Cg3	Tfd8
7. 0-0	0-0		24. Tfd1	Aa6
8. De2	Dc7		25. Cf1	Ad3
9. b3	e5		26. Ta1	Aa5
10. c:d5	Ab4		27. h3	b6
11. Ce4	C:e4		28. Tac1	Ab6
12. A:e4	Cf6		29. Ac3	Rg8
13. Dc2	e:d4		30. Td2	c4
14. d:c6	C:e4		31. b:c4	A:c4
15. D:e4	D:c6		32. T:d8+	A:d8
16. D:c6	b:c6		33. Ad4	
17. C:d4	c5		Patta	

N O T I Z I A R I O

Torneo di Teplitz-Schonau

Svoltosi a Teplitz-Schonau (Cecoslovacchia) nel mese di agosto 1937.

CLASSIFICA

1°	Gilg	punti	7½	su	9
2°	Opocensky	»	6½	»	9
3°	Treybal	»	6	»	9
4°	Becker	»	5½	»	9
5.	Réthy	»	5	»	9
6°	Herzog	»	4½	»	9
6°	Saemisch	»	4½	»	9
8°	Walter	»	2½	»	9
9°	Bauer	»	2	»	9
10°	Eberl	»	1	»	9

Campionato Belga

Svoltosi a Bruxelles (Belgio) nel mese di settembre 1937

CLASSIFICA

1°	Devos	punti	7½	su	10
1°	O'Kelly	»	7½	»	10
3°	Dunkelblum	»	6½	»	10
4°	Dyner	»	6	»	10
4°	Sapira	»	6	»	10
4°	Soultanbeieff	»	6	»	10
4°	Van Seters	»	6	»	10
8°	Cherubim	»	3½	»	10
9°	Defosse	»	2½	»	10
10°	Gooris	punti	2	su	10
11°	Lempert	»	1½	»	10

Allo scopo di designare il vincitore assoluto del torneo, fra Devos e O' Kelly, furono giocate tre partite supplementari. L'esito fu nuovamente pari, perché entrambi i competitori totalizzarono punti 1½ (vinte 1, patte 1, perse 1).

Torneo di Zurigo

Svoltosi a Zurigo (Svizzera) dal 27 ottobre al 3 novembre 1937.

CLASSIFICA

1°	Koltanowski	punti	5½	su	7
1°	Grob	»	5½	»	7
3°	Meyer	»	5	»	7
4°	Schürmann	»	4	»	7
5°	Soller	»	3	»	7
5°	Emden	»	3	»	7
7°	Dimitsch	»	2	»	7
8°	Breitinger	»	0	»	7

Soluzioni del N. 46

Problema N. 402: 1. Dg8

G. FERRANTES

P O N T E

CXXVI - GARE E TORNEI (continuazione). - *Ecco un altro sistema di torneo individuale. L'autore di questo sistema è il capitano Wilson, un inglese, scrittore coltissimo di ponte.*

Questo sistema ha il vantaggio di mettere ciascun giocatore di fronte a ciascuno degli altri giocatori, una volta come compagno e due volte come avversario. A voler essere scrupolosi fino all'ultimo bisognerebbe che le posizioni come avversario, fossero alternate e cioè che una prima volta si abbia quel tale avversario a destra e l'altra volta lo si abbia a sinistra. Il sistema Wilson mediante un accorgimento e un'aggiunta di partite può ottenere anche questo, ma per non confondere descriviamo per ora il sistema senza quest'ultima complicazione. Siano otto i giocatori in gara. I tavoli da formarsi sono quindi due. Si fissi a ciascun posto di tavolo un pezzo di carta portante le seguenti indicazioni: Al posto n. 1 del primo tavolo la carta dica: Da questo posto non si muove. Al posto n. 2: Muovere al posto n. 4. Al posto n. 3: Muovere al posto n. 8. Al posto n. 4: muovere al posto n. 5. Al posto n. 5: Muovere al posto n. 7. Al posto n. 7: Muovere al posto n. 3. Al posto n. 8: Muovere al posto n. 2. Si vedrà che dopo la settima mossa, ciascuno tornerebbe al proprio posto.

Per ogni posizione i giocatori giocano quattro sfogliate ovverosia quattro mani, iniziando a turno una volta per ciascuno la licitazione.

In una tabella personale tenuta da ciascun giocatore vengono marcati i punti col solito criterio e con l'aggiunta, in caso di partita fatta, di un premio di trecento punti. I premi vengono dati a chi ha riportato più punti.

Naturalmente il sistema di rotazione cambia col cambiare del numero dei giocatori. Ecco i movimenti occorrenti per dodici giocatori

TAVOLO I

1° posto non muove - 2° posto passa al posto 8 - 3° posto passa al posto 2 - 4° posto passa al posto 10

TALOVO II

5° posto passa al posto 12 - 6° posto: passa al posto 9 - 7° posto passa al posto 4 - 8° posto passa al posto 6.

TAVOLO III

9° posto passa al posto 5 - 10° posto passa al posto 11 - 11° posto passa al posto 3 - 12° posto passa al posto 7.

In questi tipi di tornei non si parla né di giochi preparati, né di giochi duplicati. Li vedremo in seguito.

Nel prossimo numero accennerò ancora ad un sistema di torneo individuale di concezione francese.

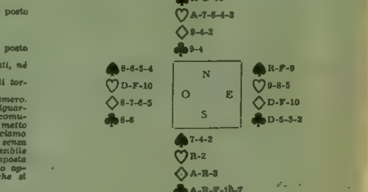
Do la soluzione del problema proposto nello scorso numero. Colgo l'occasione per chiarire ai miei lettori un punto riguardante appunto i problemi. Mi capita spesso di ricevere comunicazioni, in cui mi si fa presente che le premesse che io metto come base ai problemi non sono sempre le più perfette, e diciamo così, le più ortodosse. Credo opportuno spiegare che non senza uno scopo io faccio ciò, ma anzi per avvicinarmi il più possibile alla realtà, la quale non è mai perfetta, anzi è proprio composta di piccoli errori derivanti da infinite circostanze che creano appunto le situazioni che io presento, e che sono quelle che si verificano ben più spesso di quelle perfette e senza errori.

Il problema era il seguente (vedi grafico a destra):

S deve fare stramazzo a fiori.

O esce con l'otto di quadri.

Soluzione: S prende col Re di quadri, fa il Re di cuori, torna a cuori, prendendo con l'Asso di N e taglia una terza cuori col 10 di fiori, e non col 7. Batte quindi l'Asso di quadri e dà la terza mano di quadri ad E che dovrà poi uscire o a picche o a fiori. Comunque E giochi, S potrà col n d'attù prendere due volte sotto la Dama di fiori di E, battere tutti gli attù e rientrare al morto con una picche e farsi quindi le altre due cuori buone.



D'Aso.

L I B R I , C R I T I C I E A U T O R I

* **Leonardo Salemi**, su *L'Ora della Sera*, dedica un ampio articolo a *LA CONQUISTA DELL'ABISSINIA*, del Col. Rodolfo Xylander, dello Stato Maggiore germanico, notando fra l'altro come tale volume costituisca:

« ...un esempio di sintesi tecnica e critica che va dall'organizzazione delle forze armate al loro funzionamento nelle operazioni, dalle armi e dagli approvvigionamenti alla valutazione della loro efficacia e regolarità, dalla condotta di guerra in genere alle forze intellettuali e spirituali che concorrono in particolare al successo militare ».

* **Giulio Ubertazzi**, recensendo su *La Cronaca Prealpina IL PASSERO SOLITARIO* di Luigi Risso Tammeo, incita il sagace lettore ad

« ...abbandonarsi alla letizia, spesso squisita, della frase, della pagina, dell'episodio, per sentirsi metter le ali e rapire in alto da questo libero tripudio della fantasia. Citare è impossibile: ad ogni passo, una notazione, una osservazione, un ritratto, una parola, recano un'impronta ove il segreto dell'arte è svelato e raggiunto ».

* *Libro e Moschetto*, occupandosi di *BAGLIORI SUL L'ABISSO* di Ossip Felyne, così lo definisce:

« Romanzo originale e strano, allucinante; ma quando il lettore abbia superato le difficoltà di ambientarsi e di viverne l'atmosfera, egli troverà in questo libro una sincera vena di lirismo che non potrà lasciarlo indifferente ».

GIANNI NENCIONI
lo scrittore che ha rievocato per la nota collana di « Donne nella Storia » di Casa Treves la vita di Matilde di Canossa, la grande e fiera Contessa, in una rappresentazione del tutto nuova, ma seria ed approfondita. Il volume uscirà a giorni.

* **P. Riva**, su la *Rivista del Catasto*, recensendo *LA MATEMATICA ROMANZATA* di Egmont Colerus, scrive:

« Con trovate ammirevoli, e spesso ingegnose, il Colerus pone in evidenza i procedimenti più astratti del calcolo, sicché nel libro raggiunge per tutto lo scopo di farsi seguire. L'A. ci offre in sintesi un panorama preciso e saviamente armonizzato, quale ben pochi seppero darci ».

* **Giacomo Munaro**, esaminando, su *Regime Fascista*, il volume *ERMANNO WOLF-FERRARI*, LA SUA VITA D'ARTISTA, nota che egli

« ...ha trovato in Raffaello De Rensis un biografo fedele che scrive per esser letto con piacere e con piacere gustato e ponderato. Il bel volume su Ermanno Wolf-Ferrari colma una lacuna, giacché, come fino a pochi anni or sono poco conosciuta era in Italia la musica del maestro veneziano che pure in Germania, in Austria, in America, aveva sollevato consensi unanimi ed applausi di folle numerosissime, così, del pari, oggi, ben pochi conoscono quanto lavoro l'« italianissimo » Wolf-Ferrari abbia compiuto prima di giungere al successo clamoroso de *Il campiello* ».

Bottega d'allegria



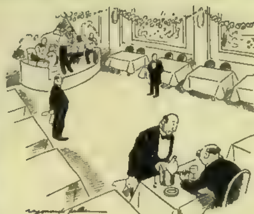
Giochi di società.
— E così, voi due? Avete pensato a qualche cosa? (*Humorist*)



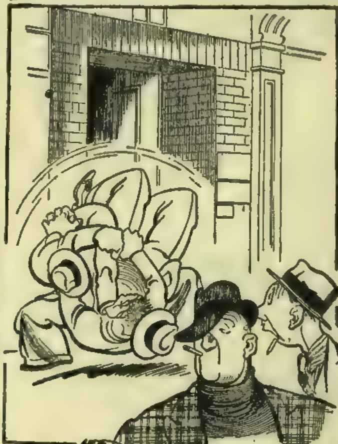
Parenti ricchi.
— Questo è un mio zio d'America. Scrive che ha un'ottima posizione in un grande stabilimento. (*Neues Wiener Journal*)



Le cose fatte giudiziosamente.
— Gli ho promesso di sposarlo in Primavera se non avrò trovato un partito migliore. (*New York World-Telegraph*)



Quel che un tempo tormentò il cuore di Frou-Frou
— Non s'impazientisca, signore, tra poco distribuiremo i regali del cotillon. Vedrà che divertimento! (*Journal*)



Alla Società Sportiva «Lotta per la vita».
— Cosa succede?
— Niente. Sono Massiccio e Testone che si danno la solita stretta di mano prima di separarsi. (*Evening News*)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE



Colazione di magro

Crocchette di farina di ceci

Aragosta in salsa piccante

Formaggi
Bel Paese - Fontine

Frutta

Caffè

Vino Soave bianco



CROCCHETTE DI FARINA DI CECI. - *Prendete 500 grammi di farina di ceci. Stemperatela in tanta acqua da ottenerne una pasta assai molle ed un po' liquida. Lasciate lievitare questa pasta in luogo caldo per almeno dodici ore, mettendovi un grosso cucchiaione molto pieno di lievito di birra. La pasta deve gonfiare molto. Al momento di fare le crocchette mescolate bene la pasta aggiungendovi due tuorli d'uovo*

Mettete a fuoco vivo una padella piena d'olio e quando lo vedrete bollente lasciatevi cadere la pasta a cucchiaiate.

Le crocchette diventeranno dorate in pochi minuti (7-8). Posatele al caldo sopra un foglio di carta assorbente per sgrassarle e cospargetele abbondantemente di sale.

Posatele sul piatto di portata guarnito di un tovagliolino di pizzo ed in mezzo alle crocchette mettete un grosso ciuffo di prezzemolo fritto. Questo è un semplice ed ottimo piattino per i giorni di magro

ARAGOSTA IN SALSA PICCANTE. - *Lessate una bella aragosta ed aprite, appena sia freddata, il guscio con un taglio netto. Asportate con cura il guscio della coda che taglierete in fettine regolari, accavallandole mentre preparate addirittura l'aragosta sul piatto di portata. Le zampe e la testa resteranno intiere, il guscio, tagliato netto, del corpo dell'aragosta sarà disposto aperto in due pezzi, ricomponendo poi con testa e zampe l'aragosta in modo che abbia un bell'aspetto.*

Preparate ora la salsa piccante facendo una maionese con due tuorli d'uovo e 500 gr. di olio d'oliva. Lavoratela sinché diventi dura ed unitevi allora, lavorando sempre, 125 gr. di panna dolce, tre cucchiai da caffè di salsa Tomato Ketchup, un cucchiaio di salsa inglese (Worcestershire Sauce), una presa di pepe rosso, una di pepe bianco, ed un po' di sale. Lasciate la salsa al freddo per una mezz'oretta circa. Contornate l'aragosta con patatine lessate tagliate a guisa di patatine novelle. Al momento di servire versate la salsa piccante nelle due metà contenute nel guscio e sulla coda tagliata a fettine. Lo strato denso di salsa dovrà coprire tutta l'aragosta meno la testa e le zampe.

BICE VISCONTI

TIP. TREVES - MILANO

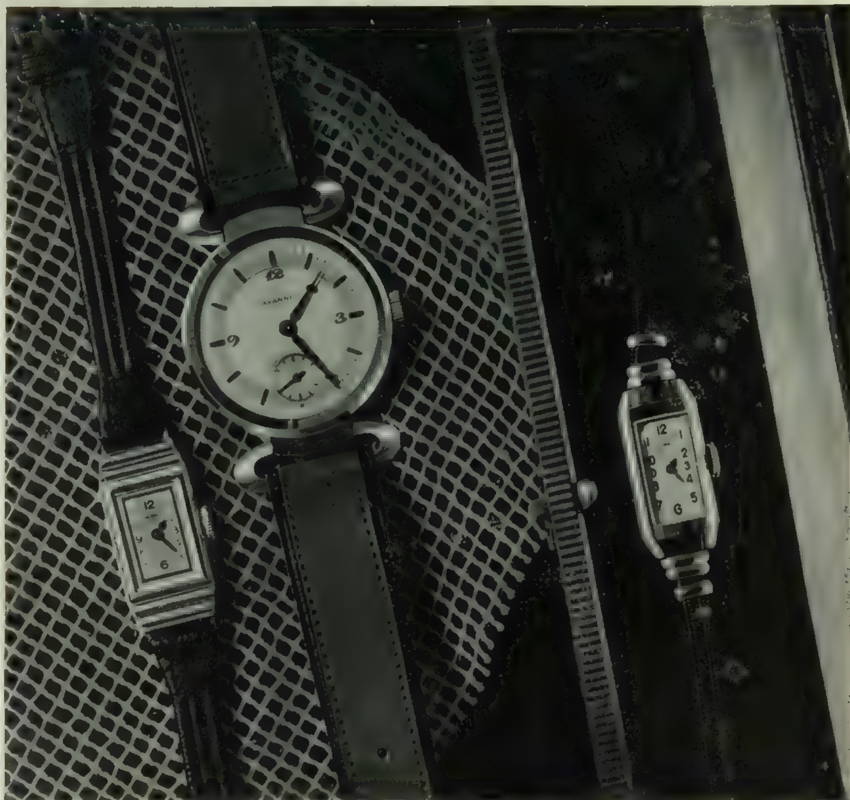
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Gon. 0.8

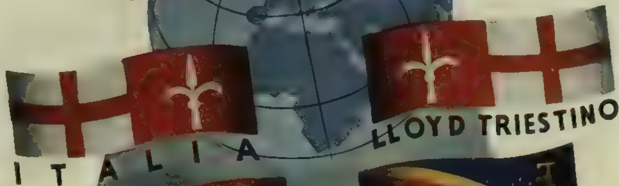


Questo numero speciale natalizio di 200 pagine costa L. 20 (estero L. 25)

Anno LXIV - N. 51
19 Dicembre 1937-XVI
Abbonamento postale




LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO


ITALIA
LLOYD TRIESTINO


ADRIATICA


TIRRENIA


TOFFE
PANNAMENTA
ELAH
DISSETANDO NUTRE



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
Anno L. 180 *Semestre* L. 95 *Trimestre* L. 48
Altri Paesi
Anno L. 280 *Semestre* L. 145 *Trimestre* L. 75

Direzione e Redazione. Amministraz. e Pubblicità: Telefoni 17.754 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA - JAVOTTE BOCCONI - GIUSEPPE BRUNATI - SPECTATOR - SALVATOR GOTTA - ALESSANDRO VARALDO - ADOLFO COTRONEI - ADOLFO FRANCI - AUGUSTO JANDOLO - ENRICO SERRETTA - MARIO CORSI - ARIELE - GINO GIULINI - I. SCELBI - RAUL RADICE - ENRICO ROMA - OTTORINO L. PASSARELLA - ALDO BONI - RAFFAELE CARRIERI - DINO VILLANI - ENRICO CAMERRA - B. GOZZADINI - MILLY DANDOLO - VIRGILIO BROCCHI - BICE VISCONTI

DIARIO DELLA SETTIMANA

9 DICEMBRE - *Roma.* Il Senato riprende i suoi lavori. Il Duce salutato dall'intenso applauso dei senatori presenti rievoca ed esalta la figura e l'opera di Guglielmo Marconi, genio italico. « *Tutto ciò che il grande scienziato* — afferma il Duce — *ha lasciato d'incompiuto sarà ripreso; questo è il modo più tipicamente fascista per onorarne la memoria* »

Milano. Accompagnato da S. E. Galeazzo Ciano e da S. E. Dino Alfieri, giunge il Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic Tra le vibranti dimostrazioni della cittadinanza Stojadinovic visita gli stabilimenti delle grandi industrie dove ferve incessante il lavoro delle masse operaie fasciste

Salamanca. Un tentativo di attacco rosso contro Villanueva della Canda sul fronte di Brunete viene respinto dopo violento combattimento. I nazionali rettificano vantaggiosamente le loro posizioni.

10 DICEMBRE - *Roma.* Il 9 dicembre un apparecchio da bombardamento leggero e da combattimento « Breda 88 », munito di due motori « Piaggio XI R. C. 40 » ha battuto i primati internazionali di velocità per aeroplani senza carico, con carico di 500 e 1000 chilogrammi sul percorso di 1000 chilometri realizzando una velocità media oraria di chilometri 524,185. La prova si è svolta sul circuito Montecavo-Santa Marinella-Napoli (Vesuvio)-Montecavo. L'apparecchio, che era pilotato dall'ing Furio Niclot, è entrato in pista alle 13,22'21" e 3/5 e ne è uscito alle 15.16'49" e 2/5, coprendo quindi il percorso di km. 1000 in ore 1,54'27" e 4/5

I precedenti primati appartenevano ai piloti tedeschi Nieschke e Dieterle che con apparecchio « Heinkel III », bimotore, avevano raggiunto il 22 novembre scorso la media oraria di km 504,09

La R. Unione Nazionale Aeronautica ha sottoposto l'incartamento e i verbali del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale per la conseguente omologazione dei primati

Tokio. L'Agenzia « Domei » conferma la presa di Nanchino da parte dei nipponici i quali in un primo tempo hanno preso d'assalto la porta di sud-est della fortezza di Kuanghua La caduta di questo caposaldo difensivo ha reso impossibile ai cinesi di tenere più oltre le posizioni lungo le mura del sud e dell'est di Nanchino

Milano. S. E. Stojadinovic lascia l'Italia inviando un fervido saluto alla Nazione italiana

San Sebastiano. In una battaglia aerea a sud di Saragozza, venti apparecchi dell'aviazione rossa vengono abbattuti dall'aviazione legionaria di Franco

11 DICEMBRE - *Roma.* Il Gran Consiglio del Fascismo sotto la presidenza del Duce tiene una riunione straordinaria nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini Alfieri, Buffarini, Volpi, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, Tringali, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci

Segretario, il Segretario del Partito

Assente giustificato Gabriele d'Annunzio

Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo una breve esposizione del Duce, acclama la sua proposta per l'uscita immediata dell'Italia dalla Società delle Nazioni

Il Segretario del Partito dal balcone del Palazzo Venezia comunica al popolo la decisione del Gran Consiglio del Fascismo

Dopo la riunione che ha termine alle ore 22, il Duce pronuncia dal balcone di Palazzo Venezia uno storico discorso che viene radiotrasmesso in tutto il mondo

Roma. Terminata la seduta del Gran Consiglio, il Ministro degli Affari Esteri ha diretto il seguente telegramma al Segretario generale della Società delle Nazioni

« In seguito alle decisioni del Gran Consiglio del Fascismo comunico a codesto Segretariato che in data 11 dicembre 1937-XVI l'Italia esce dalla Società delle Nazioni. - Ministro degli Affari Esteri: *Galeazzo Ciano* »

Tokio. La notizia della caduta di Nanchino, attesa con ansia febbrile, provoca grandiose manifestazioni in tutto il Giappone

A Tokio le dimostrazioni si sono iniziate con l'annuncio ufficiale della notizia dell'ingresso trionfale dell'Esercito giapponese a Nanchino, la cui caduta era attesa per domani o dopodomani. Una folla enorme, in cui erano uomini di tutte le età ed appartenenti a tutte le classi della popolazione, dai bambini delle scuole agli studenti dell'Università, dai membri delle associazioni giovanili alle associazioni dei riservisti delle Forze Armate, con bandiere e lanterne, ha percorso stasera le vie della Capitale al canto degli inni, acclamando ai vittoriosi

12 DICEMBRE - *Roma.* Mondiale risonanza ha il ritiro dell'Italia dalla Società delle Nazioni. Un comunicato ufficiale del *Deutsches Nachrichten Buro* afferma che « un ritorno della Germania nella Società delle Nazioni non potrà mai più essere preso in considerazione »

Roma. Giunge il generale di Corpo d'Armata Guglielmo Röder ministro della Difesa ungherese

Livorno. Nel cantiere Odero-Terni-Orlando viene varato il cacciatorpediniere « Artigliere »

13 DICEMBRE - *Città del Vaticano.* Nel Palazzo Apostolico Vaticano il Santo Padre tiene il Concistoro Segreto per la creazione di cinque nuovi cardinali di Santa Romana Chiesa. I cinque nominati sono i monsignori Pizzardo, Hinsley, Pellegrinetti, Gerlier e Piazza. Il Sommo Pontefice nell'occasione pronuncia un'allocuzione rammaricandosi per i mali che in Oriente e in Occidente affliggono la Cristianità

Roma. Nella Sala Regia di Palazzo Venezia ha luogo un pranzo offerto dal Duce ai produttori, artisti e operai che hanno collaborato per la Mostra del Tessile Nazionale Il Duce tra l'entusiasmo dei convitati brinda alla potenza del lavoro italiano

Tokio. Il Comando militare marittimo nipponico comunica che aerei nipponici hanno bombardato ed affondato tre navi-cisterna americane della Standard Oil Company. Una nave da guerra americana, che si trovava presso le navi della Standard Oil Company, è essa pure affondata

Ulteriori notizie precisano che i nipponici avevano ricevuto un rapporto secondo il quale le truppe cinesi in Nanchino fuggivano da quella Capitale, via fluviale, rimontando lo Yangtze. Nelle tenebre della notte gli aerei giapponesi hanno bombardato tre battelli americani della Standard Oil e una cannoniera americana che si trovava nei pressi, affondandoli tutti insieme in quanto le avevano scambiate per battelli trasportanti cinesi

14 DICEMBRE - *Roma.* Un comunicato ufficiale annuncia che contrariamente a quanto alcune voci corse hanno fatto credere, nessun aumento si avrà sino a tutto il 1938 sui prezzi degli affitti e dei servizi pubblici

Roma Si annuncia la morte del giornalista italiano Sandro Sandri, inviato speciale de « La Stampa » in Estremo Oriente, rimasto vittima del dovere in seguito al bombardamento della cannoniera americana « Panay »



« *L'Illustrazione Italiana* » *è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano*

Fotoincisioni Alfieri & Lacroix

PHEBEL

Tutta l'aristocrazia dei prodotti di bellezza



MARCELINE SEBALT creatrice ed animatrice di **PHEBEL - 6, Rond Point des Champs Elysées - PARIGI**
L'AGENZIA ITALIANA PHEBEL Viale Bianca Maria 45 - Milano e **TUTTI I CONCESSIONARI ITALIANI** sono a vostra disposizione per fornirvi gratuitamente consigli sui trattamenti **PHEBEL**

NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Il convegno anglo-francese di Londra, i cui risultati approssimativi sono stati resi noti da un comunicato ufficiale, è stato seguito da alcune consultazioni di carattere diplomatico con rappresentanti di altri Paesi. Notevole il colloquio che l'ambasciatore d'Italia a Londra, conte Grandi, ha avuto col ministro Eden, il quale avrebbe messo dettagliatamente al corrente il Rappresentante d'Italia delle questioni che sono state esaminate e discusse tra il Primo Ministro Chamberlain e il signor Chautemps, e fra lo stesso Eden e il Ministro francese degli Esteri, signor Delbos. Il colloquio ha durato una ora e mezza e tutti gli argomenti enumerati nel comunicato pubblicato dal Foreign Office sono stati passati in rassegna e specialmente la questione coloniale, lo assetto centro-europeo e gli avvenimenti in Estremo Oriente. Importante è che tutte le questioni suaccennate sono state discusse nel quadro di quella che potrà essere la sistemazione definitiva dell'Europa su basi pacifiche e che, a questo proposito il signor Eden ha tenuto a dare al nostro Ambasciatore l'assicurazione categorica che il Convegno anglo-francese non soltanto non può essere considerato come un tentativo inteso comunque a indebolire l'asse Roma-Berlino, ma è anzi fondato sul pieno riconoscimento pregiudiziale della solidarietà e della intangibilità dell'intesa italo-tedesca. Un colloquio analogo il signor Eden ha avuto con l'Ambasciatore di Germania a Londra von Ribbentropp.

* Cambiamento della guardia all'Ambasciata d'Italia a Vienna, dove al senatore Francesco Salata è succeduto il grand'uff. Pellegrino Chigi. La partenza di S. E. Salata da Vienna dove questi aveva così efficacemente lavorato ad approfondire l'amicizia e la comprensione reciproca dei due popoli vicini, ha dato luogo a una simpatica manifestazione italo-austriaca. Fra le personalità che si sono recate alla stazione a portare il saluto al nostro illustre rappresentante, si notavano il Cancelliere Schuschnigg, il Vicecancelliere Schulgers, i Ministri Schmidt, Zernatto, Zehner, Taucher, il Borgomastro di Vienna, il Rettore dell'Università, l'Ambasciatore di Germania von Papen e numerosi altri rappresentanti del Corpo diplomatico. La nostra colonia, capeggiata dal Console generale e dal Segretario del Fascio di Vienna, era pure largamente rappresentata. Molte signore della aristocrazia viennese erano inoltre intervenute per salutare la gentile signorina Salata che aveva, con tanto garbo, coadiuvato il Padre nelle sue alte funzioni rappresentative.

Per l'arrivo a Vienna del nuovo Ministro S. E. Chigi, i giornali austriaci recano articoli esprimenti la certezza che il successore del senatore Salata non mancherà di rendere anche più profonda l'amicizia tra le due Nazioni. Alcuni giornali tessono anche l'elogio del nuovo Ministro ricordando gli importanti servigi da lui resi al Paese.

* In occasione del venticinquesimo anniversario della proclamazione dell'indipendenza albanese il Ministro d'Albania presso il Quirinale ha offerto un ricevimento al quale hanno partecipato i Sottosegretari di Stato agli Affari Esteri Bastianini ed alla Guerra generale Pariani, il Ministro di Stato Mosconi, il Primo Mastro di Cerimonia di Corte conte di Sant'Elia, l'Ambasciatore Aloisi, l'onorevole Gray, il capo di Gabinetto alla Presidenza del Consiglio prefetto Bellazzi, il Direttore generale per la Stampa Estera Ministro Rocco, il generale Agostini, il comm. Guidotti e numerose personalità italiane del mondo politico, intellettuale, artistico e della stampa.

Il Corpo diplomatico è intervenuto numerosissimo, con a capo il Nunzio Apostolico mons. Borgoncini Duca. Sono stati notati gli Ambasciatori di Inghilterra, Stati Uniti, Giappone, U.R.S.S., Cina, Turchia, Cile, Spagna; i Ministri Plenipotenziari di Cecoslovacchia, Jugoslavia, Grecia, Bulgaria, Norvegia, Egitto, Svizzera, Afganistan, Irak e Iran e numerosi ufficiali italiani delle varie armi e gli addetti militari stranieri erano anche presenti. Il ricevimento si è svolto in una atmosfera di grande simpatia e di viva cordialità per l'Albania.

* Nell'annuale della fondazione del regno jugoslavo una Messa solenne è stata celebrata a Roma nella chiesa di Santa Maria degli Schiavoni. Erano presenti i Ministri delle Legazioni presso il Quirinale e presso la Santa Sede col rispettivi componenti il personale e con la colonia jugoslava dell'Urbe.

* L'Ambasciatore tedesco a Roma von Hassel è stato incaricato dal cancelliere Hitler di rimettere alla Regina Elena Imperatrice d'Etiopia la Croce Femminile dell'Ordine della Croce Rossa tedesca, in esecuzione speciale tempestata di brillanti, quale riconoscimento delle benemerenze acquistate dalla Regina Elena per aver istituito a Cassel una clinica contro l'encefalite. Nel messaggio che accompagna la Croce, il Führer esprime alla Sovrana i suoi omaggi e i sentimenti di gratitudine per questo suo benefico gesto.

* L'Ambasciatore del Giappone S. E. Hotta, accompagnato dal personale della Ambasciata, ha visitato la mostra di aeropittura ordinata nei locali del dopolavoro della Aeronautica a Roma, ricevuto da S. E. Marinetti, dal residente del Dopolavoro aeronautico e dagli artisti espositori. Il creatore del movimento futurista ha illustrato le opere esposte al diplomatico giapponese che si è interessato in modo particolare a queste espressioni della pittura futurista e si è vivamente compiaciuto con gli espositori.

* Numerosi diplomatici stranieri sono recentemente sbarcati a Napoli dalla motonave *Oceania*. Tra questi, l'Ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede, S. E. Guimaes, l'Ambasciatore del Belgio a Rio de Janeiro, barone de Sorines; il Segretario della Legazione di Bolivia a Roma, signor Cespedes; il Consigliere della Legazione dell'Equatore, signor Guzman; il Consigliere della Legazione d'Ungheria a Rio de Janeiro, Andor, e altri. All'arrivo erano a ricevere gli arrivati parecchi rappresentanti del personale e delle Ambasciate e delle Legazioni dei diversi Paesi.

NOTIZIARIO VATICANO

* C'è per tutta la Città del Vaticano un rinnovato fervore di opere che si è venuto intensificando in questo scorcio di fine d'anno. Dai lavori di rifacimento e abbellimento di appartamenti per dignitari di Corte — come quelli dell'Elemosiniere pontificio e del Vicario di Sua Santità — alla rimessa in luce delle pitture delle vecchie stanze di papa Borgia; dai nuovi impianti di luce alla Palatina e nelle sale adiacenti, alla preparazione di un Auditorium per la Radio; dalla costruzione del nuovo arco che da via del Pellegrino mette a via del Belvedere, ai grandi lavori del Cortile del Triangolo ed a quelli non meno importanti di riparazione e sostegno della Torre dei Venti che ricorda ai posteri la riforma del Calendario del Grande Gregorio XIII. Questa Torre che dai giardini vaticani si vede tutta puntellata, sta a mezzo del braccio ovest del Cortile del Belvedere e domina con la sua mole, ben visibile da molte parti, tutti gli edifici circostanti. La riforma del Calendario è una delle più belle pagine dell'amore della Santa Sede per la scienza e reca appunto, a eterna gloria, il nome del suo autore. Quando il Card. Boncompagni salì al trono pontificio nel 1572, l'errore che fino

POEMA DUCALE

CREAZIONE NATALE 1937



Un nuovo profumo tenace, originale

allora vi era stato nel computo del tempo, aveva portato l'anno volgare in anticipo di ben dieci giorni sull'anno astronomico. Gregorio XIII interessò gli studiosi di tutto il mondo per correggere l'errore; e fra le tante proposte ricevute scelse quella dell'italiano Luigi Giglio, e nel 1582 emanò la Bolla che prescriveva che in quell'anno si sopprimessero dieci giorni e si passasse da 4 al 15 ottobre

Questa Torre dei Venti è quindi un ricordo storico importantissimo; ma è anche un monumento d'arte che merita di essere conservato. Eretta su disegno dei Mascherino, ha le sale affrescate con luminosa freschezza da Matteo Bril e dal Pomarancio Nella sala maggiore della Torre si vede sul pavimento la linea del Meridiano di Roma di Ignazio Danti il pittore delle carte geografiche del Vaticano

* Quando usciranno queste righe, la cronaca degli avvenimenti avrà già detto chi si è più o meno allontanato dalla verità nella ridda delle induzioni e delle ipotesi cui ha dato origine la nomina di Mons Pizzardo a Cardinale. Raccoglieremo le più probabili o meglio, le più verosimili senza impegnarci per nessuna Secondo gli uni, al posto del neo-Cardinale, andrebbe l'attuale Sostituto Mons. Tardini che fu già Sottosegretario agli Affari Ecclesiastici Straordinari, e a Sostituto verrebbe nominato Mons. Montini. Soluzione questa la più semplice e la più naturale. Secondo altri, verrebbe chiamato a Roma l'attuale Nunzio a Berna Mons. Bernardini che sarebbe nominato Segretario agli Affari Ecclesiastici Straordinari; mentre anche Mons Tardini lascerebbe il posto di Sostituto per Belgrado succedendo così nella Nunziata Mons. Pellegrinetti nominato Cardinale Altri parla di Mons Micara, Nunzio nel Belgio al posto di Mons. Pizzardo, senza che si verifichino altri movimenti. Previsione meno probabile questa, come l'altra che annuncia la riunione dei due Dicasteri – Affari Ordinari e Straordinari — in uno solo

LETTERATURA

* Ettore Cozzani ha parlato negli scorsi giorni, nell'Aula Magna della Tecnico Letteraria, del romanzo *Maria Zef* di Paola Drigo di cui la Treves annuncia imminente la quinta edizione Dopo aver affrontato il problema della donna scrittrice nella letteratura italiana e nella letteratura europea dei nostri giorni, l'illustre conferenziere ha prospettato il romanzo della Drigo sullo sfondo della letteratura regionale, la quale alimenta con la sua particolare forza di costumi, di carattere di ambiente tanta parte dei ca-

polavori della moderna letteratura europea, (Tolstoi, Reymond, Ramuz) e italiana (Verga, Deledda, Perri, Saponaro) Il Cozzani crede che nel volume in esame ci sia uno dei più tipici esempi di insurrezione contro lo stile letterario e libresco dei raffinati, e la forza sia data dalla semplicità del vero, dalla nudità dell'espressione, dalla sincerità con cui la commozione si manifesta

Egli isola uno ad uno i caratteri del romanzo, quelli di primo piano come Maria Zef e Barbe Zef, e quelli, non meno potenti, che sono visti di scorcio come la madre, il ragazzo Pieri e il Capoccio degli Anui; e mette in evidenza la tragicità densa, lieve e lievitante che alla fine schiaccia tutto e tutti con la fatalità di una nemesi greca

È realismo? No. Paola Drigo ha solamente il coraggio di rivelare quello che nella vita della montagna, che molti ritengono ancora idillica, c'è di opprimente e quasi deformante, e di cui la scrittrice stessa appare in certi momenti, più ancora che commossa, sgomenta

Essa non sviluppa un dogma letterario, né applica una formula, e nemmeno si abbandona a un gusto morboso del nudo, del terribile e del macabro; se una cosa c'è anzi da notare nella sincerità crudele con cui ella rivela la nascosta essenza di questa primordiale vita montana, è proprio la nativa gentilezza con cui l'autrice, senza tradire la verità, ne purifica e persino nobilita la espressione

Il conferenziere, vivamente applaudito, ha poi documentati i suoi concetti facendo un esame critico sottile e profondo di tutta l'opera e leggendone con la sua arte sobria ed efficace le pagine più significative

* Di Luigi Gaudenzio, l'autore del fortunato romanzo *Pensione Universitaria 1848* da poco pubblicato dalla Casa Treves e segnalato per il Premio Bagutta, la stessa Casa ha fatto uscire in questi giorni un altro volume intitolato *Ragazzi in gondola*. Ambiente di questo nuovo romanzo è la Venezia degli anni che precedettero immediatamente la grande guerra, personaggi, una schiera d'artisti. Nelle prime pagine, vita scapigliata e vivace resa con pennellate agili e fresche, poi l'azione va raccogliendosi e approfondendosi nei casi di una figura di primo piano che, per le sue aspirazioni, per la stessa debolezza del carattere e l'irrequietezza del suo spirito, sembra riassumere in sé il dramma di tutta una generazione. L'amore vi predomina; ma altri fermenti di vita urgono allo spirito del protagonista, nel quale si va precisando il presentimento del crollo di un mondo e del sorgere, con la guerra, di un'epoca nuova. Figura che assurge veramente a dignità di sim-



Voi sarete in prima fila

Gli anni passeranno, ma la persona alla quale regalate oggi una Olivetti Portatile non potrà dimenticarVi. Voi sarete immancabilmente in prima fila, nella folla dei ricordi, inconfondibile per il Vostro buon gusto, per la lieta sorpresa di questo splendido dono, per la fedele e instancabile collaborazione della

olivetti

PORTATILE

Fino al 6 Gennaio 1938-XVI la Olivetti offre in omaggio agli acquirenti di una "Portatile" un pacco di libri, racchiuso in elegante scatola porta-libri, del valore di oltre cento lire. La scelta può essere fatta sul seguente elenco:

EDIZIONI MONDADORI

PACCO A - Angelo Gatti, *Ilia ed Alberto* - Guido Milanesi, *Sancta Maria* - Virgilio Brocchi, *Il destino in pugno* - Lucio d'Ambra, *Il guscio e il mondo* - Michele Saponaro, *Fiorella* - Francesco Chiesa, *Villadorna* - Raffaele Calzini, *La Commediante Veneziana* - Umberto Fracchia, *Angela* - Marino Moretti, *Anna degli elefanti* - Alfredo Panzini, *Il bacio di Lesbia*.

PACCO B - J. Galsworthy, *Ancella* - J. Galsworthy, *Oltre il fiume* - J. Galsworthy, *Landa in fiore* - J. De Lacretelle, *Sabina* - J. De Lacretelle, *Lisa* - J. De Lacretelle, *Alessio* - A. Maurois, *Bernardo Quesnay* - A. Maurois, *Sua figlia* - A. Maurois, *Racconti immaginari* - A. Maurois, *L'istinto della felicità*.

PACCO C - Vittorio Beonio-Brocchieri, *Cieli d'Etiopia* - Ettore Bastico, *Il ferreo III Corpo in A. O.* - Rodolfo Graziani, *Pace romana in Libia* - Quirino Armellini, *Con Badoglio in Etiopia* - Mario Appelius, *Il crollo dell'Impero del Negus* - Cesco Tomaselli, *Con le colonne celeri dal Mareb allo Scioa*.

PACCO D - P. De Kruif, *I cacciatori di microbi* - W. Bragg, *L'architettura delle cose* - H. S. Jennings, *Eredità biologica e natura umana* - C. E. Bechhofer Roberts, *La verità sullo spiritismo* - J. Von Uexküll - G. Kriszat, *I mondi invisibili* - H. True Stetson, *Terra e radio nel cosmo* - B. Jaffe, *La conquista della materia*

EDIZIONI BOMPIANI

PACCO 1 - E. Vercesi, *Don Bosco* - G. Ciocca, *Giudizio sul bolscevismo* - H. V. Doemming, *Che vuole il Giappone?* - J. Bernhart, *Il Vaticano, potenza mondiale* - V. Rossetti, *Dalle paludi a Littoria* - G. De Florentiis, *L'altra guerra: le materie prime e l'Italia* - V. G. Rossi, *Via degli Spagnoli* - A. Zischka, *La scienza contro i monopoli*.

PACCO 2 - D. Papp, *Avvenire e fine del mondo* - F. Tilney, *Biografia del cervello* - D. Papp, *Chi vive sulle stelle?* - R. Francé, *Introduzione alla vita felice* - A. Carrel, *L'uomo, questo sconosciuto* - R. Brunngraber, *Radium-Romanzo di un elemento* - E. Baldacci, *Vita privata delle piante* - J. Hodgdon Bradley, *Autobiografia della Terra* F. Lorenz, *Creatori del mondo meccanico*.

EDIZIONI TREVES

PACCO 3 - Titta Ruffo, *La mia parabola* - Stefania del Belgio, *Come non fui Imperatrice* - P. L. e E. Erizzo, *La vita dell'avvocato* - Eulalia di Borbone, *Nelle corti d'Europa* - A. Majocchi, *Vita di chirurgo* - A. Munthe, *La storia di San Michele*.

PACCO 4 - R. Xylander, *La conquista dell'Abissinia* - I. Lunelli, *Riforma costituzionale fascista* - Essad Bey, *L'Islam ieri, oggi, domani* - C. Mortari, *Con gli insorti in Spagna e Marocco* - Gandhi, *Autobiografia*.

Inviate questo tagliandino alla «Ing. C. Olivetti & C., S. A. - Ivrea»

Desidero informazioni dettagliate, senza impegno, sulla vostra offerta di fine d'anno relativa all'acquisto di una Olivetti Portatile.

Nome e Cognome

Indirizzo



bolo, e che l'autore ha reso con magistrale perspicuità. Ed anche in questo romanzo, come già nel precedente, quello stile lineare e schietto, tutto ritmi rapidi e festosi, che la miglior critica italiana ha unanimemente ammirato e che fa del Gaudenzio uno scrittore personalissimo

* Il *Journal officiel*, in data 19 agosto 1937, dispone che a testi obbligatori di tutti i corsi universitari per l'abilitazione all'insegnamento dell'italiano nei licei francesi, siano adottate per quanto concerne la letteratura italiana moderna, le poesie di Ugo Betti Rammentiamo che dell'insigne scrittore la Treves ha pubblicato *Il Re pensieroso*

* Mondadori pubblicherà prossimamente la traduzione italiana del libro *Tre volte Austria* del Cancelliere Schuschnigg, che, apparso in questi giorni a Vienna, s'è già imposto all'attenzione degli ambienti politici e culturali d'Europa A parte il suo intrinseco valore documentario per la recente storia dell'Austria, punto nevralgico della politica europea, questo libro ha per noi italiani un interesse particolarissimo, in quanto costituisce una testimonianza altamente significativa dell'illuminata opera svolta dal Duce per agevolare il raggiungimento di quell'equilibrio europeo che molte forze ostacolano

* Insieme col primo dei due grossi volumi della collezione « Omnibus » che conterranno tutte le novelle di Luigi Pirandello, sarà pubblicata la *Bibliografia di Pirandello*, curata da Manlio Lo Vecchio Musti, per incarico del Ministero della Cultura Popolare. Il libro comprende una prefazione di S. E. Dino Alfieri e un ampio e illuminante saggio di Massimo Bontempelli Per rendersi conto dell'interesse che offre questo volume bisogna considerare che lo stesso Pirandello ignorava la data precisa di molte prime rappresentazioni di suoi lavori, e i teatri e le compagnie che li avevano tenuti a battesimo.
Il volume è arricchito da un prezioso materiale iconografico in gran parte inedito raccolto in ogni parte del mondo

* La collezione « Tempo Nostro » si arricchisce di un altro volume di grande interesse, *L'agonia della Cina* di Raffaele Calzini Con questo libro Raffaele Calzini aggiunge una drammatica pagina alla sua visione del mondo del dopo guerra (*Russia gaia e terribile*, *Festival europeo*, *Trionfi e disfatte di Nuova York*) Il settore prospettato in questo libro è il grande arco dell'Estremo Oriënte, la sutura dei due mondi l'Occidente e l'Oriente che, seguendo la strada dei tifoni va da Manilla nelle Filippine a Mukden nel Manciukuò, attraverso la Cina e il Giappone. Il cuore del problema, il cuore del libro, il cuore del dramma è la Cina sterminata e millenaria, che scricchiola come la banchisa al disgelo; la Cina appannata da tutte le catastrofi e da tutte le forze: la Cina che urla: « Aiuto! ». Il pittoresco del paese delle porcellane, dei fuochi artificiali, delle *fumeries* d'oppio e delle ragazze *sing-song* affoga sotto la melma della miseria, della fame e della battaglia La carità di Cristo parlata dalle Missioni minacciate è una goccia in un oceano gli europei sloggiano o fanno fagotto il grido di un miliardo d'uomini è, « L'Asia agli asiatici! ». E l'Asia va dal Mar Giallo ai confini di Varsavia. La spettacolosa architettura che stupì Marco Polo contempla dall'alto delle città millenarie, dall'alto della Grande Muraglia questo caos che avanza L'attualissimo libro — frutto di diretta e profonda esperienza, e quindi indispensabile a chiunque voglia rendersi conto di quello che avviene e si prepara nell'Estremo Oriente — è ornato di molte illustrazioni che s'intonano alla prosa evocatrice del Calzini

* Una strenna molto utile sarà il nuovo libro di Laura Orvieto intitolato *Storia di bambini molto antichi*. Gli antichi miti greci e romani hanno in sé molti elementi che possono affascinare la fantasia dei ragazzi, ma quali sono i libri che li sviluppano e li mettono in luce? Generalmente queste storie sono raccontate in modo freddo e pesante, e perdono perciò ogni attrattiva Qui invece dèi e semidèi tornano a nuova vita· ci vengono incontro quasi sempre in atteggiamento di ragazzi, belli come Apollo, birichini come Mercurio, mattacchioni come Bacco, oppure se si tratta di fanciulle, agili e graziose come Diana, Ebe ed Erato

* I fedeli di Carducci ritroveranno nel Volume XXIII dell'edizione nazionale che la Casa Zanichelli pubblica in questi giorni, un gruppo di prose già note sotto lo stesso titolo di *Bozzetti e scherme*. Sono scritti agili e geniali, densi di fervida vita intellettuale e spirituale: in essi lo spirito critico, battagliero e mordace, è temperato dalla serena comprensione del poeta Vive in queste pagine una profonda, mirabile cultura umanistica, senza che il dettato ne sia per nulla appesantito Si rileggono con gioia

nella nuova nitida veste alcuni tra i più bei saggi di critica moderna, tra gli altri quel magnifico studio sull'*Atta Troll di Heine*, che rimane ancor oggi l'esegesi più profonda e completa che sia stata scritta sul grande poeta tedesco. E il libro, improntato a non so quale serenità sorridente, insolita nel Maestro, e per ciò tanto più preziosa, si allinea cogli altri a formare la testimonianza di una genialità che fu sempre luminosamente italiana
Sono stati aggiunti al testo dell'edizione precedente due interessanti scritti inediti, uno sul *Maestro Stefano Gobatti*, e l'altro su *La Vita e le Opere del Goldoni fino al 1753*, scritti che valgono a porre in maggior luce la multiforme attività del Poeta

* Per le Feste Natalizie la Casa Editrice Ceschina metterà in vendita oltre alla grande edizione dell'*Eneide* con a fronte le traduzioni dei secoli XVI-XVII XVIII-XIX e XX — un bel volume di Lina Putelli dal titolo *Il Filo d'Oro* riccamente illustrato da numerose incisioni. Si tratta della storia dell'arte italiana dall'epoca d'oro del Rinascimento ad oggi descritta per i ragazzi in vari medaglioni riuniti dal filo d'oro

* Un altro bel libro di Storia e d'Arte sarà quello di Titina Strano su *Isabella d'Este, Marchesa di Mantova*. È la storia della bella e intellettuale Marchesa che formò l'ornamento della Corte dei Gonzaga. Il volume è riccamente illustrato con fotografie in parte inedite ricavate dalla recente grandiosa Mostra Gonzaghesca

* Altro libro fresco di interesse per i ghiottoni sarà quello di Bice Visconti Contessa Savorgnan di Brazzà, dal titolo *All'insegna del Buongustaio*, liste di vivande per ogni stagione e norme per la eleganza della tavola. Anche questo bel volume sarà artisticamente illustrato e potrà figurare degnamente anche nei salotti delle nostre signore

* La Ceschina metterà finalmente in vendita l'ormai celebre *Almanacco della Famiglia Meneghina 1938-XVI* che è ormai il settimo della serie, riccamente illustrato come sempre da tavole fuori testo e vignette Oltre alle poesie dialettali dei nostri migliori, l'Almanacco contiene interessanti articoli di illustri personalità fra le quali l'on. Luigi Silva, S. E. il Marchese Giuseppe De Capitani D'Arzago, l'avv. Massimo Della Porta, l'avv. Giuseppe Castelli, l'avv. Pietro Madini, il prof. Alessandro Visconti, l'architetto Ambrogio Annoni, ed altri molti L'Almanacco si presenta come sempre in veste elegantissima

* L'Editore Hoepli di Milano ha pubblicato in questi giorni una completa e ben ordinata *Antologia Mussoliniana*, autorizzata dal Capo e curata da G S Spinetti, antologia da annoverarsi nello scarso numero di pubblicazioni che apportano realmente un diretto contributo chiarificatore alla dottrina fascista. Il libro ha per titolo *Mussolini. Spirito della Rivoluzione fascista. Antologia degli Scritti e Discorsi*
Il compilatore — che si è proposto di offrire al lettore un quadro organico della dottrina del Fascismo, non già con personali e spesso arbitrarie interpretazioni, ma con una avveduta coordinazione del pensiero mussoliniano — riesce a dimostrare la coerenza e la profondità

del « sistema fascista », di quel sistema che non arresta lo sviluppo rivoluzionario della dottrina ma che lo giustifica in ogni suo stadio di evoluzione, rappresentando il principio che illumina la nuova concezione del vivere e dell'operare, « la norma orientatrice — come disse il Duce — della nostra quotidiana attività politica individuale »

I brani, tratti dagli scritti e dai discorsi del Duce, sono stati raccolti dall'A. secondo un ordine logico che permette al lettore di rivivere spiritualmente l'origine, la formazione, lo sviluppo del movimento rivoluzionario, e scelti in modo da superare il semplice valore storico e contingente per formare, invece, un tutto armonico, una dottrina compatta

La nuova visione della vita fascista è — in questa antologia — codificata e determinata, fuori dalle scorie del tempo, di là dagli avvenimenti quotidiani, dalla cronaca anch'essa gloriosa e non caduca; e trova la piena corrispondenza nella esigenza di un nuovo sistema di pensiero sentito dalle generazioni che vivono nel clima dell'Impero.

Degni di particolare rilievo sono i capitoli che raccolgono in ordine cronologico tutto ciò che il Duce ha scritto nei riguardi del popolo lavoratore, del Corporativismo, della concezione fascista dello Stato, della mistica rivoluzionaria e della Sua persona: capitolo questo dal quale emerge il migliore profilo del Capo dello Stato Fascista

Per l'ortodossia del lavoro, il compilatore, riportando le frasi del Duce, ha raccolto nel testo solo quelle tratte dalla « edizione definitiva » mentre nelle note ha aggiunto quelle ricordate dalla Sarfatti, dal Ludwig, dal De Begnac e da altri biografi

L'Antologia potrà essere letta e consultata con profitto non soltanto dagli studiosi, dagli studenti, dai giovani e dagli uomini politici, sibbene anche dal popolo lavoratore al quale è dedicato uno dei capitoli più notevoli.

* Alla schiera di ammiratori e discepoli che Galileo annoverava in tutta Europa, fa triste riscontro un livido manipolo di implacabili detrattori che s'industriavano di oscurarne la fama, elevando dubbi intorno alla originalità delle sue scoperte e sull'attendibilità delle sue asserzioni. Ma il tempo ne ha ormai fatta giustizia! Dopo che gli Archivi Vaticani, per la liberalità di Leone XIII, furono posti a disposizione di tutti gli studiosi e che le più alte Autorità ecclesiastiche riconobbero che la guerra mossa ripetutamente a quel Sommo non aveva alcuna base scientifica, manca ogni ragione di titubanza nell'animo dei credenti, ed uno dei più dolorosi e perturbanti problemi della storia delle scienze deve riguardarsi definitivamente risoluto a favore di quel Grande

A *Galileo Galilei*, Gino Loria, illustre Genovese, intitola un suo volumetto divulgatore, edito da Hoepli, informato a questi concetti, che costituisce, nonostante la sua brevità, la più bella serena e convincente biografia del Grande Fiorentino, ove la vita e le opere sono esaminate in base allo studio dei suoi scritti e all'esame approfondito di documenti definitivamente acquisiti alla Storia

MUSICA

* Nella seconda decade di gennaio avrà luogo la Rassegna interprovinciale dei giovani solisti inscritti al Sindacato interprovinciale dei musicisti di Roma Potranno parteciparvi gli organisti, i pianisti, i violinisti, i violoncellisti, i cantanti d'ambo i sessi che non abbiano superato il trentesimo anno di età e i complessi di musica da camera. Il vincitore di ogni sezione sarà ammesso alla Rassegna nazionale, che si svolgerà nella seconda metà del prossimo marzo. Le inscrizioni sono ammesse fino a tutto il 3 gennaio 1938-XVI presso il Sindacato stesso, in via Torino, 5 - Roma.

* Si sta preparando al Teatro Grande di Brescia una importante stagione lirica, durante la quale si eseguiranno le seguenti opere *Otello* di Verdi, col tenore Aureliano Pertile, che per la prima volta si cimenterà in questo poderoso spartito che diede la gloria a Tamagno; *Fedora* di Giordano, col soprano Gilda della Rizza, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, col soprano Toti Dal Monte; *Manon* di Puccini, con Magda Olivero; *Il Trovatore* di Verdi, con il tenore Merli. Le opere saranno dirette dal maestro Podestà

* La famosa orchestra da camera dei Filodrammatici di Berlino, che conta oramai un secolo e mezzo di vita, diretta dal maestro Hans Von Benda e composta di 26 esecutori, sta compiendo presentemente un giro di concerti nelle principali città d'Italia. Il perfetto complesso ha cominciato il suo giro da Torino, accoltovi da manifestazioni di vivo entusiasmo Dopo di che è passato a Roma, all'Accademia di Santa Cecilia

* Nei giornali ungheresi è stata in questi giorni rievocata la strana storia dei resti mortali di Haydn. Sepolto in un cimitero viennese e riesumato per desiderio della famiglia Esterhazy, ai cui servizi il grande compositore aveva passato gran parte della vita, il cadavere di Haydn venne trovato senza la testa. Parecchi anni dopo la Società degli Amici della Musica di Vienna riceveva per posta il cranio del musicista con una lettera, dalla quale risultava che esso era sta-

to sottratto dal frenologo viennese Karl Peters, il quale aveva voluto farne oggetto di studi. Per molti anni tra la famiglia dei Principi Esterhazy e la Società viennese vi furono discussioni e processi Ma ora sembra che gli Esterhazy abbiano avuto causa vinta e che prossimamente il teschio potrà ricongiungersi agli altri resti del defunto compositore nel grandioso mausoleo del castello di Kismarton.

TEATRO

* Antonio Bruers, segretario della Reale Accademia d'Italia, sta curando la riproduzione in fac-simile del manoscritto originale della tragedia di Gabriele d'Annunzio *La figlia di Jorio*, che è in possesso del senatore Borletti, il quale, come si ricorderà, anni addietro fece riprodurre la famosa Bibbia di Borso d'Este. *La figlia di Jorio* fu scritta dal Poeta d'Abruzzo in soli 22 giorni, nel luglio del 1903, sulla spiaggia di Nettuno, con una specie di furore, come se un démone interno avesse dettato quei 3000 versi impeccabilmente perfetti. Non ci furono pentimenti nella creazione di questo capolavoro, che apparve il 3 marzo del 1904 sulle scene del Lirico di Milano, nella indimenticabile interpretazione della Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi. La riproduzione del manoscritto apparirà in una edizione principe, in pergamena, in un ristretto numero di esemplari

* I giornali di Buenos Aires annunciano il ritorno, nella prossima estate, nell'America del Sud, della Compagnia di Ermete Zacconi. Il grande attore italiano, che ha recentemente compiuto 81 anni fu in Argentina, l'ultima volta, nel 1925 e vi riportò un successo veramente trionfale Egli vide durante tre mesi i teatri gremiti di pubblico ogni sera Da tre anni erano pervenute offerte a Zacconi di compiere un nuovo giro nei paesi sud-americani; ma soltanto ora il progetto è stato definito ed approvato dal Ministero della Cultura Popolare La Compagnia Zacconi si imbarcherà a Genova ai primi del prossimo giugno e rimarrà in America parecchi mesi Non è improbabile che il giro del grande attore italiano si estenda anche ai paesi del centro America e che di là Zacconi passi nell'America del Nord. La Compagnia porterà in America i seguenti lavori. *Re Lear* di Shakespeare, *La morte civile* di Giacometti, *Pane altrui* di Turghenieff, *Spettri* di Ibsen, *I disonesti* di Rovetta, *Il Cardinale Lambertini* di Testoni, *Il tessitore* di Tumiati, *Il piccolo re* di Romualdi, *Fuorimoda* di Cantini, *La belva* di Giannini, ed altre da destinarsi.

* I giornali quotidiani hanno dato ampie notizie delle nozze del Principe Rudiger Starhenberg, ex vice cancelliere delle Heimwheren d'Austria, con l'attrice del Burgtheater di Vienna Nora Gregor Aggiungiamo ora qualche dato su Nora Gregor, che è senza dubbio la beniamina del pubblico viennese, interprete tra le più apprezzate di *Pericle* di Shakespeare, del teatro di Schiller, di *Agnese Bernauer*, di *Gigli bianchi*, del *Pazzo Tantris*, de *La sacra fiamma* di Maugham e del più recente repertorio tedesco e ungherese Nora Gregor è di origine italiana, essendo nata una trentina d'anni addietro a Gorizia. Da parecchi anni essa aspira a recitare in italiano, che conosce assai bene, e in teatri italiani Recentemente essa aveva iniziato trattative, pel tramite del giornalista Italo Zingarelli e dell'attore Pio Campa, per compiere un primo giro di recite italiane nelle nostre principali città. Nora Gregor avrebbe dovuto unirsi alla Compagnia diretta da Luigi Carini e compiere nei prossimi mesi un giro, interpretando nella nostra lingua *Cabala e amore* di Schiller, *La signora di Challant* di Giacosa, *Maria Stuarda* di Schiller, *Agnese Bernauer*. Non si può ancora dire se le nozze della brava e bella attrice faranno tramontare questo progetto.

* Il 26 giugno 1938-XVI, in occasione della Mostra e del Congresso mondiale del Dopolavoro, verrà inaugurata al Circo Massimo di Roma anche una importante Sezione dedicata alla musica e al teatro. In appositi padiglioni si avrà un vasto quadro delle più originali iniziative in questi campi, quali i Carri di Tespi, di prosa e lirici, i «Sabati teatrali», i concerti di fabbrica, le attività delle Compagnie filodrammatiche e dei complessi orchestrali e corali dell'O. N. D

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Il Duce presente il Segretario del Partito, ha ricevuto il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano, al quale, compiacendosi per l'attività svolta, ha precisato i nuovi compiti affidati al Partito nei riguardi della gioventù, ed ha segnato le direttive per l'ulteriore azione da svolgere

* Il Segretario del Partito con suo «Foglio di disposizioni» ha comunicato quanto segue per i Littoriali dell'Anno XVI:

Littoriali della neve e del ghiaccio 26-30 gennaio, Madonna di Campiglio.

Littoriali del Lavoro, 23 marzo 21 aprile, Roma.

Littoriali della Cultura e dell'Arte, 7-14 aprile, Palermo.

Littoriali dello Sport, 3-11 maggio, Genova

* A Roma, ad iniziativa della Sezione Aeronautica «Lucio Gerardi» della Federazione dell'Urbe e per interessamento del Presidente Generale della R. U. N. A e del Ministero dell'Aeronautica, sull'Aeroporto di centocelle Nord si sono effettuati i voli di 50 Giovani Fascisti che hanno ricevuto il battesimo dell'aria

I voli proseguiranno nelle prossime domeniche fino a raggiungere il numero di 300

* La Sede Provinciale del Reale Automobile Club d'Italia svolgerà, per accordi presi col Ministero della Aeronautica e il Comando Generale della G. I. L., un corso di specializzazione automobilisti Possono frequentare il corso i GG. FF del corse preaeronautico delle classi 1918-1919 e primo semestre 1920 Il Corso è completamente gratuito e saranno rilasciati, senza spesa per gli allievi, i documenti occorrenti per ottenere la patente civile di guida di secondo grado.

Inoltre il Ministro dell'Aeronautica rilascerà, a ciascun allievo che abbia superati favorevolmente gli esami, una speciale tessera attestante la sua idoneità ad aspirare alle funzioni di specialista nella R. Aeronautica in qualità di autiere. I corsi si inizieranno nella prima decade di dicembre Anno XVI Per le altre informazioni rivolgersi al Comando Federale della G I. L. (Palazzo Braschi) o alla Sede del R. A. C. I. via XX settembre n. 5

* Il 4 dicembre si sono iniziati i «Sabati teatrali» a cura del Ministro della Cultura Popolare riservati, oltre che ad altre categorie di persone, ai Giovani Fascisti in possesso della tessera della G I. L

* A Firenze al Teatro Sperimentale del Guf si è inaugurata la stagione con la rappresentazione de *L'Idolo* di Montanelli, che ha ottenuto un magnifico successo.

* Da quest'anno la distribuzione dei doni di Natale e della Befana, è affidata alla Gioventù Italiana del Littorio. La distribuzione avverrà secondo le norme stabilite negli anni passati, dando la precedenza ai figli dei Caduti per la Rivoluzione, dei Caduti in guerra, dei Legionari combattenti, dei Reduci, degli appartenenti a famiglie numerose.

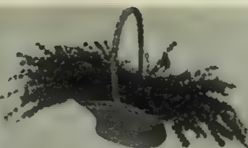
Per la confezione degli indumenti si utilizzerà l'opera dei laboratori istituiti presso la G. I. L. e i Fasci Femminili

* Il Presidente della Federazione Sport Invernali, on Ricci, ha approvato il Calendario delle gare da effettuarsi durante l'Anno XVI

Nelle giornate destinate ai Campionati di zona (15-16 gennaio) e ai Campionati nazionali (24-30 gennaio) non potrà aver luogo nessuna altra gara Gli atleti che parteciperanno alle gare dovranno indossare la divisa prescritta con le rispettive maglie e fregi di categoria. Essi dovranno prendere parte alle gare riservate alla propria categoria, mentre nelle gare aperte a tutte le categorie dovranno essere compilate classifiche speciali.

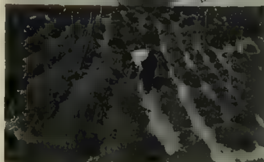
BELLE ARTI

* Fra tante pubblicazioni, studi e commenti, fatti, più di recente intorno all'arte di Giotto, merita d'essere in particolare ricordato lo scritto di Matteo Marangoni, l'illustre autore di *Saper vedere*, che i lettori di questa rassegna bene conoscono. Invero le considerazioni del Marangoni si differenziano da quelle solite. Il Marangoni ha deliberatamente preso di fronte la retorica e le ha torto il collo. «Di quanta mai retorica, scrive egli, non sono involontariamente responsabili i grandi artisti, anche quando sono chiari e semplici come


Fior di Lavanda

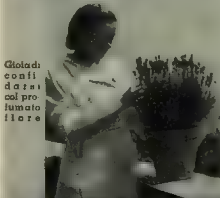

Ricorda il sole della calda estate...


...e la cara fiorita montagna


Coltivazione di lavanda a Coldinava




Trasporto e pesatura del fiore


Gioia di confidarsi col profumato fiore

Che [illegible] noi ignori il tuo buon profumo... Un sogno ieri, realtà oggi



Lavanda Coldinava

«fragrante come il fiore»

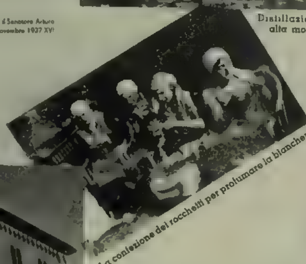
.... Le nostre essenze di lavanda, tipica quella finissima e celebre di Col di Nava, nulla temono al confronto di quelle francesi, se eminenti tecnici proprio di Francia hanno loro riconosciuto «una grande finezza e una soavità di profumo che non si riscontrano nelle più ricche essenze delle zone francesi....»

Dall'articolo "L'autarchia nell'industria delle essenze" di S. E. il Senatore Arturo Marescalchi, pubblicato sul "Corriere della Sera" del 9 Novembre 1937 XVI


Distillazione in alta montagna

Distillazione in alta montagna


Venti chili di essenza venti giorni di duro lavoro


La confezione dei rocchetti per profumare la biancheria


Palazzo rosso a Imperia, sede della Lavanda Coldinava

Giotto! Se è retorica quella di vederlo soltanto come poeta degli «affetti umani»; lo è altrettanto vederlo, come altri ha fatto, quasi un precorritore, che so io? del Cubismo, o di certa altra maniera contemporanea». Nulla, dunque, di tutto ciò. Il Marangoni si restringe al fatto plastico essenziale. La sua analisi, com'è noto, fuori di ogni compromesso contenutistico, si volge unicamente alle qualità dello stile, conducendosi a comprendere ogni singolo dipinto, attraverso ai suoi elementi visibili. Egli scopre il linguaggio dell'artista e, attraverso quello, il suo sentimento e la sua personalità. Figlio del popolo, Giotto deriva dalla sua natura toscana il suo temperamento antigotico, erede della classicità eterna, prosatore più che poeta, aborrisce dalle astrazioni e raffinatezze ed ama la vita semplice e sincera.

L'originale scritto del Marangoni è pubblicato dall'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo, secondo della collezione «I grandi cicli pittorici» diretta da Lamberto Vitali, e dedicato in particolare alla Cappella degli Scrovegni. La pubblicazione è corredata di una serie di molto belle illustrazioni, di grande formato, scelte con gusto e accortezza.

* Il pittore Angelo Dall'Oca Bianca ha donato al Comune di Verona un cospicuo numero di dipinti suoi (che, a partire dalla produzione giovanile, bene compendiano la sua feconda operosità) esprimendo, per altro, il suo desiderio al Comune stesso affinché venga data sollecita e integrale soluzione al problema dei senza tetto, che è particolare e pungente problema della vita veronese.

Accogliendo l'ingente donazione nelle sale del Palazzo Forti, nuova sede della Galleria d'Arte Moderna, il Comune di Verona ha deliberato l'immediata costruzione di un vasto complesso di case popolari che sarà denominato «Villaggio Angelo Dall'Oca Bianca». Tra i numerosi quadri che il pittore veronese dona al Comune ve ne sono di molto importanti, come la *Basilica di San Zeno*, i *Mulini su l'Adige; Verona scomparsa;* il *Poeta dei pitocchi (Berto Barbarani)*; e infine l'*Autoritratto*.

* L'uso delle celebrazioni artistiche, rievocanti alla memoria ed all'ammirazione del pubblico le glorie dell'arte passata, si va propagando da città a città

Ed ecco che, mentre a Milano, come abbiamo già detto, si sta lavorando per la grande commemorazione leonardesca, a Torino s'annunzia per l'anno prossimo una Mostra del Quattrocento e Cinquecento piemontese, che s'aprirà in aprile nel Palazzo Carignano.

Un campo vastissimo di ricerche, ancor per molta parte inesplorato, folto d'opere e d'artisti geniali, s'aprirà ai nostri studiosi. Verranno presentati al pubblico tutta una serie di pittori fino ad oggi noti soltanto a pochi specialisti, come Gandolfino da Roreto, o Macrino d'Alba, o il Canavesio, o lo Spanzotti, o il Tuncotto, o il Fornerio, ecc. S'aggiungeranno, a questi, altri artisti già più celebrati come Defendente e Gaudenzio Ferrari, il Borgognone, il Sodoma, il Lanino, i quali benché assimilati da altre scuole son pur tuttavia nati di terra e di gente piemontese. Ma la Mostra non sarà limitata alla pittura: scultura ed arte decorativa, mobili ed arredi, stoffe ed argenti, e tutto ciò che in arte riflette il costume e la vita del tempo troverà posto in Palazzo Carignano

* La città di Napoli si prepara, a sua volta, ad una grande celebrazione della sua pittura, dal Seicento all'Ottocento, che verrà adunata in una grande mostra del Castello Angioino e sarà inaugurata nella prossima primavera

La Mostra, ideata da S. E. Ugo Ojetti, s'annunzia come la più importante rassegna artistica napoletana dopo quella del 1877. Da tutte le parti d'Italia e dall'Estero sono pervenute adesioni e consensi Oltre che dalle pubbliche e private raccolte italiane, si avranno opere dall'Austria, dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra, ecc. Da Malta verranno i più famosi capolavori di Mattia Preti; mentre alcune quadrerie delle Puglie e dell'Abruzzo invieranno opere tanto poco note, quanto di valore importantissimo.

Si calcola che saranno adunati oltre mille dipinti, dal Battistello ad Antonio Mancini. La Mostra dimostrerà la continuità e la spettacolosa fioritura dell'arte napoletana nei secoli, arte che s'afferma nel primo Seicento con il Caracciolo, lo Stanzione, il Cavallino; prosegue con Salvator Rosa e Luca Giordano, tocca le vette della decorazione pittorica con il Solimena e il De Mura; si rinnova nell'Ottocento, riaccostandosi alla natura, con la Scuola di Posillipo, con Giacinto Gigante, i fratelli Palizzi, De Nittis, Michetti, Toma, ecc. E sarà, insomma, una esposizione memorabile.

* Oggi che, da più parti e sia pure sotto il velo dell'ironia, riaffiorano talune nostalgie per il gusto e il costume ottocentesco, dovrebbe suscitare particolari attrattive il Museo Poldi Pezzoli di Milano, al quale dedica appunto uno studio Fernanda Wittgens. La singolarità di questo Museo è d'essere nato tutto dal gusto di pochi uomini, entro la viva cornice di una casa e nel giro di pochi anni, «documento esemplare — scrive la Wittgens — di un collezionismo che fiorì nell'Ottocento, in Milano, e

TUTTI I REQUISITI FUSI IN UNICA ARMONIA



OROLOGI

Junghans

divenne vanto culturale e tradizione aristocratica della città ». Gian Giacomo Poldi Pezzoli iniziò la raccolta, nel suo palazzo, con la collaborazione di Giuseppe Bertini, direttore della Pinacoteca di Brera, al quale poi, morendo, lasciò l'incarico di creare alle opere adunate una cornice adatta nell'appartamento da lui occupato nel palazzo stesso. Valendosi dell'opera di artisti famosi, dallo Scrosati, al Tantardini, al Barzaghi, al Pogliaghi, il Bertini compose il Museo come oggi lo vediamo. « Nato in un periodo di eclettismo, quest'insieme è ormai distante dal nostro gusto; ma anche se qualche sala accusa, nella povera imitazione romantica, una decadenza di sentimento decorativo che precipiterà nel Liberty, si deve riconoscere che l'ideale di signorilità cui mirò il Bertini fu, nel complesso, raggiunto ».

Ma oltre che questa caratteristica unità d'ambiente che bene compendia il gusto di un'epoca, questo Museo, come tutti sanno, contiene una magnificentissima raccolta di oggetti preziosi e quadri e statue gloriose, dall'arredo sacro, all'oreficeria, al vetro di Murano, al velluto broccato, all'arazzo fiammingo; dal tappeto persiano di Corte, tra i più famosi del mondo, alla celeberrima *Ignota*, oggi attribuita ad Antonio Pollaiuolo « fiore di toscana gentilezza, ormai popolare come simbolo del nostro Rinascimento ».

La Wittgens, dopo una breve introduzione, ove son chiarite le origini e spiegate le varie parti e collezioni del Museo, ne illustra poi le opere principali, che son nitidamente riprodotte, di foglio in foglio, con il commento accanto. Pagine limpide e schiette, le quali scoprono di ogni opera la virtù plastica e poetica, con stile compendioso ed efficace.

Il bel volumetto pubblicato dai Fratelli Treves, è il diciottesimo della collezione « Il Fiore dei Musei e Monumenti d'Italia » diretta da Ettore Modigliani.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* La Germania ha sempre fede nell'avvenire dei dirigibili per i collegamenti aerei a grande distanza, e lo prova il fatto che ha concluso con gli Stati Uniti d'America un contratto di acquisto di elio, prodotto che — com'è noto — è ricavabile allo stato libero soltanto in America, e per tal motivo venne sempre gelosamente impedita la sua cessione, tanto che il disastro accaduto anni or sono all'aeronave inglese « R 101 » in cielo di Francia, è imputabile alla presenza di idrogeno nei palloncetti di sostentamento, invece che di elio, allora impossibile ad aversi. La Germania, ha anche in corso delle ricerche nel sottosuolo messicano per liberare eventualmente elio, ed in attesa che la commissione di geologi colà inviata possa definitivamente pronunciarsi, i tecnici tedeschi hanno allo studio vari progetti riguardanti la sistemazione ad elio delle aeronavi. È infatti noto che l'elio, offre sì il grande vantaggio dell'incombustibilità, ma è anche sensibilmente più pesante dell'idrogeno e pertanto un dato dirigibile, gonfiato con elio perde una certa parte della sua forza ascensionale relativa al gonfiaggio con idrogeno. Non solo, ma se durante le manovre, come sovente accade, si ha bisogno di evacuare del gas, mentre coll'idrogeno — di basso prezzo — la cosa non offre difficoltà di nessuno genere, nel caso dell'elio si va contro una questione economica di grande importanza, trattandosi di un gas che costa diverse decine di lire al metro cubo. Pertanto si sarebbe prospettata una soluzione che sembra conciliare tutti gli ostacoli fin qui visti, e cioè si tratterebbe di usare ancora l'idrogeno, ma soltanto nei palloncetti interni, circondandoli da un fitto strato di elio che dovrebbe quindi avere l'ufficio di isolante, ossia dovrebbe rappresentare un ostacolo pressoché insormontabile alla fiamma e quindi all'incendio: insomma le eventuali scintille o fiammate non sarebbero in grado di bruciare l'idrogeno (anche per la difficoltà di questo a mescolarsi coll'ossigeno dell'aria data la cortina di elio e quindi una buona percentuale di pericoli sarebbe scongiurata. Dal punto di vista economico la soluzione avrebbe pure dei lati buoni, in quanto che dovendo far sfuggire del gas, si lascerebbe evidentemente libero l'idrogeno e non certo l'elio.

* Un interessante tentativo, per adesso più teorico che pratico, è quello di applicare i principi della luce polarizzata sugli autoveicoli, allo scopo di evitare che i conducenti di due vetture che si incontrano debbano manovrare dispositivi meccanici per non abbagliarsi. La luce polarizzata è — com'è noto — quella che ha una data direzione di vibrazione (oscillazione) ed è ottenuta semplicemente facendo passare un raggio luminoso naturale attraverso un cristallo di determinate sostanze; orbene, a seconda della direzione di vibrazione propria, è evidente che due raggi polarizzati che si incontrano possono dare come risultante, sia una luminosità debole, quanto l'oscurità, se sono in opposizione di fase. Pertando munendo i proiettori delle automobili di sostanze polarizzanti e dando ai guidatori pure occhiali polarizzanti, con piani di polarizzazione tali da non generare l'annullamento completo della luce, si evita l'abbagliamento senza dispositivi atti a variare l'intensità della luce

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Il pareggio degli scambi commerciali cotonieri.* Le statistiche del commercio estero a tutto settembre 1937 rivelano un fatto nuovo e assai interessante: il raggiungimento del pareggio degli scambi di prodotti cotonieri. E' questo il primo e autentico risultato della battaglia autarchica inaugurata dal Regime e realizzata dagli industriali cotonieri. Risulta infatti che sopra un totale di importazioni di L. 840.518.000 si contrappone un totale di esportazioni di lire 805.679.000. Il lieve saldo passivo di poco più di 34 milioni di lire è insignificante rispetto a quello di L. 176 milioni circa del corrispondente periodo del 1936, ma si riduce ad una cifra addirittura irrisoria quando si tolgano i valori delle merci importate temporaneamente

È notevole poi rilevare che il quantitativo di cotone in bioccoli importato dall'industria italiana nei primi nove mesi di quest'anno è stato di q. 1.208.746, cioè un terzo in più di quello importato nei primi nove mesi del 1936, che è stato di q. 818.919, ma questo considerevole aumento è servito a dare maggiore lavoro alla maestranza italiana e ad incrementare le esportazioni, senza peraltro dare alcun aggravio alla bilancia commerciale italiana Se infatti si esamina l'andamento delle esportazioni delle due voci più importanti, quello dei filati non cucirini e quello dei tessuti, si riscontra un forte incremento, essendo rispettivamente passate da L. 36.431.000 e L. 138.604.000 nei primi nove mesi del 1936 a L. 152.940.000 e L. 335.190.000 nei primi nove mesi del 1937, ossia da lire 175 milioni a L. 488 milioni, quasi triplicandosi l'esportazione dei prodotti di queste due voci.

* La Società Italiana Ernesto Breda per Costruzioni Meccaniche di Milano, procede all'aumento del capitale sociale da Lire 84.000.000 a L. 106.500.000 mediante emissione di n. 100.000 Azioni, del valore nominale di L. 150, godimento 1° gennaio 1938-XVI, da attribuirsi tutte gratuitamente agli azionisti in ragione di 10 Azioni nuove per ogni gruppo di 56 Azioni vecchie possedute, e contemporanea emissione di n. 50.000 Azioni, del valore nominale di L. 150, godimento 1° gennaio 1938-XVI, da offrirsi tutte in opzione agli azionisti per pagamento alla pari del valore nominale in ragione di 5 Azioni nuove per ogni gruppo di 56 Azioni vecchie possedute. L'aumento di capitale che sarà effettuato sotto la data del 10 gennaio 1938-XVI, sarà regolato dalle seguenti norme:

1) Le azioni costituenti l'attuale Capitale dovranno essere presentate alle Casse sottoindicate dal 9 al 20 dicembre 1937-XVI, sotto pena di decadenza dai diritti inerenti al presente aumento di capitale. Ogni azionista dovrà dichiarare all'atto della presentazione se — oltre al conseguimento delle Azioni gratuitamente assegnate agli azionisti — egli intenda o meno esercitare l'opzione riservata agli azionisti medesimi per le n. 50.000 Azioni offerte in sottoscrizione alla pari del valore nominale di L. 150

2) Le Azioni presentate saranno immediatamente restituite dopo le opportune stampigliature. Insieme saranno rilasciati all'azionista un buono provvisorio valevole per il ritiro delle Azioni presentate e (nel caso di esercizio dell'opzione sopra richiamata) un Buono di opzione valevole per la sottoscrizione delle azioni alla pari spettanti alle Azioni presentate.

3) La sottoscrizione delle Azioni optate dovrà, sotto pena di decadenza, essere eseguita presso la stessa Cassa che avrà svolto le operazioni di cui al comma precedenti, dal 1° al 10 gennaio 1938-XVI, e dovrà essere accompagnata dal versamento della somma di L. 150, per ciascuna Azione optata, oltre gli interessi nella misura del 6 per cento dal 1° gennaio 1938 al giorno del versamento. Trascorsa la data del 10 gennaio 1938-XVI i Buoni di opzione, rilasciati in conformità del comma 2, perderanno conseguentemente ogni valore

4) I titoli definitivi di cui al presente aumento di Capitale saranno consegnati agli aventi diritto nei modi e termini che saranno resi noti con altro avviso

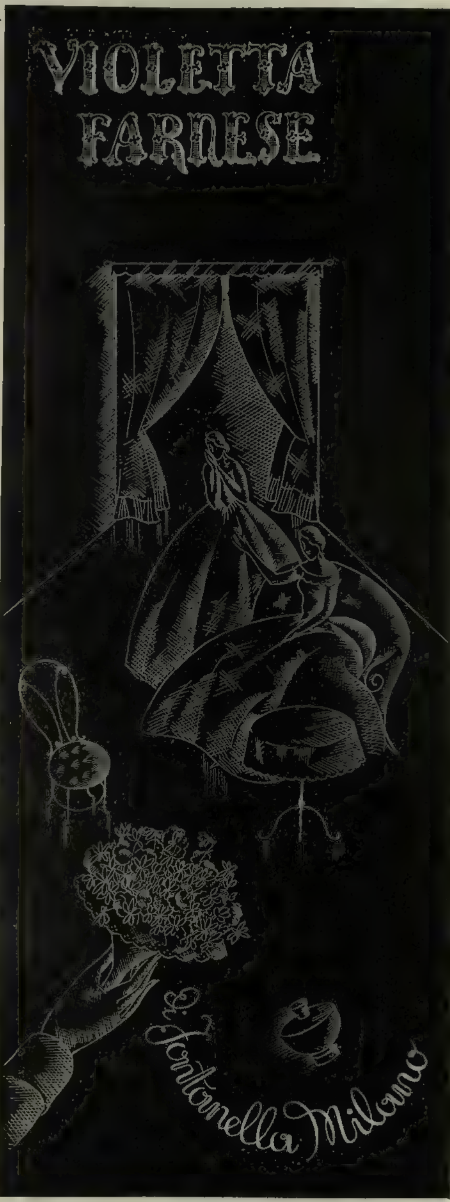
5) Le Casse incaricate delle operazioni di cui al presente programma sono, per quanto attiene alle Azioni a voto semplice, oltre alla Cassa della Società in Milano, via A. Bordoni n. 9, le filiali di Milano, Roma, Torino, Genova delle seguenti Banche: Banco di Roma, Banca Comm Italiana, Credito Italiano, Banca Naz. del Lavoro, tutte le altre filiali d'Italia del Banco di Roma, il Banco di Napoli sede di Milano e la Banca Belinzaghi di Milano. Tutte le azioni a voto quintuplo dovranno invece essere presentate direttamente alla Cassa della Soc in Milano

* *Le partecipazioni nell'America latina, della Banca Italo-Belga. La relazione del Consiglio alla Assemblea annuale.* L'Assemblea annuale della Banca Italo-Belga svoltasi a Bruxelle, ha preso atto con vivo compiacimento dell'ottimo sviluppo degli affari registrato particolarmente nell'America Latina, tanto che la Banca ha realizzato utili superiori a quelli dello scorso anno. Nella relazione vengono esa-

emessa dai fari. Il piano, come detto, è allo studio, ed un ostacolo sarebbe l'intensità dei fari deve già essere assai superiore alla attuale.

È sintomatico che in America, in fatto di marina mercantile non si vuole affatto seguire l'Europa né in grandiosità e nemmeno in velocità. Il grande transatlantico *Leviathan* che è passato all'America dopo il trattato di Versailles, ceduto dalla Germania, ha una stazza di 60.000 tonnellate (il fatto curioso è che questa cifra è stata a suo tempo denunciata dai tedeschi, ma gli americani, appena venuti in possesso della nave, hanno effettuato minuziose misurazioni ed hanno denunciato una stazza alquanto minore, per quanto rispettabile) ed ora è giunto al termine della sua vita. Pertanto lo si deve sostituire, ma siccome — come accennato — gli ambienti americani si vede che non hanno soverchia simpatia per i supercolossi, la nuova unità che dovrà mettersi in linea al posto del *Leviathan* sarà assai più piccola (34.000 tonnellate) e raggiungerà la modesta media oraria di 22 miglia, colla capacità di 1200 passeggeri Naturalmente tutto il conforto sarà a disposizione degli ospiti, ed anche in fatto di sicurezza si porrà ogni cura per non tralasciare nulla basti, dire che tutte le barche di salvataggio sono equipaggiate con motore e dispongono di stazione radio trasmittente e ricevente

* Le ultime statistiche dicono che in America vi è una vettura automobile ogni 4,8 abitanti; al Canadà una ogni 9; in Australia una ogni 11; in Francia una ogni 20; in Inghilterra una ogni 23; in Argentina una ogni 49; in Belgio una ogni 51; in Germania una ogni 59 ed in Italia una ogni 108.



GRAND PRIX ESPOSIZIONE DI PARIGI 1937

minate le situazioni attuali dei singoli Stati in cui la Banca è interessata. In Argentina gli affari hanno avuto un buon incremento sia per le conversioni e i rimborsi dei debiti esteri, sia per l'insieme dei provvedimenti rivolti a stimolare l'agricoltura, il commercio e l'industria. Il movimento degli scambi con l'estero è molto aumentato e il saldo attivo della bilancia è addirittura triplicato con sensibile miglioramento dei cambi. L'Uruguay beneficia dello sviluppo delle culture e delle industrie e il peso uruguaiano è passato in un anno da 24 a 26 pence. Nel Brasile, prima del verificarsi degli ultimi avvenimenti, era stato possibile ottenere la liquidità di importanti somme congelate. In Inghilterra, la succursale di Londra, ha ottenuto buoni risultati e in Francia, le succursali di Parigi e di Le Havre, non hanno risentito alcuna ripercussione per la svalutazione del franco francese, mentre gli affari si affermano con buon esito.

Nel Belgio si è verificato una vera espansione del commercio di esportazione e la Banca è stata in condizione di finanziare efficacemente tutte le operazioni che ne derivano, sia per gli scambi con l'America del Sud che con gli altri Paesi La relazione constata successivamente che i rapporti commerciali fra l'Italia e l'America del Sud registrano una ripresa rimarchevole, anche perché le convenzioni intervenute fra l'Italia e i principali Paesi dell'America Latina, hanno consentito e consentiranno ancora nell'avvenire un buon incremento degli affari. La cordialità dei rapporti fra la Banca Italo-Belga e il Credito Italiano favoriscono l'ampliamento degli scambi italiani con l'America del Sud, con vantaggio di tutti e due gli Istituti. Il bilancio al 30 giugno 1937 si è chiuso con un utile netto di 12 milioni di franchi belgi, ciò, che consente un dividendo del 10 per cento, invece che dell'8 per cento come era stato per l'esercizio precedente, oltre a un riporto a nuovo di milioni 1,8. Da rilevare fra le cifre del bilancio le seguenti in milioni di franchi belgi: all'attivo in cassa 212,8, banchieri e corrispondenti debitori 281.1, effetti da incassare 193,3, conti correnti 533,9, titoli di Stato belgi 8,2, titoli di Stato stranieri 7,5, riserva legale 10,0, immobili 21,0; al passivo banchieri creditori 168,5, depositi 435,4, creditori 406,5, effetti da pagare 141,8. La solidità dell'Istituto è documentata dal fatto che accanto ai 100 milioni di capitale, figurano 10 milioni di riserva legale e 90 milioni di riserva straordinaria

* *Il potenziamento della struttura industriale della Nazione*. Sono state presentate 312 domande per autorizzazione alla costruzione di impianti industriali o all'ampliamento di impianti esistenti per vari settori dell'industria; e interessanti, in gran parte, la realizzazione del piano nazionale di autarchia economica deliberato dal Comitato Corporativo Centrale

Nel campo della metallurgia e della meccanica sono state presentate 145 domande, in quello della chimica 76 domande e in quello dei prodotti tessili 91 domande.

Ne sono state accolte rispettivamente 83,57 e 72, per un complesso di 212 autorizzazioni.

Delle altre cento domande alcune sono state respinte (33 nel campo della metallurgia e della meccanica) altre accolte parzialmente ed alcune infine rinviate a nuove discussioni in attesa di ulteriori accertamenti.

* *Per la produzione italiana della cellulosa*. E' stata dichiarata di pubblico interesse la fusione della Società anonima Bonifiche di Torre Zuino con la Società anonima Bonifiche del Friuli, entrambe di Milano, per la creazione di un nuovo ente, denominato « Cellital » Società anonima agricola industriale per la produzione italiana di cellulosa

* *Per la coltivazione dei semi oleosi in Etiopia*. La Compagnia Italiana Frutti e Semi oleosi sta attivamente studiando la possibilità di promuovere in Etiopia la coltivazione dei semi oleosi per coprire il fabbisogno della industria nella Madre Patria.

* *I giacimenti di Antracite in Sardegna e la Compagnia Mineraria Veneto-Sarda*. La Compagnia Mineraria Veneto-Sarda sorta nello scorso marzo 1936 per procedere al razionale sfruttamento di giacimenti di antracite da riscaldamento esistenti in Sardegna e alla valorizzazione del prodotto, dopo i primi favorevolissimi risultati conseguiti ha richiesto una più vasta area in concessione ed ha iniziato le esplorazioni in tutto il bacino dell'Ogliastra, dopo aver rilevato altre concessioni specialmente quelle del bacino di Perdasdefogu che si ritengono importantissime per la vastità dei giacimenti In tutta la zona la Compagnia ha iniziato una serie di sondaggi con propri cantieri e i primi risultati sono veramente promettenti. L'antracite da riscaldamento è stata finora totalmente importata mentre il materiale ricavato dai giacimenti sardi è di qualità veramente eccezionale contenendo l'89 e anche il 90 per cento di carbonio ed è capace di sviluppare sino 8.500 calorie

La Compagnia Mineraria Vento-Sarda ha proceduto nello scorso anno alla istallazione dei primi cantieri.

La concessione provvisoria della Compagnia si estende su circa 500 ettari di quella regione che si trova a circa 6-7 chilometri dalle Miniere di Corangiu (gestite dalla Società Monteponi) nel comune di Seulo in provincia di Nuoro e della quale ha pressoché le medesime caratteristiche geologiche

Nel corso dei lavori venne determinata una consistenza visibile di circa 300 mila tonnellate di minerale

A pochi mesi dall'inizio dei lavori di apprestamento del cantiere, sono partite le prime centinaia di tonnellate di antracite per riscaldamento cavate dal suolo italiano, con capitale italiano e maestranze italiane

Sono sinora state attaccate sette gallerie in media di duecento metri ciascuna e tutte sono risultate positive agli effetti della estrazione.

In questo speciale momento risulta pertanto di grande importanza l'opera felicemente iniziata in Sardegna dalla Compagnia Mineraria Veneto-Sarda.

* *La bilancia commerciale Italo-Inglese* L'Agenzia delle informazioni « Bianco » informa che al 30 settembre 1937 gli scambi commerciali tra l'Italia e l'Inghilterra hanno dato un saldo attivo a nostro favore di lire 108.517.000, contro uno sbilancio di L. 3 943 000 del corrispondente periodo del 1936. Le nostre maggiori esportazioni sono dovute agli agrumi che hanno registrato la rilevante cifra di L. 40.352.000 e poi alle conserve di pomodori per L. 37.313.000, alla frutta fresca per L. 28.816.000, al marmo per L. 27 milioni 723.000, agli autoveicoli per L. 22 749.000, ai tessuti di lana per L. 21.461.000, ai guanti di pelle, al mercurio, alla canapa, allo zolfo, agli olii essenziali ed ai libri

Le nostre maggiori importazioni dall'Inghilterra sono da ascriversi al carbon fossile per L. 190.481 000, alla lana naturale per L. 22 482 000, alle macchine ed apparecchi per L. 14.928.000, ai tessuti di lana per L. 9.599 000, alle pelli preparate per L. 6.226.000, al rame e sue leghe e ai lavori in amianto.

* *Aumentata produzione di alcool carburante*. Il rinnovo degli impianti industriali per la produzione di alcool carburante ha dato i primi fecondi risultati. Nel solo mese di settembre 1937 l'acool etilico di prima categoria prodotto dalle distillerie italiane è stato di ettanidri 223.772, contro ettanidri 205.209 del mese di agosto scorso ed ettanidri 193 473 del mese di settembre 1936. La rinnovata attività delle distillerie nazionali che si sono dedicate alla produzione di alcool etilico si desume dal fatto che, secondo informa l'Agenzia « Gea », soltanto nei due ultimi mesi di agosto e settembre di quest'anno si sono prodotti ettanidri 428.981 di acool carburante, contro ettanidri 288 812 dei due corrispondenti mesi del 1936, ed ettanidri 468.782 dei primi nove mesi di quest'anno.

Viene a questo proposito rilevato che per contribuire sempre più alla preparazione autarchica del Paese, in questi ultimi periodi si sono costruiti 15 nuovi impianti, ed otto si sono ampliati e messi in perfetta efficienza per una potenzialità complessiva giornaliera di hl. 13.590, capaci di dare da 800 a 900 mila ettolitri annui di alcool carburante. E' noto che sulla base del consumo normale di benzina in Italia, la quantità di alcool carburante da mescolarsi secondo le disposizioni in vigore, corrisponde intorno ad un milione di quintali all'anno.

* *Favorevole andamento della produzione petrolifera italiana*. Secondo i dati dei primi dieci mesi del 1937 la produzione petrolifera italiana ha registrato un considerevole sviluppo, che può ritenersi complessivamente più che raddoppiato rispetto al corrispondente periodo del 1936. Infatti la produzione nazionale di quest'anno risulta così distribuita: benzina t. 227.323, contro t. 101.706 dei primi dieci mesi del 1936, petrolio raffinato t. 100.866 di cui acqua ragia t. 4.724 contro t. 32.951 di petrolio del 1936, gas-oil t. 98.085 contro t. 28.982, oli lubrificanti o per usi diversi t. 45 240 contro t. 17.004, fuel oil t. 239.487 contro t. 80.318, paraffina t. 919 contro t. 523, bitume di petrolio t. 65.820 contro t. 36.679, coke di petrolio t. 26.390 contro t. 21.946

* *L'esportazione delle fibre artificiali ha superato mezzo miliardo*. E' interessante il crescente successo delle nostre fibre artificiali all'estero Risulta infatti che a tutto ottobre 1937 l'esportazione di fibre artificiali, cascami e tessuti ha raggiunto la cospicua cifra di kg. 40.077 mila 031 per un valore di L. 580.386 mila contro appena kg. 23,5 milioni per lire 255 milioni del corrispondente periodo del 1936.

Anche la produzione è in aumento: risultando a tutto settembre 1937 un quantitativo di q. 905.025 contro q. 689 mila 146 del corrispondente periodo del 1936.

SPORT

* *Olimpiadi*. Malgrado le preoccupazioni del conflitto cino-giapponese, è oramai accertato che la Olimpiade del 1940 sarà organizzata a Tokio con tutta la solennità dovuta alla grande manifestazione quadriennale. Risulta infatti che lo Stadio Olimpico è già in via di costruzione nella capitale giapponese, sebbene con mezzi più modesti del previsto e che per i lavori di ampliamento dello Stadio per l'ippica nelle vicinanze di Tokio sono stati messi a disposizione fondi per l'ammontare di 750.000 lire circa.

Anche gli impianti per le regate a vela a Yokohama e il campo di canottaggio nei dintorni di Toda, saranno presto iniziati con una spesa complessiva di circa 5 milioni di lire.

E' stata definitivamente fissata la data dei giuochi invernali. Questi giuochi avranno luogo dal 3 al 14 febbraio sui magnifici impianti che circondano la città di Saparo, posta sull'isola di Hokada, a circa 1140 chilometri a nord di Tokio. Il terreno è ottimo sotto tutti gli aspetti e presenta dei dislivelli



di circa 800 metri Il trampolino permette dei salti fino ad 80 metri e la capacità delle tribune in corso di ampliamento sarà di 40 mila posti Per le gare di pattinaggio e di disco sul ghiaccio, sarà utilizzato il campo del parco Marujama che potrà accogliere 8000 spettatori. Il programma delle Olimpiadi invernali rimarrà immutato nei confronti di quello di Garmisch.

Per quanto concerne le cerimonie olimpioniche il comitato organizzatore distribuirà ai vincitori in luogo della piantina di quercia offerta a Berlino, una piccola sciabola giapponese agli olimpionici di sesso maschile e uno specchio in istile giapponese a quelli di sesso femminile

Frattanto il Governo ha deciso di stanziare in bilancio 750.000 yen (circa 4 125.000 lire italiane) La somma è stata divisa fra l'esercizio finanziario dell'anno corrente e quello del prossimo anno

* *Sci, pattinaggio, ecc.* In occasione della settimana internazionale che avrà luogo anche questo anno a Garmisch-Partenkirchen dal 20 al 30 gennaio, sarà pure disputato nella stessa stazione bavarese il Campionato mondiale di guidoslitta a quattro. A tutte le gare in programma è quasi certa la presenza di una scelta rappresentanza italiana

— Dall'11 al 13 febbraio prossimo Berlino organizza il Campionato del mondo di pattinaggio artistico singolo e a coppie. Nel campo femminile per la prima volta dopo una lunga serie di anni mancherà alla classica competizione la famosa Sonja Henje e perciò la attesa è già vivissima per conoscere a chi andrà la vittoria

— Era appena stato annunciato che l'invitta pattinatrice Sonja Henje aveva assicurato le proprie gambe presso una compagnia inglese per un premio settimanale di 200 mila lire, quand'ecco giungere fulminea da Hollywood la notizia di una caduta della prodigiosa norvegese mentre stava girando una scena della nuova pellicola *Happy landing*. La notizia non ha sorpreso troppo, perché è stata subito considerata come un ottimo stratagemma reclamistico. Perciò, chi si contenta gode

— Una importante decisione è stata recentemente presa dalla nostra Federazione. Difatti, al fine di dare maggiore sviluppo alla specializzazione della discesa obbligata, d'or innanzi è prescritto che ogni discesa libera sia combinata con una discesa obbligata

— Dal calendario delle gare di sci regolarmente approvato dall'on. Ricci, per le gare che si effettueranno nell'anno XVI, risulta che i campionati nazionali avranno luogo il 24-30 gennaio a Bormio e quelli per la categoria azzurra a Cortina d'Ampezzo il 7-12 febbraio. La stagione avrà inizio il 2 gennaio a Sestriere con una gara internazionale di salto.

— La pista per le gare olimpioniche del 1940 per guidoslitte venne disegnata da Zentzyzky, misura m. 1718 ed ha una pendenza media di 8-9 gradi. Nella località di Sapparo dove avranno luogo tutte le gare, nel mese di febbraio la temperatura media è di 5 gradi sotto zero

* *Motorismo.* Mentre il nostro Taruffi era in procinto di partire per Johannesburg onde partecipare a quelle importantissime gare automobilistiche in compagnia del conte Lurani, di Villoresi e di Siena, è giunta la notizia che il motociclista tedesco Henne sulla autostrada di Francoforte con una moto B. M. W 500 carenata, ha migliorato parecchi primati di





cambia
lo stile.........

....MA.....

...L'APEROL RIMANE SEMPRE.......
UNO DEI PIÙ SQUISITI APERITIVI

APEROL

Aperitivo regolatore
della digestione
poco alcoolico

Chiedete gratis campione e opuscolo N. 2 alle
S. A. F.lli BARBIERI - PADOVA

velocità detenuti dall'italiano Taruffi si è subito congratulato col forte avversario, annunciando nel contempo che nella prossima primavera si recherà pur'egli sulla autostrada di Francoforte per superare con la propria Gilera, i 300 km. orari.

— Freddy Dixon, uno dei piloti inglesi più in vista, ha in progetto una vettura per il primato mondiale di velocità assoluta Dixon inspirandosi ai risultati ottenuti dalle vetture tedesche, ha progettato una vettura leggerissima, con motore posteriore, di ridottissima sezione maestra, sulla quale dovrebbe essere montato un motore di 24 cilindri di 12 litri di cilindrata sviluppante 1800 cavalli all'incirca

— Secondo una rivista inglese, la Fiat, interrogata sull'eventualità di una sua partecipazione alle corse della prossima stagione, avrebbe testualmente risposto « La Fiat non parteciperà *direttamente* alle corse » E *indirettamente*? Si è domandato la precitata rivista

— A Pescara si stanno preparando grandi cose per l'anno prossimo. E in primo luogo si realizzerà un vecchio progetto riguardante il circuito con la costruzione di un nuovo tronco stradale che, deviando dall'attuale rettifilo delle tribune, si inerpicherà sul colle che è sito ad occidente della strada litoranea, sul quale verranno pure costruite tribune stabili in magnifica posizione e per visibilità e per comodità.

— La scuderia Ferrari corre il rischio di perdere il suo capo-pilota, perché le voci che circolano negli ambienti interessati, affermano che Tazio Nuvolari sta per passare alle dirette dipendenze dell'Alfa Romeo. In questo caso non avrebbe credito alcuno la voce che la casa milanese diserterebbe le corse della prossima stagione

— Il motoscafo col quale il francese Maurizio Vasseur ha battuto il primato del nostro Theo Rossi dei sei litri, serie 800 kg., è un Bugatti con motore 8 cilindri di 4700 cc. di cilindrata, sviluppante a 5200 giri, 400 cavalli circa.

— Il pilota fiorentino Pintacuda sarebbe stato ingaggiato da una casa francese unicamente per la prossima Mille Miglia, in quanto detta casa avrebbe in programma una partecipazione in grande stile alla classica corsa di Brescia

* *Calcio.* I figli del noto e compianto esperto austriaco Ugo Meisl, grande amico anche dell'Italia e per tale merito insignito di una alta onorificenza, potranno continuare la loro educazione coi proventi di un lauto fondo di soccorso appositamente creato per ricordare la memoria del grande scomparso. Tra i primi e più cospicui sottoscrittori vi è la nostra F I G C e la F. I. F. A. Quest'ultima ha offerto una parte dell'incasso della partita di Amsterdam tra le due rappresentative europee.

— La singolare situazione del giuocatore Walacek il quale ha giuocato nella squadra rosso-crociata contro l'Italia senza avere acquistato la cittadinanza elvetica, malgrado una sua domanda presentata alle autorità federali del vicino paese, appassiona sempre più gli ambienti internazionali

La stampa svizzera dice che a due anni Walacek si stabilì a Ginevra insieme alla madre che era riuscita a sfuggire agli orrori della rivoluzione russa Walacek frequentò le scuole di quella città, ed attualmente studia in quell'Università, scienze politiche. Il padre — russo — morì in quelle lontane contrade, ed essendo la madre — di origine svizzera — un'esule, il giovane Walacek non ebbe mai un passaporto russo, ma il cosiddetto passaporto Nansen.

In proposito la Federazione svizzera assicura che la posizione di Walacek è regolare, vale a dire che egli ha avuto ed ha il pieno diritto di giuocare; comunque è però possibile che qualche colpo di scena acutizzi l'interesse attorno a questa strana faccenda

— A titolo di curiosità per i nostri lettori, ecco qualche notizia sulla famosa squadra dei professionisti inglesi dell'*Arsenal*. Si tratta di una società per azioni con un capitale di 550.000 lire sottoscritto da 400 azionisti ai quali può essere pagato un interesse massimo del 7%. I beni immobiliari della società (campo, stadio, costruzioni minori) si aggirano sui 28 milioni di lire e la prima squadra — se venisse offerta sul mercato — potrebbe valere all'incirca una diecina di milioni

I giuocatori costano alla società circa 22.000 lire per settimana; ma a questa spesa base si devono aggiungere gli stipendi per il restante personale dipendente costituito da un vice segretario, da un aiuto allenatore, da tre stenografi che sbrigano la corrispondenza giornaliera, del menager Allison, da otto impiegati, 10 giardinieri, 200 controllori. Nello scorso campionato la società ha incassato in 21 partite 7 milioni di lire; in questa stagione si sono avuti incassi medi per partita di 522.000 lire con un gettito di 67-75 mila spettatori per partita.

Il campo dell'*Arsenal* contiene abbastanza bene 75.000 spettatori, dove si paga l'ingresso da un massimo di 25 lire (per poco più di 500 posti) fino ad un minimo di 5 lire.

— Un giuocatore pagato un milione è l'inglese O'Connell. La società di Blackpool ha difatti acconsentito al trasferimento del proprio centro attacco alla squadra di Preston, contro il pagamento di 12 mila sterline, cha al cambio attuale corrispondono a 1 140.000 di lire

— Sembra accertato che il noto giuocatore Orsi ritornerà presto in Italia, dopo avere abbandonato i colori dell'*Estudiantes* che egli ha così brillantemente difesi, dopo il suo ritorno in Argentina

La notizia è pubblicata da tutti i giornali di Buenos Aires, i quali hanno pure annunciato che insieme al popolarissimo giuocatore che già apparteneva alla *Juventus* di Torino e che per un numero infinito di volte indossò anche la casacca azzurra, si imbarcherebbe per il nostro Paese anche l'italo-argentino Savio, interno sinistro.

— In questi ultimi tempi si era parlato di un incontro degli azzurri con la naz.onale tedesca, da svolgersi nella prossima primavera su suolo italiano. L'interessantissimo confronto difficilmente avrà luogo, perché la Germania oramai è troppo impegnata da obblighi di calendario per pensare alla disputa di incontri oltre quelli progettati.

* *Atletismo.* Il più vecchio maratoneta del mondo sembra abiti a Breslavia, nella Slesia Si tratta del calzolaio settantenne Hugo Gottschling, che ad onta della sua età avanzata corre ancora ogni domenica una trentina di chilometri nelle foreste dell'Oder. A 53 anni il tedesco ha corso la sua prima maratona libera a tutti e da allora è stato presente a molte grandi gare di fondo del suo paese. Gottschling ha partecipato ben 15 volte alla traversata di Berlino

— Si registra con piacere i primi segni di una forte ripresa del nuoto italiano In proposito, nel corso di una recente riunione a Roma, il Direttorio federale ha preso importantissime deliberazioni, nei riguardi dell'attività nazionale ed internazionale da svolgersi durante la prossima stagione

È stato innanzi tutto deciso di partecipare ai Campionati europei che avranno luogo a Londra nella prima decade di agosto, poi, in tre successivi periodi, verranno invitate in Italia squadre estere di nuotatori, di tuffatori e di palla a nuoto: queste squadre dovranno sostenere incontri in diversi centri con squadre locali rinforzate. I tre periodi sono i seguenti: 15-30 aprile; 15-30 maggio; 15-30 giugno.

Il Direttorio, inoltre, ha deciso di far svolgere a Roma tutte le finali dei Campionati maschili, mentre Genova sarà sede delle finali dei Campionati femminili.

— Si ha da Boston che il noto olimpionico Jack Torrance, che fu altresì detentore del primato mondiale del lancio del peso e che abbandonò l'atletismo per tentare di acquistarsi nuova gloria nel campo del pugilato e per la sua mole fra i pesi massimi, si è visto costretto ad abbandonare del tutto lo sport attivo dati gli insuccessi registrati come boxeur.

Torrance non si è scoraggiato e si è dedicato, nella vita privata, alla professione di autista. Attualmente egli conduce gli automezzi in servizio presso la polizia di Baton Rouge nella Luisiana. E pensare che all'indomani delle vittorie alle Olimpiadi di Am-

sterdam e di Los Angeles la polizia doveva occuparsi di Torrance per difenderlo dall'assalto degli ammiratori...

— Il finlandese Matti Jarvinen, detentore del primato mondiale del giavellotto con quasi 80 metri, vuol dimostrare le sue qualità di atleta completo A questo riguardo Jarvinen ha fatto annunciare che nella prossima primavera cercherà di migliorare il primato mondiale del pentathlon, superando i seguenti limiti nelle cinque gare prescritte: m. 45 nel disco, m. 7,35 nel salto in lungo, m. 75 nel giavellotto, 23" 3/10 sui 200 m. piani e 5' sui 1500 m. piani.

— Una polemichetta si è sviluppata in questi ultimi tempi sull'opportunità o meno di praticare il giuoco del rugby da parte di alcuni specialisti dell'atletica leggera. Toetti, velocista; Rossi, quattrocentista e Gatti, pentatleta, vale a dire i tre atleti incriminati, affermano che l'esercizio della palla ovale, per quanto rude e violento, giova al loro maggior irrobustimento. Qualcuno invece, dalla competenza alquanto dubbia, afferma il contrario, ed invoca provvedimenti federali restrittivi. La realtà invece è piuttosto diversa, nel senso che l'atletica leggera italiana corre il rischio di perdere l'ottimo trio milanese, perché, se i risultati saranno adeguati alla fatiche che Toetti e soci attualmente compiono, non è detto che i medesimi rinuncino all'atletismo, per dedicarsi al rugby. Per il momento Toetti, Rossi e Gatti sono fra le migliori riserve dell'Amatori di Milano.

* *Ciclismo.* Presso la segreteria della F.C.I. procedono alacremente i lavori per la compilazione del calendario nazionale. Già si è detto che l'anno prossimo il Giro dei Tre Mari, gara a tappe organizzata nel mese di settembre dalla S. S. Parioli di Roma che ha come fattivo presidente Bruno Mussolini, assurgerà ad importanza grandissima per il carattere della manifestazione e per la dovizia dei premi. Ora risulta che pure il Giro della Campania ritornerà alla luce diviso in quattro tappe ed organizzato dal giornale *Roma* di Napoli. Inoltre si parla di una prova di selezione dei dilettanti per il Campionato del mondo, prova che, molto probabilmente, verrà fatta disputare a Castellammare di Stabia a cura dei Ludi Sportivi Fascisti, sul circuito panoramico della ridente e climatica cittadina.

— L'ex campione di Francia Renato Le Greve ha deciso di riposarsi questo inverno a Nizza e, pertanto, di non prendere parte alla attività sui velodromi coperti, dedicandosi invece per un certo periodo di tempo ed in compagnia di Antonino Magne, agli sport invernali. Dopodiché Le Greve inizierà uno scrupoloso e metodico allenamento per essere a punto per la Milano-San Remo, gara alla quale, ha dichiarato il campione francese, è seriamente intenzionato di partecipare.

— Secondo informazioni attendibili, l'anno prossimo il Giro di Francia avrà inizio martedì 5 luglio con la tappa Parigi-Caen di km. 238 e si concluderà il 31 luglio con la Lilla-Parigi di km. 270.

— Martano potrà riacquistare la sua completa efficienza? Il prof. Serra di Torino ha visitato lo sfortunato corridore di Giaveno e ha rilevato che il ginocchio ferito nella Parigi-Nizza è in perfetto ordine e non presenta più traccia alcuna del malaugurato incidente. Anche l'articolazione è completamente a posto: l'arto ha riacquistato la stessa possanza dell'altro. Il responso dell'uomo di scienza è stato insomma del tutto favorevole e Martano non sta nella pelle dalla gioia.

— Con lodevole premura, la *Gazzetta dello Sport* ha reso noto la data di effettuazione delle sue due maggiori gare in linea: la Milano-San Remo, che aprirà — come sempre — la stagione internazionale delle grandi corse, ed il Giro di Lombardia, destinato a concludere l'attività dell'annata. La classicissima avrà luogo nella giornata di sabato 19 marzo, mentre la classica di fine stagione si svolgerà il 23 ottobre.

— Delle novità si sono verificate nella gestione del Velodromo Vigorelli di Milano. Proprietario degli stabili e della pista è il Comune di Milano, il quale finora si era accordato col Dopolavoro Civico. Ma ora l'amministrazione cittadina è entrata in un ordine diverso di idee, e dopo aver respinto alcune proposte di un gruppo sportivo capeggiato dal corridore Domenico Piemontesi e di un altro gruppo rappresentato da Mario Bergamini, ha deciso di affittare tutto il complesso degli impianti al comm. G. Ceschina per la durata di un anno.

* *Pugilato.* - L'avventura occorsa al campione tedesco Adolfo Henser, proprio alla vigilia di un importante combattimento, è valsa a portare una nota di buon umore negli ambienti pugilistici germanici. Durante il consueto allenamento mattutino nei sobborghi berlinesi di Grunewald, il campione tedesco è stato sorpreso da un poliziotto mentre «faceva del fiato», si dimenava come un forsennato e distribuiva ad avversari immaginari serie di diretti al viso ed allo stomaco.

Malgrado il proverbiale buon senso sportivo dei poliziotti tedeschi, Henser venne arrestato per atteggiamento sospetto, ed accompagnato in guardina. In mancanza di documenti di riconoscimento (Henser si trovava in costume sportivo) il campione tedesco dovette rimanere molte ore in cella a meditare sull'operato dell'antisportivo poliziotto. Dato il carattere del rapporto fatto dal poliziotto, dovette intervenire una altissima

personalità per ridare a Henser la sospirata libertà

— Dopo due anni di forzata inattività dovuta alla mancanza di elementi locali di pari valore, il campione belga dei pesi massimi Pierre Charles, un atleta ben noto anche in Italia, si è deciso di ritirarsi dall'agonistica e di rimettere alla propria Federazione l'ambito titolo.

— Steve Helans, l'allenatore americano ingaggiato recentemente dalla F. P. I. per la preparazione dei pugili azzurri, ha iniziato il lavoro nella palestra dello Stadio Nazionale a Roma. Fra i molti elementi presentatigli, l'allenatore ha preso sotto le sue cure Mario Cianfarelli, un ragazzone alto due metri, che pesa 107 kg., ha ventidue anni e non ha mai infilato i guantoni. Helans, dopo alcune lezioni si ripromette di fare del lungo Cianfarelli una speranza del pugilato italiano

Helans ha esaminato a fondo anche gli altri atleti e nel complesso ha riportato un'ottima impressione dal punto di vista stilistico e anche come abilità di gioco da lontano. Ma gli azzurri hanno bisogno di migliorare ed eccellere anche a media distanza e nel corpo a corpo, che sono appunto le caratteristiche principali del sistema americano, basato inoltre sulla continuità degli attacchi e sulla potenza dei colpi.

* *Varie.* - Tra le tante statistiche e rilievi che dimostrano la sempre crescente affermazione dello sport fascista nel mondo, è interessante rilevare come anche la classe dei dirigenti si sia distinta, tanto da farsi sommamente apprezzare all'estero.

Difatti, da un esame dell'elenco dei membri italiani inclusi nelle grandi Federazioni internazionali, risulta che dai 17 italiani che facevano parte di detti organi nell'anno XI, si è saliti a 47 alla fine dell'anno XV.

E' questa una nuova e chiara dimostrazione di come il prestigio sportivo italiano abbia saputo affermarsi all'estero e quanto apprezzata sia la nuova organizzazione sportiva fascista.

— I giuocatori di rugby che verranno chiamati a formare la squadra nazionale che il 6 marzo incontrerà la Germania a Stoccarda, saranno selezionati durante le partite del 25 dicembre a Digione, contro la rappresentativa della Borgogna, ed il 30 gennaio, a Grenoble, contro una formazione delle Alpi francesi, che il 27 febbraio sarà seguita da una rivincita in Italia.

— Per far conoscere ed amare sempre più il mare, la Lega Navale Italiana sta approntando una flottiglia di panfili i quali dovranno essere messi a disposizione degli appassionati. Questi potranno servirsene a turno, pagando solo una quota di caratisti. Si tratterebbe di panfili dotati di vele e di motori Diesel a due tempi da 20-25 cavalli. Sia l'attrezzatura velica sia il motore saranno di semplice esercizio, e di facile funzionamento; quindi senza preoccupazione alcuna. A quell'equipaggio di dilettanti che in un periodo consecutivo di 20 giorni avrà compiuto nell'anno la più interessante crociera, verrà assegnato il Premio Lamaro di 5000 lire

— Il fenomenale *Hazleton* è un trottatore veramente sorprendente. A 14 anni e con quattro stagioni di monta, nei giorni scorsi ha saputo percorrere il miglio nell'ottimo tempo di 2'09"; vale a dire sul piede di 1'20" al chilometro. E' questa una gesta veramente sbalorditiva, tanto più che il campione ha terminato non spinto e nello stile dei suoi tempi migliori. Ora *Hazleton* ha lasciato San Siro per le scuderie di Orzinuovi dove, cominciando dal gennaio, riprenderà le sue funzioni di stallone

— Il celebre allevamento di Napajedi che un tempo offriva i suoi puro sangue anche all'estero, non è più in grado di alimentare lo sport ippico cecoslovacco, il quale ora conta appena una quarantina di cavalli in allevamento. Le autorità competenti, preoccupate della deficienza numerica del materiale per dar vita agli ippodromi di Praga, Podiebrad e Pardubice sono intenzionate di aprire le porte alle importazioni straniere.

— L'indiano Moulik Santi Moy di Calcutta è stato nominato allenatore della squadra romana di hockey su prato. Moulik Santi Moy proviene dalle file della Gopalguoy School che tuttora è considerata una delle migliori squadre bengalesi. Il fratello di Moulik è un famoso asso olimpionico, che quanto prima si trasferirà pure egli in Italia.

D I S C H I

* Il maggiore entusiasmo degli appassionati fonoamatori di musica classica accoglierà, senza dubbio, la nuova, meravigliosa incisione «Columbia» del *Concerto n. 1 in Do Maggiore* vero capolavoro Beethoveniano, eseguito dal celebre solista Walter Gieseking con l'orchestra dell'Opera di Stato di Berlino, diretta dal Maestro Hans Rosbaud

L'incisione di quest'opera viene a colmare una lacuna nel vastissimo repertorio Columbia dell'immortale Genio di Bonn, repertorio ormai completo, dovuto alle sapienti cure della Casa, che si è resa così benemerita in questo difficilissimo campo artistico, destando le più schiette approvazioni ed il consenso unanime per le incisioni di tutte le stupende sinfonie, dei concerti, dei quartetti e degli assoli.





E questa magistrale incisione, dovuta all'Orchestra dell'Opera di Stato di Berlino, con la valorosa collaborazione del celebre pianista Walter Gieseking, è un mirabile saggio di quella perfezione di cui gli Studios Columbia hanno sempre dato prova. L'opera completa in otto parti (GQX 10879-882) è divisa in quattro dischi doppi

* Fra le nuove canzoni, cantate come sempre con preziosità di stile, con freschezza di voce, e facile emissione da Carlo Buti, sono particolarmente da segnalare· *Tornerai*, una calda, insinuante italianissima melodia, *Bambina innamorata*, già all'ordine del giorno della popolarità, *Maria*, *Apri il tuo cuore*, *Due chitarre* ed *Arrivederci bambina* suggestivi temi, ricchi di tutti quegli elementi grazie ai quali il successo non può mancare

Ma anche le altre hanno frasi ed accenti di immediatezza comunicativa. Eccone l'elenco completo: *Tornerai* (Rastelli-Olivieri), *Piccola Butterfly* (Bertini Redi) (DQ. 2469); *Stranapoli* (Athos Amelio-Lama) « Piedigrotta », *'O core chiagne* (A Sopranzi) (DQ. 2465); *Bambina innamorata* (Bracchi-D'Anzi), *Due chitarre* (Cram-Leonardi-Semprini), (DQ. 2466); *Apri il tuo cuore* (Ondea-Becce), dal film « La canzone del cuore », *Arrivederci bambina* (Rastelli-Kramer), (DQ. 2451), *Guadalajara* (Martelli - Neri - Gori - Simi), canzone marcia, *Spagnolita* (Micheli-Ruccione), canzone marcia (DQ. 2453), *Maria* (Bixio-Cherubini-Fragna), dal film « Lasciate ogni speranza », *Passione campagnola* (Cherubini-Fragna), dal film « Gatta ci cova », (DQ. 2450); *Roselline* (Bonagura-Anepeta), « Piedigrotta », *Torrente* (Bonagura-Anepeta), « Piedigrotta », (DQ. 2454).

* Questo che oggi segnaliamo, rappresenta forse il repertorio più eclettico ed interessante di Rodolfo De Angelis.

Più di un aspetto della vita vi è contenuto, sia nelle espressioni genuine del canto popolare, come nella rappresentazione caricaturale dei temi d'attualità

In ogni canzone troverete la sua originalità, una trovata, un motivo o la pennellata di colore

Consigliarvi su la scelta non è cosa facile, ogni disco ha le sue qualità. Meglio dunque... sceglierli in blocco

Tutta la vita con te (De Angelis), *Piccolo tango* (De Angelis), (DQ 2455); *Avevo in tasca la felicità* - e l'ho buttata via (De Angelis), *La colpa è della banca* (De Angelis), (DQ 2456), *Cartoline della Spagna* - Cara, cara, cara, Carolina (De Angelis), *Vino traditore* (De Angelis), (DQ. 2457), *Ma perché* (De Angelis), canzone tango *Zitto mandolino...* (De Angelis) canzone serenata (DQ 2473); *Se non ci fosse il cinema...* (De Angelis), *La bella mia è brutta anziché nò* (De Angelis), canzone fox (DQ. 2474); *Rose* (De Angelis), canzone sentimentale, *Il sole mio sei tu* (De Angelis), canzone valzer lento (DQ 2475)

* Se non temessimo di ripeterci, diremmo che poche cantatrici da noi hanno capito il genere ed il gusto moderno, come Barbara Monis. Ella fa uso intelligente di uno speciale falsetto una specie di mezza voce unita, riposante all'orecchio e pur tanto sentita, una venatura di malinconia è nel suo canto, ma come espressivo! Ascoltate ad esempio: *Lou* o *Con te amor*, con quali sfumature, con quanta grazia, con quale armonia di colori sono rese palpitanti e suggestive da questa intelligente interprete. Ecco le ultime interpretazioni della Monis. *Non sognar più l'amor*, Never in a million years (Bracchi-Gordon-Revel), dal film « Il fantasma cantante ». - Lou, There's a lull in my life (Bracchi-Gordon-Revel) dal film « Il fantasma cantante », (DQ 2463) *Con te... amor*, Goodnigth my love (Bracchi-Gordon-Revel), dal film « Cin Cin »; *Non partir* (Bracchi-D'Anzi) (DQ. 2464)

* Di Boccherini, « La voce del padrone » ha inciso il *Concerto in Si bemolle maggiore* in una mirabile esecuzione del violoncellista Pablo Casals e dell'orchestra Sinfonica di Londra. Il Boccherini fu violoncellista prima che compositore, ed occupa nella letteratura del violoncello un posto perfino più importante di quello grande che gli spetta nella storia della musica da camera Dettò quartetti e quintetti per prendervi parte e scrisse concerti per sostenervi, davanti alla Corte di Spagna, il peso più grande. E il Casals, il celebre virtuoso catalano, insegnante e fondatore del Quartetto di Barcellona, compositore, direttore d'orchestra, tecnico perfetto e cavatore prodigioso, ha tante affinità col trapiantato Lucchese e realizza tanto bene i suoi ideali che la sua penetrazione nelle più riposte intenzioni dell'Autore è quasi un fatto di natura e, come tale, imponente, commovente, magnifico. Ecco il numero di catalogo: *Concerto in Si bem. magg.*, Boccherini, allegro moderato (cadenza), adagio non troppo, rondò, allegro (cadenza) (DB 3056-3058).

CINEMA

* Per otto giorni, nel teatro di posa n. 7 di Cinecittà, qualunque professore di entomologia avrebbe trovato di che soddisfare i propri desideri e le proprie esigenze di studioso

Trasformato in gabinetto scientifico, ad uso del pedantissimo professore Nino Besozzi, il teatro n. 7 era popolato di lepidotteri, miriapodi, aracnidi e volatili Immobili, silenziosi, austeri, i settanta-



quattromila « esapodi » riuniti in quel laboratorio attrezzato secondo le esigenze più moderne, hanno sorvegliato con i loro spenti « ocelli » le inquadrature imposte dal regista; e da diecine di vasi di vetro, mostriciattoli sotto spirito, hanno guardato stupiti gli strani personaggi che si agitavano dinnanzi a una cassetta nera posata su un carrello.

Ma se dal laboratorio passavate nel giardino d'inverno, al vostro apparire, sareste stato salutato dal cinguettio assordante di milletrecento pappagallini azzurri, gialli e rosa, dagli uccelli mosca che hanno attraversato l'oceano espressamente, scritturati per il film *Eravamo sette sorelle*; da canarini variopinti, e da una infinità di volatili esotici che chiusi in gabbie speciali si sono lasciati fotografare e sincronizzare con grande sussiego.

Ma un giorno accadde il finimondo Poco prima che gli attori si accingessero a recitare una scena, qualcuno aprì tutte le gabbie. Ci vollero due buone ore, prima che si fosse potuto riacciuffare i piccoli pennuti, e fu necessario un curioso strattagemma per riuscirvi. Accanto a ogni gabbia aperta fu collocato un « baby », cioè un piccolo proiettore, poi tra l'emozione generale tutte le luci furono spente e il teatro di posa fu immerso nel buio. Dopo qualche minuto, la voce di Gallea ordinò al tecnico delle luci Villa: « fischia » I proiettori si accesero e i pappagalli, i canarini, gli uccelli-mosca, si avventarono come impazziti contro le lame di luce che partivano dalle gabbie, e ritornarono nelle loro prigioni Il giorno dopo però fu necessario chiamare l'aiuto di un vero entomologo per selezionare i volatili, perché, ogni gabbia si era trasformata in un campo di battaglia Pappagallini, contro canarini, canarini contro uccelli-mosca! Come il cielo volle, la calma fu ristabilita e Malasomma, dopo aver girato le scene necessarie ha potuto licenziare tutti questi attori d'eccezione.

Tutti gli ambienti sono stati costruiti con larghezza di mezzi che la sceneggiatura di questo film ha imposto, per raffigurare nella sua degna cornice l'atmosfera della sontuosa villa patrizia in cui si svolge l'azione

Il proprietario di questa sontuosa costruzione è un ricco gentiluomo, il Conte Leoni Varani (che ha il viso di Antonio Gandusio) ospitale e generoso che accoglie le *Sette sorelle* piovutegli dal cielo con tutti gli onori. La grande camera in cui sono allineati i sette lettini dalle coperte di seta, e una sinfonia di azzurri e di rosa, e ogni ragazza ha il suo mobile da toeletta con rispettivo servizio in argento massiccio.

Quando non dormono, le « sette sorelle » si sbizzarriscono nel grandioso parco che circonda la villa, oppure si riuniscono nella magnifica sala di soggiorno per suonare e cantare le briosissime canzoni che Bixio ha scritto per questo film, e questo salone è così ampio che le « sette sorelle » possono addirittura ballare come se fossero su un palcoscenico

I mobili che sono serviti per arredare quest'ambiente, rappresentano un valore intrinseco di duecentomila lire e sono stati forniti da uno dei più conosciuti mobilieri di Roma.

* Evidentemente, se la produzione United Artists ha creduto, nell'anno di grazia 1937, editare un film imperniato ancora sulla Grande Guerra, è segno che sull'immane dramma di popoli c'era ancora qualcosa da dire.

E non si può negare che questo qualcosa sia stato detto, dall'emozionante film *Le tre spie*, con originalità di concezione, perfezione di tecnica, potenza vigorosa di interpretazione.

Le tre spie, come il titolo chiaramente rivela, è un dramma che si svolge fra personaggi appartenenti a quell'ambiente già di per sé stesso permeato di drammaticità, che è il mondo dello spionaggio di guerra a servizio delle varie nazionalità

L'azione è immaginata in Svezia, centro dove convergono le varie attività spionistiche dei principali belligeranti, nella primavera del 1918

Film del genere ne abbiamo già visti, alcuni anche interessantissimi. Questo, che oggi l'E.N.I.C. presenta li supera tutti non solo per l'interesse vivo delle passioni che vibrano nei protagonisti quanto per il realismo documentario dei particolari sui sistemi segreti costituenti la tecnica intima, leggendariamente misteriosa dello spionaggio internazionale

Da questo punto di vista, *Le tre spie* può definirsi un film che... fa la spia allo spionaggio, rivelando mezzi ingegnosissimi

In questo lavoro a differenza di altri film del genere, in cui l'arbitrio della fantasia ci ha fatto apparire talvolta i servizi spionistici come affetti da una certa ingenuità, si rende onore all'intelligenza genialissima di quel misterioso meccanismo umano che agisce forzatamente nell'ombra a difesa della Patria

L'interpretazione è affidata ad una schiera di artisti di primo ordine Basta nominare Conrad Veidt e Vivien Leigh.

Una scena di battaglia fra un sottomarino ed un incrociatore camuffato è una delle più emozionanti e realistiche che si siano mai viste sugli schermi.

* Paul Czinner, il regista di *Labbra sognanti*, film che fra breve verrà pre-

sentato sui nostri schermi nell'edizione E. N. I. C., è una fra le più interessanti personalità del mondo cinematografico internazionale. Egli esordì nella vita come giornalista, redattore della rubrica teatrale in alcuni quotidiani viennesi Il teatro, prima, passione della sua giovinezza, lo attirava però sempre più fortemente si da trasformare in breve il cronista teatrale in drammaturgo. Si affermò immediatamente con i primi lavori: *Il marchio di Saturno* e *Le quattro mura*.

Successivamente Czinner si fa propugnatore di una scuola drammatica. Organizza e dirige la Kammerschule di Vienna per una serie di rappresentazioni di Shakespeare

Dopo la grande guerra passa allo schermo. Max Schach, capo dell'« Emelka » lo impegna in qualità di sceneggiatore Dopo un breve periodo di riuscitissime esperienze Czinner diventa produttore Artista dotato di fine sensibilità e di temperamento vivace, predilige i temi delicati che sa approfondire intelligentemente e svolgere con disinvolta maestria. Il suo primo film *Nju* (1924) con Elisabeth Bergner, Conrad Veidt e Emil Jannings è tuttora ricordato negli annali cinematografici come un modello di sceneggiatura e di regia fluida e vigorosa. Ad esso seguono a breve distanza: *Il violinista di Firenze*, *Donna Juana*, *Ariane*, tratto dal noto romanzo omonimo di Claude Anet, *La storia dei tredici* e *Fräulein Else*

Nel 1933 Czinner si trasferisce a Londra, dove inizia con *La grande Caterina* e prosegue con *Escape me never*, *As Yon like it* e *Labbra sognanti* (Dreaming Lips).

Czinner ha fatto di Elisabeth Bergner sua moglie e insieme la sua fedele e dinamica collaboratrice. La grazia irrequieta e il temperamento artistico dell'attrice trovano in lui, regista, una profonda comprensione e una meritata valutazione

* Jacques Baroncelli, uno dei migliori registi francesi, noto, oltre che per la sua rara padronanza della tecnica scenica, per l'intelligente traduzione in visioni della materia spirituale che egli sa cavare da ogni soggetto, ha dedicato il suo recente film *Fuoco!* all'argomento che sempre lo ha attirato ed appassionato: il mare. Su questo scenario naturale, vasto e grandioso, egli sviluppa una vicenda che s'ispira al senso del dovere, sentito con nobiltà e affrontato con coraggio. L'atmosfera marinaresca, in cui si svolge il dramma, conferisce alla vicenda accenti di suggestiva bellezza e forza austera

Si tratta di un eccezionale conflitto di sentimenti umanissimi che contrappongono il dovere all'amore. Il comandante Frémier, che vive essenzialmente per il mare e per la marina, si trova improvvisamente preso dall'amore per una donna. Ma è un breve miraggio di felicità che viene immediatamente fugato dalla rivelazione del vero essere della donna, un'avventuriera, trafficante di armi per i ribelli del Marocco. Intorno a questo nodo drammatico il Baroncelli ha costruito un'opera salda delineata con incisiva sobrietà, senza lungaggini né retorica, culminante in un finale spettacoloso che commuove ed esalta

Victor Francen e Edwige Feuillére, i protagonisti della drammatica avventura, danno un'eccellente interpretazione che rivela due temperamenti dotati di rara sensibilità artistica Il film verrà presentato sui nostri schermi dall'E N. I C

* Un incontro eccezionale in un grande albergo romano ci ha procurato, insieme, il piacere di ritrovare fra noi un artista straniero caro al pubblico cinematografico italiano e la gradita sorpresa di apprendere un segreto che, naturalmente, decidiamo subito di propalare.

L'incontro è avvenuto con Pierre Blanchar, che quanto prima riapparirà sui nostri schermi nell'interpretazione del *Diritto di amare*, film tratto dalla celebre commedia di Oscar Wilde « Una donna qualunque », edito dalla « Tobis » e presentato in Italia in esclusiva dall'E. N I. C.

Il segreto è che... Pierre Blanchar si è talmente innamorato dell'Italia e del suo dolce idioma, che si propone di intensificare, come sta già facendo da oltre un mese di sua permanenza fra noi, la sua padronanza della nostra lingua, per interpretare direttamente nell'edizione italiana una produzione cinematografica di gran mole, la cui organizzazione artistica e finanziaria pare sia giunta, dopo laboriosa maturazione, alla sua fase conclusiva per realizzare un grande film il cui argomento si ricollega ad una tradizione schiettamente italiana...

Ma qui, se varcassimo di un altro millimetro il traguardo del segreto, entreremmo nel campo dell'indiscrezione, il che non è nelle nostre intenzioni, né tanto meno nelle nostre abitudini

Parliamo d'altro. O, per meglio dire, parliamo con Pierre Blanchar.

— Che avete fatto di bello, in questa settimana, oltre che perfezionarvi nell'italiano?

— Ho girato l'Italia. L'Umbria verde, la Toscana, Firenze e poi Napoli, Capri, Sorrento... che incanto, che meraviglie..

— Credete possibile un sistema di accordi completi per una produzione cinematografica continua in doppia edizione italiana e francese?

— Vedete — ci ha risposto precisando Pierre Blanchar — le due cinematografie, l'italiana e la francese, sono entrambe la via di « rinascita ». In Italia il lavoro è

facilitato dal tranquillo clima sociale Non dubito che sarà conveniente per i finanziatori francesi concludere rapidamente accordi con quelli italiani per la realizzazione in Italia, nei vostri meravigliosi stabilimenti di Cinecittà, del film in doppia versione.

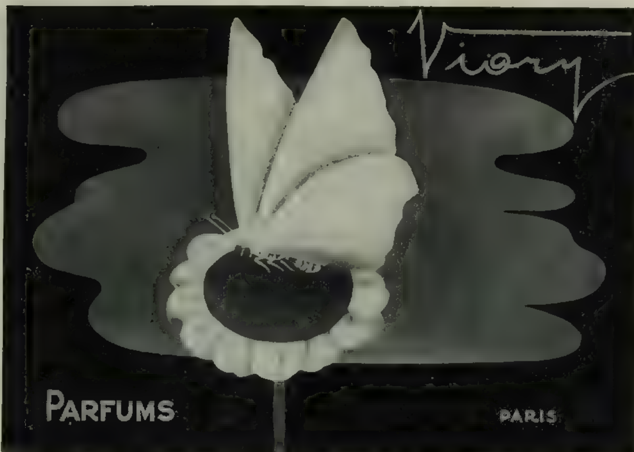
— Con un po' di diplomazia si arriverà anche a questo, sentiamo dire

Pierre Blanchar, evidentemente, ne sapeva più di noi, ma ha fatto un elegante e cortese diversivo

A proposito di diplomazia, forse non è occasionale che la cinematografia italiana abbia affidato la guida suprema di due organismi così vasti, potenti ed essenziali della sua attività, come l'Istituto Nazionale « Luce » e l'E. N I. C., a un diplomatico di razza, il marchese Paulucci di Calboli.

— Saprete certamente che l'imminente presentazione in Italia della vostra più recente interpretazione *Il diritto di amare* è fatta appunto dalla E N I C ?

— Lo so Ed ho già apprezzato l'ottima riduzione che ne è stata fatta.



— Avete nominato Cinecittà. Che ve ne pare?

— Cinecittà? Rappresenta una delle più grandi sorprese della mia vita. Sentite: nel settembre dell'anno scorso io lavoravo a Roma, in un film italiano. Per girare gli esterni andammo a Marino. Percorrendo la via dei Castelli in automobile vidi in mezzo alla campagna una grandiosa costruzione romana. Mi parve un'apparizione fantastica della grande Roma Imperiale. Mi fu detto che erano costruzioni approntate per girare il film *Scipione l'Africano*. E mi fu soggiunto che in quella località sarebbe stata poi costruita Cinecittà. Nel marzo successivo, ero a Parigi; mi scrissero dall'Italia dicendomi che Cinecittà era stata inaugurata e pregando di scrivere un mio pensiero sull'argomento. Dentro di me, vi confesso, pensai che le autorità che avevano inaugurato, come mi si diceva, Cinecittà, sei mesi dopo quel mio passaggio sulla via dei Castelli, si dovessero essere limitate ad inaugurare... un cantiere o poco più. Ma quando, poche settimane dopo, venni a Roma, e visitai Cinecittà, e vi trovai quell'enorme complesso perfetto ed in piena attività — vi si giravano due film contemporaneamente — pensai che veramente, in Italia oggi si fanno miracoli.

Dopo di che Pierre Blanchar ci ha salutati con un così perfetto « arrivederci » da farci pensare che il professore d'italiano, che egli ha intenzione di assumere per completare la sua bravura nel nostro idioma, non avrà molto da faticare.

* Il film « Ufa » *Valzer di mezzanotte* (« Mitternachtswalzer ») viene presentemente girato a Neubabelsberg dal gruppo di produzione Ulrich Mohrbutter sotto la regia di W. Tourjansky dopoché era stata ultimata in Algeria la ripresa degli esterni Fotografia di Günther Rittau, architetto Max Mellin. Interpreti: Brigitte Horney, Willy Birgel, Carl Raddatz, Hans Brausewetter, Carl Platten, Bill Bocketts, Andrews Engelmann e Erich Fiedler. Manoscritto di Emil Burri, musica di Marta Linz

* Victor de Kowa è il protagonista del nuovo film « Ufa » *L'omarino che fa le cose in grande* (« Kleiner Mann ganz gross »), che il gruppo di produzione Robert Wuellner viene girando sotto la direzione di R. A. Stemmle Il manoscritto del lavoro è dovuto allo stesso R. A. Stemmle in collaborazione con Andreas Zeltner.

* Nel quadro dei film culturali « Ufa » il dottor Martin Rikli, autore e regista di film culturali di grande successo, ha testé ultimato il suo film sull'arma aerea *Aviatori... radiotelegrafisti... cannonieri* (« Flieger . Funker... Kanoniere »). Il lavoro è stato realizzato per iniziativa del generale Göring in stretta collaborazione col ministero dell'aviazione del Reich sugli aeroporti dell'arma aerea. Il film, che ha richiesto due anni di lavoro, offre un quadro interessante ed anche emozionante del periodo di ricostruzione dell'arma aerea tedesca L'operatore Erwin Bleeck-Wagner ha fissato stupende visioni di manovre aeree, combattimenti nei cieli, azioni combinate di apparecchi da ricognizione, da combattimento e da caccia come pure suggestivi momenti della difesa antiaerea e dei servizi aerei di collegamento. Questo nuovo film del dott. Rikli è stato approvato dalle competenti autorità senza tagli di sorta ed ha ottenuto le altissime qualifiche di *politicamente ed artisticamente eccellente, contributo per l'educazione del popolo* ed anche la classifica di *film istruttivo*.

* L'Italia, maestra delle Arti, seppe celebrare come pochi Paesi la danzatrice viennese Fanny Elssler, che ora rivivrà in un nuovo film Ufa. Fanny, che fu allieva di un maestro italiano, presentandosi sui palcoscenici di Roma, Milano, Napoli ed altre città, seppe esprimere all'Italia la sua profonda gratitudine.

In Italia le danze ritmiche erano, da secoli, in auge. Accanto alla Provenza, alla Borgogna, a Parigi, Milano era sempre stato il centro della danza Nel secolo XVIII nacque il vero balletto, la danza divenne vera ed espressiva, il costume più realistico; ed il grande napoletano Viganò, il sommo tra i coreografi, divenne l'abile regista delle masse, il creatore dello stile di massa del Teatro *La Scala* di Milano, nel quale la danza nazionale celebrò trionfi indimenticabili. Blasi, coreografo del corpo di ballo milanese all'inizio del secolo XVIII portò lo stile nazionale a celebrità mondiale. Egli compose una danza spagnola, la *Caciaca*, con la quale Fanny Elssler entusiasmò insieme alla Varsovienne tutto il mondo. Dopo la danza mistica allegorica del Rinascimento, nell'epoca del Romanticismo si impose la danza popolare.

Fu appunto a Milano, antica culla dell'arte danzante italiana, che nel 1827 presero alloggio in una modesta locanda due giovanissime ragazze. Esse erano le sorelle viennesi Fanny e Therese Elssler, che si trovavano in viaggio dirette a Napoli.

Qui Fanny si liberò dalle rigide regole matematiche della danza francese. Ella richiamò su di sé l'attenzione generale per la sua fenomenale abilità, per la sua figura sottile graziosa ed elegante. In breve, per la sua aria di distinzione in tutta la figura delicata. Le sue gambe erano ben tornite e i piedini così ben modellati che gli ammiratori dello stampo classico del direttore della rivista « Fama » di Milano, ripetevano volentieri per lei il petrarchesco: « Sì bel piede — non toccò terra unquanco! ».

L'Italia divenne la culla della celebrità della ballerina viennese Fanny Elssler. Dall'Italia il suo nome si irradiò in tutte le capitali. Berlino, Parigi, Nuova York.

Oggi Fanny torna a rivivere in film, luminosa e affascinante, personificata dall'attrice berlinese Lilian Harwey, già da tempo ben nota anche in Italia. Si può fin d'ora asserire che Lilian, apprezzata e ammirata come attrice e come ballerina, è riuscita meravigliosamente nel suo difficile compito, compito che era particolarmente arduo nei confronti dell'Italia poiché fu appunto qui che Fanny Elssler godette la massima ammirazione. L'attrice berlinese si è posta come méta principale quella di far rivivere tale ammirazione. Si può ritenere dunque che per la Fanny Elssler del film, gli italiani saranno entusiasti come lo furono un secolo fa per la Fanny vera. A quell'epoca Giacomo Leopardi, noto come non facile all'entusiasmo, dopo aver veduto danzare Fanny Elssler scrisse al fratello: « Ti dico in genere che una donna, né col canto né con qualunque altro mezzo, può tanto innamorare un uomo quanto col ballo, il quale pare che comunichi alle sue forme un non so che di divino, al suo corpo una forza e una facoltà più che umana ».

Giovanni Pascoli, che dapprima era contrario all'arte della danza, si espresse con non minore entusiasmo dopo il primo spettacolo di Fanny Elssler a Padova. Lo si accusò di esaltare proprio una ballerina viennese. Ma egli rispose che « celebrando in Fanny Elssler non una mima che salta, ma una meravigliosa rappresentatrice di alti sentimenti e di forme belle » non credeva di « aver commesso alcun peccato italiano ».

In che consisteva il grande fascino dell'arte di Fanny Elssler, che attirava tutti, anche i maggiori poeti d'Italia? Si può forse rispondere a questa domanda paragonando la ritmica della Elssler con la danza della Taglioni, sua rivale tanto celebrata a Parigi. Fra parentesi aggiungeremo che anche della Taglioni si parla nel nuovo film Ufa e che nel film stesso vedremo danzare Fanny sul palcoscenico dell'Opera di Parigi, dopo che l'avremo veduta in romantiche scene d'amore. Chiusa la parentesi diremo che la Taglioni era ancora legata alla scuola matematica dei francesi, mentre Fanny Elssler si era avvicinata alla danza popolare, sebbene sempre in forma di balletto. Così ella, in Italia, entusiasmerà nuovamente gli spettatori, i quali rivivranno l'epoca del romanticismo e la poesia che un secolo fa trovò le più felici espressioni la più bella delle quali è forse contenuta nei versi di Giovanni Prati, dedicati alla ballerina viennese.

Allorché infatti Fanny Elssler, nel 1845 strappò al pubblico della Scala di Milano entusiastici applausi per l'esecuzione del balletto di Esmeralda, Prati scrisse nella sua poesia — A Fanny Elssler — i seguenti versi.

Ahi! per te, poveretta, era ne' fati
Amare indarno, e piangere e morire
Esmeralda infelice..
Uno che può vederti unica volta
E innanzi agli occhi non averti sempre?
. . . .
Misero il cor che non t'intende e t'ama!

I rapporti di Fanny Elssler con l'Italia furono di natura puramente artistica Sulle rive del Golfo di Napoli ella trovò, nella scuola dei maestri italiani, la via verso la vera danza romantica, leggermente alata, con la quale ora — attraverso la meravigliosa interpretazione di Lilian Harwey — entusiasmerà nuovamente il mondo. Ma accanto a questo in-

Il segreto della Chartreuse

LE SUE ORIGINI

Se la fondazione dell'Ordine e del Monastero di San Bruno data dal 1804, fu solo nel 1607 che il Maresciallo d'ESTRÉES consegnò ai RR. Padri Certosini di Parigi la famosa ricetta del Liquore. Questa ricetta, perfezionata qualche anno più tardi da Padre Gerolamo MAUBEC, fu riportata sopra un manoscritto che è tuttora nelle mani del Rev. Padre Generale dell'Ordine: è il SEGRETO della **CHARTREUSE.**

UN SUCCESSO MONDIALE

Distribuita in principio alle popolazioni vicine ed ai visitatori del Convento, la CHARTREUSE ebbe, or sono cent'anni, un successo considerevole. Furono gli Ufficiali dell'Armata delle Alpi, venuti per le manovre del 1848 nelle montagne della GRANDE CHARTREUSE (Isère), che fecero buona propaganda. E la sua riputazione divenne rapidamente mondiale.

30 ANNI DI ESILIO

I RR. Padri Certosini installarono la loro Distilleria a FOURVOIRIE, a qualche chilometro dal Convento della GRANDE CHARTREUSE, ma, dopo la loro espulsione avvenuta nel 1903, il Liquore fu fabbricato in Spagna e prese il nome di "CHARTREUSE-TARRAGONE„ che conservò fino al 1929.

ATTUALMENTE

I RR. Padri Certosini hanno ripreso la loro fabbricazione in Francia (pur continuando ancora la fabbricazione a Tarragona) ed il Liquore ha ripreso il suo vero ed antico nome di CHARTREUSE. Essa è dunque la vera ed identica CHARTREUSE dei tempi remoti.

GRANDE CHARTREUSE

Unico Monastero nel Delfinato.
Unico liquore al mondo fabbricato esclusivamente dai PADRI CERTOSINI



NON SI PUÒ...

Non si può paragonare la CHARTREUSE a nessun altro liquore: essa è la sola fabbricata, sulla scorta d'un antico autentico segreto, dai Monaci della GRANDE CHARTREUSE.

LA REGINA DEI LIQUORI

Essa deve il suo successo:

— Alla finezza degli alcools in essa contenuti: alcools estratti esclusivamente da vini di primissima scelta e distillati da tecnici del liquore;

— Alla perfezione della sua formula segreta che comprende la fusione di oltre 130 piante differenti;

— Alle cure con le quali i RR. Padri Certosini si dedicano alla sua fabbricazione secondo gli antichi metodi;

— Alla prolungata sua stagionatura in fusti di quercie secolari che conferiscono alla CHARTREUSE un aroma ed una morbidezza speciali.

DOVE TROVARLA

La CHARTREUSE si vende in tutti i buoni Negozi di alimentazione: Confetterie etc.; essa è un grazioso e gradito regalo per il Natale.

OMAGGIO

La *Compagnie Française de la Grande Chartreuse* di VOIRON (Isère-Francia) sarà lieta di spedire, a coloro che glie ne faranno richiesta citando il presente Numero dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, un elegante Carnet per il "bridge„.

teresse artistico, la ballerina viennese trovò in Italia un'altra cerchia di vivo interesse. Intendiamo parlare dell'interesse che nel Bel Paese si dimostrò per l'amore tra Fanny Elssler e il Re di Roma, figlio di Napoleone. Fu una leggenda? Moltissimi dicono di no. Anche nel film della Ufa Fanny Elssler e il Duca di Reichstadt vivono un romantico amore, collegato abilmente alla politica e ai sogni del figlio di Napoleone.

Ambizione e amore consumano il giovane Principe. Egli voleva salire sul trono del grande padre. Anche il film lo presenta in situazioni politiche del massimo interesse. Il Duca di Reichstadt, nato nel 1811, viveva come è noto alla Corte di Vienna sotto la severa vigilanza del Principe di Metternich. Il pensiero di essere figlio del grande Imperatore tormentava il giovane Duca. Ma per quanto egli fosse un malinconico sognatore non disdegnava i divertimenti. Nel film assisteremo ad una grandiosa festa alla Corte di Vienna.

Allorché un giorno il Duca di Reichstadt stava passeggiando nei viali del giardino imperiale di Schönnbrunn incontrò — così vuole la leggenda — una giovine contadina, chinata su un'aiuola. Ella aveva movenze così ingenue, grazia così semplice, che il Duca ne rimase scosso. La avvicinò; e quel volto gentile, quegli occhi che si abbassavano pudichi, quel candore, accrebbero il turbamento ond'era invaso il Principe inesperto.

— Come vi chiamate? — le chiese.
— Gabriella
— Di dove venite?
— Da Donnitz.
— E che fate qui?
- Sono impiegata al giardino

Si amarono. I colloqui intimi si susseguirono; i baci non ebbero freno. Fu quello il primo amore del Duca, e l'ultimo.

Una sera il Principe al quale era giunta all'orecchio la fama della ballerina Fanny Elssler, volle contro sua abitudine recarsi a teatro. D'un tratto, salutata da un uragano di applausi, la celebre silfide balza leggerissima sulla scena. Il Principe dal palco imperiale la guarda, e ne trema: la fissa con maggiore attenzione e riconosce che Gabriella la contadina e Fanny Elssler sono una sola persona.. Quella creatura gli era stata messa vicina per deliberato proposito d'infami cortigiani. Pensarono essi forse, accortamente, che se gli avessero presentato una ballerina egli, nemico d'ogni parvenza mondana, l'avrebbe respinta?... Sotto le vesti della forosetta innocente, come non poteva la Elssler conseguire l'inganno?.. Anche questo allora si disse, si ripeté, si diffuse.

E cominciò la malattia del Principe. Egli abbandona la mano stanca sul grembo, mentre Fanny superato il suo amore, si dedica interamente alla sua arte.

La celebrità della ballerina viennese cresce irrefrenabile.

Nel nuovo film Fanny Elssler farà rivivere le parole che allora Lambertini scrisse per lei nella *Gazzetta Previlegiata* di Milano dopo il balletto di Fanny nella *Bella fanciulla di Gand*, e tali parole si tramuteranno in realtà «La magica mascheretta veniva a inebriare tutto il pubblico; ed era quella maestra d'ogni più gaio ritrovamento, era quell'ingegno pieno di risorse; era quell'ammaliatrice Elssler sotto la mascheretta di mille tentazioni che veniva a piroettare, tutta vaghezza, portando all'entusiasmo gli spettatori... Rialzavasi la tela, e tutte allora le brave allieve della scuola di ballo e quelle miriadi di ballerini le facean leggere su un cartello: — Perché tu rieda a noi, uniamo il nostro al voto universale! ».

Ora Fanny Elssler è davvero ritornata!

* Da vecchi documenti di bordo viene alla luce una storia. E' un mistero del mare che si chiama *Il segreto attorno a Betty Bonn*. Il regista R. A. Stemmle vuole fare di questa antica storia un film. Egli ha cercato con l'autore E. Hasselbach di dare una soluzione a questa enigmatica storia sulla quale anche i documenti del tribunale di bordo non dicono se non che la lite per il denaro della «Betty Bon» fu una oscura storia.

Qui la fantasia di un poeta più quella di un regista si sono messi all'opera per creare un film interessantissimo. In essa l'ambiente sarà parte essenziale. Ci condurrà in un mondo selvaggio, fra le combriccole dei viaggi in battello, all'epoca in cui le distanze erano ancora avventurose e lontanissime. In questo film rivive ancora l'avventura.

Sulla sceneggiatura è scritto «Una città dei tropici, non importa dove». Così il film riceve un'atmosfera indefinita. È costruito su avvenimenti veri, ma si sviluppa in un mondo di fantasia. È come un antico richiamo dell'amore del marinaio e delle movimentate avventure dei mari esotici. I suoi personaggi sono votati all'avventura. Tutti vivono sotto il segreto dell'imbarcazione *Betty Bonn*.

Un giorno nel porto di questa «città qualunque dei tropici» attracca il piroscafo *Frisco* che rimorchia un vecchio battello, il *Betty Bonn*. Gli uomini del *Frisco* dicono di aver trovato l'imbarcazione abbandonata in alto mare, ed esigono il premio stabilito per il salvataggio. Ma essi non vengono creduti. È evidente che hanno un segreto, che tacciono qualche cosa. Ed è così che comincia l'avventura dei due piroscafi e dei loro equipaggi. Capitano, nostromo, marinai, due ragazze, un avvocato e un redattore viaggiante sono le figure del racconto, le cui quinte sono costituite dal mare sconfinato e da una striscia di terra brulla sotto il cocente sole, una città qualunque dei tropici, dove tutto è vuoto, noioso, incolto, dove la gente è pettegola e maligna, dove una misteriosa storia di uno sconquassato battello può agitare ancora di più gli animi. La gente di questo film è la tipica gente dei tropici, stanca, snervata, e senza speranza. Soltanto una sana giovinezza con il suo amore — questo unico romantico fiore che qui sboccia — sa imporsi contro questo ambiente. Giovanile ottimismo e volontà d'azione penetrano anche il segreto del *Betty Bonn*. Con un sorriso felice della coppia innamorata il film chiude la movimentata avventura.

Il segreto attorno a Betty Bonn sarà

un film del mare. In esso risuonano le canzoni dei marinai. E vi si svolge la storia oscura così come è narrata dagli antichi documenti di un tribunale di bordo. La navigazione di quei tempi non era particolarmente amena, ma che importa? Anche nel *Faust* è detto che: «Si chiede per cosa e non per come — io non devo conoscere alcun viaggio per mare — guerra, commercio e pirateria, tre unità che sono indivisibili ».

* L'aeroporto di Hannover. Un apparecchio civile «Ju 52» contrariamente alla rotta del viaggio, è disceso e si ferma lentamente sul campo. Tre uomini in borghese, che erano in attesa, si avvicinano ora all'apparecchio. Un inserviente della Lufthansa avvicina la scaletta. Pilota, radiotelegrafista e meccanico discendono e salutano il comandante del campo.

«Cos'è accaduto? Perché ci è stato radiotrasmesso l'ordine di atterrare qui?» chiede il capitano pilota. Il comandante del campo guarda con serietà il giovane aviatore e dice a mezzavoce: «Venga nel mio ufficio, Droste! ». Meravigliato, il pilota lo segue. Gli uomini in borghese fanno altrettanto.

Sono pervenute denunce anonime di contrabbando di divise monetarie! Il pilota viene perquisito, ma non gli si scopre nulla addosso. Però nella sua valigetta si rinviene un libro; sfogliando le pagine cadono a terra banconote inglesi. Droste è costernato. Come mai quel libro si trova nella sua valigia? Chi gli ha giocato quell'indegno tiro? Ormai egli deve restare all'aeroporto! L'apparecchio riparte con un altro pilota. Ora incomincia l'indagine dei funzionari. Presto verrà stabilita la colpevolezza o l'innocenza.

Assistiamo a questa scena che viene girata in un vero aeroporto. Il giovane pilota è Willy Fritsch, il suo meccanico Gerhard Bienert, il radiotelegrafista Rudolf Schündler. Nell'ispettore del controllo riconosciamo Hans Leibelt. Il tutto fa parte di una scena del film Ufa *Volo*



tempestoso verso Claudia, la cui favola è tratta da un romanzo di Karl Unselt.

Karl Schönböck, nell'uniforme di un capitano aviatore inglese, sta in disparte e attende il suo turno. Ne approfittiamo per pregarlo di raccontarci qualche cosa in merito al film.

« Si tratta di una trama che si svolge nell'ambiente dell'aviazione civile. Il mio compagno di lavoro è Willy Fritsch nella parte del capitano Droste. Egli è un aviatore tedesco, io un aviatore inglese.

« Siamo due amici. Ci conoscemmo durante la guerra, in un modo un po' inusitato, a tremila metri di altezza, sul Mare del Nord. A quell'epoca ciascuno di noi combatteva per la propria patria. Io vidi che l'aviatore tedesco, a causa di un guasto, non era più in grado di far funzionare la sua mitragliatrice. Rinunciai all'idea di uccidere il disarmato e facendogli un muto saluto mi allontanai. La vita ci fece più tardi incontrare nuovamente nella nostra attività pacifica di piloti dell'aviazione civile, e adesso ci unisce un leale cameratismo ed una sincera amicizia. Naturalmente le donne che ci interessano hanno un ruolo nella nostra vita, ma nonostante certe complicazioni e conflitti, esse non ci disturbano mai seriamente.

Tutto ciò che accade in questo film viene stabilito e sostenuto da uomini. Le donne sono la giovane Claudia — Jutta Freybe — e la madre di lei, Olga Tschechowa, che soffre e lotta per la figliuola. La parte della complice è sostenuta da Maria Koppenhöfer. — Questa pellicola si svolge sui concetti: fedeltà virile, cavalleria e vero cameratismo. Ecco tutto ciò che posso dire sul film ».

Dopo di che Karl Schönböck si allontana e percorre a lunghi passi il campo. La scena viene girata ancora una volta.

* Una commedia satirica, diretta da quel maestro del buon gusto e dell'eleganza che è Busby Berkeley tiene attualmente impegnate le maestranze di Burbank's City. La Warner Bros: ha deciso di svelare fatti e misfatti di Hollywood, la Mecca del cinema, la città dove l'illusione e la delusione, la fortuna e la disgrazia assumono proporzioni fantasmagoriche, la città dove in un sol giorno si sperperano milioni di dollari. Il titolo di questo film il cui soggetto ha provocato una vivace campagna giornalistica, è *Hollywood Hotel*. *Hollywood Hotel* è uno di quei films il cui interesse non deriva dalla interpretazione, dalla immaginosità della trama o dalla magnificenza della realizzazione, ma dalla più felice combinazione di tutti questi elementi. *Hollywood Hotel* è uno spiraglio di luce su un mondo artificioso che è il regno delle stravaganze, una spassionata indagine di quella vita che si svolge alla luce abbagliante dei riflettori e che è il sogno di migliaia e migliaia di persone. Dick Wowell, Ted Healy, Rosemarye Lane e Mabel Dodd e Louella O'Parsons sono gli interpreti di questa commedia che presenterà inoltre l'orchestra di Benny Goodman, celebre negli Stati Uniti.

* Negli stabilimenti di Culver City sarà posto prossimamente in lavorazione *Arsenio Lupin*, un nuovo film del ladro gentiluomo. Dopo un'accurata scelta dei tipi John Considine Jr., direttore di produzione, ha stabilito di affidare le parti principali ai seguenti attori: Warren William, Melvyn Douglas, John Halliday, Virginia Bruce e Nat Pendleton. Proseguono intanto i lavori per la sceneggiatura del soggetto e la costruzione degli scenari.

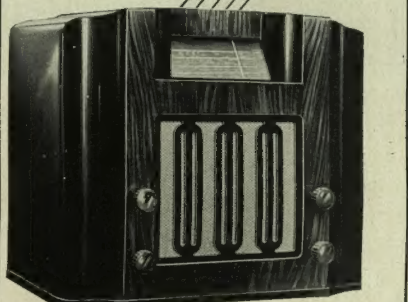
* La messinscena della nuova produzione garbiana *Maria Walewska* ha richiesto il più attento studio ed impiego della cornice storica in cui si inquadra uno dei più significativi episodi della vita del grande Corso: l'amore per la bella contessa polacca.

Una cura speciale si è avuta per fare aderire ai personaggi gli attori prescelti. E' stato usato per l'occasione un nuovo sistema di trucco che ha dato effetti meravigliosi.

Per la messinscena sono stati montati 91 scenari diversi. Per le scene che riproducono la disastrosa ritirata delle truppe napoleoniche dalla Russia, per quelle del sontuoso ballo offerto in onore di Napoleone a Varsavia e della imponente rivista militare, sono state impiegate 4000 comparse in costumi e uniformi dell'epoca allestiti dai laboratori di Adrian. Per truccare Charles Boyer gli esperti della M. G. M. si sono serviti della maschera di Napoleone e per gli altri di pitture e disegni dell'epoca.









OGGI È VENERDÌ: CHE COSA SI MANGIA?

Contro un solo libro che io conosco e che ho letto con molto diletto, quello del Fletcher, il quale insegna a mangiar poco (Orazio Fletcher. *L'arte di mangiar poco.* Bolla Ed. 1930) ne ho contati centottanta o giù di lì, che insegnano a mangiare e a bere vario e bene; o almeno sono stati scritti per questo. Da quello di Apicio del 1541 (*Apitii Caelii* - Summi adulatricis medicinae artificis. De re culinaria libri decem. Lugduni, 1541) che Bertrand Guégan ha tradotto e commentato (Apicius - Les dix livres de cuisine de Apicius - traduits et commentés par Bertrand Guénan - Paris 1933) al De Re Cibaria di un tal Bruyerinus (De Re Cibaria - libri XXII - Omnium ciborum genera ominum gentium Moribus et usu probata complectens - Francofurti, 1600); dal libro dei Pesci Romani di Paolo Giovio (1560) al Dizionario degli alimenti di Briand (1578); dalle meditazioni di gastronomia trascendentale di Brillat - Savarin (colui, massaie accorte e buongustai emeriti, che insegna come si fa a fare il brodo buono e perché; e come si mangian le allodole e simili volatili) (Brillat-Savarin: Physiologie du goût ou méditations de gastronomie trascendante, ouvrage théorique, historique, et à l'ordre du jour. Dedié aux gastronomes Parisiens. Paris, 1834); alle celebri conferenze sul vino di Graf, Lombroso, De Amicis ecc. (1880); alla « Nuova guida di cucina » con mille e oltre ricette della nonna presentate da S. Lopez; al Lessico di cucina italo tedesco di Herning-Andreuzzi (Kirkner Berlin) a questo « Cucina di strettissimo magro » che ho sott'occhio e che insegna a mangiar di magro per 365 giorni all'anno. Magro stretto, senza uso né di uova né di latticini. Briscola! Griderebbe qui quel mio amico, bolognese si capisce, in rinomata fama di collaudatore di cibi, il quale se un giorno non vede carne in tavola, è morto, dice lui. Sostiene che lo stomaco si ribella a questa privazione; si ribella e rifiuta quei moti peristaltici, per cui il cibo ben digerito va direttamente ad alimentare la vita, senza turbamenti né scosse, specie se la carne è inaffiata da certo vino, ricco di tannino per cui « abbraccia lo stomaco ».

Baje, per chi vuol la vita troppo comoda. Vorrei consigliare a questo difficile ed alle brave mamme che non sanno risolvere il problema dell'astinenza settimanale dalla carne, del venerdì, insomma, e dell'astinenza e del digiuno quaresimale, la lettura di quel trattato dell'Hecquet che insegna la sobrietà e l'astinenza dalla carne: (Hecquet Ph. - Traité des dispenses du carême dans lequel on découvre la fausseté des prétextes qu'on apporte pour les obtenir en faisant voir par la mécanique du corps les rapports naturels des alimens maigres avec la nature de l'hommes et par l'histoire, l'analyse et par l'observation, leur convenance avec la santé).

Medici ed igienisti sono d'accordo con l'Hecquet a sostenere l'eccellenza dei precetti della Chiesa, e consigliano di non abusare della carne, soprattutto di alleggerire il corpo dei cibi grassi ed azotati nel principio della primavera che coincide appunto con il periodo quaresimale. La lettura dell'Hecquet vorrei suggerire; e il libro di Padre Delle Piane, scritto « per aiutare i confratelli di San Francesco di Paola, ad osservare il voto fatto di strettissimo magro », vita natural durante. Voto che non è quello dell'eremita, ch'io visitai un giorno, e vidi bianco e rosso in perfetta sanità, sebbene chiuso da dodici anni in cella, non cibandosi che di erba e di frutta (quando c'è); ma voto che pur escludendo carne, ova, latticini, permette una varietà di mensa meritevole di attenzione. Perché se per Natale non hanno i tortellini e il cappone; o per Pasqua l'agnello e le uova sode, i Minimi di San Francesco di Paola sanno tuttavia riconoscere le feste con certi pranzetti da strappar l'elogio a commensali difficili. Sentite questa. Che è un fatto vero raccontato da testimoni.

~

Molti, ma molti anni fa un eminentissimo porporato, cultore di scienze giuridiche e sacre, caritatevole e piissimo ma non per questo dispregiatore della buona tavola (anzi: *servite Domino in laetitia*) visitando un convento di Frati Minimi volle sapere dal Superiore come se la cavava il cuoco quando ricorreva qualche solennità: ché parrebbe eresia non riconoscerla a tavola. Rispose il Correttore Generale — così si chiama il Superiore — che la cucina dei Minimi era delle più varie e che nelle solennità c'era sempre possibilità di piatti prelibati così da non dover invidiare né cappone né vitella: un piatto di tartaruga, per esempio. L'Eminentissimo al solo nome della bestia, fece segno di disgusto. Il che dispiacque al Correttore Generale che giurò in cuore suo di prendersi la rivincita. Non era passato un anno e il Cardinale si se[illegible]va alla tavola dei frati in un giorno di festa. Apertura di antipasto sceltissimo: sardine, acciughe, olive, carciofini, vongole e cozze belle aperte con limone, per chi ne volesse; zuppa di casulli (non cercare qui i casulli come quel tale che aspettava sempre di veder uscire la Bohème di tra le quinte); budino d'arselle con piselli freschi. Poi un umido di tartaruga di mare. Qui il Porporato si limitò a un piccolo assaggio ma fu tale il gusto del palato, che desiderò prenderne ancora. Seguì una pasta sfogliata e la frutta. Mentre poco più tardi nella piccola terrazza, l'Eminentissimo, seduto fra due bei vasi di limoni in compagnia dei frati sorbiva lento il caffè, volle fare un complimento al cuoco e chiese: ma quel terzo piatto era veramente di magro?

— Tartaruga, Eminenza, tartaruga; — dissero in coro i fraticelli.

~

Vi dico io che questo libriccino di Padre Delle Piane è un piccolo capolavoro d'industria. Si compone di 28 capitoli e 476 ricette comprese le ultime quattro che riguardano i liquori, ma che non hanno importanza. Nei primi quattro capitoli ci presenta: 16 minestre in brodo per l'inverno; 8 per la primavera; 9 minestre di riso e 19 salse calde per le va[illegible] qualità di pasta asciutta. Questi sono i capitoli basilari. Seguono: le salse fredde, le minestre asciutte, i brodi (diciassette) che a[illegible]olo leggerli si sente il lontano odor d'[illegible] (di scorpena o di boldrò, di fraga[illegible] di piccola mescolanza, di arse[illegible] gamberi o di granchi, di uovoli os[illegible] funghi rossi non ancora sbucciati della loro cella, ecc.). Poi le zuppe per l'inverno; le zuppe per l'estate; i ripieni, i timballi, le torte, i lessi, gli arrosti, gli umidi... A proposito di timballi voglio riportare la ricetta del timballo di caviale. Dice essa, per tutte, anche lo stile e la precisione di questo religioso che nella prefazione spiega il motivo del suo paziente lavoro: « ... finalmente — dice — stante la coscienziosa sincerità colla quale abbiamo esposto i moduli di ciascun piatto, ognuno può essere certo che quanto viene prescritto in essi, non è già il parto di capricciosa fantasia, ma di una lunga esperienza dovuta all'esercizio dell'arte ». Sentite un po' come disserta su questo eccellente pasticcio: « Timballo di caviale: Prendete delle bietole, lavatele, bislessatele, trinciatele e sgocciolatele. Pestate quindi nel mortaio, unitamente a dei pignoli tenuti a molle per tre ore, del caviale e ripestate sinché riduciate l'una cosa e l'altra ad una poltiglia bianca: il che otterrete versando un po' di acqua, di olio, e di agro di limone di tratto in tratto. Unite poscia le bietole al caviale, aggiungendovi dell'olio; rimestate bene affinché il caviale s'incorpori colle bietole; indi versate il tutto sopra di una sfoglia di pasta, stesa in tegghia unta d'olio; e dopo d'aver fatto quanto vien prescritto al n. 166 (il modo cioè di disporre e condire la pasta e coprirla con un'altra sfoglia) infornatelo. Ricetta per sei porzioni: farina gr. 300, bietole 3 mazzi, caviale gr. 120, pignoli gr. 80, olio cucchiai 8, sale quanto basta ».

Tutto il libro si scorre volontieri. Ogni tanto un titolo che fa pensare: anche perché, come indovinare il piatto cui corrisponde, con la sola fantasia? Eccovi la « Salsa dei quattro ladri »; i « Maccheroni arrosto », il « Rondinino alla salsa di tartufi », la « Gelatina d'ostriche con piselli freschi », il « Salame di tartaruga », i « Sanguinacci di tartaruga di mare »... Ma infine, potrà osservare la massaia difficile: non sono neanche cinquecento ricette in tutto. Meno assai di due al giorno. Già. Ma neanche i giorni di magro sono 365, sebbene appena sessanta: e poi, e le uova, e i latticini? U. Dubois insegna 300 maniere di cucinare le uova (Dubois U. - « La cuisine d'aujourd'hui. Ecole des jeunes cuisiniers. Service des dîners. 300 manières de preparer les oeufs. - Paris 1780). Che se neanche questo basta per risolvere il problema del magro, i signori Latreille et Palmé suggeriscono oltre trecento piatti « en maigre » (Latreille et Palmé - « La cuisine de carème et des jours d'abstinence ». Plus de 300 plats en maigre).

Basteranno? Oh basteranno sì, soprattutto per chi ha il mare a portata di mano ed un buon cuoco che non ha altro da fare.

Ma per la maggioranza della gente che sta benone con un piatto di pastasciutta o con un piatto di carne ai ferri, e poco lontano va, il problema del venerdì è risolto egregiamente alternando il classico baccalà, con le democratiche sardine, il pretenzioso tonno sott'olio, e le mai abbastanza lodate uova da farsi al burro o al piatto, o fritte in padella...

LEGES.



Aut. Pref. Bologna N. 37290 - 24/XI/37-XVI

“chi vuol esser lieto sia”



Salutiamo il nuovo anno in letizia e scintilli sulle nostre mense, propiziatore di fortuna e di gioia, il CORDIAL CAMPARI - squisito e prelibato - che allieta spirito e sensi e a nessun altro liquore somiglia

CORDIAL CAMPARI

— il liquore delle mense italiane